

VANGELO SECONDO MARCO

INTERLINEARE

GRECO - ITALIANO - LATINO
(Nestle-Aland 27ed.) (Nuova CEI 2008) (Vulgata Clementina)

con note al testo greco

Presentazione

Questo lavoro è stato pensato come ausilio alla lectio continua sul vangelo di Marco, e quindi vorrebbe essere un modesto aiuto a chi, quotidianamente e non, desidera seguire con attenzione le parole del Signore, anche se non possiede confidenza con la lingua greca.

Il testo è stato suddiviso in pericopi precedute da piccoli titoletti.

Struttura del versetto

- Di ogni versetto viene riportato il testo greco di *Nestle-Aland* (1933²⁷)¹ quale figura nell'edizione internazionale *The Greek New Testament* (1933⁴), che è considerato il *Textus Receptus* del Nuovo Testamento Greco anche dalla Chiesa Cattolica;
- Sotto il testo greco troviamo quello italiano dell'ultima versione CEI -2008;
- Infine si riporta il testo latino della Vulgata Clementina edita dal Gramatica (1959)².
- Sopra il versetto vengono riportate, di quando in quando, citazioni ed allusioni bibliche, e tra parentesi tonde i passi paralleli, quando ricorrono.

Note al testo greco

Il lavoro principale riguarda le note al testo greco. Queste non hanno carattere di commento, bensì approfondiscono l'aspetto letterario, storico, filologico, di critica testuale³, di concordanza dei termini, ecc.

Nelle note, la traduzione italiana dei termini greci potrà risultare diversa dal testo CEI riportato, in quanto a volte ho ritenuto opportuno proporre una traduzione più consona.

In un lavoro simile è praticamente impossibile non commettere errori, me ne scuso anticipatamente in quanto non sono che un dilettante, e sarò grato a chiunque vorrà segnalarmi errori, sviste e/o refusi (pallottenzo@libero.it).

¹ A cura di Barbara e Kurt Aland, Johannes Karavidopoulos, Carlo M. Martini, Bruce M. Metzger.

² *Biblorum Sacrorum iuxta Vulgatam Clementinam Nova Editio*. Curavit Aloisius Gramatica, Typis Polyglottis Vaticanis, MCMLIX.

³ Mi sono limitato al massimo in questo genere di note, in quanto, pur essendo elementari, presuppongono un minimo di conoscenza dei primi passi di quella scienza nota come "critica del testo". A chi volesse approfondire le sue cognizioni in merito consiglio l'uso del seguente manuale, certamente il più valido in commercio, e oggi tradotto anche in italiano: Bruce M. Metzger, *Il testo del Nuovo Testamento. Trasmissione, corruzione e restituzione*, tr. it. dalla 3^a ed. inglese, Brescia, Paideia, 1996.

Elenco dei manoscritti e delle versioni citate, loro contenuto e datazione

Papiri

- P⁴⁵ - Vangeli e Atti, il tutto con lacune. Parte a Dublino e parte a Vienna. III secolo.
P⁸⁴ - Parti di Mc e Gv. Lovanio. VI secolo.
P⁸⁸ - Parte di Mc. Milano. IV secolo.

Codici maiuscoli

- Ⲙ - *Sinaiticus*. Tutta la Bibbia con lacune. Londra. IV secolo.
A - *Alexandrinus*. Tutta la Bibbia con lacune. Londra. V secolo.
B - *Vaticanus*. Tutta la Bibbia con lacune. Roma. IV secolo.
C - *Ephraemi Rescriptus*. Tutta la Bibbia con lacune. Parigi. V secolo.
D^{ea} - *Bezae Cantabrigiensis*. Vangeli e Atti con lacune. Cambridge. V secolo.
G^e - *Seidelianus I*. Vangeli con lacune. Londra e Cambridge. IX secolo.
K^e - *Cyprius*. Vangeli. Parigi. IX secolo.
L^e - *Regius*. Vangeli con lacune. Parigi. VIII secolo.
N - *Petropolitanus Purpureus*. Vangeli con lacune. S.Pietroburgo, Patmos, Roma, Vienna, Lerma (I), Atene, New York, Salonicco, Londra. VI secolo.
W - *Freerianus*. Vangeli con lacune. Washington. V secolo.
X - *Monacensis*. Vangeli con lacune. Monaco. X secolo.
Γ - *Tischendorfianus*. Vangeli con lacune. San Pietroburgo e Oxford. X secolo.
Δ - *Sangallensis*. Vangeli con lacune. Monastero di San Gallo. IX secolo.
Θ - *Coridethianus*. Vangeli con lacune. Tbilisi. IX secolo.
Σ - *Rossanensis*. Mt e Mc. Rossano (I). VI secolo.
Ψ - *Athous Laurensis*. Vangeli, Atti, lettere cattoliche, paoline, Ebrei.
Laura B Monte Athos – VIII-IX secolo.
067 - Mt e Mc con lacune. San Pietroburgo. VI secolo.
083 - Mc e Gv con lacune. San Pietroburgo e Sinai. VI-VII secolo.

- 087 - Mt e Mc con lacune. San Pietroburgo e Sinai. VI secolo.
- 099 - Mc (chiusa breve). Parigi. VII secolo.
- 0107 - Mt e Mc con lacune. San Pietroburgo. VII secolo.
- 0131 - Mc con lacune. Cambridge. IX secolo.
- 0132 - Mc con lacune. Oxford. IX secolo.
- 0167 - Mc con lacune. Monte Athos e Lovanio. VII secolo.
- 0187 - Mc con lacune. Heidelberg. VI secolo.
- 0214 - Mc con lacune. Vienna. IV-V secolo.
- 0250 - Vangeli con lacune. Cambridge. VIII secolo.
- 0269 - Mc con lacune. Londra. IX secolo.
- 0274 - Mc con lacune. Londra. V secolo.

Codici minuscoli

- 1 - Vangeli, Atti, lettere paoline e lettere cattoliche. Basilea. XII secolo.
- 28 - Vangeli con lacune. Parigi. XI secolo.
- 33 - Vangeli, Atti, lettere paoline e lettere cattoliche, con lacune. Parigi. IX secolo.
- 205 - Tutta la Bibbia. Venezia. XV secolo.
- 274 - Vangeli con lacune. Parigi. X secolo.
- 304 - Mt e Mc. Parigi. XII secolo.
- 565 - Vangeli con lacune. San Pietroburgo. IX secolo.
- 579 - Vangeli con lacune. Parigi. XIII secolo.
- 700 - Vangeli. Londra. XI secolo.
- 892 - Vangeli con lacune. Londra. IX secolo.
- 1241 - Vangeli, Atti, Lettere paoline e lettere cattoliche, con lacune. Sinai. XII secolo.
- 1342 - Vangeli con lacune. Gerusalemme. XIII secolo.
- 1424 - Nuovo Testamento. Chicago. IX-X secolo.
- 2427 - Mc. Chicago. XIV secolo.
- 2542 - Mt-Mc-Lc con lacune. San Pietroburgo. XIII secolo.

Versioni antiche

Versione della Settanta (LXX)

Si tratta della più antica versione in greco dell'Antico Testamento ebraico, compiuta verosimilmente ad Alessandria d'Egitto dal III al I secolo a.C. E' denominata "la Settanta" perché una testimonianza scritta (lettera di Aristeo, II sec. A.C.) racconta come settanta (o

settantadue) traduttori ebrei, alla fine del loro lavoro compiuto separatamente, presentarono tutti il medesimo testo greco.

Divenne il testo ufficiale dell'ebraismo (pochi ebrei conoscevano ancora l'ebraico che era stato soppiantato dal dialetto aramaico, la lingua parlata da Gesù). Il greco divenne quindi la lingua ufficiale parlata in tutto il mediterraneo, e quasi tutte le citazioni del Nuovo Testamento fanno riferimento al testo della LXX.

Versione armena

Come numero di manoscritti risulta essere, dopo la Vulgata, la più attestata. Sembra che la prima versione sia stata fatta sul siriano nel V secolo. I manoscritti più antichi risalgono al IX secolo.

Versione copta

Molto importante in quanto riporta un tipo di testo molto antico. Pare che già nel II-III secolo circolassero traduzioni dal greco al copto. I manoscritti principali sono nei due dialetti copti: bohairico (Egitto settentrionale) e sahidico (Egitto meridionale). Abbiamo dei papiri risalenti al III secolo.

Versione etiopica

Per questa versione sono assai controverse sia la data (dal IV al VII secolo), sia la lingua del modello (greco o siriano). Secondo la tradizione etiopica la versione della Bibbia terminò nel 678 con la traduzione del Siracide. I manoscritti più antichi risalgono al X secolo.

Versione georgiana

Sembra che la lingua del modello sia stata la prima versione armena, nel V secolo. Il testo attualmente in uso presso la chiesa georgiana risale ad una versione dal greco compiuta agli inizi dell'XI secolo da Eutimio, un monaco georgiano che viveva sul monte Athos. I testi più antichi risalgono al IX secolo.

Versioni siriane

Sembra accertato che la lingua sottostante di queste versioni sia il greco, e che le medesime siano da fissare nel II secolo. Le più antiche (*vetus syra*) sono rappresentate da due manoscritti contenenti i quattro vangeli. Il primo risalente, pare, al IV secolo, e denominato *siro-sinaitico*, in quanto rinvenuto nel monastero del Sinai. Il secondo, risalente al V secolo, è denominato *siro-curetoniano*, dal nome del suo scopritore W. Cureton. Con la denominazione di "versioni siriane", senza nessuna specificazione, intendiamo che tutte le versioni di questa lingua concordano su una specifica lezione.

(Versione siro-harclense)

Così denominata dal suo autore: Tommaso di Harqel, un monaco che fu anche vescovo di Mabbug. Nel 616, mentre era in esilio nel monastero di Ennaton presso Alessandria, revisionò radicalmente la precedente versione siro-filosseniana. La lingua di modello è sicuramente il greco.

(Versione siro-peshitta)

Detta anche "vulgata siriana". La tradizione la attribuisce a Rabbula, vescovo di Edessa (411-435). Non si tratta di una traduzione ex-novo, bensì di una revisione testuale di antichi manoscritti della *vetus-syra*, effettuata probabilmente nel IV secolo. Questo testo è

stato accettato da entrambi i rami della chiesa sira, quello occidentale (monofisita) e quello orientale (nestoriano). I manoscritti più antichi della Peshitta risalgono al V-VI secolo.

Vetus latina (testimoni paleolatini)

Molto presto (II-III secolo) cominciarono a farsi traduzioni, spesso in forma interlineare, dal greco in latino, specialmente nel nord Africa, dando luogo a molte versioni latine, spesso diverse tra loro. Tutto questo materiale, precedente alla versione Vulgata effettuata da Girolamo nel IV secolo, passa sotto il nome di "Vetus latina". I più antichi manoscritti sono del IV secolo.

Vulgata latina

Girolamo (IV secolo) svolse un lavoro decisivo: tradusse dai manoscritti greci in suo possesso tutta la Bibbia, tralasciando le versioni latine precedenti. Tuttavia la sua versione non fu accettata che a partire dal VII secolo. Il suo testo fu riconosciuto come "ufficiale" dal Concilio di Trento, con le due edizioni promosse da Sisto V (1590: Sistina) e Clemente VIII (1592: Clementina), ed è rimasto in vigore fino al pontificato di Paolo VI, che promosse la Neo-Vulgata. Le prime citazioni della Vulgata appaiono da Pelagio nel V secolo.

Ulteriori simboli, sigle e abbreviazioni utilizzate nelle note critiche

- * Dopo la sigla di un codice rappresenta la lezione originaria di un manoscritto corretto in seguito.
- ^c Indica una correzione al manoscritto di mano posteriore.
- 2, 3 Indica differenti correttori che sono intervenuti sulla lezione.
- vid Indica una lezione apparente ma non certa, a causa del cattivo stato del manoscritto.
- ^s Indica una integrazione al testo non originale, sostitutiva di parti perdute di un manoscritto.
- mg Indica una lezione scritta a margine del testo di un manoscritto.
- () Indica una lezione con differenze minime.
- f¹ Famiglia 1: insieme di codici minuscoli aventi le stesse caratteristiche descritte per la prima volta da Lake : 1 118 131 209 884 1582 2542.
- f¹³ Famiglia 13: insieme di codici minuscoli aventi le stesse caratteristiche descritte per la prima volta da Ferrar: 13 69 124 174 230 346 543 788 826 828 983 1689 1709.
- [] Indica che una o più parole, inserite nelle parentesi quadre, sono di *dubbia autenticità* rispetto al probabile testo originale.
- [[]] Indica che una o più parole, inserite nelle doppie parentesi quadre, non facevano sicuramente parte del probabile testo originale. Vengono comunque riportate in quanto parte della più antica tradizione manoscritta.

BREVE INTRODUZIONE AL VANGELO DI MARCO

L'autore

La figura dell'evangelista Marco, è conosciuta soltanto da quanto riferiscono gli Atti degli Apostoli e alcune lettere di s. Pietro e s. Paolo; non fu certamente un discepolo del Signore e probabilmente non lo conobbe neppure, anche se qualche studioso lo identifica con il ragazzo che, secondo il Vangelo di Marco, seguì Gesù dopo l'arresto nell'orto del Getsemani, avvolto in un lenzuolo; i soldati cercarono di afferrarlo ed egli fuggì via nudo, lasciando il lenzuolo nelle loro mani. Forse quel ragazzo era Marco, figlio della vedova benestante Maria, che metteva a disposizione del Maestro la sua casa in Gerusalemme e l'annesso orto degli Ulivi. Nella grande sala della loro casa fu consumata l'Ultima Cena, e lì si radunavano gli apostoli dopo la Passione e fino alla Pentecoste. Quello che è certo è che fu uno dei primi battezzati da Pietro, che frequentava assiduamente la sua casa, e infatti Pietro lo chiamava affettuosamente "mio figlio" (1 Pt 5,13).

Nel 44 quando Paolo e Barnaba, parente del giovane, ritornarono a Gerusalemme da Antiochia, dove erano stati mandati dagli Apostoli, furono ospiti in quella casa; Marco il cui vero nome era Giovanni usato per i suoi connazionali ebrei, mentre il nome Marco lo era per presentarsi nel mondo greco-romano, ascoltava i racconti di Paolo e Barnaba sulla diffusione del Vangelo ad Antiochia e quando questi vollero ritornarci, li accompagnò. Fu con loro nel primo viaggio apostolico fino a Cipro, ma quando questi decisero di raggiungere Antiochia, attraverso una regione inospitale e paludosa sulle montagnae del Tauro, Giovanni Marco rinunciò spaventato dalle difficoltà e se ne tornò a Gerusalemme. Cinque anni dopo, nel 49, Paolo e Barnaba ritornarono a Gerusalemme per difendere i Gentili convertiti, ai quali i giudeo-cristiani volevano imporre la legge mosaica, per poter ricevere il battesimo. Ancora ospitati dalla vedova Maria, rivedero Marco, che desideroso di rifarsi della figuraccia, volle seguirli di nuovo ad Antiochia; quando i due prepararono un nuovo viaggio apostolico, Paolo non fidandosi, non lo volle con sé e scelse un altro discepolo, Sila, e si recò

in Asia Minore, mentre Barnaba si spostò a Cipro con Marco.

In seguito il giovane deve aver conquistato la fiducia degli apostoli, perché nel 60, nella sua prima lettera da Roma, Pietro salutando i cristiani dell'Asia Minore, invia anche i saluti di Marco; egli divenne anche fedele collaboratore di Paolo e non esitò di seguirlo a Roma, dove nel 61 risulta che Paolo era prigioniero in attesa di giudizio, l'apostolo parlò di lui, inviando i suoi saluti e quelli di "Marco, il nipote di Barnaba" ai Colossesi; e a Timoteo chiese nella sua seconda lettera da Roma, di raggiungerlo portando con sé Marco "perché mi sarà utile per il ministero". Forse Marco giunse in tempo per assistere al martirio di Paolo, ma certamente rimase nella capitale dei Cesari, al servizio di Pietro, anch'egli presente a Roma. Durante gli anni trascorsi accanto al Principe degli Apostoli, Marco trascrisse, secondo la tradizione, la narrazione evangelica di Pietro, senza elaborarla o adattarla a uno schema personale, cosicché il suo Vangelo ha la scioltezza, la vivacità e anche la rudezza di un racconto popolare.

La tradizione su Marco

Affermatasi solidamente la comunità cristiana di Roma, Pietro inviò in un primo momento il suo discepolo e segretario, ad evangelizzare l'Italia settentrionale; ad Aquileia Marco convertì Ermagora, diventato poi primo vescovo della città, e dopo averlo lasciato,

s'imbarcò e fu sorpreso da una tempesta, approdando sulle isole Rialtine (primo nucleo della futura Venezia), dove si addormentò e sognò un angelo che lo salutò: "Pax tibi Marce evangelista meus", e gli

promise che in quelle isole avrebbe dormito in attesa dell'ultimo giorno.

Secondo un'antichissima tradizione, Pietro lo mandò poi ad evangelizzare Alessandria d'Egitto, qui Marco fondò la Chiesa locale, diventandone il primo vescovo.

Nella zona di Alessandria subì il martirio sotto l'imperatore Traiano (53-117): fu torturato, legato con funi e trascinato per le vie del villaggio di Bucoli, luogo pieno di rocce e asperità.

Dopo una notte in carcere, dove venne confortato da un angelo, Marco fu trascinato di nuovo per le strade, finché morì un 25 aprile verso l'anno 72, secondo gli "Atti di Marco", all'età di 57 anni; ebrei e pagani volevano bruciarne il corpo, ma un violento uragano li fece disperdere, permettendo così ad alcuni cristiani, di recuperare il corpo e seppellirlo a Bucoli in una grotta; da lì nel V secolo fu traslato nella zona del Canopo di Alessandria.

Storia e leggenda sulle reliquie di S.Marco

La chiesa costruita al Canopo di Alessandria, che custodiva le sue reliquie, fu incendiata nel 644 dagli arabi e ricostruita in seguito dai patriarchi di Alessandria, Agatone (662-680), e Giovanni di Samanhud (680-689). In questo luogo, nell'828, approdarono i due mercanti veneziani Buono da Malamocco e Rustico da Torcello, che s'impadronirono delle reliquie dell'Evangelista minacciate dagli arabi, trasferendole a Venezia, dove giunsero il 31 gennaio 828, superando il controllo degli arabi, una tempesta e l'arenarsi su una secca. Le reliquie furono accolte con grande onore dal doge Giustiniano Partecipazio, figlio e successore del primo doge delle Isole di Rialto, Agnello; e riposte provvisoriamente in una piccola cappella, luogo oggi identificato come "il tesoro di San Marco".

Iniziò la costruzione di una basilica, che fu portata a termine nell'832 dal fratello Giovanni, suo successore; Dante nel suo memorabile poema scrisse. "Cielo e mare vi posero mano", ed effettivamente la Basilica di San Marco è un prodigio di marmi e d'oro al confine dell'arte.

Ma la splendida Basilica ebbe pure i suoi guai: essa andò distrutta una prima volta da un incendio nel 976, provocato dal popolo in rivolta contro il doge Candiano IV (959-976) che lì si era rifugiato insieme al figlio; in quell'occasione fu distrutto anche il vicino Palazzo Ducale.

Nel 976-978, il doge Pietro Orseolo I il Santo, ristrutturò a sue spese sia il Palazzo che la Basilica. L'attuale 'Terza San Marco' fu iniziata invece nel 1063, per volontà del doge Domenico I Contarini e completata nei mosaici e marmi dal doge suo successore, Domenico Selvo (1071-1084). La Basilica fu consacrata nel 1094, quando era doge Vitale Falier; ma già nel 1071 s. Marco fu scelto come titolare della Basilica e Patrono principale della Serenissima, al posto di s. Teodoro, che fin dall'XI secolo era il patrono e l'unico santo militare ovunque venerato. Le due colonne monolitiche poste tra il molo e la piazzetta, portano sulla sommità rispettivamente l'Alato Leone di S. Marco e il santo guerriero Teodoro, che uccide un drago simile ad un coccodrillo. La cerimonia della dedizione e consacrazione della Basilica, avvenuta il 25 aprile 1094, fu preceduta da un triduo di penitenza, digiuno e preghiere, per ottenere il ritrovamento delle reliquie dell'Evangelista, delle quali non si conosceva più l'ubicazione. Dopo la Messa celebrata dal vescovo, si spezzò il marmo di rivestimento di un pilastro della navata destra, a lato dell'ambone e comparve la cassetta contenente le reliquie, mentre un profumo dolcissimo si spargeva per la Basilica.

Venezia restò indissolubilmente legata al suo Santo patrono, il cui simbolo di evangelista, il leone alato che artiglia un libro con la già citata scritta: "Pax tibi Marce evangelista meus", divenne lo stemma della Serenissima, che per secoli fu posto in ogni angolo della città ed elevato in ogni luogo dove portò il suo dominio.

San Marco è patrono dei notai, degli scrivani, dei vetrai, dei pittori su vetro, degli ottici; la sua festa è il 25 aprile, data che ha fatto fiorire una quantità di detti e proverbi.

La canonicità

La tradizione è sempre stata unanime nel riconoscere in Marco, fedele discepolo di Pietro, l'autore del secondo vangelo; questi compare fin dalle prime liste di libri canonici, tra i quali il Canone Muratori (manoscritto dell'VIII secolo di 85 righe, scritto in latino barbaro e con cattiva ortografia, che riporta un testo datato verso la fine del II secolo, scoperto e pubblicato dall'umanista italiano Ludovico Antonio Muratori nel 1740).

Mi sembra utile riportare alcune delle parole di Eusebio di Cesarea (265-340) su Marco, tratte dalla sua "Storia della Chiesa":

"...(I discepoli di Pietro) pregarono subito Marco, del quale anche oggi rimane il Vangelo, vedendo che era seguace di Pietro, di lasciare qualche ricordo scritto dell'insegnamento dato loro verbalmente. E non desistettero finchè non lo persuasero, e così furono la causa della Scrittura del Vangelo "secondo Marco". E dicono che l'apostolo (Pietro), conoscendo per rivelazione fattagli dallo Spirito ciò che era avvenuto, si rallegrò del loro impegno, e ratificò la Scrittura perché fosse letta nelle Chiese".

Eusebio continua citando la testimonianza di Papia, vescovo di Gerapoli in Frigia, che compose verso il 130 una Interpretazione delle parole del Signore, in cinque libri. Quest'opera è andata perduta da molto tempo, ma Eusebio ce ne ha tramandato i passi seguenti:

"...e l'Anziano diceva: Marco, che era stato interprete di Pietro, ha accuratamente messo per iscritto tutto ciò di cui si ricordava, senza tuttavia rispettare l'ordine con cui fu detto o compiuto dal Signore. Egli infatti non aveva ascoltato né seguito il Signore, ma più tardi, come ho detto, ascoltò e seguì Pietro. Questi dava le sue istruzioni secondo le necessità e non come una raccolta ordinata delle parole, cosicché Marco non ha commesso alcun errore a metterne alcune per iscritto, come se le ricordava. La sua unica preoccupazione fu di non omettere nulla di ciò che aveva sentito, senza introdurre delle falsità".

Inoltre Eusebio aggiunge:

"Dicono che questo Marco, partito per l'Egitto, vi abbia predicato per primo il Vangelo che egli aveva scritto, e abbia per primo costituito delle Chiese nella stessa Alessandria. Era così grande la moltitudine e donne che fin dall'inizio avevano creduto e il loro ascetismo era così straordinariamente filosofico, che Filone ritenne giusto ricordare la loro condotta, le assemblee e i pasti e tutto il resto del loro modo di vita".

Abbiamo inoltre la testimonianza di Clemente Alessandrino (II secolo), sempre su Marco, riportata ancora da Eusebio di Cesarea:

"...il vangelo secondo san Marco fu scritto nelle circostanze seguenti: avendo Pietro predicato la dottrina pubblicamente a Roma e avendo esposto il vangelo con l'aiuto dello Spirito, i suoi uditori, che erano numerosi, esortarono Marco, poiché era stato suo compagno da molto tempo e ricordava le sue parole, a trascrivere ciò che egli aveva detto. Lo fece e trascrisse il vangelo per coloro che glielo avevano chiesto. Quando Pietro lo venne a sapere, non fece nulla con i suoi consigli per impedirlo o per solleccitarlo".

Il contenuto

Uno dei meriti di questo breve libretto, il primo evangelo, scritto probabilmente intorno ai primi anni sessanta d.C., è quello di avere creato il primo racconto su Gesù, avendo come base e materiale i ricordi di Pietro e i suoi racconti orali.

Le parole e le azioni di Gesù non sono quindi ordinate in successione cronologica, ma secondo uno schema logico: incontro introduttivo con il Battista, attività in Galilea, viaggio a Gerusalemme, passione, morte e resurrezione; schema seguito tra l'altro dagli altri vangeli sinottici.

Lo scopo di Mc è l'annuncio della fede in Gesù come Messia, egli è il Cristo, il titolo di "Figlio di Dio" viene usato con prudenza, Gesù viene qualificato per lo più come "Figlio dell'uomo".

La rivelazione della sua persona non si è compiuta con una comunicazione formale "una tantum", ma piuttosto lentamente e progressivamente. Essa si è dischiusa ai discepoli per la prima volta dopo la risurrezione, per cui Mc presenta senza preoccupazione Gesù in tutta la sua umanità, mentre gli altri vangeli hanno in parte modificato questo aspetto: Gesù mangia e beve (2,16), è stanco e dorme (4,38), vuole sapere chi lo ha toccato (5,32), ha compassione (1,41), è adirato (3,5), accarezza i fanciulli (10,16), è preso dalla paura della morte (14,34), muore gridando come un disperato (15,37).

Mentre in Gv Gesù viene presentato come il rivelatore e il Signore della vita, e la sua umanità viene così posta in secondo piano, Mc al contrario, testimonia su Gesù tutta la sua "quotidianità". Mc non si aspetta dal suo lettore quella comprensione della fede che già Gv presuppone fin dall'inizio; il suo linguaggio comprende pochi vocaboli e colpisce l'uso di espressioni concrete e popolari, quindi un linguaggio immediato e subito comprensibile per quelle comunità composte da pagani romani convertiti, abituati a termini pragmatici che hanno come ossatura il diritto romano, e non le speculazioni metafisiche dei greci.

ΚΑΤΑ ΜΑΡΚΟΝ

Secondo Marco

Evangelium secundum Marcum

At 12,12.25; 13,5.13; 15,37; Col 4,10; 2Tm 4,11; Fm 24; 1Pt 5,13

1

1,1 Ἀρχὴ⁴ τοῦ εὐαγγελίου⁵ Ἰησοῦ Χριστοῦ⁶ [υἱοῦ θεοῦ]⁷.

1,1 Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

1,1 Initium evangelii Iesu Christi Filii Dei.

Predicazione di Giovanni Battista (Mt 3,1-12; Lc 3,3-18) Es 23,20; Is 40,3; Mal 3,1; Mt 11,10; Lc 1,76; Gv 3,28

1,2 Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ⁸, Ἴδου ἀποστέλλω⁹ τὸν ἄγγελόν¹⁰ μου πρὸ προσώπου σου¹¹, ὃς κατασκευάσει¹² τὴν ὁδόν σου.

⁴ Ἀρχη- inizio: anche *principio, esordio*. Per la sua connessione con i versetti seguenti, l'intera frase non è il "titolo del libro", né significa "riassunto", ma enuncia il tema, cioè il Vangelo di Gesù Cristo, sottolineando che esso prende la partenza o ha il suo inizio dalla *predicazione di Giovanni Battista*.

⁵ εὐαγγελίου-evangelo: anche *buona notizia*. È usato 8 volte da Marco, 4 da Matteo, mai da Luca, che conosce solamente la forma verbale, sconosciuto a Giovanni, 60 da Paolo.

⁶ Χριστου-Cristo: traduce il titolo ebraico di *Messia, unto con olio* da Dio. È divenuto parte integrante del nome di Gesù. Da Marco è usato 7 volte, ma solo qui forma un solo appellativo con Gesù. Di fatto è il secondo nome personale di Gesù.

⁷ [υἱοῦ θεοῦ]-Figlio di Dio: espressione alquanto incerta nella tradizione manoscritta (inserita infatti tra parentesi quadre): è assente in **Σ*** Θ 28 e in un manoscritto della versione copta sahidica, è presente anche in maniera diversa (ad es. *Figlio del Signore*) in 1241. La forma sopra riportata è attestata da **Σ^c B D L W 2427** e la maggior parte delle versioni.

⁸ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ-nel profeta Isaia: questa lezione è riportata da **Σ B L Δ 33 565 892 1241 2427** e la maggioranza delle versioni. Una variante legge ἐν τοῖς προφήταις (nei profeti): è testimoniata da **A W^{f13}**, testo bizantino e la versione siro-harclense, nel tentativo di armonizzare il testo con ciò che segue. Infatti la citazione è una fusione (dal testo greco) di Es 23,20, Is 40,3 e Mal 3,1; varie possono essere le spiegazioni di questo fatto: a) i diversi oracoli, affini e riguardanti la medesima persona di Giovanni Battista sono da Mc attribuiti al profeta più noto, cioè Isaia (così Origene e Gerolamo); b) la citazione è presa da un insieme cristiano di passi dell'AT, nel quale le diverse profezie erano affiancate; c) le citazioni di Es e Mal sono una glossa del testo.

⁹ ἀποστέλλω-invio: anche *mando*. Ha però senso di futuro e serve a rendere la certezza assoluta della cosa, come se si compisse mentre il profeta sta ancora parlando.

¹⁰ ἄγγελόν-angelo: anche *messaggero, nunzio, legato, messo, inviato, ambasciatore, annunciatore*. Gesù si servirà delle stesse parole per lodare il Battista (cfr. Mt 11,10).

¹¹ πρὸ προσώπου σου-davanti al tuo volto: l'espressione *mandare davanti al volto* (anche *faccia tuo*, invece di *mandare avanti a te, premettere*, è chiaramente semitica, non greca.

¹² κατασκευάσει-preparerà: solo qui in Mc.

1,2 Come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.*

1,2 Sicut scriptum est in Isaia propheta: "*Ecce mitto angelum meum ante faciem tuam qui praeparabit viam tuam ante te*".

Is 40,3; Gv 1,23

1,3 φωνῆ βοῶντος¹³ ἐν τῇ ἐρήμῳ¹⁴: Ἐτοιμάσατε¹⁵ τὴν ὁδὸν¹⁶ κυρίου, εὐθείας¹⁷ ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ¹⁸,

1,3 *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,*

1,3 "*Vox clamantis in deserto: Parate viam Domini, rectas facite semitas eius*".

Mt 3,6+; At 13,24; 19,4; 22,16

1,4 ἐγένετο¹⁹ Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων²⁰ ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσω²¹ βάπτισμα μετανοίας²² εἰς ἄφεσιν²³ ἁμαρτιῶν.

1,4 vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

1,4 Fuit Ioannes in deserto baptizans et praedicans baptismum paenitentiae in remissionem peccatorum.

¹³ βοῶντος-gridante: l'assenza dell'articolo può servire a sottolineare che la voce è di un anonimo, come desiderò essere considerato Giovanni Battista.

¹⁴ ἐρήμῳ-deserto: anche *luogo solitario*. Indica una regione poco abitata, di solito adatta solo alla pastorizia.

¹⁵ Ἐτοιμάσατε-preparete: anche *approntare, allestire, apparecchiare, disporre, apprestare, predisporre*. L'imperativo comanda di *iniziare a preparare*, senza più ritardi, per l'urgenza della cosa. In senso letterale Isaia si riferisce al ritorno d'Israele dall'esilio babilonese; qui è inteso della liberazione messianica.

¹⁶ ὁδὸν-strada: alcuni testi babilonesi parlano di vie processionali o trionfali preparate per il dio o per il re vittorioso. Nella citazione di Is 40,3 si tratta della strada sulla quale Jahve condurrà il suo popolo attraverso il deserto in un nuovo esodo (cfr. anche Is 10,25-27 e Os 2,16+).

¹⁷ εὐθείας-diritti: anche *retto*, in senso materiale e figurato. Solo qui in Mc.

¹⁸ αὐτοῦ-suoi: complemento di specificazione pronomale dimostrativo usato invece del pronome personale di 3pers, come nel greco classico; qui sostituisce la lezione dei LXX: *del nostro Dio*, che è in parallelismo con il precedente *via del Signore*. Nota che in Is 40,3 il testo è diviso in modo diverso: *Voce di chi grida: Nel deserto preparate...* Infatti bisogna gridare in luoghi abitati, affinché la gente vada a preparare il deserto.

¹⁹ ἐγένετο-ci fu: anche *venne, apparve*.

²⁰ [ὁ] βαπτίζων-il battista: letteralmente sarebbe *l'immergente*, cioè specifica l'azione di Giovanni; di fatto questa azione di immergere ha caratterizzato il suo nome, per cui Giovanni è *Giovanni il Battista* (cfr. 6,25 e 8,28).

²¹ κηρύσσω-annunciando: partic. congiunto con *Giovanni*. Anche *bandire, proclamare come araldo*; non si tratta quindi di predicare una dottrina propria, ma di proclamare quella di un altro: è un bando pubblico e ufficiale.

²² μετανοίας-conversione: letteralmente *cambiamento di mente, modo di pensare*, anche *ravvedimento*. Il battesimo di penitenza è quindi da compiere come segno del pentimento in atto e implica un pieno mutamento di condotta. Solo qui in Mc.

²³ ἄφεσιν-remissione: termine composito che significa *mandare via*, anche *perdono, condono*.

1,5 καὶ ἐξεπορεύετο²⁴ πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι²⁵ τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.

1,5 Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

1,5 Et egrediebatur ad eum omnis iudaeae regio et Ierosolymitae universi et baptizabantur ab illo in Iordanis flumine confitentes peccata sua.

Lv 11,21ss; 2Re 1,8; Zac 13,4; Mt 11,8

1,6 καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας²⁶ καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην²⁷ περὶ τὴν ὀσφύν αὐτοῦ, καὶ ἐσθίων ἄκριδας²⁸ καὶ μέλι ἄγριον²⁹.

1,6 Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

1,6 Et erat Iohannes vestitus pilis cameli, et zona pellicea circa lumbos eius, et locustas et mel silvestre edebat.

Mt 3,11; Lc 3,16; Gv 1,26ss; At 13,25

1,7 καὶ ἐκήρυσσεν λέγων, Ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός³⁰ μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμι ἱκανός³¹ κύψας λῦσαι³² τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων³³ αὐτοῦ.

1,7 E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.

1,7 Et praedicabat dicens: Venit fortior me post me, cuius non sum dignus procumbens solvere corrigiam calceamentorum eius.

²⁴ ἐξεπορεύετο-usciva: anche *venire fuori*. L'imperfetto descrive il flusso continuo di visitatori.

²⁵ ἐξομολογούμενοι-confessando: anche *ammettere, riconoscere*. Il verbo implica una confessione orale che sembra coincidere con l'immersione in acqua fatta da Giovanni, che era anche consultato circa la nuova condotta da tenere (cfr. Lc 3,10-14). Solo qui in Mc.

²⁶ τρίχας-peli: si tratta di peli tessuti, come se fossero lino o canapa; l'indumento è quel mantello che ancora oggi è comune in oriente. Solo qui in Mc.

²⁷ ζώνην δερματίνην-cintura di pelle: letteralmente sarebbe un *cingolo*, non una cinghia, quindi un pezzo di pelle che faceva le veci di una tunica, arrotolata intorno alle reni. Solo qui in Mc. Alcuni manoscritti hanno solo "vestito di peli di cammello", oppure di "una pelle di cammello". La lezione qui accettata potrebbe essere influenzata da Mt 3,4 per sottolineare il parallelismo tra Giovanni ed Elia (cfr. 2 Re 1,8).

²⁸ ἄκριδας-locuste: anche *cavalletta*. Si toglie la testa, le ali e la parte posteriore; il resto si mangia. Solo qui in Mc.

²⁹ μέλι ἄγριον-miele selvatico: miele fatto dalle piccole api palestinesi nelle grotte, negli alberi cavi e perfino in buchi in terra. Solo qui in Mc. Entrambi gli alimenti denotano austerità, soprattutto perché non si trovano sempre, ma quasi fortuitamente: più per rompere un digiuno continuato che per costituire un pasto.

³⁰ ὁ ἰσχυρότερός-il più forte: l'articolo toglie ogni carattere di indeterminatezza e presenta colui che viene come il forte per eccellenza.

³¹ ἱκανός-degno: anche *sufficiente, idoneo, meritevole, adatto, capace, in grado di*.

³² λῦσαι-sciogliere: anche *slegare, slacciare, sfiabiare*. L'aoristo dice la momentaneità dell'azione: *indegno di sciogliere anche una sola volta*. Benchè questo fosse compito ordinario degli schiavi, era però ritenuto così umiliante che uno schiavo ebreo non poteva esservi costretto.

³³ ὑποδημάτων-sandali: letteralmente è la *suola*, da legare sotto i piedi con legacci, formando quindi un *sandalo*. Solo qui in Mc.

Gv 16,7; At 1,5; 11,16

1,8 ἐγὼ ἐβάπτισα³⁴ ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ³⁵.

1,8 Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo».

1,8 Ego baptizavi vos aqua, ille vero baptizabit vos Spiritu Sancto.

Battesimo di Gesù (Mt 3,13-17; Lc 3,21-22) Mt 2,23; Gv 1,29-34

1,9 Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις³⁶ ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρέτ³⁷ τῆς Γαλιλαίας³⁸ καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην³⁹ ὑπὸ Ἰωάννου.

1,9 Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni.

1,9 Et factum est, in diebus illis venit Iesus a Nazareth Galilaeae et baptizatus est a Iohanne in Iordane

Is 63,11.19; Ez 1,1; At 10,11

1,10 καὶ εὐθὺς⁴⁰ ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους⁴¹ τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς⁴² περιστεράν καταβαῖνον εἰς αὐτόν:

1,10 E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.

1,10 et statim ascendens de aqua vidit caelos apertos et Spiritum tanquam columbam descendentem et manentem in ipso,

Gen 22,2; Sal 2,7; Is 42,1; Mt 3,17; 12,18; 17,5; Mc 9,7; 14,61; 15,39; Lc 9,35; 2Pt 1,17

1,11 καὶ φωνη⁴³ ἐγένετο⁴⁴ ἐκ τῶν οὐρανῶν, Σὺ εἶ ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός⁴⁵, ἐν σοὶ εὐδόκησα⁴⁶.

³⁴ ἐβάπτισα-ho battezzato: letteralmente *immergere*. L'uso dell'aor mostra che la missione di Giovanni termina quando inizia quella di Gesù.

³⁵ Qualche raro codice aggiunge "e fuoco", come in Mt 3,11 e Lc 3,16, dove il fuoco è simbolo del giudizio divino (cfr. 1Cor 3,13-14; 2Ts 1,7-8; 1Pt 1,7).

³⁶ ἐκείναις ταῖς ἡμέραις-in quei giorni: questa espressione è un semitismo e non dà alcuna precisazione dell'intervallo fra l'inizio del ministero di Giovanni e il battesimo di Gesù. Il computo più probabile conduce all'autunno dell'anno 27 d.C.

³⁷ Ναζαρέτ-Nazaret: dall'ebraico *našret = vedetta, guardia*. Solo qui in Mc.

³⁸ Γαλιλαίας-Galilea: dall'ebraico *Galil = cerchio, regione*.

³⁹ Ἰορδάνην-Giordano: dall'ebraico *jardēn = lo scorrente*.

⁴⁰ εὐθὺς-subito: propriamente è il neutro dell'agg. *diritto, retto, sincero*; qui usato avverbialmente, quindi anche *immediatamente*. Voce cara a Mc (42 volte); si riferisce al verbo principale "vide", non al partic "salendo", e indica la simultaneità della visione all'uscita dal fiume.

⁴¹ σχιζομένους-squarciarsi: part congiunto con *cieli*, perf disusato quindi *squarciantesi*, non *squarciati*. Il part pres indica l'azione che si sta svolgendo: *mentre si squarciavano*.

⁴² ὡς-come: esclude quindi l'identità: non si tratta di una vera colomba, ma di qualche cosa che nello scendere poteva somigliare a una colomba, come anche lo suggerisce la mancanza di art. davanti a *colomba*.

⁴³ Φωνη-voce: senza art. indica un suono che somiglia a quello di una voce umana, quindi anche *suono*.

⁴⁴ ἐγένετο-ci fu: lezione riportata da \aleph^C A B L W f^{1.13} 33 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siriana e copta. I codici \aleph^* e D omettono il verbo, Θ 28 565 riportano ἠκούσθη (si udì) dopo "dai cieli".

1,11 E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

1,11 et vox facta est de caelis: Tu es Filius meus dilectus, in te complacui.

Gesù tentato nel deserto (Mt 4,1-11; Lc 4,1-13)

1,12 Καὶ εὐθὺς⁴⁷ τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει⁴⁸ εἰς τὴν ἔρημον⁴⁹.

1,12 E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto

1,12 Et statim Spiritus expulit eum in desertum,

Gb 1,6+; 5,22; Sal 90,11ss; Mc 15,41; Lc 10,40; 22,43

1,13 καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα⁵⁰ ἡμέρας πειραζόμενος⁵¹ ὑπὸ τοῦ Σαταναῶ⁵², καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων⁵³, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν⁵⁴ αὐτῷ.

1,13 e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

1,13 et erat in deserto quadraginta diebus et quadraginta noctibus et tentabatur a Satana eratque cum bestiis, et angeli ministrabant illi.

Inizio del ministero in Galilea (Mt 4,12-17; Lc 4,14-15) Mc 6,17ss; Gv 3,24; Rm 1,1

1,14 Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι⁵⁵ τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον⁵⁶ τοῦ θεοῦ

⁴⁵ ἀγαπητός-amato: indica una tenerezza speciale; nell'AT non c'è quasi differenza tra "amato" e "unico". Sempre riferito al solo Gesù (8 volte su 8) nei sinottici.

⁴⁶ εὐδόκησα-mi sono compiaciuto: questo aor è atemporale e corrisponde al perfetto stativo ebraico, con valore di presente: *in te mi compiacio*. La compiacenza è quindi costante nel tempo. Solo qui in Mc.

⁴⁷ εὐθὺς-subito: questo avverbio conserva probabilmente il suo valore storico, ed indica come il rito nel deserto seguisse a brevissimo lasso di tempo il battesimo.

⁴⁸ ἐκβάλλει-caccia: verbo che si deve allo stile duro di Mc e indica il dominio completo dello Spirito su Gesù. Anche *spingere, incalzare da presso, spostare, mandare via*.

⁴⁹ ἔρημον-deserto: anche *solitario*; qui sostantivato (regione deserta); l'articolo indica che l'autore ha in mente una zona ben determinata che la tradizione ha individuato in quella del Gebel Qarantal a ovest di Gerico.

⁵⁰ τεσσαράκοντα-quaranta: cifra da comprendere alla luce dell'AT; il popolo eletto passa quaranta anni nel deserto, Mosè ed Elia pure (Es 24,18; 34,28; 1Re 19,8).

⁵¹ πειραζόμενος-tentato: è da unire al precedente "era", per cui Gesù *veniva tentato* durante quaranta giorni, non solo alla fine di essi. Anche *mettere alla prova, sedurre, lusingare, invogliare, istigare, aizzare contro (Dio), insidiare*. Mc omette o ignora il particolare delle tre tentazioni, che Mt e Lc devono ad altra fonte.

⁵² Σατανα-Satana: dall'ebraico *Satàn*, trascritta da Mc in greco (cfr. Gb 1,6). Indica *l'accusatore* degli uomini davanti a Dio. Viene pure chiamato *Beelzebub* (3,22) o *Beliar* (2Cor 6,15). L'uso dell'articolo indica che l'autore lo considera un individuo, non un'entità astratta o collettiva.

⁵³ θηρίων-fiere: anche *bestie selvatiche*; l'articolo indica delle bestie note, proprie di quella regione. Solo qui in Mc.

⁵⁴ διηκόνουν-servivano: l'imperfetto dice che il servizio avveniva per tutti i quaranta giorni.

⁵⁵ παραδοθῆναι-essere stato consegnato: non è il caso di vedere nell'uso di questo verbo un accenno ad un tradimento, ma solo al fatto che Giovanni cadde nelle mani dei suoi nemici, cioè

1,14 Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio,

1,14 Postquam autem traditus est Ioannes, venit Iesus in Galilaeam praedicans evangelium regni Dei et dicens:

Tb 14,5; Dn 7,22; Mt 3,2; 24,14; Mc 8,35; 10,29; 13,10; 14,9; Gal 4,4; Ef 1,10

1,15 καὶ λέγων ὅτι Πεπλήρωται⁵⁷ ὁ καιρὸς⁵⁸ καὶ ἤγγικεν⁵⁹ ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ: μετανοεῖτε⁶⁰ καὶ πιστεύετε ἐν⁶¹ τῷ εὐαγγελίῳ.

1,15 e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

1,15 Quoniam impletum est tempus, et appropinquavit regnum Dei; paenitemini et credite evangelio.

Chiamata dei primi quattro discepoli (Mt 4,18-22; Lc 5,1-11) Gv 1,35-51

1,16 Καὶ παράγων παρὰ τὴν θάλασσαν⁶² τῆς Γαλιλαίας εἶδεν Σίμωνα⁶³ καὶ Ἀνδρέαν⁶⁴ τὸν ἀδελφὸν Σίμωνος ἀμφιβάλλοντας⁶⁵ ἐν τῇ θαλάσῃ: ἦσαν γὰρ ἀλιεῖς.

Erode Antipa ed Erodiade. Fra il v 13 e il v 14 c'è una probabile lacuna: Mc passa dall'episodio nel deserto al periodo successivo alla prigionia del Battista.

⁵⁶ εὐαγγέλιον-evangelo: all'inizio indicava la mancia che si dava al messaggero di una buona notizia; poi, al plurale, le vittime che si sacrificavano in ringraziamento della buona notizia ricevuta; infine la stessa *buona notizia*; nel NT il lieto *annuncio della salvezza di Dio*, poi tutta *la dottrina di Cristo*, predicata da Lui o dagli apostoli. L'intera espressione "vangelo di Dio" non è gen. obiettivo (vangelo che ha per oggetto Dio), né gen. soggettivo (vangelo che appartiene a Dio), ma gen. di agente (vangelo dato in nome di Dio).

⁵⁷ Πεπλήρωται-è compiuto: letteralmente è *riempito*. Il perfetto indica un'azione iniziata nel passato e che dura, compiendosi, fino al presente. E' il tempo fissato da Dio per il compimento delle sue promesse.

⁵⁸ καιρὸς-tempo: anche *tempo determinato, circostanza favorevole, epoca*, ma anche *giusta misura*, per cui Mc usa questa metafora per indicare che, essendo piena la misura, non c'è nulla da aggiungere al tempo trascorso prima dell'avvenimento stesso.

⁵⁹ ἤγγικεν-si è fatto vicino: anche *giungere, accostarsi, appressarsi*. Il perfetto indica che l'avvicinamento è stato graduale e ora è terminato, equivale quasi ad un presente: è *giunto, giunge, è qui* (stesso verbo in Mc 14,42). Per questo *farsi vicino* si veda il Prologo di Giovanni (cfr. Gv 1,1-18).

⁶⁰ μετανοεῖτε-convertitevi: anche *cambio di mente, pensare diversamente da prima*. Da notare che il verbo della conversione precede quello del credere.

⁶¹ πιστεύετε ἐν-credete in: anche *avere fede. Credere in* è usato solo qui da Mc: forse è un semitismo.

⁶² θάλασσαν-mare: termine influenzato dall'ebraico *jam*; Lc usa più propriamente "lago".

⁶³ Σίμωνα-Simone: abbreviativo della forma ellenizzata di *Simeon (šim'on)*; Mc lo usa solo 7 volte, mentre lo chiama Pietro 10 volte; non accoppia mai i due nomi.

⁶⁴ Ἀνδρέαν-Andrea: nome di origine greca, significa *virile*.

⁶⁵ ἀμφιβάλλοντας-che gettavano: di per sé significa *gettare la rete intorno*: la rete si chiudeva come un cerchio, entro il quale veniva catturato il pesce. Non si dovrebbe intendere *gettanti la rete in acqua per pescare*, bensì *disponenti la rete intorno alla barca*, per esaminare eventuali strappi presenti. Gesù infatti chiamandoli non urla, ma *dice*, segno che sono vicini alla sponda, dove non si pesca ma si riassetta, come fanno anche i figli di Zebedeo, al v 19. Solo qui in Mc.

1,16 Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

1,16 Et praeteriens secus mare Galilaeae vidit Simonem et Andream fratrem eius mittentes retia in mare; erant enim piscatores.

2Re 6,19; Ger 16,16; Ez 47,10; Mt 13,47; 20,10.28

1,17 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Δεῦτε⁶⁶ ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς γενέσθαι ἀλιεῖς ἀνθρώπων.

1,17 Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini».

1,17 Et dixit eis Iesus: Venite post me, et faciam vos fieri piscatores hominum.

Lc 5,10.28

1,18 καὶ εὐθὺς ἀφέντες τὰ δίκτυα ἠκολούθησαν⁶⁷ αὐτῷ.

1,18 E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

1,18 Et protinus, relictis retibus, secuti sunt eum.

Mt 10,2; Mc 3,17; 10,35; Lc 5,10

1,19 Καὶ προβὰς⁶⁸ ὀλίγον εἶδεν Ἰάκωβον⁶⁹ τὸν τοῦ Ζεβεδαίου⁷⁰ καὶ Ἰωάννην⁷¹ τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ αὐτούς ἐν τῷ πλοίῳ καταρτίζοντα⁷² τὰ δίκτυα,

1,19 Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti.

1,19 Et progressus inde pusillum vidit Iacobum Zebedaei et Ioannem fratrem eius, et ipsos componentes retia in navi,

1,20 καὶ εὐθὺς ἐκάλεσεν αὐτούς. καὶ ἀφέντες τὸν πατέρα αὐτῶν Ζεβεδάιον ἐν τῷ πλοίῳ μετὰ τῶν μισθωτῶν⁷³ ἀπῆλθον ὀπίσω αὐτοῦ.

1,20 E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

1,20 et statim vocavit illos. Et, relicto patre suo Zebedaeo in navi cum mercenariis, secuti sunt eum.

Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato (Lc 4,31-37) Mc 6,2; Lc 4,16.23; 6,6; 13,10

1,21 Καὶ εἰσπορεύονται εἰς Καφαρναοὺμ⁷⁴: καὶ εὐθὺς τοῖς σάββασιν εἰσελθὼν⁷⁵ εἰς τὴν συναγωγὴν⁷⁶ ἐδίδασκεν.

⁶⁶ Δεῦτε-venite: particella esortativa pl, qui al posto dell'imperat del verbo *venire*.

⁶⁷ ἠκολούθησαν-seguirono: si può intendere anche *mi faccio compagno a*.

⁶⁸ προβὰς-proseguendo: anche *andare avanti, continuare, procedere*. Solo qui in Mc.

⁶⁹ Ἰάκωβον-Giacomo: derivante da *Giacobbe*, in ebraico *Ia'akôb* = (Dio) *protegga*.

⁷⁰ Ζεβεδαίου-Zebedeo: dall'ebraico o aramaico *Zabdaj* = *Dio ha donato* (cfr. Mc 10,35).

⁷¹ Ἰωάννην-Giovanni: dall'ebraico *I' hōhānan* = *Iahvè è misericordia*.

⁷² καταρτίζοντα⁷²-riassettavano: anche *mettere a posto convenientemente, riordinare*. Non si dovrebbe tradurre con *riparare* o *rammendare* poiché i pescatori sono in barca, non a terra, infatti le reti si riparano a terra. Solo qui in Mc.

⁷³ μισθωτῶν-salariati: anche *mercenario, colui che prende la paga, dipendente*; il che fa pensare che la famiglia godesse di una certa agiatezza.

1,21 Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.
1,21 Et ingrediuntur Capharnaum, et statim sabbatis ingressus in synagogam docebat eos.

Mt 7,28-29; Mc 6,2; 7,37; 10,26; 11,18.28

1,22 και ἐξεπλήσσαντο⁷⁷ ἐπὶ τῇ διδασκαλίᾳ⁷⁸ αὐτοῦ: ἦν γὰρ διδάσκων αὐτοὺς ὡς ἐξουσίαν ἔχων καὶ οὐχ ὡς οἱ γραμματεῖς⁷⁹.

1,22 Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

1,22 Et stupebant super doctrina eius; erat enim docens eos quasi potestatem habens et non sicut scribae.

Mc 1,26; 5,2.7

1,23 και εὐθύς ἦν ἐν τῇ συναγωγῇ αὐτῶν ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ⁸⁰ καὶ ἀνέκραξεν⁸¹

1,23 . Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare,

1,23 Et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo et exclamavit

1Re 17,18; Mt 8,29; Lc 4,34; 8,28; Gv 2,4; 6,69; 1Gv 3,8

1,24 λέγων, Τί ἡμῖν καὶ σοὶ⁸², Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἤλθες ἀπολέσαι⁸³ ἡμᾶς; οἶδά σε τίς εἶ, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ⁸⁴.

⁷⁴ Καφαρναούμ-Cafarnaou: nome di città, trascrizione dall'ebraico *K^epar Nāhūm* = *villaggio di Nahum* o *villaggio del conforto*.

⁷⁵ εἰσελθῶν-essendo entrato: con la maggioranza dei codici questo verbo va conservato. Alcuni testimoni (tra i quali il codice Sinaitico **ℵ**) lo omettono, e riportano "di sabato insegnava nella sinagoga (loro)".

⁷⁶ συναγωγῆν-sinagoga: anche *luogo di adunanza*. La loro origine viene fatta risalire ai tempi dell'esilio e in seguito nella diaspora (sono attestate in Egitto dal III sec. a.C.), quando si intensificò lo studio della Legge, e quando, a causa della distruzione del tempio, non veniva più celebrato il culto sacrificale. Generalmente erano delle basiliche rettangolari a tre navate con l'asse longitudinale orientato verso Gerusalemme.

⁷⁷ ἐξεπλήσσαντο-si stupivano: Letteralmente *scuotere, espellere*. Al passivo per la gioia o lo stupore *essere a stento padroni di sé stessi*. Anche *meravigliarsi, incantarsi, strabiliarsi, restare attoniti*. L'imperf dice che questo stato non fu momentaneo, ma ebbe una notevole durata.

⁷⁸ διδασκαλίᾳ-insegnamento: anche *dottrina*. Mc collega l'insegnamento di Gesù e la sua vittoria sullo spirito del male ritenendoli un'identica e sola manifestazione di *autorità* proveniente da Dio. Mc precisa di rado l'oggetto dell'insegnamento di Gesù.

⁷⁹ γραμματεῖς-scribi: anche *esperti della Legge*. Questa classe sociale ebbe inizio nel giudaismo postesilico al tempo di Esdra. Loro compito era l'interpretazione della Legge, insegnavano nelle sinagoghe e quali giudici erano membri del Sinedrio. La maggioranza degli scribi apparteneva al movimento dei farisei, che dopo il 70 divenne normativo per il giudaismo.

⁸⁰ πνεύματι ἀκαθάρτῳ-spirito impuro: anche *immondo, corrotto, depravato, perverso*. Espressione frequente per indicare un demone; lo spirito è impuro perché il suo influsso si oppone alla santità di Dio (cfr. Mc 3,11.30; Mt 10,1; 12,43; Lc 4,33.36 ecc).

⁸¹ ἀνέκραξεν-gridò: anche *alzare la voce per gridare, mettersi a gridare*.

⁸² Τί ἡμῖν καὶ σοὶ-cosa (c'è tra) noi e te: lett. *cosa a noi e a te*. Questa espressione è tipicamente semitica e in questo caso indica che non c'è alcuna relazione fra i due che si parlano.

⁸³ ἀπολέσαι-rovinare: anche *perdere, distruggere*.

1,24 dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

1,24 dicens: Quid nobis et tibi, Iesu Nazarene? Venisti perdere nos? Scio qui sis, Sanctus Dei.

Mc 1,34+; 9,25

1,25 και ἐπετίμησεν⁸⁵ αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς λέγων, Φιμώθητι⁸⁶ και ἐξελθε⁸⁷ ἐξ αὐτοῦ.

1,25 E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».

1,25 Et comminatus est ei Iesus dicens: Obmutesce et exi de homine.

Mc 9,26

1,26 και σπαράξαν⁸⁸ αὐτὸν τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον και φωνῆσαν φωνῆ μεγάλη ἐξῆλθεν ἐξ αὐτοῦ.

1,26 E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

1,26 Et discernens eum spiritus inmundus et exclamans voce magna exiit ab eo.

Mt 7,29; 8,29+; Mc 4,41

1,27 και ἐθαμβήθησαν⁸⁹ ἅπαντες ὥστε συζητεῖν πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντας, Τί ἐστιν τοῦτο; διδαχὴ καινὴ κατ' ἐξουσίαν: και τοῖς πνεύμασι τοῖς ἀκαθάρτοις ἐπιτάσσει⁹⁰, και ὑπακούουσιν⁹¹ αὐτῷ.

1,27 Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

1,27 Et mirati sunt omnes, ita ut conquirent inter se dicentes: Quidnam est hoc? quaeenam doctrina haec nova? Quia in potestate etiam spiritibus inmundis imperat, et oboediunt ei.

Mt 4,24; 9,26

1,28 και ἐξῆλθεν⁹² ἡ ἀκοή⁹³ αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὅλην τὴν περίχωρον τῆς Γαλιλαίας.

1,28 La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

1,28 Et processit rumor eius statim in omnem regionem Galilaeae.

⁸⁴ ὁ ἅγιος τοῦ θεου-il santo di Dio: Gesù in quanto *unto* da Dio e in quanto *Figlio* è il santo di Dio per eccellenza. Non sembra che questo titolo sia stato usato dagli ebrei per indicare il Messia (cfr. Gv 6,69; At 3,14; 4,27,30).

⁸⁵ ἐπετίμησεν-rimproverò: anche *minacciare, intimare, dare un ordine, proibire, riprendere*.

⁸⁶ Φιμώθητι-taci: anche *chiudi la bocca, ammutolisci*.

⁸⁷ ἐξελθε-esci: anche *vattene, parti*. L'aur dice che l'uscita deve essere immediata e definitiva.

⁸⁸ σπαράξαν-contorcendo: anche *sbatte qua e là con violenza, gettare a terra, straziare*.

⁸⁹ ἐθαμβήθησαν-furono stupefatti: anche *si impaurirono, rimasero attoniti, si meravigliarono, si sbalordirono, trasecolarono*.

⁹⁰ ἐπιτάσσει-comanda: il presente dice che non si tratta di un caso singolo ma di uno stato ordinario del rapporto che Gesù ha con i demoni.

⁹¹ ὑπακούουσιν-obbediscono: anche *si sottomettono, si arrendono, si rassegnano, sottostanno, si assoggettano*. Nella tradizione manoscritta ci sono molte varianti di questo versetto, soprattutto nella punteggiatura; infatti cercano di armonizzarlo con Lc 4,36.

⁹² ἐξῆλθεν-uscì: anche *si diffuse, si sparse, si divulgò, si propagò, si allargò*.

⁹³ ἀκοή-fama: anche *cosa udita, nomea, reputazione, considerazione, rinomanza, popolarità, credito*.

Guarigione della suocera di Simone (Mt 8,14-15; Lc 4,38-39) Mt 4,18.21

1,29 Καὶ εὐθὺς ἐκ τῆς συναγωγῆς ἐξελθόντες ἦλθον⁹⁴ εἰς τὴν οἰκίαν Σίμωνος καὶ Ἀνδρέου μετὰ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.

1,29 E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

1,29 Et protinus egredientes de synagoga venerunt in domum Simonis et Andreae cum Iacobo et Ioanne.

At 28,8; 1Cor 9,5

1,30 ἢ δὲ πεινθερά⁹⁵ Σίμωνος κατέκειτο⁹⁶ πυρέσσουσα, καὶ εὐθὺς λέγουσιν αὐτῷ περὶ αὐτῆς.

1,30 La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

1,30 Decumbebat autem socrus Simonis febricitans, et statim dicunt ei de illa.

Mt 9,25; Mc 1,13; 5,41; 9,27; Lc 8,54; Gv 4,52

1,31 καὶ προσελθὼν ἤγειρεν⁹⁷ αὐτὴν κρατήσας⁹⁸ τῆς χειρὸς: καὶ ἀφήκεν αὐτὴν ὁ πυρετός, καὶ διηκόνει⁹⁹ αὐτοῖς.

1,31 Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

1,31 Et accedens elevavit eam, apprehensa manu eius; et continuo dimisit eam febris, et ministrabat eis.

Guarigioni dopo il tramonto del sabato (Mt 8,16; Lc 4,40-41) Mt 4,24

1,32 Ὀψίας¹⁰⁰ δὲ γενομένης, ὅτε ἔδω ὁ ἥλιος, ἔφερον πρὸς αὐτὸν πάντας τοὺς κακῶς ἔχοντας¹⁰¹ καὶ τοὺς δαίμονιζομένους:

1,32 Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

⁹⁴ ἐξελθόντες ἦλθον-usciti vennero: i verbi al plurale sono attestati da **Ⲁ C L 33**, testo bizantino, vulgata, versione siro-peshitta e siro harclense, parte della versione copta bohairica; i verbi al singolare (essendo uscito venne) sono testimoniati da **B D W Θ f**^{1.13} 1424 565 579 700 2427, vetus latina e parte della copta bohairica.

⁹⁵ πεινθερα-suocera: questo prova che Simone era sposato. Si veda anche 1Cor 9,5. Solo qui in Mc.

⁹⁶ κατέκειτο-giaceva: anche *essere a letto, era coricata, era distesa, era sdraiata*. L'imperfetto ci dice uno stato che durava da qualche tempo.

⁹⁷ ἤγειρεν-fece alzare: anche *sollevare, levare su, rialzare, sorgere*. Questo verbo in greco è anche usato per indicare la *risurrezione*. Gli autori del NT hanno saputo sfruttare questa parola passando dal significato di uso corrente (alzarsi) al senso forte di *risuscitare* (cfr. Gv 2,19-22; Ef 5,14).

⁹⁸ κρατήσας-prendendo: il termine contiene la radice del *potere*.

⁹⁹ διηκόνει-serviva: è il verbo della *diaconia*. L'imperf. dice la continuità del servizio: *li andava servendo*. Questo verbo indica un servizio come quello di preparare il pasto, ma anche quell'incarico che la comunità cristiana primitiva affidava ai diaconi e alle diaconesse.

¹⁰⁰ Ὀψίας-sera: l'apparizione delle prime stelle indica la fine del sabato. Per gli ebrei infatti, il nuovo giorno iniziava al tramonto di quello precedente. Sarà in questa notte che Gesù risorgerà. Vediamo presente quindi, nell'episodio che segue, una profezia della risurrezione.

¹⁰¹ κακῶς ἔχοντας-ammalati: forse si parla anche di persone che soffrivano in vario modo, non escluso quello spirituale. Gli ammalati sono ben distinti dagli indemoniati per mezzo dei due articoli. Mc associa volentieri la malattia e l'influsso di uno spirito maligno (cfr. Mc 3,10-11; 6,13; anche Lc 6,18 e At 5,16; 8,7).

1,32 Vespere autem facto, cum occidisset sol, adferebant ad eum omnes male habentes et daemonia habentes,

Mc 2,2

1,33 καὶ ἦν ὅλη ἡ πόλις ἐπισυννηγμένη¹⁰² πρὸς τὴν θύραν¹⁰³.

1,33 Tutta la città era riunita davanti alla porta.

1,33 et erat omnis civitas congregata ad ianuam.

Mt 4,23; 8,4; Mc 3,12; Lc 4,41; At 16,17+

1,34 καὶ ἐθεράπευσεν πολλοὺς¹⁰⁴ κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλεν καὶ οὐκ ἤφιεν¹⁰⁵ λαλεῖν¹⁰⁶ τὰ δαιμόνια, ὅτι ἤδεισαν αὐτόν¹⁰⁷.

1,34 Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

1,34 Et curavit multos, qui vexabantur variis languoribus, et daemonia multa eiciebat et non sinebat ea loqui, quoniam sciebant eum.

Gesù lascia Cafarnao e percorre la Galilea (Lc 4,42-44) Mt 14,23; 26,36; Mc 6,46; Lc 5,16; 6,12; 9,28

1,35 Καὶ πρῶτῃ ἔννυχᾷ λίαν ἀναστὰς ἐξῆλθεν καὶ ἀπῆλθεν εἰς ἔρημον τόπον κάκεῖ προσηύχετο¹⁰⁸.

1,35 Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava.

1,35 Et diluculo valde surgens egressus abiit in desertum locum ibique orabat.

¹⁰² ἐπισυννηγμένη-era radunata: letteralmente sarebbe: *mi raccolgo intorno a*. Il perfetto dice una continuità di tempo considerevole: *si radunò e rimase radunata*.

¹⁰³ θύραν-porta: è da intendersi la porta di casa dove abitava Gesù a Cafarnao, probabilmente la stessa casa di Simone. E' da escludersi la *porta della città*, in quanto qui si usa un termine al singolare (perché formata da un solo battente), mentre diversamente si sarebbe usato un termine al plurale, perché le porte delle città (πόλεις) erano comunemente formate da due battenti.

¹⁰⁴ πολλοὺς-molti: potrebbe significare che alcuni non vennero curati, ma anche che Gesù li curò *tutti*, ed erano *molti*.

¹⁰⁵ οὐκ ἤφιεν-non permetteva: anche *autorizzare, acconsentire, concedere*. Mc spiega perché Gesù impone ai demoni il silenzio: mentre la sua grandezza sfugge agli uomini (cfr. Mc 1,27; 4,41; 6,14-16; 8,27-28), i demoni sanno chi egli è (cfr. Mc 1,24; 3,11; 5,7), segreto che Gesù non vuole che venga divulgato (cfr. Mc 1,25; 3,12). Le ragioni del *segreto messianico* possono essere varie: evitare la confusione tra il vero messianismo di Gesù e le speranze del popolo che aspettava un salvatore guerriero e politico; la volontà di scomparire davanti all'azione del Padre; il rifiuto di ricevere questo titolo da altri al di fuori del Padre; il rifiuto di un titolo e di una potenza dei quali non può appropriarsi prima di affrontare la Passione. Non solamente ai demoni Gesù impone il silenzio, ma anche ai miracolati (cfr. Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,26) e persino agli apostoli (cfr. Mc 8,30; 9,9).

¹⁰⁶ λαλεῖν-parlare: anche *esprimersi, confessare, divulgare, svelare*. L'infinito presente indica che i demoni avevano parlato: Gesù vieta loro di *continuare a parlare*.

¹⁰⁷ ἤδεισαν αὐτόν-lo conoscevano: è così con i migliori codici; molti altri, tra i quali B L W Θ Σ, ampliano nel modo seguente: "conoscevano che egli era Cristo", con evidente dipendenza da Lc 4,41.

¹⁰⁸ προσηύχετο-pregava: è la prima volta che Mc accenna alla preghiera di Gesù. Lo farà ancora in seguito, sia direttamente (cfr. Mc 6,46; 14,35-39) sia indirettamente (cfr. Mc 6,41; 7,34; 8,7; 15,34).

Mc 6,54

1,36 καὶ κατεδίωξεν¹⁰⁹ αὐτὸν Σίμων καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ,
1,36 Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce.
1,36 Et persecutus est eum Simon et qui cum illo erant;

Gv 6,24; 12,19

1,37 καὶ εὗρον αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ ὅτι Πάντες ζητοῦσίν σε¹¹⁰.
1,37 Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».
1,37 et, cum invenissent eum, dixerunt ei: Quia omnes quaerunt te.

Is 61,1; Gv 6,38; 18,37

1,38 καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὑ Αγωμεν ἀλλαχοῦ εἰς τὰς ἐχομένας κωμοπόλεις¹¹¹, ἵνα καὶ ἐκεῖ κηρύξω: εἰς τοῦτο γὰρ ἐξῆλθον¹¹².
1,38 Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».
1,38 Et ait illis: Eamus in proximos vicos et civitates, ut et ibi praedicem; ad hoc enim veni.

Mt 4,23; 9,35; Lc 4,15

1,39 καὶ ἦλθεν κηρύσσων¹¹³ εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων.
1,39 E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.
1,39 Et erat praedicans in synagogis eorum et in omni Galilaea et daemonia eiciens.

Guarigione di un lebbroso (Mt 8,2-4; Lc 5,12-16) Mt 17,14; 27,29; Mc 10,17

1,40 Καὶ ἔρχεται πρὸς αὐτὸν λεπρὸς¹¹⁴ παρακαλῶν αὐτὸν [καὶ γονυπετῶν]¹¹⁵ καὶ λέγων αὐτῷ ὅτι Ἐάν θέλῃς δύνασαι με καθαρίσαι.

¹⁰⁹ κατεδίωξεν- si mise alla sua ricerca: letteralmente sarebbe *andare in cerca e trovare*. Solo qui nel NT.

¹¹⁰ Πάντες ζητοῦσίν σε-tutti ti cercano: queste parole denunciano la profonda impressione suscitata da Gesù nel popolo il giorno precedente e il desiderio che Egli rimanga in mezzo a loro (cfr. Gv 1,38; 20,15).

¹¹¹ κωμοπόλεις-villaggi: il termine greco è composto da due parole: villaggio-città, quindi *piccole città o grossi borghi*. Solo qui in Mc.

¹¹² ἐξῆλθον-sono uscito: in prima battuta può essere riferito all'uscita da Cafarnao (v. 35), in seconda istanza si può pensare alla sua *uscita dal Padre* (cfr. Lc 4,43; Gv 8,42; 13,3; 16,27-28.30).

¹¹³ καὶ ἦλθεν κηρύσσων-e venne annunciando: è così nei migliori codici (Ⲙ B L Θ); in un gruppo consistente di codici minori (A C D W) abbiamo un imperfetto perifrastico: "era predicante", sulla scorta di Lc 4,44.

¹¹⁴ λεπρὸς-lebbroso: la legge obbligava i lebbrosi a vivere fuori dei villaggi e a prendere precauzioni per non contaminare nessuno (cfr Lv 13-14). Questa malattia era associata al peccato ed era ritenuta un castigo divino (cfr Dt 28,27-35 e 2Cr 26,20). Il lebbroso doveva muoversi vestito di stracci, portare i capelli sciolti e gridare: impuro! impuro!. Sia la malattia che la guarigione dovevano essere constatate dal sacerdote. La scomparsa della lebbra era attesa quale benedizione inerente al tempo messianico (cfr Is 35,8). Notiamo da subito che la scena avviene dentro ad un villaggio o ad una casa (cfr v. 43 e v. 45) rendendo quindi impuri quei luoghi.

¹¹⁵ καὶ γονυπετῶν-e inginocchiandosi: è attestato da Ⲙ L Θ, mentre è omissso da B D G W.

1,40 Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

1,40 Et venit ad eum leprosus deprecans eum et, genu flexo, dixit ei: Si vis, potes me mundare.

Mt 9,36; Mc 3,10ss; 5,27ss; 6,56; 7,33; 8,22

1,41 καὶ σπλαγχνισθεῖς¹¹⁶ ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἤψατο¹¹⁷ καὶ λέγει αὐτῶ, Θέλω, καθαρῖσθητι:

1,41 Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

1,41 Iesus autem misertus eius extendit manum suam et tangens eum ait illi: Volo, mundare.

1,42 καὶ εὐθὺς¹¹⁸ ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ ἡ λέπρα, καὶ ἐκαθαρίσθη.

1,42 E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

1,42 Et, cum dixisset, statim discessit ab eo lepra, et mundatus est.

Mt 9,30

1,43 καὶ ἐμβριμησάμενος¹¹⁹ αὐτῶ εὐθὺς ἐξέβαλεν¹²⁰ αὐτόν

1,43 E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito

1,43 Et comminatus est ei statimque eiecit illum

Lv 14,1-32; Mt 8,4; Mc 1,25; 34; 3,12; 5,43

1,44 καὶ λέγει αὐτῶ, Ὅρα μηδενὶ μηδὲν εἶπης¹²¹, ἀλλὰ ὕπαγε σεαυτὸν δεῖξον τῷ ἱερεὶ καὶ προσένεγκε περὶ τοῦ καθαρῖσμου σου ἃ προσέταξεν Μωϋσῆς¹²², εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

1,44 e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

¹¹⁶ σπλαγχνισθεῖς-mosso a compassione: è attestato da **Χ Α Β C L W Δ Θ**; la recensione occidentale testimoniata da **D** riporta "irato". Questa variante non può essere una correzione di "mosso a compassione", mentre il contrario potrebbe essere possibile. Gesù era forse contrariato dalla presenza nel villaggio del lebbroso? Notiamo comunque che questa lettura verrebbe confermata dalla severità del v. 43.

¹¹⁷ ἤψατο-(lo) toccò: Gesù entra in contatto fisico con l'impurità (rendendosi a sua volta colpevole di fronte alla Legge), segno profondo delle conseguenze della sua incarnazione che nulla e nessuno vuole escludere.

¹¹⁸ εὐθὺς-subito: la sparizione della lebbra è immediata, non a poco a poco, come nel caso di Naaman il siro (cfr 2Re 5,9-14).

¹¹⁹ ἐμβριμησάμενος-ammonendolo severamente: anche *redarguire*, quasi con sdegno!

¹²⁰ ἐξέβαλεν-scacciò: anche *mandare fuori*.

¹²¹ "Ὅρα μηδενὶ μηδὲν εἶπης-guarda (di non) dire niente a nessuno: è la terza volta che Gesù impone il silenzio sul suo operato o sulle sue parole (cfr. Mc 1,25 e 1,34).

¹²² Μωϋσῆς-Mosè: dall'ebraico *môšeh*, secondo l'etimologia popolare di Es 2,10, deriva dal copto *mô = acqua + useh = salvare = salvato dall'acqua*. Gli studiosi oggi pensano alla radice geroglifica *mšī = generato, partorito*; o dall'arabo *mšh = (Dio) ha tratto fuori (dal pericolo)*, o dall'ugaritico *msw = figlio*.

Il lebbroso guarito poteva essere riammesso nella comunità religiosa soltanto se la sua guarigione veniva riconosciuta da un sacerdote in funzione al tempio (cfr. Lev 14,1-32).

1,44 et dicit ei: Vide nemini dixeris, sed vade, ostende te principi sacerdotum et offer pro emundatione tua, quae praecepit Moyses in testimonium illis.

Mt 9,31; Mc 2,2.13; 3,7; 7,36; Lc 5,15-16; Gv 6,2.15

1,45 ὁ δὲ ἐξελθὼν ἤρξατο κηρῦσσειν πολλὰ καὶ διαφημίζειν τὸν λόγον¹²³, ὥστε μηκέτι αὐτὸν δύνασθαι φανερώς εἰς πόλιν¹²⁴ εἰσελθεῖν, ἀλλ' ἔξω ἐπ' ἐρήμοις τόποις¹²⁵ ἦν: καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτὸν πάντοθεν.

1,45 Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

1,45 At ille egressus coepit praedicare et diffamare sermonem, ita ut iam non posset manifeste introire in civitatem, sed foris in desertis locis esset, et conveniebant ad eum undique.

2

Ritorno a Cafarnao - guarigione di un paralitico (Mt 9,1-8; Lc 5,17-26) Mt 4,13; Mc 1,21; 3,20

2,1 Καὶ εἰσελθὼν πάλιν¹²⁶ εἰς Καφαρναοὺμ δι' ἡμερῶν ἠκούσθη ὅτι ἐν οἴκῳ¹²⁷ ἐστίν.

2,1 Entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa

2,1 Et iterum intravit Capharnaum post dies;

Mt 4,13; 9,1; Mc 1,33.45; 4,14; 6,31

2,2 καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν¹²⁸, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον¹²⁹.

¹²³ τὸν λόγον-la parola: questo termine ha il significato tecnico di *parola di Dio* in 2,2; 4,14-20.33; associato qui al verbo *annunciare*, che viene detto del vangelo (cfr. Mc 1,4.14.38-39), può suggerire che il lebbroso guarito prefigura i predicatori del vangelo (cfr. Mc 5,19-20 e 7,36).

¹²⁴ πόλιν-città: la mancanza dell'articolo dice che non poteva entrare anche in altre città o villaggi, non solo a Cafarnao.

¹²⁵ ἐρήμοις τόποις-luoghi deserti: la situazione sembra essersi rovesciata, ora è Gesù che deve stare fuori dal villaggio, secondo la Legge è diventato impuro e ha preso il posto del lebbroso, ma le folle vanno a lui. Anche sulla croce Gesù si caricherà il peccato degli uomini e attirerà tutti a sé (cfr. Gv 12,32).

¹²⁶ πάλιν-di nuovo: si riferisce a Mc 1,21 e 1,39.

¹²⁷ οἴκῳ-casa: senza articolo è indeterminata; forse deriva dall'aramaico *babbathah*, o forse è da vedere in questa indeterminazione il modo di parlare di Pietro, per il quale *entrare nella propria casa* era semplicemente *entrare a casa*. In Mc 7,17; 9,28 e forse in Mc 3,20 il significato è diverso (*in una casa*).

¹²⁸ θύραν-porta: questa espressione indica lo spazio *attorno alla porta*, che non era necessariamente la strada aperta, ma quello spiazzo che separava le stanze di ogni raggruppamento di case, come si vede negli scavi di Cafarnao, attorno alla casa di Pietro.

¹²⁹ ἐλάλει τὸν λόγον-parlava la parola: Gesù parla la parola come il seminatore semina la semente (cfr. Mc 4,1-20). Questa espressione è tipica della comunità delle origini, e indica l'insegnamento e la predicazione primitiva (cfr. At 4,29.31; 8,25; ecc.).

2,2 e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

2,2 et auditum est quod in domo esset, et convenerunt multi, ita ut non caperet neque ad ianuam; et loquebatur eis verbum.

2,3 καὶ ἔρχονται φέροντες πρὸς αὐτὸν παραλυτικὸν¹³⁰ αἰρόμενον ὑπὸ τεσσάρων.

2,3 Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.

2,3 Et venerunt ad eum ferentes paralyticum, qui a quatuor portabatur.

2,4 καὶ μὴ δυνάμενοι προσενέγκαι¹³¹ αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἀπεστέγασαν τὴν στέγην¹³² ὅπου ἦν, καὶ ἐξορούσαντες χαλῶσι τὸν κράβαττον¹³³ ὅπου ὁ παραλυτικὸς κατέκειτο.

2,4 Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico.

2,4 Et, cum non possent offerre eum illi prae turba, nudaverunt tectum ubi erat, et patefacientes submiserunt grabatum in quo paralyticus iacebat.

Mt 8,10+; 9,22,29; Mc 10,24-25,52; Lc 7,48,50; 17,19; 18,42; Gv 5,14; At 3,16; Gc 5,15

2,5 καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν¹³⁴ λέγει τῷ παραλυτικῷ, Τέκνον¹³⁵, ἀφίενται¹³⁶ σου αἱ ἁμαρτίαι.

2,5 Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

2,5 Cum autem vidisset Iesus fidem illorum, ait paralytico: Fili, dimittuntur tibi peccata tua.

¹³⁰ παραλυτικὸν-paralitico: parola sconosciuta al greco classico e ai LXX, propria del greco tardo. La paralisi impediva di accedere al sacerdozio (cfr. Lev 21,17-23) e interdiceva l'ingresso nel tempio (cfr. 2Sam 5,8). Per questo motivo i profeti annunciano la guarigione degli infermi e dei ciechi per i tempi messianici (cfr. Is 35,3-6 e Ger 31,8).

¹³¹ προσενέγκαι-portare: anche *presentare, introdurre*. Verbo molto usato nel linguaggio culturale. Alcuni manoscritti (P^{84vid} A C D) variano il verbo in "avvicinarsi".

¹³² ἀπεστέγασαν τὴν στέγην-scoperchiarono il tetto: ai tempi di Gesù quasi tutte le case erano costruite con muri di argilla e paglia impastate, e ricoperte di un tetto di rami o di canne otturato con terra. Ai quattro uomini, una volta saliti sul terrazzo della casa, bastava togliere la terra e scrostare alcune ramaglie per praticare un'apertura sufficientemente ampia per calarci il lettuccio.

¹³³ κράβαττον-lettuccio: questo termine indica il letto di gente molto povera; è un termine macedone.

¹³⁴ τὴν πίστιν αὐτῶν-la loro fede: rimane incerta la definizione di "loro". Sono i quattro uomini oppure tutto il gruppo comprensivo del paralitico? In molti miracoli succede che Gesù esiga la fede prima di intervenire (cfr. Mc 5,36; 9,23) oppure colleghi, a cose fatte, la guarigione del malato alla sua fede (cfr. Mc 5,34; 10,52).

¹³⁵ Τέκνον-Figlio: è bello vedere come Gesù si rivolga al paralitico essendo una cosa sola con il Padre.

¹³⁶ ἀφίενται-sono rimessi: lezione generalmente accettata (cfr. Mc 2,9; Mt 9,2) benchè testimoniata solo da B e pochi altri codici e versioni; la maggioranza dei manoscritti riporta "ti sono stati rimessi" (cfr. Lc 5,20). Nel nostro caso il verbo indica che i peccati *sono rimessi ora*, nel momento in cui Gesù pronuncia le parole. Questo a dimostrare che Gesù e il Padre hanno lo stesso potere di remissione delle colpe. E' infatti il significato del nome di Gesù (cfr. Mt 1,21), in relazione con la sua morte (cfr. Mt 20,28+) e con il sangue dell'alleanza (cfr. Mt 26,28).

2,6 ἦσαν δέ τινες τῶν γραμματέων¹³⁷ ἐκεῖ καθήμενοι καὶ διαλογιζόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις¹³⁸ αὐτῶν,

2,6 Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:

2,6 Erant autem illic quidam de scribis sedentes et cogitantes in cordibus suis:

Gb 14,4; Sal 102,3; 129,4; Is 43,25; Mc 10,18; 14,64; Gv 10,36; 1Gv 1,9

2,7 Τί οὕτως οὕτως λαλεῖ; βλασφημεῖ¹³⁹: τίς δύναται ἀφιέναι ἀμαρτίας εἰ μὴ εἶς¹⁴⁰ ὁ θεός;

2,7 «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?».

2,7 Quid hic sic loquitur? Blasphemat. Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus?

Mt 16,8; Mc 8,12; Gv 2,25

2,8 καὶ εὐθύς ἐπιγνοὺς ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι αὐτοῦ ὅτι οὕτως διαλογιζονται ἐν ἑαυτοῖς λέγει αὐτοῖς, Τί ταῦτα διαλογιζέσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν¹⁴¹;

2,8 E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore?

2,8 Quo statim cognito Iesus spiritu suo, quia sic cogitarent intra se, dicit illis: Quid ista cogitatis in cordibus vestris?

2,9 τί ἐστὶν εὐκολώτερον¹⁴², εἰπεῖν τῷ παραλυτικῷ, Ἄφίενταί σου αἱ ἀμαρτίαι, ἢ εἰπεῖν, Ἐγείρε καὶ ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει;

2,9 Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?

2,9 Quid est facilius dicere paralytico: Dimittuntur tibi peccata; an dicere: Surge, tolle grabatum tuum et ambula?

Mc 2,28

2,10 ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν¹⁴³ ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου¹⁴⁴ ἀφιέναι ἀμαρτίας ἐπὶ τῆς γῆς λέγει τῷ παραλυτικῷ,

¹³⁷ γραμματέων-scribi: vengono spesso citati in Mc, il più delle volte come avversari di Gesù, tuttavia cfr. Mc 12,34.

¹³⁸ καρδίαις-cuori: *ragionare nel cuore* è espressione ebraica.

¹³⁹ βλασφημεῖ- bestemmia: la bestemmia nell'AT era in primo luogo *nominare invano il nome di Dio*. Il peccatore era reo di morte (cfr. Es 20,7). C'è la concezione secondo la quale colui che porta il nome è misteriosamente presente nel suo nome. Con la bestemmia viene contestata la potenza salvatrice di Dio (cfr. 2Re 18,30-35), e la pena di morte prevista era la lapidazione (cfr. Lev 24,16). Nel nostro testo appare chiaro che gli scribi non hanno accolto e accettato la rivelazione dell'identità di Gesù con il Padre.

¹⁴⁰ εἶς-uno: la frase è di sapore ebraico: *Chi può rimettere i peccati se non l'Uno?* Il seguente Dio sarebbe una spiegazione di Mc, per facilitare la comprensione ai suoi lettori di origine pagana.

¹⁴¹ ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν-nei vostri cuori: Gesù, leggendo nei cuori degli scribi, dà una ulteriore rivelazione della sua origine divina.

¹⁴² εὐκολώτερον-più facile: con questa domanda Gesù mette a nudo i pensieri degli scribi. Per loro Gesù non può perdonare i peccati, ma come si presenteranno le cose se il Maestro opera la guarigione? Gesù, che alla parola aggiunge l'atto, supera l'antinomia e mostra come per Dio il perdono e la guarigione sono un tutto unico.

2,10 Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra,

2,10 Ut autem sciatis, quia Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata, ait paralytico:

Gv 5,8ss

2,11 Σοὶ λέγω¹⁴⁵, ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ ὑπάγε εἰς τὸν οἶκόν σου.

2,11 dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

2,11 Tibi dico: Surge, tolle grabatum tuum, et vade in domum tuam.

Mt 9,33; Lc 7,16

2,12 καὶ ἠγέρθη καὶ εὐθὺς ἄρας τὸν κράβαττον ἐξῆλθεν ἔμπροσθεν πάντων, ὥστε ἐξίστασθαι πάντας καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν¹⁴⁶ λέγοντας ὅτι Οὕτως¹⁴⁷ οὐδέποτε εἶδομεν.

2,12 Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

2,12 Et statim surrexit ille et, sublato grabato, abiit coram omnibus, ita ut mirarentur omnes et honorificarent Deum dicentes: Quia nunquam sic vidimus.

Chiamata di Levi (Mt 9,9; Lc 5,27-28) Mc 1,21-22.45; 2,2; 3,7; 4,1; 10,1

2,13 Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν¹⁴⁸ παρὰ τὴν θάλασσαν: καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἤρχετο πρὸς αὐτόν, καὶ ἐδίδασκεν αὐτούς.

2,13 Usci di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.

2,13 Et egressus est rursus ad mare, omnisque turba veniebat ad eum, et docebat eos.

¹⁴³ ἔξουσίαν-potere: anche *autorità, potestà*. In greco è la stessa parola usata in Mc 1,22.27 per indicare *l'autorità* che le folle riconoscono a Gesù. Tale *autorità* si manifesta nel comando dato al paralitico, un comando che diventa immediatamente realtà.

¹⁴⁴ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου-il Figlio dell'uomo: questa espressione ricorre qui per la prima volta in Mc. In seguito tornerà spesso nel vangelo, e sempre sulle labbra di Gesù. Il significato è oscuro e discusso. Sia in ebraico, come in aramaico, la formula "figlio dell'uomo" indica semplicemente un uomo. Tuttavia un significato più forte e messianico appare già in Dn 7,13-14, che presenta "sulle nubi del cielo uno simile ad un Figlio di uomo", il quale riceve ogni potere (cfr. Mc 14,62). Mc mutua il termine da Dn e lo completa con l'espressione "sulla terra", che si collega con *l'autorità del cielo*, propria solo di Dio.

¹⁴⁵ Σοὶ λέγω-dico a te: nel suo rapporto con il paralitico Gesù mostra la sua autorità sul peccato e sulla malattia semplicemente *dicendo* la sua parola. Non sussiste nessun ordine, la sua parola è sufficiente.

¹⁴⁶ δοξάζειν τὸν θεὸν-glorificavano Dio: la serie degli incontri di Gesù con la folla sfocia nella lode Dio. Al contrario, la serie degli scontri con i farisei che presto si verificheranno (cfr. Mc 2,15-3,6) si concluderà nel progetto di far morire Gesù (cfr. Mc 3,6). Solo qui in Mc, mentre è comune in Lc (cfr. ad esempio Lc 2,20).

¹⁴⁷ Οὕτως-così: nel senso di *qualche cosa di simile*, è un ebraismo. Sembra porre l'accento sul miracolo della guarigione, non sulla remissione dei peccati.

¹⁴⁸ πάλιν-di nuovo: come per la chiamata dei primi discepoli (cfr. Mc 1,16-20), questa scena si svolge in riva al lago. I due racconti si presentano simili anche per altri aspetti: Gesù passa; Levi è al lavoro; Gesù chiama; Levi lo segue.

Mt 4,20-22; 8,22; 19,21; Mc 3,18; 10,21; Lc 9,59; 18,22; Gv 1,43; 21,19,22; At 1,13
2,14 καὶ παράγων εἶδεν Λεὺν¹⁴⁹ τὸν τοῦ Ἀλφαίου¹⁵⁰ καθήμενον ἐπὶ τὸ τελώνιον¹⁵¹,
καὶ λέγει αὐτῷ, Ἀκολουθε μοι. καὶ ἀναστὰς ἠκολούθησεν αὐτῷ.

2,14 Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse:
«Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

2,14 Et, cum praeteriret, vidit Levi Alphaei sedentem ad telonium et ait illi: Sequere me. Et
surgens secutus est eum.

Pasto con i peccatori (Mt 9,10-13; Lc 5,29-32) Mt 11,19; Mc 2,2; Lc 15,2

2,15 Καὶ γίνεται κατακεῖσθαι¹⁵² αὐτὸν ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ, καὶ πολλοὶ τελῶναι¹⁵³
καὶ ἄμαρτωλοὶ¹⁵⁴ συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς¹⁵⁵ αὐτοῦ: ἦσαν γὰρ
πολλοὶ καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ.

2,15 Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola
con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

2,15 Et factum est, cum accumberet in domo illius, multi publicani et peccatores simul
discumbebant cum Iesu et discipulis eius; erant enim multi qui et sequebantur eum.

¹⁴⁹ Λεὺν-Levi: dall'ebraico *Lewī*, che secondo l'etimologia popolare di Gen 29,34 significa *adesione, affetto*. I codici D Θ e vari altri riportano *Giacomo*, lezione forse derivata dall'omonimia dei padri dei due apostoli (cfr. Mc 3,18). "Levi" è nominato soltanto qui e in Lc 5,27.29. Nessuno dei due evangelisti lo mette in rapporto (con questo nome) con i dodici apostoli. Il vangelo di Matteo, riportando questa scena, è l'unico a dare al pubblicano chiamato da Gesù il nome di Matteo, uno dei dodici.

¹⁵⁰ Ἀλφαίου-Alfeo: dall'ebraico *Halpājā* (forma diminuita di *Hālaf'elāj*) = *Jahvè sostituisce o compensa*.

¹⁵¹ τελώνιον-banco delle imposte: le merci che entravano e uscivano dalle città erano soggette a imposte. Cafarnao si trovava sul confine tra il territorio di Erode Antipa e quello di Filippo (tetracia della Traconitide). La riscossione delle tasse e delle imposte era affidata dai romani a persone private che si facevano aiutare da impiegati e subalterni. Come paga, queste persone trattenevano per sé una parte di quanto riscuotevano. Questo lavoro comportava necessariamente dei contatti con merci e persone definite *impure*, e spesso dava anche occasione a numerosi abusi, per cui chi praticava questa attività era considerato un *collaborazionista* e un pubblico peccatore.

¹⁵² κατακεῖσθαι-si adagia a mensa: il verbo esprime l'adagiarsi a mensa su divani con il fianco sinistro del corpo, uso che in tempo ellenistico si diffuse anche in Israele. In occasione di un banchetto si tenevano aperte le porte di casa, così che amici e vicini potevano entrare alla festa.

¹⁵³ τελῶναι-pubblicani: anche *gabellieri*; propriamente colui che ha comprato il diritto di riscuotere le gabelle. Levi apparteneva alla categoria dei pubblicani provinciali o zionali (in latino *portitores*) che riscuotevano diritti di pedaggio, di dogana e di dazio. Secondo i rabbini, i pubblicani non potevano fungere né da giudici né da testimoni, tanto erano disprezzati moralmente.

¹⁵⁴ ἄμαρτωλοι-peccatori: termine spregiativo usato dai devoti israeliti per indicare coloro che, in qualunque maniera, avevano accettato di trattare o avere compromessi con dei pagani. Nel verso seguente, Mc usa un solo articolo per determinare "peccatori e pubblicani", come a dire che i pubblicani non potevano non essere anche peccatori.

¹⁵⁵ μαθηταῖς-discepoli: qui menzionati per la prima volta. Nel greco classico il termine indica i seguaci di filosofi e retori. Nel NT il termine è quasi esclusivo di Vangeli e Atti (250 volte, di cui 43 in Mc); nell'AT greco è usato solo 3 volte. Si tratta del termine più antico per indicare i seguaci immediati e costanti di Gesù: la denominazione "i Dodici", più collegiale e ristretta, ne è una precisazione ulteriore.

2,16 καὶ οἱ γραμματεῖς τῶν Φαρισαίων¹⁵⁶ ἰδόντες ὅτι ἐσθίει μετὰ τῶν ἀμαρτωλῶν καὶ τελωνῶν ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Ὅτι μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἀμαρτωλῶν ἐσθίει¹⁵⁷;

2,16 Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

2,16 Et scribae et pharisaei videntes quia manducaret cum publicanis et peccatoribus dicebant discipulis eius: Quare cum publicanis et peccatoribus manducatur et bibit magister vester?

Lc 15,7; Gv 3,17; 9,39; 1Tm 1,15

2,17 καὶ ἀκούσας ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς [ὅτι] Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες¹⁵⁸: οὐκ ἦλθον¹⁵⁹ καλέσαι¹⁶⁰ δικαίους ἀλλὰ ἀμαρτωλοῦς.

2,17 Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

2,17 Hoc audito, Iesus ait illis: Non necesse habent sani medico, sed qui male habent; non enim veni vocare iustos, sed peccatores.

Discussione sul digiuno (Mt 9,14-17; Lc 5,33-39) Mt 22,16; Mc 7,5; Lc 18,12

2,18 Καὶ ἦσαν οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου¹⁶¹ καὶ οἱ Φαρισαῖοι νηστεύοντες¹⁶². καὶ ἔρχονται καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Διὰ τί οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου καὶ οἱ μαθηταὶ τῶν Φαρισαίων νηστεύουσιν, οἱ δὲ σοὶ μαθηταὶ οὐ νηστεύουσιν;

¹⁵⁶ τῶν Φαρισαίων-dei farisei: è così con la maggior parte dei manoscritti. A C Θ correggono con οἱ φαρισαῖοι (i farisei). L'articolo li individua come una parte che apparteneva a una categoria, quella dei farisei; infatti ce n'erano anche che appartenevano a quella dei sadducei. I farisei erano un gruppo religioso nato in seno al giudaismo, i cui inizi risalgono al periodo del secondo tempio; si impegnavano a conoscere bene la Legge e la tradizione orale per promuoverne la stretta osservanza (in questo modo erano *separati* dai non-osservanti), ritenuti *impuri*. Il nome deriva dalla parola ebraica *perushim* = i "separati".

¹⁵⁷ ἐσθίει-mangia: è così con B D W 2427 e vetus latina. I manoscritti P⁸⁸ A f¹ 33 892, testo bizantino e versione siriana aggiungono καὶ πίνει (e beve), (cfr. Lc 5,30). Le comunità primitive erano direttamente interessate a questo problema, perché dovevano accogliere sia i pagani sia gli ebrei (cfr. At 10,1-11,18 e Gal 2,11-15).

¹⁵⁸ οἱ κακῶς ἔχοντες-gli ammalati: con questo proverbio Gesù mette in parallelo le malattie del corpo con quelle dell'anima. Forse vuole comprendere anche i farisei presenti, che certamente non partecipavano al banchetto *impuro*.

¹⁵⁹ οὐκ ἦλθον-non sono venuto: formula caratteristica delle parole di Gesù riguardanti la missione che ha ricevuto da Dio (cfr. Mc 10,45; 11,9; per Elia: Mc 9,11-13).

¹⁶⁰ καλέσαι-chiamare: Gesù approfitta del fatto di sedere a mensa con dei peccatori senza averli effettivamente *chiamati*. La *chiamata* di Levi ha aperto anche le orecchie dei pubblicani e peccatori presenti.

¹⁶¹ οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου-i discepoli di Giovanni: Mc facendo una netta distinzione tra il periodo di Giovanni Battista e i tempi di Gesù, ha indotto a pensare che Gesù abbia iniziato a manifestarsi pubblicamente soltanto dopo l'arresto del Battista (cfr. Mc 1,14). Ma il quarto Vangelo segnala che la venuta di Gesù non ha interrotto l'attività di Giovanni Battista e dei suoi discepoli (cfr. Gv 3,22-30). E' possibile che l'episodio riferito si collochi dopo la morte di Giovanni Battista. La sua

2,18 I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

2,18 Et erant discipuli iohannis et pharisaei ieiunantes et veniunt et dicunt illi: Quare discipuli iohannis et pharisaeorum ieiunant, tui autem discipuli non ieiunant?

Gv 3,29

2,19 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος¹⁶³ ἐν ᾧ ὁ νυμφίος¹⁶⁴ μετ' αὐτῶν ἐστὶν νηστεύειν; ὅσον χρόνον ἔχουσιν τὸν νυμφίον μετ' αὐτῶν οὐ δύνανται νηστεύειν.

2,19 Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare.

2,19 Et ait illis Iesus: Nunquid possunt filii nuptiarum, quandiu sponsus cum illis est, ieiunare? Quanto tempore habent secum sponsum, non possunt ieiunare.

Lc 17,22; Mc 14,7; Gv 16,20

2,20 ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι¹⁶⁵ ὅταν ἀπαρθῆ¹⁶⁶ ἅπ' αὐτῶν ὁ νυμφίος, καὶ τότε νηστεύσουσιν ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ¹⁶⁷.

2,20 Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

2,20 Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus, et tunc ieiunabunt in illis diebus.

2,21 οὐδεὶς ἐπίβλημα¹⁶⁸ ῥάκουσ ἀγνάφου ἐπιράπτει ἐπὶ ἱμάτιον παλαιόν: εἰ δὲ μή, αἶρει τὸ πλήρωμα ἅπ' αὐτοῦ τὸ καινὸν τοῦ παλαιοῦ καὶ χειρὸν σχίσμα γίνεται.

scomparsa non mise fine al movimento da lui avviato. Nel libro degli Atti se ne parla in 19,1-7. I suoi discepoli esistevano ancora all'inizio del II secolo.

¹⁶² νηστεύοντες-digiunavano: L'AT parla di digiuno obbligatorio unicamente per il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur, cfr. Nm 29,7). Ma in alcuni gruppi era invalsa l'abitudine di digiunare anche in altre circostanze, per esempio quando si voleva onorare Dio, o a motivo di un voto o per una lamentazione e/o un lutto.

¹⁶³ οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος-i figli della camera nuziale: è un ebraismo con il quale si indicavano coloro che avevano una relazione molto stretta con lo sposo e i festeggiamenti da organizzare per le nozze: in Galilea era solo uno (*l'amico dello sposo*, cfr. Gv 3,29 e 2Cor 11,2), in Giudea erano due, uno per lo sposo e uno per la sposa.

¹⁶⁴ ὁ νυμφίος-lo sposo: come ai vv. 10 e 17, Gesù parla di sé in terza persona e adopera qui il titolo di Sposo. Nell'AT Dio è spesso chiamato lo sposo del suo popolo (cfr. Is 1,21-23; 49,14-26; Os 1-3; Ez 16). Anche il Cantico dei Cantici è interpretato in tal senso dalla tradizione. Questo titolo viene pure applicato al Messia (cfr. Mt 22,2; 25,1).

¹⁶⁵ ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι-poi verranno giorni: l'espressione è imprecisa circa la datazione. Inoltre, la forma passiva, qui usata, impedisce di sapere in modo netto chi provocherà la scomparsa dello sposo. Queste parole richiamano Is 53,8 e costituiscono il primo annuncio velato della passione. Si ritrova l'immagine di Gesù-Sposo in Gv 3,29 e l'immagine del lutto causato dalla sua scomparsa in Gv 16,19-20.

¹⁶⁶ ἀπαρθῆ-sarà tolto: anche *portato via*. Questo verbo nel NT è usato solo al passivo, e preannuncia la fine violenta di Gesù.

¹⁶⁷ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ-in quel giorno: è il giorno nuovo inaugurato dalla Pasqua del Signore e dalla sua ascensione al cielo. E' il tempo della Chiesa che, nel digiuno, si prepara all'incontro finale con il suo Sposo (cfr. 2Pt 3,8-10).

2,21 Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore.

2,21 Nemo adsumentum panni rudis adsuit vestimento veteri; alioquin aufert supplementum novum a veteri, et maior scissura fit;

Gs 9,4; Gb 32,19; Sal 118,83

2,22 καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον¹⁶⁹ εἰς ἀσκοὺς παλαιούς: εἰ δὲ μή, ῥήξει ὁ οἶνος τοὺς ἀσκοὺς καὶ ὁ οἶνος ἀπόλλυται καὶ οἱ ἀσκοί: ἀλλὰ οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς καινούς.

2,22 E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

2,22 et nemo mittit vinum novum in utres veteres; alioquin dirumpet vinum utres, et vinum effundetur, et utres peribunt; sed vinum novum in utres novos mitti debet.

Le spighe strappate di sabato (Mt 12,1-8; Lc 6,1-5) Dt 23,26

2,23 Καὶ ἐγένετο αὐτὸν ἐν τοῖς σάββασιν παραπορεύεσθαι διὰ τῶν σπορίμων, καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἤρξαντο ὁδὸν ποιεῖν¹⁷⁰ τίλλοντες τοὺς στάχους¹⁷¹.

2,23 Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.

2,23 Et factum est iterum, cum Dominus sabbatis ambularet per sata, et discipuli eius coeperunt progredi et vellere spicas.

Es 20,9-11; 31,13-17; 34,21

2,24 καὶ οἱ Φαρισαῖοι ἔλεγον αὐτῷ, Ἴδε τί ποιοῦσιν τοῖς σάββασιν ὁ οὐκ ἔξεστιν¹⁷²;

2,24 I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?».

2,24 Pharisei autem dicebant ei: Ecce, quid faciunt sabbatis quod non licet?

¹⁶⁸ ἐπίβλημα-(una) pezza: cioè *ciò che si sovrappone allo strappo* nella veste. Nel greco classico indica *coperta, tappeto*, nei LXX *velo muliebre*; parola rara, usata soltanto qui nel NT.

¹⁶⁹ οἶνον νέον-vino nuovo: Gesù porta a compimento l'antica alleanza. Il vino nuovo (la nuova alleanza) non è in contrapposizione con il vino vecchio, bensì ne è la naturale conseguenza. I tempi della salvezza procedono in avanti, è giunto oramai il tempo di bere il vino buono (cfr. Gv 2,10).

¹⁷⁰ ἤρξαντο ὁδὸν ποιεῖν-cominciarono a far strada: nel senso di "cominciarono a *camminare*".

¹⁷¹ τίλλοντες τοὺς στάχους-strappando le spighe: cogliere le spighe di grano equivale a mietere, e farlo in giorno di sabato è proibito (cfr. Es 34,21). Il semplice comandamento contenuto in Es 20,8-11 e Dt 5,12-15 è stato esteso dai maestri ebrei fino ad includere trentanove tipi di lavori proibiti, i quali, a loro volta, sono suddivisi in trentanove classi per un totale di 1521 lavori proibiti. Secondo i rabbini, quello del riposo del sabato è il comandamento più importante: osservarlo correttamente significa compiere tutta la legge. Di conseguenza la trasgressione del sabato viene considerata alla stregua dei peccati peggiori (idolatria, incesto, omicidio). A differenza di Mt e Lc qui non si dice che i discepoli mangiavano le spighe perché avevano fame.

¹⁷² ὁ οὐκ ἔξεστιν-ciò che non è permesso: secondo la legge tramandata oralmente era consentito strappare spighe per calmare la fame. Ma tale gesto, considerato simile alla mietitura, era proibito in giorno di sabato.

2,25 και λέγει αὐτοῖς, Οὐδέποτε ἀνέγνωτε¹⁷³ τί ἐποίησεν Δαυίδ¹⁷⁴ ὅτε χρεῖαν ἔσχευ και ἐπεινάσεν αὐτὸς και οἱ μετ' αὐτοῦ,

2,25 Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?

2,25 Et ait illis: Nunquam legistis quid fecerit David quando necessitatem habuit et esuriit ipse et qui cum eo erant?

Es 25,30; 40,23ss; Lv 8,31; 24,5-9; 2Sam 15,35

2,26 πῶς εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ ἐπὶ Ἀβιαθάρ¹⁷⁵ ἀρχιερέως και τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως¹⁷⁶ ἔφαγεν, οὐς οὐκ ἔξεστιν φαγεῖν εἰ μὴ τοὺς ἱερεῖς, και ἔδωκεν και τοῖς σὺν αὐτῷ οὖσιν;

2,26 Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

2,26 Quomodo introivit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum et panes propositionum manducavit, quos non licebat manducare nisi sacerdotibus, et dedit eis qui cum eo erant?

Es 20,8-10; 23,12; Dt 5,12-14; 2Mac 5,19; Lc 5,39; Col 2,16-17

2,27 και ἔλεγεν αὐτοῖς, Τὸ σάββατον διὰ τὸν ἄνθρωπον ἐγένετο και οὐχ ὁ ἄνθρωπος διὰ τὸ σάββατον.¹⁷⁷

2,27 E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!

2,27 Et dicebat eis: Sabbatum propter hominem factum est, et non homo propter sabbatum;

Mc 2,10

2,28 ὥστε κύριός¹⁷⁸ ἔστιν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου και τοῦ σαββάτου.

¹⁷³ Οὐδέποτε ἀνέγνωτε-non avete mai letto: rispondere a una domanda con un'altra domanda è caratteristico della tecnica rabbinica nelle discussioni. Gesù difende il comportamento dei discepoli richiamando 1Sam 21,2-7, in cui viene presentata una eccezione a quanto detto in Lev 24,9, per l'urgenza della fame di Davide e dei suoi uomini.

¹⁷⁴ Δαυίδ-Davide: dall'ebraico *Dāwīd* = *diletto* (?), *capo* (?).

¹⁷⁵ Ἀβιαθάρ-Abiatar: dall'ebraico *'abjātar* = *il padre* (Dio?) *dà ricchezza* o *abbondanza*. In realtà in 1Sam 21,5 il sommo sacerdote in questione è Achimelech, padre di Abiatar. Mc ricorda quest'ultimo in quanto più conosciuto come sommo sacerdote durante il regno di Davide, a meno che Mc non segua un'altra tradizione secondo la quale Abiatar era il padre di Achimelech (cfr. 2Sam 8,17).

¹⁷⁶ ἄρτους τῆς προθέσεως-pani della presentazione: si trattava di dodici pani collocati in due strati su una tavola nel santuario; poiché erano al cospetto di Dio venivano chiamati anche *pani della faccia* (cfr. Es 25,30). Pensati in origine come cibo di Dio, furono reinterpretati più tardi come segno dell'alleanza (cfr. Lev 24,5-9). Ogni sabato i vecchi pani venivano consumati dai sacerdoti e sostituiti con altri nuovi.

¹⁷⁷ Conclusione assente in Mt e Lc. C'è chi sostiene che questo versetto sia stato aggiunto da Mc in un'epoca in cui lo spirito nuovo del cristianesimo aveva oramai soppiantato l'obbligo del sabato in modo definitivo. Ma il concetto espresso da questo versetto lo si può ritrovare in 1Mac 2,39-41, e quindi non era estraneo al giudaismo del tempo di Gesù; e la seguente affermazione di un rabbino su Es 31,14: "Il sabato è stato consegnato a voi, ma voi non siete stati consegnati al sabato" (cfr. Mekh. 109b) esprime bene il medesimo punto.

¹⁷⁸ κύριός-signore: anche *padrone*. Gesù esprime qui la sua signoria sulla Legge, che, se ben interpretata, deve condurre verso la carità.

2,28 Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».
2,28 itaque dominus est Filius hominis etiam sabbati.

3

Guarigione di sabato di un uomo dalla mano inaridita (Mt 12,9-14; Lc 6,6-11)

Lc 14,1-6

3,1 Καὶ εἰσῆλθεν πάλιν¹⁷⁹ εἰς τὴν συναγωγὴν. καὶ ἦν ἐκεῖ ἄνθρωπος ἐξηραμμένην ἔχων τὴν χεῖρα¹⁸⁰.

3,1 Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata,

3,1 Et introivit iterum in synagogam, et erat ibi homo habens manum aridam.

Lc 11,54; 14,1; 20,20; Gv 8,6

3,2 καὶ παρετήρουν¹⁸¹ αὐτόν· εἰ τοῖς σάββασι¹⁸² θεραπεύσει αὐτόν, ἵνα κατηγορήσωσιν αὐτοῦ.

3,2 e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

3,2 Et observabant eum si sabbatis curaret, ut accusarent illum.

3,3 καὶ λέγει τῷ ἀνθρώπῳ τῷ τὴν ξηρὰν χεῖρα ἔχοντι, Ὑγείρε εἰς τὸ μέσον¹⁸³.

3,3 Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!».

3,3 Et ait homini habenti manum aridam: Surge in medium.

Lc 14,3; Gc 4,17

3,4 καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὑξεστιν τοῖς σάββασι¹⁸⁴ ἀγαθὸν ποιῆσαι¹⁸⁴ ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀποκτεῖναι; οἱ δὲ ἐσιώπων.

3,4 Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano.

¹⁷⁹ πάλιν-di nuovo: sembra si tratti della sinagoga di Cafarnao (cfr. Mc 1,21-28), da qui l'avverbio "di nuovo".

¹⁸⁰ τὴν χεῖρα-la mano: la presenza dell'articolo potrebbe indicare la mano destra, in quanto essa è per eccellenza *la mano*. Lc dice espressamente *mano destra*. Probabilmente la malattia della mano è dovuta ad una paralisi.

¹⁸¹ παρετήρουν-osservavano: chi è che sta osservando? Lc parla esplicitamente di scribi e farisei (cfr. Lc 6,7), Mc considera farisei ed *erodiani* (cfr. v. 6). Gli erodiani erano ministri di corte e sostenitori della dinastia di Erode Antipa, tetrarca della Galilea e della Perea (4 a.C - 39 d.C.). Senza il suo appoggio non era possibile intraprendere un'azione contro Gesù.

¹⁸² τοῖς σάββασι-di sabato: secondo i rabbini, un malato poteva essere soccorso in giorno di sabato solo nel caso di pericolo di morte.

¹⁸³ εἰς τὸ μέσον-nel mezzo: anche "vieni" o "mettiti in mezzo". Gesù ordina a quest'uomo di alzarsi (si usa uno dei verbi utilizzati nella risurrezione) e di porsi al centro della sinagoga. Egli diventa il centro dell'attenzione di tutti, lui che è malato, quasi a rappresentare la situazione di tutta l'umanità.

¹⁸⁴ ἀγαθὸν ποιῆσαι-fare (il) bene: Gesù oppone qui l'azione che sta per fare (fare del bene) all'azione degli avversari, che decideranno di fare il male e di uccidere (cfr. v. 6). Inoltre, dal momento che la legge del sabato non obbligava se la vita era in pericolo, Gesù estende il principio di morte ad ogni malattia, e quindi tutto ciò che è bene v'è compiuto (cfr. Gv 5,17-18).

3,4 Et dicit eis: Licet sabbatis bene facere an male? Animam salvam facere an perdere? At illi tacebant.

Mc 3,34; 5,32; 6,52; 8,17; 10,23; Gv 12,40; Rm 11,25; Ef 4,18

3,5 καὶ περιβλεψάμενος αὐτοὺς μετ' ὀργῆς, συλλυπούμενος ἐπὶ τῇ πωρώσει¹⁸⁵ τῆς καρδίας αὐτῶν λέγει τῷ ἀνθρώπῳ, Ἐκτεινον τὴν χεῖρα. καὶ ἐξέτεινεν καὶ ἀπεκατεστάθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ.

3,5 E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

3,5 Et circumspiciens eos cum ira, contristatus super caecitate eorum dicit homini: Extende manum tuam. Et extendit, et restituta est manus illi.

Es 31,14; Mt 12,14; 22,15ss; Mc 8,15; 12,13

3,6 καὶ ἐξεληθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθύς μετὰ τῶν Ἡρωδιανῶν συμβούλιον ἐδίδουν¹⁸⁶ κατ' αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν¹⁸⁷.

3,6 E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

3,6 Exeuntes autem Pharisei statim cum Herodianis consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

Le folle al seguito di Gesù (Mt 12,15-16; Lc 6,17-19) Mt 4,23-25

3,7 Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν¹⁸⁸ πρὸς τὴν θάλασσαν, καὶ πολὺ πλῆθος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας [ἠκολούθησεν]¹⁸⁹; καὶ ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας

3,7 Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea

3,7 Iesus autem cum discipulis suis secessit ad mare, et multa turba a Galilaea et Iudaea secuta est eum

IMac 5,3; Is 34,5; Ez 35,15; Mt 11,21; 15,21; Mc 7,24

3,8 καὶ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καὶ ἀπὸ τῆς Ἰδουμαίας καὶ πέραν τοῦ Ἰορδάνου καὶ περὶ Τύρον καὶ Σιδῶνα¹⁹⁰, πλῆθος πολὺ ἀκούοντες ὅσα ἐποίει ἦλθον πρὸς αὐτόν.

¹⁸⁵ πωρώσει-durezza: riferita ad una cosa che di per sé dovrebbe essere molle (come il cuore). Questa durezza non è esclusiva degli avversari di Gesù; i discepoli sono rimproverati tre volte per l'identico motivo (cfr. Mc 6,52; 8,17; 16,14).

¹⁸⁶ ἐδίδουν-tenevano: lett. *davano*. Verbo usato in luogo di "fare"; può essere un aramaismo. L'imperfetto dice la durata alquanto lunga della seduta.

¹⁸⁷ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν-per ucciderlo: anche *perdere, condurre a rovina, far perire*. L'atteggiamento dei farisei è presentato in completa opposizione a quello delle folle della Galilea (cfr. Mc 2,12). Prendendo fin d'ora la decisione di far perire Gesù, Marco annunzia fin d'ora la sua Passione (cfr. Mc 14,1).

Questo versetto forma la conclusione di 2,1-3,6.

¹⁸⁸ ἀνεχώρησεν-si ritirò: questo ritirarsi di Gesù potrebbe essere collegato alla decisione dei farisei di ucciderlo; in ogni caso si intravede una possibile rottura definitiva con l'ambiente sinagogale. In altri momenti Gesù si apparta (cfr. 1,12,35; 3,7; 4,35; 9,2 ecc.).

¹⁸⁹ [ἠκολούθησεν]-[seguì]: è così con B L Θ 565 2427. Una variante legge ἠκολούθησαν αὐτῷ (lo seguirono), testimoniata da K* 1241 1424, versione copta sahidica e siro-harclense. La lezione è omessa da D W 28 e vetus latina.

¹⁹⁰ Τύρον καὶ Σιδῶνα-Tiro e Sidone: si vede già in prospettiva la venuta di tutte le genti al Cristo. Tiro e Sidone, città pagane, rappresentano quella venuta alla fede che gli scribi e i farisei

3,8 e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

3,8 et ab Hierosolymis et ab Idumea et trans Iordanem; et qui circa Tyrum et Sidonem, multitudo magna, audientes quae faciebat venerunt ad eum.

Mt 13,2; Mc 4,1; 5,24.31; 6,32.45; 8,10; Lc 5,3

3,9 καὶ εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα πλοιαρίον προσκαρτερῇ αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἵνα μὴ θλίβωσιν αὐτόν¹⁹¹:

3,9 Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero.

3,9 Et dixit discipulis suis ut navicula sibi deserviret propter turbam, ne conprimerent eum.

Mt 9,20-21; 14,36; 15,30; Mc 1,41; 5,27.31; 6,56; 8,22; Lc 6,19

3,10 πολλοὺς γὰρ ἐθεράπευσεν, ὥστε ἐπιπίπτειν αὐτῷ¹⁹² ἵνα αὐτοῦ ἄψωνται ὅσοι εἶχον μάστιγας¹⁹³.

3,10 Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

3,10 Multos enim sanabat, ita ut irruerent in eum, ut illum tangerent, quotquot habebant plagas.

Mt 8,29; Mc 1,26.34; 5,7; Lc 4,41; 8,28

3,11 καὶ τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα¹⁹⁴, ὅταν αὐτὸν ἐθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ καὶ ἔκραζον λέγοντες ὅτι Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ¹⁹⁵.

3,11 Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».

3,11 Et spiritus inmundi, cum illum videbant, procidebant ei et clamabant dicentes:

Mt 8,4; 12,16

3,12 καὶ πολλὰ ἐπετίμα¹⁹⁶ αὐτοῖς ἵνα μὴ αὐτὸν φανερὸν ποιήσωσιν.

hanno rifiutato. Tiro: dall'ebraico *šūr* = *roccia*; Sidone: dall'ebraico *šidôn* = (*luogo di*) *rifornimento* (?).

¹⁹¹ μὴ θλίβωσιν αὐτόν-non lo schiacciassero: il presente dice che la pressione si andava aggravando: *perché non continuassero a premerlo*. Solo qui in Mc. Questo verbo viene usato anche in Mt 7,14 (dove ha il significato di "stringere") esprime bene il senso dell'oppressione. Nei LXX designa la tirannia degli egiziani su Israele (cfr. Es 3,9; Gdc 6,9), lo sfruttamento di alcune classi sociali (cfr. Lv 19,33; Dt 23,17) ed altre ingiustizie simili.

¹⁹² ἐπιπίπτειν αὐτῷ-si buttavano addosso a lui: il verbo indica proprio *cadere sopra, precipitarsi, fare irruzione verso uno*. Solo qui in Mc.

¹⁹³ μάστιγας-infermità: anche *malanni, malori, flagelli, piaghe, morbi*. Questo termine, qui come nel greco classico, sembra indicare che la malattia è considerata un castigo divino.

¹⁹⁴ ἀκάθαρτα-impuri: si tratta di immondezza morale e spirituale, non legale o corporea, vera e propria malizia e perversità abituale (cfr. Mc 1,23.25-26).

¹⁹⁵ υἱὸς τοῦ θεοῦ-figlio di Dio: forse con questa espressione (non pura variante dell'altra "Santo di Dio" di 1,24) Mc vuol dire che i demoni avevano acquisito una conoscenza più profonda del mistero di Gesù? Si ritrova una esclamazione quasi identica sulle labbra del centurione, subito dopo la morte di Gesù: "Veramente quest'uomo era figlio di Dio". Queste due affermazioni non hanno equivalenti nel resto del vangelo. Entrambi affermano il vero, ma l'uno alla luce della passione e morte riconosce in Gesù il Salvatore, i demoni invece non accettano Gesù come il loro Signore (cfr. Gc 2,19: "C'è un solo Dio...anche i demoni lo credono e tremano").

3,12 Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.
3,12 Tu es Filius Dei. Et vehementer comminabatur eis ne manifestarent illum.

Istituzione dei dodici (Mt 10,1-4; Lc 6,12-16) Mc 6,7-13; Lc 9,1-2; Gv 13,18; 15,16.19

3,13 Καὶ ἀναβαίνει εἰς τὸ ὄρος¹⁹⁷ καὶ προσκαλεῖται¹⁹⁸ οὓς ἤθελεν¹⁹⁹ αὐτός, καὶ ἀπῆλθον πρὸς αὐτόν.

3,13 Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.

3,13 Et ascendens in montem vocavit ad se quos voluit ipse: et venerunt ad eum;

Mc 5,18

3,14 καὶ ἐποίησεν δώδεκα²⁰⁰ [οὓς καὶ ἀποστόλους ὠνόμασεν]²⁰¹ ἵνα ᾧσιν μετ' αὐτοῦ²⁰² καὶ ἵνα ἀποστέλλῃ αὐτοὺς κηρῦσσειν

3,14 Ne constitui Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare

3,14 et fecit ut essent duodecim cum illo et ut mitteret eos praedicare,

Mc 6,7

3,15 καὶ ἔχειν ἐξουσίαν²⁰³ ἐκβάλλειν τὰ δαιμόνια:

3,15 con il potere di scacciare i demòni.

3,15 et dedit illis potestatem curandi infirmitates et eiciendi daemonia,

¹⁹⁶ ἐπετίμα-rimproverava: cfr. Mc 1,34.

¹⁹⁷ τὸ ὄρος- il monte: siamo su una collina che sovrasta il lago a occidente (cfr. Mc 3,7). Alcuni ritengono che sia la stessa collina sulla quale vennero pronunciate le beatitudini. Come il mare così anche il monte ha un suo simbolismo: è l'altura dove Dio si manifesta (cfr. Es 3; 1Re 19). E' là che compie atti decisivi della sua opera di salvezza, che fa delle dodici tribù di Israele il popolo dell'Alleanza (cfr. Es 24,4). E' sul monte infine che riunirà l'umanità che ha salvato (cfr. Is 25,6-10). Questa salita di Gesù sul monte è per scegliere i dodici, e fare di essi il nuovo nucleo della nuova Alleanza. Il monte è quindi associato a momenti di particolare importanza della missione di Gesù (cfr. Mc 6,46; 9,2-8; 13,3).

¹⁹⁸ προσκαλεῖται-chiama a sé: qui il verbo, come nell'AT, assume un significato di *eleggere*, chiamare ad un ufficio religioso.

¹⁹⁹ ἤθελεν-voleva: l'uso dell'imperfetto suggerisce l'idea che la scelta non venne fatta in quel momento. Infatti Lc dice che Gesù prima della scelta *fece orazione* (cfr. Lc 6,12). L'iniziativa viene da Gesù: "Non voi avete scelto me" (cfr. Gv 15,16).

²⁰⁰ ἐποίησεν δώδεκα-(ne) fece dodici: cioè *ellesse, costituì*. L'espressione *fece dodici* non è greca ma ebraica, è usata nella LXX per indicare la scelta dei sacerdoti (cfr. 1 Re 12,31; 13,33; 2 Cr 2,18), di Mosè e Aronne (cfr. 1 Sam 12,6) e, nel NT, di Gesù come Signore e Messia (cfr. At 2,36; Eb 3,2). Il numero di dodici verrà ristabilito dopo la defezione di Giuda (cfr. At 1,26).

²⁰¹ [οὓς καὶ ἀποστόλους ὠνόμασεν]- [che chiamò anche apostoli]: questa espressione è molto incerta nella tradizione manoscritta: viene trasmessa da \mathfrak{K} B C* Θ W Δ f¹³ 28, versione copta sahidica e bohairica, mentre viene omessa da A C² D L f¹ 33 892 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata. Alcuni critici pensano ad una glossa derivata da Lc 6,13.

²⁰² μετ' αὐτοῦ- con lui: questo aspetto della vita dei discepoli con Gesù viene sottolineato soltanto da Mc (cfr. 5,18).

²⁰³ In questo punto molti codici e versioni (A C² D W Θ f^{1,13}, vulgata e versione siro-harclense) inseriscono θεραπεύειν τὰς νόσους καί... (di guarire le infermità e...).

Mt 16,17ss; Mc 14,37; Gv 1,42

3,16 [καὶ ἐποίησεν τοὺς δώδεκα,]²⁰⁴ καὶ ἐπέθηκεν ὄνομα τῷ Σίμωνι²⁰⁵ Πέτρον,
3,16 Constitui dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro,
3,16 et imposuit Simoni nomen Petrus,

Mt 4,21; Lc 9,54; At 12,2

3,17 καὶ Ἰάκωβον²⁰⁶ τὸν τοῦ Ζεβεδαίου²⁰⁷ καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν τοῦ Ἰακώβου
καὶ ἐπέθηκεν αὐτοῖς ὄνομα[τα] Βοανηργές²⁰⁸, ὃ ἐστὶν Υἱοὶ Βροντῆς:
3,17 poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome
di Boanèrges, cioè «figli del tuono»;
3,17 et Iacobum Zebedaei et Ioannem fratrem Iacobi, et inposuit eis nomina Boanerges,
quod est filii tonitru,

Mt 9,9; Mc 2,14; Gv 11,16; 20,24; At 12,17

3,18 καὶ Ἀνδρέαν καὶ Φίλιππον²⁰⁹ καὶ Βαρθολομαῖον²¹⁰ καὶ Μαθθαῖον²¹¹ καὶ
Θωμᾶν²¹² καὶ Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ἀλφαίου²¹³ καὶ Θαδδαῖον²¹⁴ καὶ Σίμωνα τὸν
Καναναῖον²¹⁵
3,18 e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo,
Simone il Cananeo
3,18 et Andream et Philippum et Bartholomaeum et Matthaeum et Thomam et Iacobum
Alphaei et Thaddaeum et Simonem Cananaeum

²⁰⁴ [καὶ ἐποίησεν τοὺς δώδεκα,]-[e fece i dodici]: questa frase incerta è riportata solamente da
κ B C* Δ 565 579 1342; probabilmente negli altri codici fu omessa per evitare la ripetizione dal
v.14.

²⁰⁵ Σίμωνι- Simone: forma ellenistica di Simeone (*Šim'on*) diminutivo di *Šema' 'el* = Dio ha
esaudito. Mc lo usa 7 volte, mentre lo chiama Pietro 10 volte; non accoppia mai i due appellativi.

²⁰⁶ Ἰάκωβον-Giacomo: derivato dall'ebraico *ja'akōb* = (Dio) protegga (?); secondo l'etimologia
popolare di Gen 25,25 significa *colui che prende per il tallone, colui che soppianta*.

²⁰⁷ Ζεβεδαίου-Zebedeo: forma greca dell'ebraico *Zabdi'el* = Dio ha donato.

²⁰⁸ Βοανηργές: parola di origine aramaica (*b'nê rêgêš*, figli dell'inquietudine, o *b'nê r'gêš*, figli del
frastuono inquieto). Potrebbe alludere al fatto riportato da Lc 9,52-55.

²⁰⁹ Φίλιππον-Filippo: nome greco = amante di cavalli. Solo qui in Mc.

²¹⁰ Βαρθολομαῖον-Bartolomeo: nome aramaico che significa figlio di Tolmai o Talmi. Solo qui
in Mc.

²¹¹ Μαθθαῖον-Matteo: nome aramaico *Mattaj* = dono di Dio, abbreviazione di *Mattatja* = Jahvè
diede.

²¹² Θωμᾶν-Tommaso: nome ebraico = il gemello, dalla radice *ta'am* = essere doppio. Solo qui in
Mc.

²¹³ Ἀλφαίου-Alfeo: nome ebraico *Halfājâ* (forma diminuita di *H^alaf'elâj* = Jahvè sostituisce o
compensa. Solo qui in Mc. Che si tratti dello stesso Alfeo di Mc 2,14 (il padre di Levi)?

²¹⁴ Θαδδαῖον-Taddeo: nome aramaico *Taddaj* = dal petto grande. E' così con la maggioranza dei
codici; solo in alcuni, tra cui D, si ha *Lebbeo*, che lo inserisce anche in Mt 10,3. Questa variante
deriva ugualmente dall'aramaico *Lebbaj*, che ha il medesimo senso = dal cuore grande. Solo qui in
Mc.

²¹⁵ Καναναῖον-Cananeo: apposizione di Simone. Nome aramaico *qan'ānā'* = ardente, zelante.
Solo qui in Mc. Il termine indica gli zeloti (cfr. Lc 6,15 e Mt 10,4) membri di un partito ebraico
independentista e violento.

Mt 26,25; 27,3; Gv 18,2,5

3,19 καὶ Ἰούδαν²¹⁶ Ἰσκαριώθ²¹⁷, ὃς καὶ παρέδωκεν²¹⁸ αὐτόν.

3,19 e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

3,19 et ludam Iscariotem, qui et tradidit illum.

Gesù e Beelzebul (Mt 12,24-32; Lc 11,15-23) Mc 2,2; 6,31

3,20 Καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον²¹⁹: καὶ συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὄχλος, ὥστε μὴ δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἄρτον φαγεῖν.

3,20 Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

3,20 Et veniunt ad domum, et convenit iterum turba, ita ut non possent neque panem manducare.

Sal 68,9; Is 28,7; Zac 13,3; Mc 3,31; Lc 8,19; Gv 1,11; 7,5; 10,20

3,21 καὶ ἀκούσαντες οἱ παρ' αὐτοῦ²²⁰ ἐξήλθον κρατῆσαι αὐτόν²²¹: ἔλεγον γὰρ ὅτι ἐξέστη.

3,21 Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

3,21 Et, cum audissent sui, exierunt tenere eum; dicebant enim, quoniam in furem versus est.

Mt 9,34; 12,24; 15,1; Mc 7,1; Lc 11,15; 12,10; Gv 7,20

3,22 καὶ οἱ γραμματεῖς οἱ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καταβάντες ἔλεγον ὅτι Βεελζεβούλ²²² ἔχει καὶ ὅτι ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια.

²¹⁶ Ἰούδαν-Giuda: nome ebraico *J' hūdāh*, secondo l'etimologia popolare di Gen 29,35 significa *lode di Dio*.

²¹⁷ Ἰσκαριώθ-Iscariota: forse dall'ebraico *iš q' rjiôt* = *uomo di Qeriot*; nome di due luoghi, uno a sud di Hebron (*Qerioth-Hezron*) e l'altro a est del Mar Morto (*Qerioth-Moab*). Quindi Giuda è l'unico a non provenire dalla Galilea. Secondo Giovanni 6,71 e 13,26 è il padre di Giuda che porta il nome di Simone Iscariota.

²¹⁸ παρέδωκεν-consegnò: questo verbo viene spesso tradotto con *tradire*. Riteniamo più verosimile utilizzare il verbo *consegnare*, in quanto Giuda non si limiterà ad un tradimento "concettuale" o "verbale", ma prenderà parte attiva alla *consegna* di Gesù alle autorità giudaiche (cfr. Mc 14,43-46; Mt 26,47-50 e Gv 18,3).

²¹⁹ οἶκον-casa: probabilmente si parla della casa di Pietro a Cafarnao, che Gesù considerava come *propria*, tanto da inserire in questo ambiente familiare diversi suoi insegnamenti (cfr. Mc 2,1; 7,17; 9,28.33; 10,10).

²²⁰ ἀκούσαντες οἱ παρ' αὐτοῦ-avendo udito (ciò) i suoi: qualche manoscritto (D W e vetus latina) corregge e integra ὅτε ἤκουσαν περὶ αὐτοῦ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ λοιποί...(*Quando gli scribi e gli altri udirono [ciò che si diceva] su di lui...*); forse per attenuare questo episodio che vede Gesù in contrasto coi suoi parenti. L'espressione οἱ παρ' αὐτοῦ letteralmente andrebbe tradotta con *quelli con lui*, ma può anche essere intesa diversamente: in greco classico significa *ambasciatori, inviati, messi*; nella LXX comprende anche gli *aderenti, seguaci, discepoli*; qui perciò sembra le si possa dare il senso di *suoi, suoi familiari, suoi fratelli*. Che non si tratti dei suoi discepoli risulta chiaro da ciò che segue, infatti i discepoli, che erano già in casa, non avrebbero potuto *uscire* per andare a prendere Gesù, e sua madre e i suoi fratelli arriveranno solamente in Mc 3,31.

²²¹ κρατῆσαι αὐτόν-per prenderlo: il verbo può essere tradotto anche con *impadronirsi, stare attaccato a qualcuno, tenersi stretto*.

3,22 Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

3,22 Et scribae, qui ab Ierosolymis descenderant, dicebant, quoniam Beelzebub habet et quia in principe daemoniorum eicit daemonia.

3,23 καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς ἔλεγεν αὐτοῖς, Πῶς δύναται Σατανᾶς²²³ Σατανᾶν ἐκβάλλειν;

3,23 Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana?

3,23 Et, convocatis eis, in parabolis dicebat illis: Quomodo potest Satanas Satanam eicere?

3,24 καὶ ἐὰν βασιλεία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆι, οὐ δύναται σταθῆναι²²⁴ ἡ βασιλεία ἐκείνη;

3,24 Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi;

3,24 Et, si regnum in se dividatur non potest regnum illud stare;

3,25 καὶ ἐὰν οἰκία²²⁵ ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆι, οὐ δυνήσεται ἡ οἰκία ἐκείνη σταθῆναι.

3,25 se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.

3,25 et, si domus super semetipsam dispertiatur, non potest domus illa stare;

3,26 καὶ εἰ ὁ Σατανᾶς ἀνέστη ἐφ' ἑαυτὸν καὶ ἐμερίσθη²²⁶, οὐ δύναται στήναι ἀλλὰ τέλος ἔχει.

3,26 Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

3,26 et si Satanas consurrexerit in semetipsum, dispertitus est et non poterit stare, sed finem habet.

Is 49,24-25; 53,12; Sal 5,8; Gv 10; Col 2,15

3,27 ἀλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ²²⁷ εἰσελθὼν τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δῆσῃ, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει.

3,27 Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

²²² Βεελζεβούλ: nome indeclinabile. Solo qui in Mc. Diverse sono le interpretazioni di questo nome, derivato dall'ebraico-aramaico, con corruzioni varie: 1) le antiche versioni latine hanno in genere la forma *Beelzebub*, che sembra dipendere da 2 Re 1,2s, ove si parla propriamente di Baal-Zebub (*dio mosca* o *dio delle mosche*), divinità filisteo della città di Egron; 2) *baal zibbul* = *signore del sudiciume o del concime*, termine spregiativo di Baal; 3) *z'bul* = *abitazione posta in alto*, *baal z'bul* = *signore delle alture*. Nella sua gravità l'accusa degli scribi di Gerusalemme spiana il terreno ad un conflitto già iniziato con i farisei e gli erodiani (cfr. Mc 3,6).

²²³ Σατανᾶς-Satana: dall'ebraico *sātan* = *accusatore*.

²²⁴ σταθῆναι-sussistere: si può tradurre anche con *stare*, *durare*, *mantenersi*.

²²⁵ οἰκία-casa: il termine può indicare anche *famiglia*, *clan*, *edificio* (cfr. 2 Sam 7,5-16).

²²⁶ ἐμερίσθη-è diviso: il verbo è alla forma passiva: *si è diviso*.

²²⁷ ἰσχυροῦ-(il) forte: Gesù viene qui indicato come *il più forte*, colui che smantella il regno di Satana (il forte).Chiara allusione all'ingresso di Gesù nel regno della morte e alla sua successiva vittoria su di esso.

3,27 Nemo potest vasa fortis ingressus in domum diripere nisi prius fortem alliget, et tunc domum eius diripiet.

Es 22,27; Lv 24,11-16; 1 Mac 7,38; Ez 35,12; Mc 2,7; 14,64; Gv 10,33-36; At 6,11

3,28 Ἀμὴν²²⁸ λέγω ὑμῖν ὅτι πάντα ἀφεθήσεται τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων τὰ ἁμαρτήματα καὶ αἱ βλασφημῖαι ὅσα ἐὰν βλασφημῆσωσιν:

3,28 In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno;

3,28 Amen, dico vobis quoniam omnia dimittentur filiis hominum peccata et blasphemiae quibus blasphemaverint;

Lc 12,10; At 7,51; Eb 10,29; 1Gv 5,16

3,29 ὃς δ' ἂν βλασφημήσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν²²⁹ εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλὰ ἐνοχός²³⁰ ἐστὶν αἰωνίου ἁμαρτήματος²³¹.

3,29 ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

3,29 qui autem blasphemaverit in Spiritum sanctum non habebit remissionem in aeternum, sed reus erit aeterni delicti.

Mc 3,22; Gv 7,20; 8,48.52; 10,20

3,30 ὅτι ἔλεγον, Πνεῦμα ἀκάθαρτον ἔχει.

3,30 Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

3,30 Quoniam dicebant: Spiritum immundum habet.

I veri parenti di Gesù (Mt 12,46-50; Lc 8,19-21) Mc 6,3; Gv 2,12; 7,3.5.10; At 1,14; 1Cor 9,5

3,31 Καὶ ἔρχεται ἡ μήτηρ²³² αὐτοῦ καὶ οἱ ἀδελφοί²³³ αὐτοῦ καὶ ἔξω στήκοντες ἀπέστειλαν πρὸς αὐτὸν καλοῦντες αὐτόν.

3,31 Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

3,31 Et veniunt mater eius et fratres et foris stantes miserunt ad eum vocantes eum.

²²⁸ Ἀμὴν-in verità: traslitterazione dell'ebraico 'āmēn = *certamente, veramente, sinceramente*. Nell'uso del giudaismo e della Chiesa si riferisce a ciò che precede (è posto alla fine di un discorso o preghiera); Gesù lo usa sempre riferito a quanto segue, conferendo solennità alle parole seguenti (al contrario dei profeti che usavano le parole: "Dice il Signore". In Mc 12 volte, Mt 30, Lc 5, Gv 25, ma sempre nella forma raddoppiata: "Amen, amen".

²²⁹ οὐκ ἔχει ἄφεσιν-non ha perdono: questa frase è la traduzione servile dell'aramaico: *non è a lui remissione*.

²³⁰ ἐνοχός-reo: anche *colpevole*. E' usato con il dativo per il tribunale (reo di tribunale, cfr. Mt 5,21); con il genitivo per la punizione (reo di morte, cfr. Mc 14,64) e per ciò cui si reca ingiuria (reo del corpo e del sangue di Cristo, cfr. 1Cor 14,27).

²³¹ ἁμαρτήματος-di peccato: è così con \aleph B L Δ Θ 28 33 565 892 2427, mentre A C² f¹ 1424, testo bizantino, versioni siro-peshitta e siro-harclense riportano κρίσεως (giudizio, condanna); inoltre C^{*vid} D W f¹³ leggono αμαρτίας (peccati). Forse si tratta di un aramaismo da *hijjubhâ* = *condanna*: la frase quindi significherebbe *condanna eterna*.

²³² ἡ μήτηρ-la madre: con l'articolo perché nota a tutti. Nominata da Mc solo qui e in 6,3 con il nome proprio di persona: Maria. Il *padre* è assente in entrambi i casi.

²³³ οἱ ἀδελφοί-i fratelli: nella cultura semitica questo termine assume un significato molto più vasto che in quella greca; i "fratelli" quasi sempre comprendono anche i cugini, fino al quarto grado. Mc riprende qui il racconto iniziato al v. 21.

3,32 και ἐκάθητο περι αὐτὸν ὄχλος, καὶ λέγουσιν αὐτῶ, Ἴδου ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου [καὶ αἱ ἀδελφαί σου]²³⁴ ἔξω ζητοῦσίν σε.

3,32 Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

3,32 Et sedebat circa eum turba, et dicunt ei: Ecce mater tua et fratres tui foris quaerunt te.

3,33 καὶ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει, Τίς ἐστὶν ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί [μου]²³⁵,

3,33 Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

3,33 Et respondens eis ait: Quae est mater mea et fratres mei?

Mc 3,5; Gv 20,17

3,34 καὶ περιβλεψάμενος²³⁶ τοὺς περι αὐτὸν κύκλω καθημένους λέγει, Ἴδε ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί μου.

3,34 Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!»

3,34 Et circumspiciens eos, qui in circuitu eius sedebant, ait: Ecce mater mea et fratres mei.

Mt 7,21; Lc 11,28; Gv 7,17; 9,31; 15,14; Eb 2,11-12

3,35 ὃς [γάρ] ἂν ποιήσῃ τὸ θέλημα²³⁷ τοῦ θεοῦ, οὗτος ἀδελφός μου καὶ ἀδελφή καὶ μήτηρ²³⁸ ἐστίν.

3,35 Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

3,35 Qui enim fecerit voluntatem Dei, hic frater meus et soror mea et mater est.

4

Parabola del seminatore (Mt 13,1-9; Lc 8,4-8) Mc 2,13; 3,7-9; Lc 5,1-3

4,1 Καὶ πάλιν ἤρξατο διδάσκειν παρὰ τὴν θάλασσαν: καὶ συναγεται πρὸς αὐτὸν ὄχλος πλειστός, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι ἐν τῇ θαλάσῃ, καὶ πὰς ὁ ὄχλος πρὸς τὴν θάλασσαν ἐπὶ τῆς γῆς ἦσαν.

4,1 Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

²³⁴ [καὶ αἱ ἀδελφαί σου]- [e le tue sorelle]: aggiunta incerta. Viene omessa da **Κ B C K L W Δ Θ f**^{1.13} 28 33 565 892 1241 1424 2427 2542, vetus latina e vulgata, versione siriana; viene riportata da **A D Γ 700**.

²³⁵ La frase di Gesù è tipicamente ebraica nel suo formularsi in forma interrogativa: il paradosso serve ad attirare l'attenzione sull'affermazione che segue. L'aggettivo possessivo viene omesso da **B e D**; riportato da **Κ A C L W Θ f**^{1.13} 33 2427, testo bizantino, tutti i testimoni latini e la versione siriana.

²³⁶ περιβλεψάμενος-guardando intorno: questo *sguardo* è riferito solo da **Mc**; potrebbe rivelare la testimonianza oculare di Pietro.

²³⁷ θέλημα-volontà: Gesù invita coloro che lo ascoltano a *fare* come Lui ha fatto con il Padre, la sua volontà (cfr. Gv 4,34; 5,30; 6,38). Solo qui in **Mc**.

²³⁸ La mancanza di articoli davanti a "fratello, sorella, madre" sottolinea la natura speciale di questo nuovo legame contratto con Gesù, diverso da quello naturale.

4,1 Et iterum coepit docere ad mare; et congregata est ad eum turba multa, ita ut navim ascendens sederet in mari, et omnis turba circa mare super terram erat.

Mt 13,34; Mc 1,21; 2,13; 3,23; 4,11.33-34; 10,1; 12,1

4,2 καὶ ἐδίδασκειν αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς πολλά καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ἐν τῇ διδαχῇ αὐτοῦ²³⁹,

4,2 Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

4,2 Et docebat eos in parabolis multa et dicebat illis in doctrina sua:

Is 55,10; Lc 2,41-50; Gv 1,14; 19,34

4,3 Ἀκούετε. ἰδοὺ ἐξῆλθεν ὁ σπείρων σπείρωαι.

4,3 «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare.

4,3 Audite: ecce exiit seminans ad seminandum.

4,4 καὶ ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν²⁴⁰, καὶ ἦλθεν τὰ πετεινὰ καὶ κατέφαγεν αὐτό.

4,4 Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

4,4 Et, dum seminat, aliud cecidit circa viam, et venerunt volucres caeli et comederunt illud;

Sir 40,15

4,5 καὶ ἄλλο ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρῶδες ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν, καὶ εὐθύς ἐξανέτειλεν²⁴¹ διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς:

4,5 Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo,

4,5 aliud vero cecidit super petrosa, ubi non habuit terram multam, et statim exortum est, quoniam non habebat altitudinem terrae;

Mt 3,10; Gv 15,6; Gc 1,11

4,6 καὶ ὅτε ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος ἐκαυματίσθη καὶ διὰ τὸ μὴ ἔχειν ρίζαν ἐξηράνθη.

4,6 ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.

4,6 et, quando exortus est sol, exaestuavit, et, eo quod non habebat radicem, exaruit;

Ger 4,3-4

4,7 καὶ ἄλλο ἔπεσεν εἰς τὰς ἀκάνθας, καὶ ἀνέβησαν αὐτὰς ἀκαῖναι καὶ συνέπιξαν αὐτό, καὶ καρπὸν οὐκ ἔδωκεν.

4,7 Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto.

²³⁹ Questa serie di parabole (vv. 2-34) evidenzia in Mc la distinzione tra un insegnamento destinato alla folla e una spiegazione riservata ai discepoli (cfr. vv. 10-25.33-34). Mc sottolinea nelle parabole il loro aspetto enigmatico.

²⁴⁰ παρὰ τὴν ὁδόν-lungo la strada: il racconto corrisponde bene all'ambiente palestinese: dopo il raccolto di giugno, spine e cardi crescono abbondanti nei campi e ricoprono anche le pietre dei viottoli e dei sentieri che spesso tagliavano i campi palestinesi. A questo punto avviene la semina ovunque, seguita dalla successiva aratura, con la quale la semente viene interrata insieme alla sterpaglia. In questa parabola però qualcosa non funzionerà; è interessante cogliere l'accostamento tra questo insuccesso e il successo finale.

²⁴¹ ἐξανέτειλεν-spuntò: in senso transitivo faccio uscire, crescere, in senso intransitivo esco, cresco. Solo qui in Mc.

4,7 et aliud cecidit in spinas, et ascenderunt spinae et suffocaverunt illud, et fructum non dedit;

4,8 καὶ ἄλλα²⁴² ἔπεσεν εἰς τὴν γῆν τὴν καλὴν καὶ ἐδίδου καρπὸν ἀναβαίνοντα καὶ αὐξανόμενα καὶ ἔφερεν ἐν τριάκοντα καὶ ἐν ἐξήκοντα καὶ ἐν ἑκατὸν²⁴³.

4,8 Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno».

4,8 et aliud cecidit in terram bonam et dabat fructum ascendentem et crescentem et adferebat unum triginta, unum sexaginta et unum centum.

Dt 29,3; Sal 113b,6; Mt 11,15; 13,43; Mc 4,23; Lc 14,35; Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22

4,9 καὶ ἔλεγεν, ὁ ὅς ἔχει ὦτα ἀκούειν ἀκούετω²⁴⁴.

4,9 E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

4,9 Et dicebat: qui habet aures audiendi audiat.

Perché Gesù parla in parabole (Mt 13,10-17; Lc 8,9-10) Mt 15,15; Mc 4,34; 7,17; 13,3

4,10 Καὶ ὅτε ἐγένετο κατὰ μόνας²⁴⁵, ἠρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν²⁴⁶ σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολὰς.

4,10 Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole.

4,10 Et, cum esset singularis, interrogaverunt eum hi, qui cum eo erant, duodecim parabolam.

Dn 2,27-28; Sap 2,22; Rm 16,25+; 1Cor 5,12-13; Col 4,5; 1Tess 4,12; 1Tim 3,7

4,11 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ὑμῖν τὸ μυστήριον²⁴⁷ δέδοται²⁴⁸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ: ἐκείνοις δὲ τοῖς ἔξω ἐν παραβολαῖς²⁴⁹ τὰ πάντα γίνεται,

4,11 Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole,

²⁴² ἄλλα-altri: l'uso del plurale dimostra l'interesse che si concentra sulla fecondità di ogni seme.

²⁴³ Al triplice motivo di scacco, corrisponde letterariamente la triplice stima sul rendimento, presentata (contrariamente a Mt 13,8) secondo una progressione ascendente (cfr anche Gn 26,12).

²⁴⁴ L'invito finale del v.9 richiama il passo di Dt 29,3, dove Mosè dice a Israele: "Voi avete vissuto gli avvenimenti dell'Esodo, "prove grandiose e grandi prodigi. Ma fino ad oggi il Signore non vi ha dato una mente per comprendere, né occhi per vedere, né orecchi per udire". Occorre quindi che Egli apra il cuore e la mente all'intelligenza delle Scritture (cfr. Lc 24,44-45); occorre infine che il Signore ci renda un "buon terreno", con le nostre sole forze questo non è possibile.

²⁴⁵ μόνας-da solo: è classico e adoperato solo qui e in Lc 9,18 in tutto il NT.

²⁴⁶ οἱ περὶ αὐτὸν-quelli intorno a lui: cfr. 3,34, non soltanto i Dodici (cfr. 7,17; 9,28; 10,10; 13,3).

²⁴⁷ μυστήριον-mistero: il termine è usato solo nei sinottici e 4 volte in Ap, ma ben 21 volte da Paolo. Qui indica un dono che si riceve. Solo qui in Mc.

²⁴⁸ Ὑμῖν τὸ μυστήριον δέδοται-A voi è stato dato il mistero: è così con **ξ** B C; molti codici greci e la vulgata esplicitano il senso precisando δέδοται γνῶναι (nosse, di conoscere) τὸ μυστήριον, come in Mt 13,11 e Lc 8,10.

²⁴⁹ παραβολαῖς-parabole: probabile ebraismo da *hājā lim b' šālīm*. L'antitesi con il dono del mistero invita a intendere qui il termine *parabola* nel senso di *enigma* (come in Ez 21,5 gr; Sir 39,1-3; la letteratura apocalittica vela i misteri celesti con parabole che richiedono una spiegazione; cfr. Enoch 68,1; 4 Esd 4,3).

4,11 Et dicebat eis: Vobis datum est nosse mysterium regni Dei; illis autem, qui foris sunt, in parabolis omnia fiunt,

Is 6,9-10+; Ger 5,21; Ez 12,2; Gv 12,40; At 28,26; Rm 11,8

4,12 ἵνα²⁵⁰ βλέποντες βλέπωσιν καὶ μὴ ἴδωσιν, καὶ ἀκούοντες ἀκούωσιν καὶ μὴ συνιῶσιν²⁵¹, μήποτε²⁵² ἐπιστρέψωσιν καὶ ἀφεθῆ ἀυτοῖς.

4,12 affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

4,12 ut “videntes videant et non videant et audientes audiant et non intellegant, ne quando convertantur et dimittantur eis peccata”.

Spiegazione della parabola del seminatore (Mt 13,18-23; Lc 8,11-15)

4,13 Καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὐκ οἶδατε τὴν παραβολὴν ταύτην, καὶ πῶς πάσας τὰς παραβολὰς γνώσεσθε²⁵³;

4,13 E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?»

4,13 Et ait illis: Nescitis parabolam hanc? Et quomodo omnes parabolas cognoscetis?

Mt 13,37; Mc 2,2; 4,33; Gv 1,11.14; 4,10.36-38; 6,27.51; At 8,4; Gc 1,21

4,14 ὁ σπείρων τὸν λόγον σπείρει.

4,14 Il seminatore semina la Parola.

4,14 Qui seminat verbum seminat.

4,15 οὗτοι δὲ εἰσιν οἱ παρὰ τὴν ὁδὸν²⁵⁴: ὅπου²⁵⁵ σπείρεται ὁ λόγος²⁵⁶, καὶ ὅταν ἀκούσωσιν, εὐθὺς²⁵⁷ ἔρχεται ὁ Σατανᾶς²⁵⁸ καὶ αἶρει τὸν λόγον τὸν ἐσπαρμένον εἰς αὐτούς²⁵⁹.

²⁵⁰ ἵνα-affinchè: questa congiunzione (evitata da Mt) esprime una “finalità scritturistica”: “perché si adempia la Scrittura che dice...”. Is 6,9-10, citato qui secondo il testo aramaico (Targum), annuncia l’insuccesso del profeta la cui predicazione doveva aggravare il peccato del popolo indurito.

²⁵¹ συνιῶσιν-intendano: anche *ri-unisco, con-netto* le idee: il presente è dovuto alla stretta unione con la particella negativa “non” per cui l’espressione diventa un tutt’uno: *Non commettere*. In tal caso gli interessati *continuano a non commettere*.

²⁵² μήποτε-perché non: lett. *non mai*, lat *ne quando, nunquam*; per alcuni equivale al targumico *dil^l mâ = affinché non, a meno che, forse*, meno rigido e quindi più sfumato.

²⁵³ Con questo versetto inizia la consegna ai dodici del *mistero del regno di Dio* (cfr. 4,11), mistero che gli apostoli non comprendono, e che in Mc è stato particolarmente sottolineato (cfr. Mc 6,52; 7,18; 8,17-18.21.33; 9,10.32; 10,38). A parte alcuni passi paralleli (cfr. Mt 15,16; 16,9.23; 20,22; Lc 9,45) e Lc 18,34; 24,25.45, Mt e Lc l’hanno di solito omesso, se non addirittura corretto (cfr. Mt 14,33 con Mc 6,51-52, e vedi Mt 13,51. Cfr. anche Gv 14,26+).

²⁵⁴ παρὰ τὴν ὁδὸν- presso la strada: anche *via o sentiero*, quello che costeggia o taglia il campo.

²⁵⁵ ὅπου-dove: si può intendere in due modi: come avverbio correlativo = *dove, là dove*, e allora la frase è un’aggiunta a ὁδός (strada), pleonasma in carattere con lo stile di Mc; oppure riprende οὗτοι (quelli) e allora la frase significa: *quelli lungo la via, sono quelli nei quali viene seminata ecc.*

²⁵⁶ ὁ λόγος-la parola: la parabola non identificava il seme con la parola, la spiegazione sì. Notiamo forse l’impronta della sua utilizzazione nella chiesa primitiva.

4,15 Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.

4,15 Hi autem sunt qui circa viam, ubi seminatur verbum; et, cum audierint, confestim venit Satanas et aufert verbum, quod seminatum est in cordibus eorum.

Is 58,2; Ez 33,32; Mc 6,20; Gv 5,25; 6,26

4,16 καὶ οὗτοί εἰσιν²⁶⁰ οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι, οἱ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν,

4,16 Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia,

4,16 Et hi sunt similiter, qui super petrosa seminantur, qui, cum audierint verbum, statim cum gaudio accipiunt illud

Mt 26,31; Mc 14,27; Gv 6,41.52.60; Rm 8,35; Gal 1,6; 5,7; 2Tess 1,4

4,17 καὶ οὐκ ἔχουσιν ῥίζαν ἐν ἑαυτοῖς ἀλλὰ πρόσκαιροι²⁶¹ εἰσιν, εἴτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται²⁶².

4,17 ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno.

4,17 et non habent radicem in se, sed temporales sunt; deinde, orta tribulatione et persecutione propter verbum, confestim scandalizantur.

Ger 4,3-4

4,18 καὶ ἄλλοι εἰσιν οἱ εἰς τὰς ἀκάθας σπειρόμενοι: οὗτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες,

4,18 Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola,

4,18 Et alii sunt qui in spinis seminantur: hi sunt qui verbum audiunt

²⁵⁷ εὐθὺς-subito: notiamo l'immediatezza dell'azione. Ripetuto anche ai vv. 16 e 17.

²⁵⁸ Σατανᾶς-Satana: dall'ebraico *sātan* = *accusatore, avversario*. In questo senso il termine si trova soprattutto nella storia di Davide e di Salomone, riferita all'avversario in un processo, e forse come termine tecnico per *accusatore* (pubblica accusa). In Zac 3,1ss e Gb 1-2 Satana è membro della corte celeste di JHWH, il cui compito è quello di presentare le colpe degli uomini. Il termine viene ripreso secondo il modello delle corti reali dell'oriente antico. Con ciò è avviato quello sviluppo che porterà alla concezione tardogiudaica di Satana come nemico dell'uomo e soprattutto come antagonista di Dio, con la quale si confronta il NT.

²⁵⁹ εἰς αὐτούς-in loro: questa lezione è attestata da B W f^{1.13} 28 2427 2542. Viene variata da **κ** C L Δ 579 892 come ἐν αὐτοῖς, mentre invece D Θ 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini, la versione siriana e parte della copta bohairica leggono ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν (nei loro cuori), forse per armonizzare con Mt 13,19.

²⁶⁰ Qui A B 2427, testo bizantino, parte di vetus latina e vulgata, e la versione siro-harclense inseriscono ὁμοίως (similmente), mentre **κ** C L Δ 33 892 1241 leggono le parole invertite ὁμοίως εἰσιν. La lezione (breve) riportata nel testo è presente in D W Θ f^{1.13} 28 565 579 700 2542, vetus latina, versione copta sahidica, versioni siro-sinaitica e siro-peshitta.

²⁶¹ πρόσκαιροι-incostanti: indica il senso della *precarietà*. Solo qui in Mc.

²⁶² σκανδαλίζονται-si scandalizzano: alcuni traducono *si abbattono, crollano, cedono*. Forse è bene lasciare il significato originario, infatti lo *scandalo* (trappola, inciampo) significa tutto ciò che è motivo d'incredulità o di peccato. Sono le parole di Gesù a provocare lo scandalo, non un sentimento umano di cedimento, questo è successivo.

Mt 6,25; 19,23ss; Mc 10,23ss; Lc 12,15-21; 18,24ss; 21,34; 2Tess 2,10; 1Tm 6,9-10.17; 2Tm 4,10; Eb 3,13; 2Pt 2,13

4,19 καὶ αἱ μέριμναί²⁶³ τοῦ αἰῶνος καὶ ἡ ἀπάτη²⁶⁴ τοῦ πλούτου²⁶⁵ καὶ αἱ περὶ τὰ λοιπὰ ἐπιθυμῖαι²⁶⁶ εἰσπορευόμεναι συμπνίγουσιν τὸν λόγον καὶ ἄκαρπος γίνεται.
4,19 ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto.

4,19 et aerumnae saeculi et deceptio divitiarum et circa reliqua concupiscentiae introeuntes suffocant verbum, et sine fructu efficitur.

Os 14,8; Lc 8,16-18; Gv 15,16; Fil 1,11; Col 1,6; Tt 3,14; 2Pt 1,8

4,20 καὶ ἐκεῖνοί εἰσιν οἱ ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν σπαρέντες, οἵτινες ἀκούουσιν τὸν λόγον καὶ παραδέχονται²⁶⁷ καὶ καρποφοροῦσιν ἐν τριάκοντα καὶ ἐν ἑξήκοντα καὶ ἐν ἑκατόν.

4,20 Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

4,20 Et hi sunt, qui super terram bonam seminati sunt, qui audiunt verbum et suscipiunt et fructificant unum triginta, unum sexaginta et unum centum.

La lampada e la misura (Lc 8,16-18) Mt 5,15; Lc 11,33; Gv 1,9

4,21 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς²⁶⁸, Μήτι ἔρχεται²⁶⁹ ὁ λύχνος²⁷⁰ ἵνα ὑπὸ τὸν μόδιον²⁷¹ τεθῆ ἢ ὑπὸ τὴν κλίνην²⁷²; οὐχ ἵνα ἐπὶ τὴν λυχνίαν τεθῆ;

4,21 Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro?

4,21 Et dicebat illis: Nunquid venit lucerna, ut sub modio ponatur aut sub lecto? Nonne ut super candelabrum ponatur?

²⁶³ μέριμναι-preoccupazioni: solo qui in Mc.

²⁶⁴ ἀπάτη-seduzione: anche *frode*. Solo qui in Mc.

²⁶⁵ πλούτου-ricchezza: nei sinottici è usato solo in questo passo, frequente invece in Paolo. Solo qui in Mc.

²⁶⁶ ἐπιθυμῖαι-bramosie: anche *cupidigia*. Solo qui in Mc.

²⁶⁷ παραδέχονται-accolgono: anche *ricevono*. Solo qui in Mc. Questo verbo fa la differenza con i vv. precedenti.

²⁶⁸ Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς-e diceva loro: il discorso continua ad essere rivolto ai discepoli. Le immagini della *lampada* e della *misura* non sono della stessa natura delle parabole ricordate nei vv. 3-9.26-29 e 30.32. Secondo i vv. 11-12 l'immagine della lampada ritorna sul carattere nascosto di ciò che viene rivelato dall'insegnamento di Gesù e che un giorno dovrà essere manifestato. L'immagine della misura sottolinea l'importanza delle disposizioni di chi ascolta.

²⁶⁹ ἔρχεται-viene: questo uso del verbo *venire* per la lampada richiama la venuta di Cristo (cfr. Mc 1,7; 2,17; 10,45).

²⁷⁰ λύχνος-lampada: solo qui in Mc.

²⁷¹ μόδιον-moggio: l'uso dell'articolo ci dice che era unico nella casa. Aveva quattro piedi per poterlo prendere più facilmente e quindi vi si poteva infilare sotto la lucerna. Solo qui in Mc.

²⁷² κλίνην-letto: era quello su cui ci si sdraiava per mangiare, non quello per dormire, che di solito non era rialzato da terra, e quindi non ci si poteva infilare sotto la lampada.

Mt 10,26; Lc 12,2

4,22 οὐ γὰρ ἐστὶν κρυπτόν²⁷³ ἐὰν μὴ ἵνα φανερωθῆ, οὐδὲ ἐγένετο ἀπόκρυφον²⁷⁴ ἀλλ' ἵνα ἔλθῃ εἰς φανερόν²⁷⁵.

4,22 Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce.

4,22 Non est enim aliquid absconditum quod non manifestetur, nec factum est occultum, sed ut in palam veniat.

Mt 11,15; 13,43; Mc 4,9; Lc 14,35; Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22

4,23 εἴ τις ἔχει ὠτὰ ἀκούειν ἀκουέτω.

4,23 Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

4,23 Si quis habet aures audiendi audiat.

Gdc 1,7; Mt 7,2; Lc 6,38

4,24 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Βλέπετε²⁷⁶ τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν²⁷⁷.

4,24 Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più.

4,24 Et dicebat illis: Videte quid audiat. In qua mensura mensi fueritis remetietur vobis et adicietur vobis.

Mt 13,12; 25,29; Lc 19,26

4,25 ὃς γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ: καὶ ὃς οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

4,25 Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

4,25 Qui enim habet, dabitur illi, et qui non habet, etiam quod habet auferetur ab eo.

Il seme che cresce da sé²⁷⁸ Mt 13,25; Gc 5,7

4,26 Καὶ ἔλεγεν²⁷⁹, Οὕτως ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ὡς ἄνθρωπος βάλῃ τὸν σπόρον²⁸⁰ ἐπὶ τῆς γῆς

4,26 Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno;

²⁷³ κρυπτόν-cosa nascosta: solo qui in Mc.

²⁷⁴ ἀπόκρυφον-cosa segreta: solo qui in Mc.

²⁷⁵ ἔλθῃ εἰς φανερόν-venga manifesta: letteralmente sarebbe *venga verso il chiaro (manifesto)*.

²⁷⁶ Βλέπετε-guardate: il verbo è stato tradotto letteralmente. Va però detto che il senso è quello di *porre molta attenzione, badare bene*.

²⁷⁷ καὶ προστεθήσεται ὑμῖν-e sarà aggiunto a voi: la frase è omessa da D W 565 579 e alcuni codici della vulgata per omoteleuto; viene invece ampliata con τοῖς ἀκούουσιν (che ascoltate) da A Θ 0107 0167 f^{1.13} 33, testo bizantino, versione siriana, alcuni manoscritti copti-sahidici e copti bohairici. La lezione riportata è attestata da **κ** B C L Δ 579 700 892 2427, vetus latina e vulgata, parte della versione copta bohairica.

²⁷⁸ Le due parabole seguenti (la prima è propria di Mc) riprendono la stessa immagine del seme della prima parabola (vv. 3-9). Da notare che nella parabola, il seminatore è anche il mietitore.

²⁷⁹ Καὶ ἔλεγεν-e diceva: ora Gesù non si rivolge più solo ai discepoli, bensì anche alla folla; difatti più avanti (cfr. Mc 4,34) viene detto che in seguito a ciò prendeva a parte i discepoli per dare loro una spiegazione.

²⁸⁰ τὸν σπόρον-il seme: compare qui per la prima volta il termine *sporos* come sostantivo, che non figura invece nella parabola del seminatore, e neppure nella spiegazione che la accompagna.

4,26 Et dicebat: Sic est regnum Dei, quemadmodum si homo iaciat sementem in terram

Qo 11,6; Lc 1,80; 2,40; 1Cor 3,6-7

4,27 καὶ καθεύδῃ καὶ ἐγείρηται νύκτα καὶ ἡμέραν, καὶ ὁ σπόρος βλαστᾷ καὶ μηκύνηται²⁸¹ ὡς οὐκ οἶδεν αὐτός.

4,27 dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

4,27 et dormiat et exurgat nocte et die, et semen germinet et increscat, dum nescit ille.

4,28 ἀντομάτη²⁸² ἡ γῆ καρποφορεῖ, πρῶτον χόρτον εἶτα στάχυν εἶτα πλήρη[ς] σίτον ἐν τῷ στάχυϊ.

4,28 Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga;

4,28 Ultra enim terra fructificat primum herbam, deinde spicam, deinde plenum frumentum in spica.

Gl 4,13; Ap 14,15-16

4,29 ὅταν δὲ παραδοῖ ὁ καρπός, εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον²⁸³, ὅτι παρέστηκεν ὁ θερισμός²⁸⁴.

4,29 ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

4,29 Et, cum produxerit fructus, statim "mittit falcem, quoniam adest messis".

Il granellino di senapa (Mt 13,31-32; Lc 13,18-19) Is 40,18

4,30 Καὶ ἔλεγεν, Πῶς ὁμοιώσωμεν²⁸⁵ τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ ἐν τίνι αὐτὴν παραβολῇ θάμεν;

4,30 Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?»

4,30 Et dicebat: Cui adsimilabimus regnum Dei? Aut cui parabola comparabimus illud?

Mt 17,20; Lc 17,6

4,31 ὡς κόκκῳ σινάπεως²⁸⁶, ὃς ὅταν σπαρῇ ἐπὶ τῆς γῆς, μικρότερον ὂν πάντων τῶν σπερμάτων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς,

4,31 È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno;

4,31 Sicut granum sinapis, quod, cum seminatum fuerit in terra, minus est omnibus seminibus quae sunt in terra

²⁸¹ μηκύνηται-si allunga: quindi *cresce*. Solo qui nel NT.

²⁸² ἀντομάτη- spontaneamente: cioè *di proprio impulso*. Due volte nel NT (cfr. At 12,10), e solo qui in Mc.

²⁸³ τὸ δρέπανον-la falce: solo qui in Mc.

²⁸⁴ ὁ θερισμός-la mietitura: solo qui in Mc.

²⁸⁵ ὁμοιώσωμεν-paragoniamo: anche *rendere simile, assimilare*. Solo qui in Mc. E' la terza parabola che ha per soggetto un seme e per oggetto il Regno.

²⁸⁶ κόκκῳ σινάπεως-grano di senape: solo qui in Mc.

Sal 103,12; Ez 17,23; 31,6; Dn 4,9.12.18-21; Mc 9,5; Rm 1,8; 1Tess 1,8

4,32 καὶ ὅταν σπαρῆ, ἀναβαίνει καὶ γίνεται μείζον πάντων τῶν λαχάνων καὶ ποιεῖ κλάδους μεγάλους, ὥστε δύνασθαι ὑπὸ τὴν σκιάν αὐτοῦ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνοῦν²⁸⁷.

4,32 ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido* alla sua ombra».

4,32 et, cum seminatum fuerit, ascendit et fit maius omnibus holeribus et facit ramos magnos, ita ut possint sub umbra eius aves caeli habitare.

Conclusione (Mt 13,34-35) Gv 16,12; 1Cor 3,1-2; Eb 5,12

4,33 Καὶ τοιαύταις παραβολαῖς πολλάις ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον καθὼς ἠδύναντο ἀκούειν²⁸⁸:

4,33 Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere.

4,33 Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum, prout poterant audire:

Mt 24,3; Mc 4,11-12; 13,3; Gv 16,25

4,34 χωρὶς δὲ παραβολῆς οὐκ ἐλάλει αὐτοῖς, κατ' ἴδιαν δὲ τοῖς ἰδίοις μαθηταῖς²⁸⁹ ἐπέλυεν²⁹⁰ πάντα.

4,34 Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

4,34 sine parabola autem non loquebatur eis. Seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

La tempesta sedata (Mt 8,18.23-27; Lc 8,22-25) Mc 6,45ss; Gv 6,16-21

4,35 Καὶ λέγει αὐτοῖς ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ²⁹¹ ὀψίας γενομένης²⁹², Διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν.

4,35 In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva».

4,35 Et ait illis illa die, cum sero esset factum: Transeamus contra.

Mc 1,38; 4,1

4,36 καὶ ἀφέντες τὸν ὄχλον παραλαμβάνουσιν αὐτὸν ὡς ἦν ἐν τῷ πλοίῳ²⁹³, καὶ ἄλλα πλοῖα ἦν μετ' αὐτοῦ.

4,36 E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

4,36 Et dimittentes turbam adsumunt eum ita ut erat in navi, et aliae naves erant cum illo.

²⁸⁷ κατασκηνοῦν-porre la tenda: anche *abitare*. Alle quattro parabole seguono quattro miracoli, che confermano l'insegnamento. Solo qui in Mc.

²⁸⁸ ἀκούειν-ascoltare: abbiamo tradotto letteralmente, ma nel contesto parabolico è lecito tradurre anche *intendere, comprendere*.

²⁸⁹ τοῖς ἰδίοις μαθηταῖς-ai propri discepoli: Matteo 13,34 precisa invece "alle folle".

²⁹⁰ ἐπέλυεν-spiegava: anche *di-stricava, di-lucidava*. Solo qui in Mc.

²⁹¹ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ-in quel giorno: Mc colloca il racconto dei miracoli all'interno della *giornata delle parabole*.

²⁹² ὀψίας γενομένης-fattasi sera: questa espressione ricorre cinque volte in Mc, e sempre in un contesto negativo (cfr. Mc 1,32; 4,35; 6,47; 14,17; 15,42).

²⁹³ ἐν τῷ πλοίῳ-nella barca: vedi Mc 4,1. Si sottolinea la continuità tra l'attività precedente di insegnamento e quanto accadrà.

Gn 1,4ss; Sal 106,23-30; At 27,14-15

4,37 καὶ γίνεται λαίλαψ²⁹⁴ μεγάλη ἀνέμου²⁹⁵, καὶ τὰ κύματα ἐπέβαλλεν²⁹⁶ εἰς τὸ πλοῖον, ὥστε ἤδη γεμίζεσθαι τὸ πλοῖον.

4,37 Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.

4,37 Et facta est procella magna venti, et fluctus mittebat in navim ita ut impleretur navis.

Sal 43,24-25; 88,47; Lc 10,40

4,38 καὶ αὐτὸς ἦν ἐν τῇ πρύμνῃ ἐπὶ τὸ προσκεφάλαιον²⁹⁷ καθεύδων²⁹⁸. καὶ ἐγείρουσιν αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Διδάσκαλε²⁹⁹, οὐ μέλει σοι ὅτι ἀπολλύμεθα;

4,38 Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

4,38 Et erat ipse in puppi super cervical dormiens, et excitant eum et dicunt illi: Magister, non ad te pertinet quia perimus?

Sal 64,8; 88,10; 105,9; 106,25-32; Mc 1,25; 6,51; Lc 4,39

4,39 καὶ διεγερθεὶς³⁰⁰ ἐπετίμησεν τῷ ἀνέμῳ καὶ εἶπεν τῇ θαλάσῃ, Σιώπα, πεφίμωσο³⁰¹. καὶ ἐκόπασεν³⁰² ὁ ἀνεμος καὶ ἐγένετο γαλήνη³⁰³ μεγάλη.

4,39 Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

4,39 Et exurgens comminatus est vento et dixit mari: Tace, obmutesce. Et cessavit ventus, et facta est tranquillitas magna.

Mt 8,10; Gv 14,1.27; 2Tim 1,7

4,40 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τί δειλοὶ ἐστε³⁰⁴; οὐπῶ ἔχετε πίστιν;

²⁹⁴ λαίλαψ-tempesta (di vento): solo qui in Mc.

²⁹⁵ λαίλαψ μεγάλη ἀνέμου-grande tempesta di vento: spesso sul lago di Tiberiade si scatenano tempeste improvvise, dovute allo scontrarsi dei venti mediterranei con quelli provenienti dal deserto della Siria.

²⁹⁶ ἐπέβαλλεν-si gettavano: anche *assalire con violenza, gettare sopra, irrompere con violenza*.

²⁹⁷ προσκεφάλαιον-cuscino: Il posto in fondo era solitamente riservato al *timoniere*, il quale spesso faceva uso di un cuscino. Solo qui nel NT.

²⁹⁸ καθεύδων-addormentato: anche *dormiente*. Il riferimento alla vicenda di Giona è evidente (cfr. Gn 1); la trama è quasi identica, solo che mentre Giona verrà gettato in mare, Gesù sarà consegnato alla morte per tre giorni. Il *Segno di Giona* non è presente in Mc se non in questa scena. Già il salmista aveva gridato a Dio: “Svegliati, perché dormi Signore?” (cfr. Sal 43,24).

²⁹⁹ Διδάσκαλε-Maestro: sembra quasi che questo velato rimprovero nasconda il fatto che Gesù si sia addormentato *dopo* l'inizio della tempesta. I discepoli si rivolgono a Gesù con questo titolo sempre in situazioni di imbarazzo (cfr. Mc 9,38; 10,35; 13,1).

³⁰⁰ διεγερθεὶς-svegliatosi: ci sembra interessante la traduzione che ne dà la Vulgata: “exurgens”, cioè “alzatosi (in piedi)”; quasi ad alludere al verbo usato per la risurrezione dai morti. Il sonno di Gesù diventa quindi profezia del sonno della morte.

³⁰¹ πεφίμωσο-calmati: anche *chiudi la bocca, ammutolisci, metti la museruola*. L'espressione è tipica: in ebraico e in arabo infatti, il vento non *urla* ma *abbaia*, come un cane.

³⁰² ἐκόπασεν-cessò: anche *smettere per la stanchezza, quindi il vento si stancò*.

³⁰³ γαλήνη-bonaccia: anche *tranquillità*.

4,40 Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

4,40 Et ait illis: Quid timidi estis? Necdum habetis fidem? (4,41) Et timuerunt timore magno et dicebant ad alterutrum: Quis, putas, est iste, quia et ventus et mare oboediunt ei?

Gb 38,11; Sal 92,3-4; Gn 1,10.16; Mc 1,27; 9,6; Lc 2,9;5,9

4,41 καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν καὶ ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους, Τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ ἄνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ;³⁰⁵

4,41 E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

N.B. Nella versione della Vulgata il v. 41 è assente, in quanto compreso nel v. 40.

5

L'indemoniato di Gerasa nella Decapoli (Mt 8,28-34; Lc 8,26-39) Is 65,1; Os 2,25; Mc 7,31; Rm 10,22-26

5,1 Καὶ ἦλθον εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηνῶν³⁰⁶.

5,1 Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni.

5,1 Et venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum.

Is 65,4; Mc 1,23

5,2 καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήντησεν³⁰⁷ αὐτῷ ἐκ τῶν μνημείων ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ,

5,2 Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

5,2 Et exeunti ei de navi statim occurrit de monumentis homo in spiritu immundo,

³⁰⁴ Τί δειλοί ἐστε-perché siete paurosi?: questa domanda è stata trasmessa in vari modi dalla tradizione manoscritta: la forma riportata nel testo è confermata da **κ B D L Δ Θ 565 579 700 892* 2427**, *vetus latina* e *vulgata*, versione *copta*. Il codice **W** dopo **ἐστε** aggiunge **οὕτως** (tanto); mentre invece **A C 33**, testo *bizantino* e le versioni *siro-peshitta* e *siro-harclense*, oltre ad aggiungere **οὕτως**, sostituiscono **οὐπω** (non ancora) con **πῶς οὐκ** (come mai non...) nella seconda domanda. Infine **P⁴⁵ f^{1.13} 28* 892^c 2542** riportano: **οὕτως δειλοί ἐστε; οὐπω...** (tanto paurosi siete? Non ancora...).

³⁰⁵ Il racconto si conclude sulla questione fondamentale di tutto il vangelo di Mc: l'identità di Gesù. Ancora i discepoli non lo conoscono.

³⁰⁶ Γερασηνῶν-Geraseni: questa lezione viene riportata da **κ* B D 2427**, tutti i testimoni latini e la versione *copta sahidica*; **A C f¹³**, testo *bizantino*, le versioni *siro-peshitta* e *siro-harclense* riportano *Gadareni* (cfr. Mt 8,28); **κ^c L Δ Θ f¹ 28 33 565 579 700 892 1241 1424 2542**, la versione *siro-sinaitica* e la *copta bohairica* riportano *Gergeseni*.

Mc come Lc fa qui riferimento agli abitanti di Gerasa (l'attuale Jeraš), anziché, come Mt 8,28, a quelli di Gadara. Gerasa e Gadara sono tutt'e due nella Decapoli, ma Gerasa dista circa 55 km dal lago di Genesaret: non può quindi essere questa la città sull'altra riva del mare". Anche Gadara, del resto, pur essendo molto meno distante dal lago (circa 10 km), non è facilmente identificabile con la località qui indicata. La variante suggerita da Origene (Gergeseni) con riferimento a Gergesa (l'attuale El-Kursi), sulla sponda orientale del lago, sembra essere pertanto la più plausibile. Si tratta in ogni caso di un territorio pagano.

³⁰⁷ ὑπήντησεν-venne incontro: solo qui in Mc.

5,3 ὃς τὴν κατοίκησιν³⁰⁸ εἶχεν ἐν τοῖς μνήμασιν, καὶ οὐδὲ ἀλύσει οὐκέτι οὐδεὶς ἐδύνατο αὐτὸν δῆσαι

5,3 Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene,

5,3 qui domicilium habebat in monumentis, et neque catenis iam quisquam poterat eum ligare,

5,4 διὰ τὸ αὐτὸν πολλάκις πέδαις καὶ ἀλύσεσιν δεδέσθαι καὶ διεσπᾶσθαι³⁰⁹ ὑπ' αὐτοῦ τὰς ἀλύσεις καὶ τὰς πέδας συντετριφθαι, καὶ οὐδεὶς ἴσχυεν αὐτὸν δαμάσαι³¹⁰.

5,4 perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.

5,4 quoniam saepe compedibus et catenis vinctus dirupisset catenas et compedes comminisset, et nemo poterat eum domare.

5,5 καὶ διὰ παντὸς νυκτὸς καὶ ἡμέρας ἐν τοῖς μνήμασιν καὶ ἐν τοῖς ὄρεσιν ἦν κρᾶζων καὶ κατακόπτων³¹¹ ἑαυτὸν λίθοις.

5,5 Continualmente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

5,5 Et semper die ac nocte in monumentis et in montibus erat clamans et concidens se lapidibus.

Mt 8,2; Mc 1,21-27; 5,22.33; 7,25; Gv 12,3

5,6 καὶ ἰδὼν τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ μακρόθεν³¹² ἔδραμεν καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ

5,6 Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi

5,6 Videns autem Iesum a longe, cucurrit et adoravit eum

Gen 14,18; 24,3; Nm 24,16; 1Re 17,18; Sal 56,3; Is 14,14; Mt 14,33; 26,63; Mc 1,23-24; 3,11; Lc 1,32; 4,34; 6,35; Gv 2,4; At 8,7; 19,13

5,7 καὶ κρᾶξας φωνῇ μεγάλῃ λέγει, Τί ἐμοὶ καὶ σοί³¹³, Ἰησοῦ υἱέ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου³¹⁴; ὀρκίζω σε³¹⁵ τὸν θεόν, μὴ με βασανίσῃς.

5,7 e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».

5,7 et clamans voce magna dicit: Quid mihi et tibi, Iesu Fili Dei altissimi? Adiuro te per Deum, ne me torqueas.

³⁰⁸ κατοίκησιν-dimora: solo qui nel NT.

³⁰⁹ διεσπᾶσθαι-erano state strappate: solo qui in Mc.

³¹⁰ δαμάσαι-domare (lui): solo qui in Mc.

³¹¹ κατακόπτων-si lacerava: solo qui in Mc.

³¹² ἀπὸ μακρόθεν-da lontano: espressione che ricorre nell'AT per indicare i popoli pagani (cfr. Dt 28,39; 29,21; Gs 9,6.9; Tb 13,3)

³¹³ Τί ἐμοὶ καὶ σοί-cosa (c'è) fra me e te: espressione di ostilità (cfr. Gdc 11,12; 2Cr 35,21; 1Re 17,18) o di negazione di interessi comuni (cfr. Os 14,9; 2Re 3,13).

³¹⁴ τοῦ ὑψίστου-l'altissimo: espressione frequente nell'AT sulle labbra dei non ebrei; i pagani la usavano per indicare la divinità suprema (Zeus, Giove).

³¹⁵ ὀρκίζω σε-ti scongiuro: solo qui in Mc.

Mt 15,11; 2Cor 6,17; Ef 5,5

5,8 ἔλεγεν γὰρ αὐτῶ, Ὑἔξελθε τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον ἐκ τοῦ ἀνθρώπου.

5,8 Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».

5,8 Dicebat enim illi: Exi, spiritus immunde, ab homine.

Mt 26,53; Lc 8,2; 11,26

5,9 καὶ ἐπηρώτα³¹⁶ αὐτόν, Τί ὄνομά σοι³¹⁷; καὶ λέγει αὐτῶ, Λεγιῶν³¹⁸ ὄνομά μοι, ὅτι πολλοὶ ἔσμεν.

5,9 E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti».

5,9 Et interrogabat eum: Quod tibi nomen est? Et dicit ei: Legio mihi nomen est, quia multi sumus.

Is 34,14; Mt 12,43

5,10 καὶ παρεκάλει αὐτόν πολλὰ ἵνα μὴ αὐτὰ ἀποστείλῃ ἔξω τῆς χώρας³¹⁹.

5,10 E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.

5,10 Et deprecabatur eum multum ne se expelleret extra regionem.

Dt 14,8; Pr 11,22; Is 66,3; Mt 7,6; Lc 15,15

5,11 Ἦν δὲ ἐκεῖ πρὸς τῷ ὄρει ἀγέλη χοίρων³²⁰ μεγάλη βοσκομένη:

5,11 C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.

5,11 Erat autem ibi, circa montem, grex porcorum magnus pascens.

5,12 καὶ παρεκάλεσαν αὐτόν λέγοντες, Πέμψον³²¹ ἡμᾶς εἰς τοὺς χοίρους, ἵνα εἰς αὐτούς εἰσέλθωμεν.

5,12 E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».

5,12 Et deprecabantur eum spiritus dicentes: Mitte nos in porcos, ut in eos introeamus.

Lv 11,7; 2Mac 6,18-20; 7,1; Is 28,7; Ab 3,15; 1Tm 6,9

5,13 καὶ ἐπέτρεψεν αὐτοῖς, καὶ ἐξελθόντα τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα εἰσῆλθον εἰς τοὺς χοίρους, καὶ ὥρμησεν³²² ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημνοῦ³²³ εἰς τὴν θάλασσαν, ὡς δισχιλιοί, καὶ ἐπνίγοντο³²⁴ ἐν τῇ θαλάσῃ.

5,13 Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

³¹⁶ ἐπηρώτα-domandava: qui usato per la prima volta in Mc, che lo usa in tutto 25 volte.

³¹⁷ Τί ὄνομά σοι-quale (è) il tuo nome: in base alle usanze dell'epoca (ma anche oggi) la conoscenza del nome di un demonio conferiva potere su di lui.

³¹⁸ Λεγιῶν-Legione: una legione romana comprendeva 6000 uomini.

³¹⁹ Si riteneva che un demonio espulso dovesse cercarsi un'altra dimora (cfr. Mt 12,43). Si sottolinea l'alternanza tra il singolare e il plurale per indicare "Legione".

³²⁰ χοίρων-porci: questo ad indicare il fatto che ci troviamo in territorio pagano; per gli ebrei infatti è vietato allevare maiali, considerati impuri dalla legge mosaica (cfr. Lv 11,6-8).

³²¹ Πέμψον-manda: solo qui in Mc.

³²² ὥρμησεν-si precipitò: anche *spingersi*. Solo qui in Mc. Vedi anche At 7,57; 19,29.

³²³ Κρημνοῦ-precipizio: anche *dirupo*, *scoscendimento*. Solo qui in Mc.

³²⁴ ἐπνίγοντο-affogavano: l'uso dell'imperfetto è descrittivo; si vedevano morire poco alla volta. Questo affogamento esprime la fine del potere demoniaco su quella regione. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 13,7; 18,28.

5,13 Et concessit eis statim Iesus. Et exeuntes spiritus inmundi introierunt in porcos, et magno impetu grex praecipitatus est in mare ad duo milia, et suffocati sunt in mari.

Sal 64,9; Lc 15,15; Gv 4,30; 21,15,17

5,14 καὶ οἱ βόσκοντες αὐτοὺς ἔφυγον καὶ ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν καὶ εἰς τοὺς ἀγρούς³²⁵: καὶ ἦλθον ἰδεῖν τί ἐστὶν τὸ γεγονός

5,14 I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.

5,14 Qui autem pascebant eos fugerunt et nuntiaverunt in civitatem et in agros. Et egressi sunt videre quid esset factum:

Lc 8,27

5,15 καὶ ἔρχονται πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ θεωροῦσιν τὸν δαίμονιζόμενον καθήμενον³²⁶ ἱματισμένον³²⁷ καὶ σωφρονοῦντα³²⁸, τὸν ἐσχηκότα τὸν λεγιῶνα³²⁹, καὶ ἐφοβήθησαν.

5,15 Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.

5,15 et veniunt ad Iesum et vident illum, qui a daemonio vexabatur, sedentem, vestitum et sanae mentis et timuerunt.

Gv 4,28-30

5,16 καὶ διηγήσαντο³³⁰ αὐτοῖς οἱ ἰδόντες πῶς ἐγένετο τῷ δαίμονιζομένῳ καὶ περὶ τῶν χοίρων.

5,16 Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.

5,16 Et naraverunt illis qui viderant qualiter factum esset ei qui daemonium habuerat et de porcis.

Lc 24,29; At 16,39

5,17 καὶ ἤρξαντο παρακαλεῖν³³¹ αὐτὸν ἀπελθεῖν ἀπὸ τῶν ὀρίων αὐτῶν.

5,17 Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

5,17 Et rogare coeperunt eum ut discederet de finibus eorum.

Lc 22,56-59; Gv 20,17

5,18 καὶ ἐμβαίνοντος αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖον παρακάλει³³² αὐτὸν ὁ δαίμονισθεις ἵνα μετ' αὐτοῦ ἦ³³³.

³²⁵ ἀγρούς-campi: anche *piccoli raggruppamenti di case in campagna*. Vedi anche Mt 22,5; Mc 16,12; Lc 9,12; 15,15; 23,26.

³²⁶ καθήμενον-seduto: il participio presente dice bene lo stupore di chi lo vede per la prima volta "sedente", cioè fermo e quieto per un periodo di tempo che sembra non finire. Notiamo un parallelo con la tempesta sedata: dopo lo scatenarsi delle potenze incontrollate, il ritorno alla calma. Questo risultato produce l'identico effetto, la paura (viene usato in greco lo stesso verbo qui e in 4,41).

³²⁷ ἱματισμένον-vestito: il verbo è usato solo qui in tutto il NT e in Lc 8,35.

³²⁸ σωφρονοῦντα-sano di mente: solo qui in Mc. Stessa espressione in Rom 12,3; 2Cor 5,13; Tt 2,6 e 1Pt 4,7.

³²⁹ τὸν ἐσχηκότα τὸν λεγιῶνα-(quello) che aveva avuto la legione: questo inciso sembra interrompere la narrazione, infatti è omesso da D, vulgata, versione siro-sinaitica e copta-bohairica.

³³⁰ διηγήσαντο-narrarono: stesso verbo in Mc 9,9; Lc 8,39; 9,10; At 8,33; 9,27; 12,17; Eb 11,32.

³³¹ παρακαλεῖν-supplicare: stesso verbo usato al v.10 messo in bocca ai demoni. Ora è Gesù che viene invitato ad andarsene.

5,18 Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.

5,18 Cumque ascenderet navim, coepit illum deprecari qui a daemonio vexatus fuerat, ut esset cum illo.

Sal 65,16; Mt 9,6; Mc 1,44; 8,26; 16,15; Lc 5,24; 8,39

5,19 καὶ οὐκ ἀφήκεν³³⁴ αὐτόν, ἀλλὰ λέγει αὐτῷ, Ὑπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου πρὸς τοὺς σουσ καὶ ἀπάγγειλον³³⁵ αὐτοῖς ὅσα ὁ κύριός σοι πεποίηκεν καὶ ἠλέησέν σε.

5,19 Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».

5,19 Et non admisit eum, sed ait illi: Vade in domum tuam ad tuos et adnuntia illis quanta tibi Dominus fecerit et misertus sit tui.

Mt 4,25; Mc 6,12; 7,31; 16,10.13.20

5,20 καὶ ἀπῆλθεν καὶ ἤρξατο κηρύσσειν³³⁶ ἐν τῇ Δεκαπόλει³³⁷ ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, καὶ πάντες ἐθαύμαζον³³⁸.

5,20 Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

5,20 Et abiit et coepit praedicare in Decapoli quanta sibi fecisset Iesus, et omnes mirabantur.

La figlia di Gairo e l'emorroissa (Mt 9,18-26; Lc 8,40-56) 1Re 17,17-24; 2Re 4,8.17-37; Mt 9,1; At 9,36-43

5,21 Καὶ διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ [ἐν τῷ πλοίῳ]³³⁹ πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ' αὐτόν³⁴⁰, καὶ ἦν παρὰ τὴν θάλασσαν.

5,21 Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare.

³³² παρεκάλει-supplicava: ancora lo stesso verbo, questa volta in bocca all'indemoniato liberato, come segno di appartenenza filiale (l'esatto contrario della reazione degli abitanti della regione).

³³³ μετ' αὐτοῦ η- fosse con lui: questa è una caratteristica dei dodici (cfr. Mc 3,14).

³³⁴ ἀφήκεν-permise: vedi anche Mc 5,37; 11,16.

³³⁵ ἀπάγγειλον-annuncia: questo verbo è usato da Lc per indicare l'attività missionaria (cfr. Lc 9,60; At 21,26).

³³⁶ κηρύσσειν-annunciare: in Mc questo verbo indica abitualmente la predicazione del vangelo (cfr. Mc 1,38).

³³⁷ Δεκαπόλει-Decàpoli: territorio situato ad est del Giordano, in origine comprendente dieci villaggi-città abitati in maggioranza da popolazioni pagane. Dai tempi di Pompeo (63 a.C) godevano di una certa autonomia politica. Notiamo come l'ex indemoniato sembra disobbedire al comando di Gesù per allargare nel territorio (la sua nuova casa?) il suo annuncio.

³³⁸ ἐθαύμαζον-si meravigliavano: questo annuncio, seguito dalla meraviglia di chi ode, spiana la strada alla terza visita di Gesù in territorio pagano, dove verrà accolto come un taumaturgo (cfr. Mc 7,31-37).

³³⁹ [ἐν τῷ πλοίῳ]-[nella barca]: precisazione incerta. La lezione viene riportata da **κ A B C L** 0132 f¹³ 33 2427, testo bizantino, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, alcuni manoscritti della copta sahidica e la copta bohairica (forse per armonizzare con 5,18); viene omessa da P⁴⁵ D Θ f¹ 28 565 700 2542, vetus latina e siro-sinaitica.

³⁴⁰ ἐπ' αὐτόν-da lui: sarebbe più opportuno tradurre "su di lui", ad indicare quasi un senso di soffocamento; infatti alcuni manoscritti hanno modificato l'espressione con πρὸς (presso).

5,21 Et, cum transcendisset Iesus in navi rursus trans fretum convenit turba multa ad eum, et erat circa mare.

Mt 2,11; 18,26.29; Lc 13,14; Gv 11,32; At 10,25; Rm 11,11; 14,4; 1Cor 10,12; 14,25; Ap 1,17
5,22 καὶ ἔρχεται εἰς τῶν ἀρχισυναγῶγων³⁴¹, ὀνόματι Ἰαίρος³⁴², καὶ ἰδὼν αὐτὸν πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ³⁴³

5,22 E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi

5,22 Et venit quidam de archisynagogis nomine Iairus; et videns eum procidit ad pedes eius

Mt 8,3; 9,18; Mc 5,28; 6,5; 7,32; 8,23.25; 16,18; Lc 4,40; 13,13; At 9,12.17; 28,8
5,23 καὶ παρακαλεῖ αὐτὸν πολλὰ λέγων ὅτι Τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει³⁴⁴, ἵνα ἔλθῶν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῆ ἵνα σωθῆ καὶ ζήσῃ³⁴⁵.

5,23 e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva».

5,23 et deprecabatur eum multum dicens: Quoniam filia mea in extremis est: Veni, impone manum super eam, ut salva sit et vivat.

Mc 3,9; 5,31

5,24 καὶ ἀπῆλθεν μετ' αὐτοῦ. Καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολὺς καὶ συνέθλιβον³⁴⁶ αὐτόν.

5,24 Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

5,24 Et abiit cum illo, et sequebatur eum turba multa, et comprimebant eum.

(Mt 9,20-22; Lc 8,43-48) Gv 19,34

5,25 καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ρύσει³⁴⁷ αἵματος δώδεκα ἔτη³⁴⁸

5,25 Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni

5,25 Et mulier, quae erat in profluvio sanguinis annis duodecim

³⁴¹ ἀρχισυναγῶγων-capi della sinagoga: un membro illustre, senza per questo esserne il capo. Alcuni deducono, dal plurale usato, che a Cafarnao vi fossero più sinagoghe, il che è probabile data l'importanza della città.

³⁴² ὀνόματι Ἰαίρος-di nome Giàiro: la precisazione viene omessa da D e vetus latina (vedi anche il passo parallelo di Mt 9,18). Il nome Giàiro è la forma greca (*Iairos*) del nome proprio ebraico *Yā'ir* (egli [JHWH] illumina).

³⁴³ πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ-cade ai suoi piedi: è la prima volta che un responsabile della vita religiosa ebraica si prostra ai piedi di Gesù in pubblico.

³⁴⁴ ἐσχάτως ἔχει-è agli estremi: solo qui in Mc. Espressione assente nella LXX e in tutto il resto del NT.

³⁴⁵ σωθῆ καὶ ζήσῃ-sia salvata e viva: notiamo la doppia invocazione del padre della fanciulla. Alcuni la ritengono una traduzione sovrabbondante dell'unico verbo aramaico *hājā* = vivere.

³⁴⁶ συνέθλιβον-comprimevano: in tutto il NT questo verbo viene usato solo qui e al v. 31.

³⁴⁷ οὖσα ἐν ρύσει-che era in flusso: solo qui in Mc. Questa espressione ha sapore semitico. La perdita di sangue rende tra l'altro la donna impura (cfr. Lv 15,19-30), impedendole ogni atto di culto e ogni contatto con la gente.

³⁴⁸ δώδεκα ἔτη-dodici anni: dal passo parallelo di Lc 8,42 veniamo a sapere che la figlia di Giàiro aveva questa età.

Tb 2,10; Gb 13,4; Sir 10,10; 38,1-15; Ger 8,22; Mt 9,12; Col 4,14
5,26 καὶ πολλὰ παθούσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν καὶ δαπανήσασα³⁴⁹ τὰ παρ' αὐτῆς
πάντα καὶ μηδὲν ὠφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα,
5,26 e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza
alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando,
5,26 et fuerat multa perpessa a compluribus medicis et erogaverat omnia sua nec
quidquam profecerat, sed magis deterius habebat,

Mt 14,36; Mc 1,41; 3,10; 6,56; Lc 23,26

5,27 ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὀπισθεν ἤψατο³⁵⁰ τοῦ ἱματίου
αὐτοῦ:

5,27 udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello.

5,27 cum audisset de Iesu, venit in turba retro et tetigit vestimentum eius;

Mt 5,40; 17,2; 27,31.35; Gv 14,1; 19,2.5.23-24

5,28 ἔλεγεν γὰρ ὅτι Ἐὰν ἄψωμαι κἄν τῶν ἱματίων³⁵¹ αὐτοῦ σωθήσομαι³⁵².

5,28 Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata».

5,28 dicebat enim: Quia, si vel vestimentum eius tetigero, salva ero.

Mt 15,28; 17,17; Mc 3,10; 5,34; Lc 7,21; Gv 4,14; Ap 7,17; 21,6

5,29 καὶ εὐθὺς ἐξηράνθη³⁵³ ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς³⁵⁴ καὶ ἔγνω τῷ σώματι ὅτι
ἴαται³⁵⁵ ἀπὸ τῆς μάστιγος³⁵⁶.

5,29 E subito le si fermò il flusso di sangue e senti nel suo corpo che era guarita dal male.

5,29 Et confestim siccatus est fons sanguinis eius, et sensit corpore quia sanata esset a
plaga.

Mc 1,41; 3,10; 6,56; 8,22; Lc 5,17; 6,19; Gv 20,16-17; At 10,38

5,30 καὶ εὐθὺς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγνούς³⁵⁷ ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελοῦσαν
ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν, Τίς μου ἤψατο τῶν ἱματίων;

³⁴⁹ δαπανήσασα-avendo speso: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 15,14; 2Cor 12,15; Gc 4,3.

³⁵⁰ ἤψατο-toccò: si noti l'importanza attribuita al *contatto fisico* con Gesù; talora sono i malati che, come ora, vogliono toccare Gesù (cfr. Mc 3,10; 6,56; Lc 6,19) e talvolta è Gesù che tocca i malati (cfr. Mc 1,41; 7,33; 8,22); in seguito toccherà agli apostoli (cfr. At 5,12.15; 19,11-12).

³⁵¹ ἱματίων-vesti: anche *tunica, mantello*. Si tratta di una veste lunga, a forma di camicia, in uso a partire dall'età del ferro, fatta di lino o di lana e che veniva portata da uomini e donne (cfr. Ct 5,3). Quando si camminava o si lavorava, la tunica veniva tenuta sollevata da una cintura (cfr. Es 12,11; At 12,8). Un tipo particolare di tunica portata da persone distinte era quella con le maniche, nota soprattutto presso gli hittiti (cfr. Gen 37,3.23; 2Sam 13,18). Il vestiario completo degli uomini comprendeva il *perizoma*, fatto di strisce di stoffa, la *camicia a manica corta* e la *tunica o mantello*.

³⁵² σωθήσομαι-sarò salvata: nella sua fede, la donna non prende nemmeno in considerazione la possibilità che non avvenga la guarigione. Tra l'altro qui Mc usa il verbo della *salvezza*, che va molto al di là della guarigione in sé.

³⁵³ ἐξηράνθη-si inaridi: vedi anche Mt 13,6; 21,19; Gv 15,6; Gc 1,11; 1Pt 1,24; Ap 16,12.

³⁵⁴ ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς-la fonte del suo sangue: espressione biblica (cfr. Lv 12,7).

³⁵⁵ ἴαται-era guarita: ora Mc usa il verbo della guarigione (solo qui in Mc); la *salvezza* le verrà confermata dalla parola di Gesù al v. 34.

³⁵⁶ μάστιγος-piaga: anche *flagello, morbo, infermità* (cfr. Mc 3,10; Lc 7,21; At 22,24; Eb 11,36).

5,30 E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?».

5,30 Et statim Iesus in semetipso cognoscens virtutem, quae exierat de illo, conversus ad turbam aiebat: Quis tetigit vestimenta mea?

5,31 καὶ ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε καὶ λέγεις, Τίς μου ἥψατο;

5,31 I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”».

5,31 Et dicebant ei discipuli sui: Vides turbam comprimentem te et dicis: Quis me tetigit?

Mc 3,5,34; 10,23

5,32 καὶ περιεβλέπετο³⁵⁸ ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν.

5,32 Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo.

5,32 Et circumspiciebat videre eam, quae hoc fecerat;

Mc 3,11; 7,25; Lc 5,8; At 16,29

5,33 ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα καὶ τρέμουσα³⁵⁹, εἰδύια ὁ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν καὶ προσέπεσεν αὐτῷ καὶ εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν.

5,33 E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità.

5,33 mulier vero timens et tremens, sciens quod factum esset in se, venit et procidit ante eum et dixit ei omnem veritatem.

1Sam 1,17; 20,42; 2Sam 15,9; 2Re 5,19; Mt 9,22; Mc 10,52; Lc 7,50; 17,19; At 16,36; Gc 2,16

5,34 ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ, Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε³⁶⁰: ὕπαγε εἰς εἰρήνην³⁶¹ καὶ ἴσθι ὑγιής ἀπὸ τῆς μάστιγός σου³⁶².

5,34 Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

5,34 Ille autem dixit ei: Filia, fides tua te salvam fecit; vade in pace et esto sana a plaga tua.

Lc 7,6; Gv 11,21-22.32.37

5,35 Ἐτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγῶγου λέγοντες ὅτι Ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν: τί ἔτι σκύλλεις³⁶³ τὸν διδάσκαλον;

³⁵⁷ καὶ εὐθύς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγινούσ-ε subito Gesù avendo riconosciuto: notiamo la concordanza dei tempi rispetto al v. 29, dove la donna “subito...conobbe...”. Alla conoscenza della donna corrisponde il riconoscimento di Gesù che qualcuno, con la fede, gli ha *strappato* una guarigione.

³⁵⁸ περιεβλέπετο-guardava intorno: Gesù non replica alla domanda dei discepoli ma continua a guardarsi intorno, come per *cercare la fede* tra la folla (cfr. Lc 18,8).

³⁵⁹ τρέμουσα-tremante: solo qui in Mc. L'atteggiamento della donna preannuncia quello delle donne al sepolcro: “piene di timore e di spavento” (cfr. Mc 16,8).

³⁶⁰ ἡ πίστις σου σέσωκέν σε-la tua fede ti ha salvato: la salvezza è quindi possibile attraverso la sola fede oppure questa è lo strumento con la quale Dio opera? Propendiamo per la seconda ipotesi (cfr. Mc 6,5-6).

³⁶¹ εἰρήνην-pace: solo qui in Mc.

³⁶² Nella leggenda cristiana, questa donna di cui si ignora il nome, è diventata la Veronica, che asciugò il volto a Gesù sulla via del Calvario (Stazione VI della Via Crucis).

5,35 Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?».

5,35 Adhuc eo loquente, veniunt ab archisynagogo dicentes: Quia filia tua mortua est, quid ultra vexas Magistrum?

Mt 8,10+; 28,5

5,36 ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας³⁶⁴ τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ ἀρχισυναγῶγῳ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε.

5,36 Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».

5,36 Iesus autem, audito verbo quod dicebatur, ait archisynagogo: Noli timere, tantummodo crede.

Mt 17,1; 26,37; Mc 1,16-20,29; 13,3; 14,33

5,37 καὶ οὐκ ἀφῆκεν οὐδένα³⁶⁵ μετ' αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον καὶ Ἰακώβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου.

5,37 E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

5,37 Et non admisit quemquam se sequi, nisi Petrum et Iacobum et Ioannem fratrem Iacobi.

2Cr 35,25; Ger 9,17-18

5,38 καὶ ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγῶγου, καὶ θεωρεῖ θόρυβον καὶ κλαίοντας καὶ ἀλαλάζοντας³⁶⁶ πολλά.

5,38 Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte.

5,38 Et veniunt in domum archisynagogi, et videt tumultum et flentes et heulantes multum.

Ct 5,2; Dn 12,2; Mt 27,52; Gv 11,4,11; At 20,10; 1Cor 11,30; 15,6; Ef 5,14; 1Tess 4,13-15

5,39 καὶ εἰσελθὼν λέγει αὐτοῖς, Τί θορυβεῖσθε καὶ κλαίετε³⁶⁷; τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει.

5,39 Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme».

5,39 Et ingressus ait illis: Quid turbamini et ploratis? Puella non est mortua, sed dormit.

Gv 11,15; At 9,40

5,40 καὶ κατεγέλων³⁶⁸ αὐτοῦ. αὐτὸς δὲ ἐκβαλὼν πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου καὶ τὴν μητέρα καὶ τοὺς μετ' αὐτοῦ καὶ εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον³⁶⁹.

³⁶³ σκύλλεις-molesti: anche *disturbare, infastidire, vessare*. Solo qui in Mc e assente nella LXX. Vedi anche Mt 9,36 (CEI: stanche) e Lc 7,6.

³⁶⁴ παρακούσας-avendo udito: in questa forma il verbo andrebbe tradotto con *udire per caso, non dare ascolto, non prestare attenzione*. Nel contesto dei vv.35-36 possiamo intendere però che Gesù *udì accidentalmente*. Nel senso di *non dare ascolto* si trova invece in Mt 18,17. La lezione è riportata da $\aleph^* B L W \Delta 892 2427$.

³⁶⁵ οὐδένα-a nessuno: è la prima volta che Gesù opererà un miracolo lontano dalla folla e alla presenza di tre soli discepoli.

³⁶⁶ ἀλαλάζοντας-gridavano: nel NT questo verbo viene usato solo qui e in 1Cor 13,1.

³⁶⁷ κλαίετε-piangete: il verbo significa *piangere a voce alta, singhiozzare*, anche senza lacrime; δακρῶν è invece *piangere a lacrime silenziose*.

5,40 E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina.

5,40 Et irridebant eum; ipse vero, eiectis omnibus, adsumit patrem et matrem puellae et qui secum erant et ingreditur ubi puella erat iacens.

Mt 8,15; 11,5; Mc 1,31; 9,27; Lc 7,14.22; Gv 11,43; At 9,40

5,41 καὶ κρατήσας τῆς χειρὸς³⁷⁰ τοῦ παιδίου λέγει αὐτῇ, Ταλιθα κουμ³⁷¹, ὃ ἐστὶν μεθερμηνευόμενον Τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε.

5,41 Prese la mano della bambina e le disse: «*Talithà kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzata!».

5,41 Et tenens manum puellae ait illi: Talitha, cumi; quod est interpretatum: Puella, tibi dico, surge.

Mc 16,8; At 3,10

5,42 καὶ εὐθὺς ἀνέστη τὸ κοράσιον καὶ περιεπάτει: ἦν γὰρ ἐτῶν δώδεκα³⁷². καὶ ἐξέστησαν [εὐθύς]³⁷³ ἐκστάσει μεγάλῃ.

5,42 E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.

5,42 Et confestim surrexit puella et ambulabat (erat autem annorum duodecim), et obstupuerunt stupore magno.

Mt 8,4; Mc 1,34.44; 7,36; 9,9; Lc 24,43; Ef 5,14

5,43 καὶ διεστείλατο³⁷⁴ αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, καὶ εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν.

5,43 E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

³⁶⁸ κατεγέλων-deridevano: questo verbo ricorre solo qui in tutto il NT e nei passi paralleli di Mc (cfr. Mt 9,24; Lc 8,53).

³⁶⁹ Notiamo come Gesù (in questo caso) proceda ad una selezione rigorosa delle persone che lo accompagnano; la derisione e l'incredulità devono restare fuori, ed il segno del risveglio della bambina si realizzerà unicamente davanti a chi spera, allo stesso modo di Gesù risorto, che si manifesterà solo ai suoi discepoli (cfr. anche At 10,41).

³⁷⁰ κρατήσας τῆς χειρὸς-presa la mano: quasi ad aiutarla ad alzarsi dopo il sonno. Ricorda Is 41,10.13.

³⁷¹ Ταλιθα κουμ-Talithà kum: semplice trascrizione in greco di parole aramaiche, la lingua materna di Gesù: *taljà'* = *giovane*. Solo Mc la riferisce. E sarà ancora l'unico a riportarne un'altra al momento della guarigione del sordomuto (cfr. Mc 7,34). *Talithà*, anziché significare *fanciulla*, potrebbe anche essere il nome stesso della bambina che, nell'atto di essere restituita alla vita, è chiamata con il proprio nome (cfr. Gv 11,43; At 9,40). Il nome *Thalethti* (*Talita*) è attestato in una iscrizione del I sec. d.C.

³⁷² ἐτῶν δώδεκα-dodici anni: cfr. il v. 25 in cui è detto che l'emorroissa soffre da "dodici anni" (vedi anche Gen 17,20; 35,23; Es 24,4; Mt 10,1; 19,28; At 7,8; Gc 1,1; Ap 12,1; 21,12.14).

³⁷³ [εὐθύς]-[subito]: la lezione viene riportata da \aleph B C L Δ 33 579 892 2427; manoscritti copti sahidici e versione copta bohairica. Omessa da P⁴⁵ A W Θ f^{1.13} testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, alcuni manoscritti copti bohairici. Il termine viene rimpiazzato con πάντες (tutti) da: D, vetus latina, manoscritti copti sahidici e un manoscritto copto bohairico.

³⁷⁴ διεστείλατο-intimò: anche *raccomandare*, *ordinare*, *ammonire* (cfr. Mt 16,20; Mc 8,15; 9,9).

6

Gesù è respinto da Nazaret (Mt 13,53-58; Lc 4,16-30)Mt 2,23; Mc 1,9; Lc 4,23; Gv 4,44; Eb 11,14

6,1 Καὶ ἐξῆλθεν³⁷⁵ ἐκεῖθεν καὶ ἔρχεται εἰς τὴν πατρίδα αὐτοῦ, καὶ ἀκολουθοῦσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.

6,1 Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

6,1 Et egressus inde abiit in patriam suam, et sequebantur eum discipuli sui.

Mt 7,28; Mc 1,22; Lc 4,31; 6,6; 10,13; 13,10; Gv 7,15; At 13,14; 19,11

6,2 καὶ γενομένου σαββάτου ἤρξατο διδάσκειν ἐν τῇ συναγωγῇ³⁷⁶, καὶ πολλοὶ ἀκούοντες ἐξεπλήσσοντο³⁷⁷ λέγοντες, Πόθεν τούτῳ ταῦτα, καὶ τίς ἡ σοφία³⁷⁸ ἢ δοθεῖσα τούτῳ, καὶ αἱ δυνάμεις τοιαῦται διὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ γινόμεναι;

6,2 Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?»

6,2 Et, factò sabbatò, coepit in synagoga docere, et multi audientes admirabantur in doctrina eius dicentes: Unde huic haec omnia? Et quae est sapientia, quae data est illi, et virtutes tales, quae per manus eius efficiuntur?

Mt 5,29; 11,6; 12,46; 26,31; Mc 3,31; Lc 4,22; Gv 6,42; At 12,17

6,3 οὐχ οὗτός ἐστιν ὁ τέκτων, ὁ υἱὸς τῆς Μαρίας³⁷⁹ καὶ ἀδελφὸς³⁸⁰ Ἰακώβου καὶ Ἰωσήφου καὶ Ἰούδα καὶ Σίμωνος; καὶ οὐκ εἰσὶν αἱ ἀδελφαὶ³⁸¹ αὐτοῦ ὧδε πρὸς ἡμᾶς; καὶ ἐσκανδαλίζοντο ἐν αὐτῷ.

³⁷⁵ ἐξῆλθεν-uscì: da Cafarnao a Nazaret ci sono circa 39 km.

³⁷⁶ συναγωγή-sinagoga: è l'ultima volta che Gesù parla in una sinagoga; d'ora in poi lo farà sempre all'aperto o in case private.

³⁷⁷ ἐξεπλήσσοντο-stupivano: allo stupore degli abitanti di Nazaret, corrisponderà la meraviglia di Gesù per la loro incredulità (cfr. Mc 6,6).

³⁷⁸ σοφία-sapienza: solo qui in Mc (cfr. Mt 11,25; 1Cor 1,18-31).

³⁷⁹ ὁ τέκτων, ὁ υἱὸς τῆς Μαρίας-il carpentiere, il figlio di Maria: il termine greco *carpentiere* può indicare un operaio che lavora il legno, la pietra o il metallo. Questo è l'unico passo nel NT dove si precisa il mestiere di Gesù. Mt 13,55 dice solo: *il figlio del carpentiere e di Maria*. Sorprende l'assenza del nome del padre, data l'usanza ebraica che identifica un uomo in rapporto a suo padre; questa espressione può riflettere la fede di Mc secondo cui è Dio il Padre di Gesù (cfr. Mc 1,1.11; 8,38; 13,32; 14,36). Dio è anche Padre dei discepoli (cfr. Mc 11,25; di qui forse deriva l'assenza del padre in Mc 10,30). Questo è anche l'unico passo dove Mc precisa il nome della madre di Gesù.

³⁸⁰ ἀδελφός-fratello di: secondo l'usanza semitica, quando si parla di *fratello* e *sorella* non si intendono solo i figli degli stessi genitori, ma anche cugini, nipoti e fratellastri (cfr. Gen 13,8; 14,16; 29,15; Lv 10,4). Notiamo qui che Giacomo e Giuseppe (o Josès) erano appunto figli di un'altra Maria (cfr. Mt 27,56; Mc 15,40.47). Giacomo, Giuda e Simone quindi non sono gli apostoli che portano lo stesso nome.

6,3 Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

6,3 Nonne hic est faber, filius Mariae, frater Iacobi et Ioseph et Iudae et Simonis? Nonne et sorores eius hic nobiscum sunt? Et scandalizabantur in illo.

Ger 11,21; 12,6; Mc 3,21; Lc 4,24; 13,33; Gv 4,44; Gv 7,5

6,4 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Οὐκ ἔστιν προφήτης³⁸² ἄτιμος³⁸³ εἰ μὴ ἐν τῇ πατρίδι αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς συγγενεῦσιν αὐτοῦ καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ.

6,4 Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua».

6,4 Et dicebat illis Iesus, quia non est propheta sine honore, nisi in patria sua et in domo sua et in cognatione sua.

Mt 9,18; 14,14; Mc 5,23; 6,13; 7,32; 8,23.25; 9,23; Lc 4,40; 13,13; At 9,12.17; 28,8

6,5 καὶ οὐκ ἔδύνατο ἐκεῖ ποιῆσαι οὐδεμίαν δύναμιν³⁸⁴, εἰ μὴ ὀλίγοις ἀρρώστοις ἐπιθεῖς τὰς χεῖρας³⁸⁵ ἔθεράπευσεν.

6,5 E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.

6,5 Et non poterat ibi virtutem ullam facere: nisi paucos infirmos, inpositis manibus, curavit.

Mt 8,10; Mc 9,24; Rm 3,3; 4,20; 11,20.23; 1Tim 1,13; Eb 3,12.19

6,6a καὶ ἐθαύμαζεν³⁸⁶ διὰ τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν.

6,6a E si meravigliava della loro incredulità.

6,6a Et mirabatur propter incredulitatem eorum.

Missione dei dodici (Mt 10,1.5-15; Lc 9,1-6) Mt 4,23; 9,35; 11,1; 23,15; Lc 8,1; 9,6

6,6b Καὶ περιῆγεν τὰς κώμας κύκλῳ διδάσκων.

6,6b Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

6,6b Et circuibat castella in circuitu docens.

³⁸¹ ἀδελφαί-sorelle: sarebbe l'unica volta che si parla delle sorelle di Gesù, a parte il passo dubbio di Mc 3,32.

³⁸² προφήτης-profeta: Gesù si definisce un profeta. Allo stesso modo è chiamato così dalla folla (cfr. Mt 21,11.46; Mc 6,15; Lc 7,16.39...). Interessante Ger 12,6: "Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre, perfino loro sono sleali con te; anch'essi ti gridano dietro a piena voce".

³⁸³ ἄτιμος-disprezzato: letteralmente *non onorato*. Solo qui in Mc (cfr. 1Cor 4,10; 12,23).

³⁸⁴ οὐδεμίαν δύναμιν-nessun prodigio: la salvezza non è imposta, deve essere accolta nella fede (cfr. Mc 9,14-29 e soprattutto Gv 11,25-27.40).

³⁸⁵ ἐπιθεῖς τὰς χεῖρας-avendo imposto le mani: è un segno già in uso nell'AT, il cui significato di fondo è la *benedizione*. Così Giacobbe benedice i due figli di Giuseppe (cfr. Gen 48,13-22); inoltre mediante l'imposizione delle mani può venir preso in possesso qualcosa (cfr. Sal 139,5), oppure possono venir trasferite la colpa (cfr. Lv 16), la responsabilità (cfr. Lv 24,14), il potere spirituale (cfr. Nm 27,18-23). Nel NT mediante questo segno vengono guariti i malati (cfr. Mt 9,18; Mc 16,18; At 9,12; 28,8), così Gesù benedice i bambini (cfr. Mc 10,16). La chiesa primitiva si servirà di questo gesto per conferire lo Spirito Santo (cfr. At 8,17; 19,6) o per inviare missionari (cfr. At 6,6; 13,3; 2Tim 1,6).

³⁸⁶ ἐθαύμαζεν-si meravigliava: Mc è il solo a rilevare questo stato d'animo di Gesù (cfr. Mt 8,10; Gv 5,20).

Lc 10,1

6,7 καὶ προσκαλεῖται τοὺς δώδεκα³⁸⁷ καὶ ἤρξατο αὐτοὺς ἀποστέλλειν δύο δύο³⁸⁸ καὶ ἐδίδου αὐτοῖς ἐξουσίαν³⁸⁹ τῶν πνευμάτων τῶν ἀκαθάρτων,

6,7 Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri.

6,7 Et vocavit duodecim et coepit eos mittere binos et dabat illis potestatem spirituum inmundorum.

Es 4,4,20; 7,10; Nm 20,9; Mt 10,10; Mc 12,41; Lc 10,4; Gv 12,6; 1Cor 4,21; Eb 9,4

6,8 καὶ παρήγγειλεν αὐτοῖς ἵνα μηδὲν αἴρωσιν εἰς ὁδὸν εἰ μὴ ῥάβδον³⁹⁰ μόνον, μὴ ἄρτον, μὴ πήραν, μὴ εἰς τὴν ζώνην χαλκόν,

6,8 E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura;

6,8 Et praecepit eis ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum: non peram, non panem neque in zona aes,

At 12,8

6,9 ἀλλὰ ὑποδεδεμένους³⁹¹ σανδάλια³⁹², καὶ μὴ ἐνδύσησθε δύο χιτῶνας.

6,9 ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

6,9 sed calceatos sandaliis; et ne induerentur duabus tunicis.

1Sam 25,6; Lc 1,56; 10,5-7; 19,5; 24,29; Gv 1,38-39; 20,19

6,10 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ὅπου ἐὰν εἰσέλθητε εἰς οἰκίαν, ἐκεῖ μένετε³⁹³ ἕως ἂν ἐξέλθητε ἐκεῖθεν.

6,10 E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì.

6,10 Et dicebat eis: Quocumque introieritis in domum, illic manete donec exeatis inde.

Ne 5,13; Mt 8,4; 10,14,18; Mc 1,44; 13,9; Lc 5,14; 10,11; At 13,51; 18,6

6,11 καὶ ὃς ἂν τόπος μὴ δέξηται ὑμᾶς μηδὲ ἀκούσωσιν ὑμῶν, ἐκπορευόμενοι

ἐκεῖθεν ἐκτιναξάτε τὸν χοῦν³⁹⁴ τὸν ὑποκάτω τῶν ποδῶν ὑμῶν εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

³⁸⁷ τοὺς δώδεκα-i dodici: il gruppo è stato costituito in Mc 3,14-19.

³⁸⁸ δύο δύο-due a due: qualcuno vi vede una usanza ebraica legata alla legge dei due testimoni necessari per autenticare un fatto o una deposizione (cfr. Dt 19,15; Mt 18,16; Gv 8,17; 2Cor 13,1; 1Tim 5,19).

³⁸⁹ ἐξουσίαν-potere: questo potere si è già manifestato in Gesù (cfr. Mc 1,27), annunciato nella scelta dei dodici (cfr. Mc 3,15) e farà parte della missione finale imposta agli apostoli (cfr. Mc 16,15-20).

³⁹⁰ ῥάβδον-bastone: né Mt 10,10 né Lc 9,3 e 10,4 permettono l'uso del bastone e dei sandali (v. 9). Notiamo che la cintura, i sandali e il bastone costituiscono l'equipaggiamento del viandante, e sono prescritti per la celebrazione della Pasqua ebraica (cfr. Es 12,11). Solo qui in Mc.

³⁹¹ ὑποδεδεμένους-calzati: solo qui in Mc.

³⁹² σανδάλια-sandali: questo termine viene usato solo qui e in At 12,8 in tutto il NT. Negli altri passi dove si parla di sandali si usa il termine ὑποδήματα (cfr. Mt 3,11; 10,10; Mc 1,7; Lc 3,16; 10,4; 15,22; 22,35; Gv 1,27; At 7,33; 13,25).

³⁹³ ἐκεῖ μένετε-rimanete là: secondo l'ospitalità antica l'invitato si accontentava di poco: si avvolgeva in una coperta per passare la notte; e abbandonare una casa ospitale significava essere in urto con essa.

6,11 Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

6,11 Et quicumque non receperint vos nec audierint vos, exeuntes inde excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis.

Mt 3,2; 4,17; 10,7; Mc 1,4.14-15; Lc 9,6; 24,47; At 17,30

6,12 Καὶ ἐξελθόντες ἐκήρυξαν³⁹⁵ ἵνα μετανοώσιν,

6,12 Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse,

6,12 Et exeuntes praedicabant ut paenitentiam agerent,

Mt 14,14; Mc 6,5; 16,17-18; Lc 10,34; Gc 5,14

6,13 καὶ δαμόνια πολλὰ ἐξέβαλλον, καὶ ἤλειφον ἐλαίῳ³⁹⁶ πολλοὺς ἀρρώστους καὶ ἐθεράπευον.

6,13 scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

6,13 et daemonia multa eiciebant et ungebant oleo multos aegros et sanabant.

Erode e Gesù (Mt 14,1-2; Lc 9,7-9) Mt 16,14; Mc 8,28; Lc 3,1

6,14 Καὶ ἤκουσεν ὁ βασιλεὺς³⁹⁷ Ἡρώδης³⁹⁸, φανερόν γὰρ ἐγένετο τὸ ὄνομα αὐτοῦ, καὶ ἔλεγον³⁹⁹ ὅτι Ἰωάννης ὁ βαπτίζων ἐγήγερται ἐκ νεκρῶν καὶ διὰ τοῦτο ἐνεργουῖσιν⁴⁰⁰ αἱ δυνάμεις ἐν αὐτῷ.

6,14 Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi».

³⁹⁴ ἐκτινάξατε τὸν χόυν-scuotete la polvere: gesto di rottura di ogni rapporto, noto nel mondo antico, volto a manifestare la propria volontà di non mantenere il minimo contatto *impuro* (cfr. At 13,51). Solo qui in Mc.

³⁹⁵ ἐκήρυξαν-annunciarono: l'uso dell'aoristo ad alcuni copisti è sembrato troppo sbrigativo, e perciò alcuni manoscritti vi sostituiscono l'imperfetto ἐκήρυσσον (annunciavano) più descrittivo: A W Θ f^{1.13} 33, testo bizantino, versione siro-harcense. La lezione è testimoniata da **κ** B C D L Δ 892 2427.

³⁹⁶ ἤλειφον ἐλαίῳ-ungevano con olio: queste unzioni si riscontrano solo in Mc. Sembrano essere il segno di un'efficacia particolare della parola di Dio che agisce sui malati con la penetrazione e la forza dell'olio. Giacomo raccomanderà ai presbiteri la medesima pratica (cfr. Gc 5,14), che sarà poi riconosciuta dalla Chiesa come il sacramento degli infermi.

³⁹⁷ βασιλεὺς-re: in realtà, Erode Antipa era solo tetrarca della Galilea (cfr. Lc 3,1).

³⁹⁸ Ἡρώδης-Erode: dal greco = *stirpe di eroi*. Erode Antipa era figlio di Erode il Grande e della samaritana Maltace; aveva ereditato dal padre la Galilea e la Perea, con il titolo di "re". Tuttavia Augusto, nel ratificare il testamento, gli aveva negato questo titolo. Nel 39 d.C. volle recarsi da Caligola per ottenere il titolo negato, ma fu accusato di alto tradimento dal deposto Erode Agrippa I: venne così anch'egli deposto ed esiliato.

³⁹⁹ καὶ ἔλεγον-e dicevano: questa lezione è riportata da B D W 2427, alcuni manoscritti della vulgata e da un manoscritto della versione copta sahidica; mentre **κ** A C L Θ 0269 f^{1.13} 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriana e copta, riportano il singolare καὶ ἔλεγεν (e diceva), che ovviamente sottintende per oggetto Erode.

⁴⁰⁰ ἐνεργουῖσιν-operano: solo qui in Mc. Anche l'autore dell'Apocalisse di Baruc ritiene che i morti abbiano poteri miracolosi al loro risorgere: idea più o meno condivisa dal popolo in varie epoche.

6,14 Et audivit rex Herodes (manifestum enim factum est nomen eius) et dicebat quia Iohannes Baptista resurrexit a mortuis, et propterea virtutes operantur in illo.

2 Re 2; Mal 3,1.23; Mt 17,3; 21,11.46; Mc 8,28; 9,11.13; Gv 1,21.25

6,15 ἄλλοι δὲ ἔλεγον ὅτι Ἡλίας⁴⁰¹ ἐστίν: ἄλλοι δὲ ἔλεγον ὅτι προφήτης ὡς εἶς τῶν προφητῶν⁴⁰².

6,15 Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti».

6,15 Alii autem dicebant quia Helias est; alii vero dicebant quia propheta est, quasi unus ex prophetis.

6,16 ἀκούσας δὲ ὁ Ἡρώδης ἔλεγεν, Ὅν ἐγὼ ἀπεκεφάλισα⁴⁰³ Ἰωάννην, οὗτος ἠγέρθη⁴⁰⁴.

6,16 Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

6,16 Quo audito, Herodes ait: Quem ego decollavi Iohannem, hic a mortuis resurrexit.

Morte di Giovanni il Battista (Mt 14,3-12; Lc 3,19-20) Mt 11,2; Lc 3,1; Gv 3,24

6,17 Αὐτὸς γὰρ ὁ Ἡρώδης ἀποστείλας ἐκράτησεν τὸν Ἰωάννην καὶ ἔδησεν αὐτὸν ἐν φυλακῇ⁴⁰⁵ διὰ Ἡρωδιάδα⁴⁰⁶ τὴν γυναῖκα Φιλίππου⁴⁰⁷ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, ὅτι αὐτὴν ἐγάμησεν:

6,17 Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata.

6,17 Ipse enim Herodes misit ac tenuit Iohannem et vinxit eum in carcere propter Herodiam uxorem Philippi fratris sui, quia duxerat eam.

⁴⁰¹ Ἡλίας-Elia: il profeta era salito al cielo su un carro di fuoco (cfr. 2Re 2,11) e il profeta Malachia ne annunciava la sua venuta come precursore del Messia (cfr. Mal 3,1.23). Mc vuole identificare Elia in Giovanni Battista (cfr. Mc 9,13).

⁴⁰² εἶς τῶν προφητῶν-uno dei profeti: già da molto tempo si pensava che non ci fossero più profeti (cfr. 1Mac. 4,44-46; Sal 74,9), e l'autorità di Gesù (cfr. Mc 1,21-28) poteva far credere che ne fosse apparso finalmente uno. Lc 9,8 intende infatti che uno degli antichi profeti è tornato in vita..

⁴⁰³ Ὅν ἐγὼ ἀπεκεφάλισα-che io ho decapitato: sorprende la forma attiva del verbo.

⁴⁰⁴ οὗτος ἠγέρθη-questi è risuscitato: l'insistenza sulla resurrezione di Giovanni (cfr. v.14) permette a Mc di suggerire un parallelo tra la sua morte e quella di Gesù, nel passo che seguirà (cfr. Mc 6,17-29). In effetti un certo numero di indizi avvicinano "le due passioni": entrambi vengono arrestati, incatenati, messi a morte, ed entrambi vengono deposti in un sepolcro. Mc riprenderà più avanti questo parallelo (cfr. Mc 9,11-13).

⁴⁰⁵ Φυλακῆ-prigione: precisamente nella fortezza di Macheronte, nella Perea, sulla sponda orientale del mar Morto. Secondo lo storico Giuseppe Flavio, Erode Antipa aveva fatto arrestare e giustiziare Giovanni per motivi politici, mentre per Mc il vero motivo è il rimprovero subito da Erode di commettere adulterio, ed essendo Erodiade la nipote di Erode il Grande, il caso si faceva molto scottante.

⁴⁰⁶ Ἡρωδιάδα-Erodiade: dal greco = *discendenza di eroi*. Era figlia di Aristobulo, a sua volta figlio di Erode il Grande e di Mariamne II.

⁴⁰⁷ Φιλίππου-Filippo: viene chiamato "fratello" di Erode Antipa, mentre in realtà era solamente fratellastro.

6,18 ἔλεγεν γὰρ ὁ Ἰωάννης τῷ Ἡρώδῃ ὅτι Οὐκ ἔξεστίν σοι⁴⁰⁸ ἔχειν τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ σου.

6,18 Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».

6,18 Dicebat enim Ioannes Herodi: Non licet tibi habere uxorem fratris tui.

6,19 ἡ δὲ Ἡρωδιάς⁴⁰⁹ ἐνεῖχεν⁴¹⁰ αὐτῷ καὶ ἤθελεν αὐτὸν ἀποκτεῖναι, καὶ οὐκ ἠδύνατο:

6,19 Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva,

6,19 Herodias autem insidiabatur illi et volebat occidere eum, nec poterat.

6,20 ὁ γὰρ Ἡρώδης ἐφοβεῖτο τὸν Ἰωάννην, εἰδῶς⁴¹¹ αὐτὸν ἄνδρα δίκαιον καὶ ἅγιον, καὶ συνετήρει αὐτὸν⁴¹², καὶ ἀκούσας αὐτοῦ πολλὰ ἠπόρει⁴¹³, καὶ ἠδέως αὐτοῦ ἤκουεν⁴¹⁴.

6,20 perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

6,20 Herodes enim metuebat Ioannem sciens eum virum iustum et sanctum et custodiebat eum et, audito eo, multa faciebat et libenter eum audiebat.

6,21 Καὶ γενομένης ἡμέρας εὐκαίρου⁴¹⁵ ὅτε Ἡρώδης τοῖς γενεσίοις⁴¹⁶ αὐτοῦ δεῖπνον ἐποίησεν τοῖς μεγιστάσιν⁴¹⁷ αὐτοῦ καὶ τοῖς χιλιάρχοις⁴¹⁸ καὶ τοῖς πρώτοις τῆς Γαλιλαίας,

⁴⁰⁸ Οὐκ ἔξεστίν σοι-non ti è lecito: la Legge proibiva il matrimonio tra consanguinei (cfr. Lv 20,21). Per poter sposare sua sorella, Erode Antipa aveva ripudiato la prima moglie, figlia del re nabateo Areta.

⁴⁰⁹ Ἡρωδιάς-Erodiade: a differenza di Mt (cfr. Mt 14,5), in Mc è Erodiade che vuole la morte di Giovanni.

⁴¹⁰ ἐνεῖχεν-portava rancore: solo qui in Mc. Nei vangeli questo verbo lo si ritrova solo in Lc 11,53.

⁴¹¹ εἰδῶς-sapendo: solo qui in Mc.

⁴¹² συνετήρει αὐτόν-lo preservava: solo qui in Mc; nel NT il verbo viene usato ancora in Mt 9,17 e Lc 2,19. L'uso dell'imperfetto fa supporre che, secondo Mc, Erode dovette *difendere* Giovanni più di una volta dalle ire di Erodiade.

⁴¹³ πολλὰ ἠπόρει-era molto perplesso: solo qui in Mc; vedi anche Lc 24,4; Gv 13,22; At 25,20; 2Cor 4,8; Gal 4,20. Una variante, testimoniata da A C D f¹ 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriana, legge: πολλὰ ἐποίει (faceva molte cose). La lezione del testo viene riportata da **Ξ B L W Θ 2427** versione copta.

⁴¹⁴ ἤκουεν-ascoltava: solo Mc annota questo particolare. Pilato sembrerà avere lo stesso atteggiamento verso Gesù; il parallelismo tra Giovanni e Gesù prosegue (cfr. Mc 6,26 con Mc 15,9-10.14-15). Inoltre dopo la morte di Giovanni e di Gesù, i corpi delle vittime vengono chiesti rispettivamente a Erode e Pilato, in modo da poter dare loro una degna sepoltura (cfr. Mc 6,29 con Mc 15,45-46).

⁴¹⁵ εὐκαίρου-opportuno: nel NT solo qui e in Eb 4,16.

⁴¹⁶ γενεσίοις-compleanno: nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 14,6. Assente nella LXX.

⁴¹⁷ μεγιστάσιν-magnati: nel NT solo qui e in Ap 6,15 e 18,23.

6,21 Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea.

6,21 Et, cum dies opportunus accidisset, Herodes natalis sui cenam fecit principibus et tribunis et primis Galilaeae.

Est 2,4.17

6,22 και εἰσελθούσης τῆς θυγατρὸς αὐτοῦ Ἡρωδιάδος⁴¹⁹ και ὀρχησαμένης⁴²⁰ ἤρρεσεν⁴²¹ τῷ Ἡρώδῃ και τοῖς συνανακειμένοις. εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ κορασίῳ, Αἰτησόν με ὃ ἐὰν θέλῃς, και δώσω σοι:

6,22 Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò».

6,22 Cumque introisset filia ipsius Herodias et saltasset et placuisset Herodi simulque recumbentibus, rex ait puellae: Pete a me quod vis, et dabo tibi.

Est 5,3.6; 7,2

6,23 και ὡμοσεν αὐτῇ [πολλά]⁴²², Ὁ τι ἐὰν με αἰτήσης δώσω σοι ἕως ἡμίσουσ τῆς βασιλείας μου⁴²³.

6,23 E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

6,23 Et iuravit illi: Quia quicquid petieris dabo tibi, licet dimidium regni mei.

6,24 και ἐξελθοῦσα εἶπεν τῇ μητρὶ αὐτῆς, Τί αἰτήσωμαι; ἡ δὲ εἶπεν, Τὴν κεφαλὴν Ἰωάννου τοῦ βαπτίζοντος.

6,24 ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista».

6,24 Quae, cum exisset, dixit matri suae: Quid petam? At illa dixit: Caput Ioannis Baptistae.

Lc 1,39

6,25 και εἰσελθοῦσα εὐθὺς μετὰ σπουδῆς⁴²⁴ πρὸς τὸν βασιλέα ἠτήσατο λέγουσα, Θέλω ἵνα ἐξαυτῆς⁴²⁵ δῶς μοι ἐπὶ πίνακι⁴²⁶ τὴν κεφαλὴν Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ.

⁴¹⁸ χιλιάρχοις-chiliarchi: i capi di *mille* (soldati); i comandanti delle coorti. Solo qui in Mc. Vedi anche Gv 18,12.

⁴¹⁹ τῆς θυγατρὸς αὐτοῦ Ἡρωδιάδος-sua figlia Erodiade: da Giuseppe Flavio sappiamo invece che si chiamava Salome. Una variante legge αὐτῆς τῆς (la figlia *della stessa* Erodiade) e quindi del suo primo marito; è sostenuta da A C Θ f¹³ 33 2427, testo bizantino, vulgata, versione siro-harclense. La lezione riportata (che attribuisce a madre e figlia lo stesso nome, e soprattutto specifica che si tratta della figlia di Erode) è riportata da **κ** B D L Δ 565.

⁴²⁰ ὀρχησαμένης-avendo danzato: solo qui in Mc. Generalmente erano le schiave e le prostitute a danzare nelle feste.

⁴²¹ ἤρρεσεν-piacque: solo qui in Mc.

⁴²² [πολλά]-[fermamente]: aggiunta incerta, letteralmente “molto”; viene inserita da P^{45vid} D Θ 565 700 vetus latina, versione armena. Viene omessa da **κ** A B f¹³ 2427 e altri, testo bizantino, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, copta sahidica, copta bohairica, etiopica, georgiana.

⁴²³ Le parole di Erode riecheggiano quelle del re persiano Assuero ad Ester (cfr. Est 5,3). Il fatto che Salome piaccia al re richiama Est 2,9, e il banchetto di Erode, la scena di Est 1,1-22. Qualcuno vede nel racconto di Mc un midrash della storia di Ester.

6,25 E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».

6,25 Cumque introisset statim cum festinatione ad regem, petivit dicens: Volo ut protinus des mihi in disco caput Ioannis Baptistae.

Lc 18,23

6,26 και περίλπος⁴²⁷ γειόμενος ὁ βασιλεὺς διὰ τοὺς ὄρκους⁴²⁸ καὶ τοὺς ἀνακειμένους οὐκ ἠθέλησεν ἀθετῆσαι αὐτήν⁴²⁹:

6,26 Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

6,26 Et contristatus est rex: propter iusiurandum et propter simul discumbentes noluit eam contristare,

Mc 9,12

6,27 και εὐθὺς ἀποστείλας ὁ βασιλεὺς σπεκουλάτορα⁴³⁰ ἐπέταξεν ἐνέγκαι τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ. και ἀπελθὼν ἀπεκεφάλισεν αὐτὸν ἐν τῇ φυλακῇ

6,27 E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione

6,27 sed, misso spiculator, praecepit adferri caput eius in disco. Et decollavit eum in carcere

6,28 και ἤνεγκεν τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ ἐπὶ πίνακι και ἔδωκεν αὐτὴν τῷ κορασίῳ, και τὸ κοράσιον ἔδωκεν αὐτὴν τῇ μητρὶ αὐτῆς.

6,28 e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre.

6,28 et attulit caput eius in disco et dedit illud puellae et puella dedit matri suae.

Dt 21,23; 1Sam 31,12; Mt 9,14; 27,59-60; Lc 23,52-53; Gv 19,38,41-42

6,29 και ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ⁴³¹ ἦλθον και ἦραν τὸ πτώμα⁴³² αὐτοῦ και ἔθηκαν αὐτὸ ἐν μνημείῳ⁴³³.

⁴²⁴ μετὰ σπουδῆς-in fretta: solo qui in Mc. Si sottolinea la *premura* di non perdere un'occasione inaspettata. Nello stesso versetto troveremo inoltre l'avverbio *ἔξασυτῆς* (immediatamente). Tutt'altro tipo di fretta ebbe Maria quando si mise in viaggio per andare da Elisabetta (cfr. Lc 1,39).

⁴²⁵ ἔξασυτῆς-immediatamente: solo qui in Mc e nei vangeli; assente nella LXX.

⁴²⁶ πίνακι-piatto: nel NT, oltre a questo passo (e al v. 28), compare nel passo parallelo di Mt 14,8 e in Lc 11,39.

⁴²⁷ περίλπος-afflitto: Mc userà ancora questo termine applicandolo a Gesù nell'ora della passione (cfr. Mc 14,34).

⁴²⁸ ὄρκους-giuramenti: solo qui in Mc (vedi anche Mt 5,33; Lc 1,73; Eb 6,16.17; Gc 5,12). L'uso del plurale fa supporre che il re abbia giurato più volte.

⁴²⁹ ἀθετῆσαι αὐτήν-respingerla: anche *metterla da parte, farle un rifiuto, disprezzarla*. Il verbo può significare anche *dichiarare nullo, annullare* (qualcosa che è stato stabilito). Vedi i seguenti passi: Mc 7,9; Lc 7,30; 10,16; Gv 12,48; 1Cor 1,19; Gal 2,21; 3,15; 1Tess 4,8; 1Tm 5,12; Eb 10,28; Gd 8.

⁴³⁰ σπεκουλάτορα-guardia: anche *sentinella, portaordini, guardia del corpo*, ma anche *carnefice*. Solo qui nel NT; assente nella LXX.

⁴³¹ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ-i suoi discepoli: sembrano essere numerosi, dal momento che Paolo, nel suo terzo viaggio missionario, ne troverà ancora ad Efeso (cfr. At 19,1-7).

6,29 I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

6,29 Quo audit, discipuli eius venerunt et tulerunt corpus eius et posuerunt illud in monumento.

Gesù sfama cinquemila uomini (Mt 14,13-21; Lc 9,10-17; Gv 6,1-14) Mt 10,2;

Mc 6,7-13; 8,1-10; Lc 10,17

6,30 Καὶ συνάγονται οἱ ἀπόστολοι⁴³⁴ πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ πάντα ὅσα ἐποίησαν καὶ ὅσα ἐδίδαξαν.

6,30 Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

6,30 Et convenientes apostoli ad Iesum renuntiaverunt ei omnia quae egerant et docuerant.

Mt 11,28; 26,45; Mc 2,2; 3,20

6,31 καὶ λέγει αὐτοῖς, Δεῦτε ὑμεῖς αὐτοὶ κατ' ἰδίαν εἰς ἔρημον τόπον καὶ ἀναπαύσασθε⁴³⁵ ὀλίγον. ἦσαν γὰρ οἱ ἐρχόμενοι καὶ οἱ υπάγοντες πολλοί, καὶ οὐδὲ φαγεῖν εὐκαίρουν⁴³⁶.

6,31 Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

6,31 Et ait illis: Venite seorsum in desertum locum et requiescite pusillum. Erant enim qui veniebant et rediebant multi, et nec spatium manducandi habebant.

Mt 14,23; 17,1.19; 20,17; 24,3; Mc 3,9; 4,34; 7,33; Lc 10,23; Gal 2,2

6,32 καὶ ἀπῆλθον⁴³⁷ ἐν τῷ πλοίῳ εἰς ἔρημον τόπον κατ' ἰδίαν.

6,32 Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte.

6,32 Et ascendentes in navim, abierunt in desertum locum seorsum.

Mc 6,54

6,33 καὶ εἶδον αὐτούς υπάγοντας καὶ ἐπέγνωσαν⁴³⁸ πολλοὶ καὶ πεζῆ⁴³⁹ ἀπὸ πασῶν τῶν πόλεων συνέδραμον⁴⁴⁰ ἐκεῖ καὶ προῆλθον αὐτούς.

⁴³² πτώμα-cadavere: la parte del corpo che cade (πίπτω) a terra e vi rimane. Vedi anche Gb 39,30; Mt 24,28; Mc 15,45; Ap 11,8-9.

⁴³³ μνημεῖον-sepolcro: anche *tomba*, *monumento* che conserva la memoria (μνήμη) di qualcuno.

⁴³⁴ ἀπόστολοι-apostoli: è l'unica volta che Mc usa questo termine (a parte il passo dubbio di Mc 3,14). Nel NT traduce l'ebraico *šāliah* (aramaico *s'lihâ*) e indica l'incaricato di una missione a carattere temporaneo.

⁴³⁵ ἀναπαύσασθε-riposatevi: sembra richiamare il tema della *tranquillità* promessa al popolo d'Israele una volta preso possesso della terra promessa (cfr. Dt 3,20; 12,10; 25,19; Gs 1,13.15); inoltre anticipa l'immagine di Dio come *pastore* (v. 34) che concede il riposo alle sue pecore (cfr. Is 65,10; Ez 34,14-16, entrambi secondo la LXX; Sal 22,2). Sul *riposo* vedi anche 1Pt 4,14; Ap 14,13.

⁴³⁶ εὐκαίρουν-avevano il tempo: letteralmente sarebbe il *tempo buono, adatto*. Solo qui in Mc.

⁴³⁷ ἀπῆλθον-partirono: una variante (testimoniata da D, vetus latina e vulgata, copta sahidica) legge: ἀναβαντες εἰς το πλοιον ἀπηλθον...(saliti nella barca partirono...).

⁴³⁸ ἐπέγνωσαν-capirono: letteralmente sarebbe "riconobbero". Una variante legge: ἔγνωσαν (seppero), testimoniata da B* D f¹ 205 2427.

6,33 Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

6,33 Et viderunt eos abeuntes, et cognoverunt multi, et pedestres de omnibus civitatibus concurrerunt illuc et praevenerunt eos.

Nm 27,15-17; 1Re 22,17; 2Cr 18,16; Sal 22,1; 76,21; 77,52.70-72; Is 40,11; Ger 31,9; Ez 34,5.17.23; 37,24; Mt 9,36; Lc 15,4-7; Gv 10,11.14-16

6,34 καὶ ἐξελθὼν εἶδεν πολὺν ὄχλον καὶ ἐσπλαγχνίσθη⁴⁴¹ ἐπ' αὐτούς, ὅτι ἦσαν ὡς πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα, καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτούς πολλὰ⁴⁴².

6,34 Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

6,34 Et exiens vidit turbam multam Iesus et misertus est super eos, quia erant "sicut oves non habentes pastorem", et coepit illos docere multa.

Mt 15,32-38; Mc 8,1-9

6,35 Καὶ ἤδη ὥρας πολλῆς γενομένης προσελθόντες αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἔλεγον ὅτι Ἔρημός ἐστιν ὁ τόπος⁴⁴³ καὶ ἡδη ὥρα πολλή:

6,35 Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi;

6,35 Et, cum iam hora multa fieret, accesserunt discipuli eius dicentes: Desertus est locus hic, et iam hora praeteriit;

Mt 15,23; Mc 6,45.56

6,36 ἀπόλυσον αὐτούς, ἵνα ἀπελθόντες εἰς τοὺς κύκλω ἀγροὺς καὶ κώμας ἀγοράσωσιν ἑαυτοῖς⁴⁴⁴ τί φάγωσιν.

6,36 congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».

6,36 dimitte illos, ut euntes in proximas villas et vicos emant sibi cibos quos manducent.

2Re 4,42-44; Sal 77,20; Mt 18,28; Mc 14,5; Gv 4,8; 6,7

6,37 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν⁴⁴⁵. καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Ἀπελθόντες ἀγοράσωμεν δηναρίων διακοσίων⁴⁴⁶ ἄρτους καὶ δώσομεν αὐτοῖς φαγεῖν;

⁴³⁹ πεζῆ-*a piedi*: letteralmente sarebbe "per (via di) terra", quindi *a piedi*, contrapposto a *in barca*. Solo qui in Mc.

⁴⁴⁰ συνέδραμον-*corsero insieme*: letteralmente sarebbe "con-correre". Solo qui in Mc. Vedi anche Gv 20,4 e 1Pt 4,4.

⁴⁴¹ ἐσπλαγχνίσθη-*ebbe compassione*: vedi anche Mt 15,32; 18,27; 20,34; Mc 8,2; 9,22; Lc 7,13; 10,33; 15,20.

⁴⁴² πολλὰ-*molte cose*: ancora una volta Mc non specifica l'oggetto degli insegnamenti di Gesù (cfr. Mc 1,21-22).

⁴⁴³ Ἔρημός ἐστιν ὁ τόπος-*il luogo è deserto*: le circostanze richiamano alla memoria la vicenda del popolo ebraico nel deserto, quando aveva paura di morire di fame (cfr. Es 16,3-5). Sottolineiamo che sono i discepoli a porre il problema a Gesù, e non viceversa.

⁴⁴⁴ ἀγοράσωσιν ἑαυτοῖς-*si comprino*: nel NT questo verbo ha anche un valore figurato, come il *risatto* e la *redenzione* (cfr. Mt 13,44.46; 1Cor 6,20; 7,23; 2Pt 2,1; Ap 5,9; 14,3-4).

⁴⁴⁵ Δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν-*date loro voi da mangiare*: sottile ironia di Gesù. Avendo gli apostoli insegnato la Parola (cfr. v.30), Gesù li invita a *distribuirli di nuovo* per far loro comprendere quale sia la natura del vero cibo (cfr. Gv 6,27.35.48-51).

6,37 Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

6,37 Et respondens ait illis: Date illis vos manducare. Et dixerunt ei: Euntes emamus ducentis denariis panes et dabimus illis manducare.

Mt 16,9; Mc 8,19; Gv 6,9

6,38 ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς, Πόσους ἄρτους ἔχετε; ὑπάγετε ἴδετε. καὶ γνόντες λέγουσιν, Πέντε, καὶ δύο ἰχθύας.

6,38 Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

6,38 Et dicit eis: Quot panes habetis? Ite et videte. Et, cum cognovissent, dicunt: Quinque et duos pisces.

Sal 22,2,5; Is 40,31; Ger 31,25; Gv 4,6

6,39 καὶ ἐπέταξεν αὐτοῖς ἀνακλίνειν⁴⁴⁷ πάντας συμπόσια συμπόσια⁴⁴⁸ ἐπὶ τῷ χλωρῷ χόρτῳ⁴⁴⁹.

6,39 E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde.

6,39 Et praecepit illis ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride faenum.

Dt 1,15

6,40 καὶ ἀνέπεσαν πρασιαὶ πρασιαὶ⁴⁵⁰ κατὰ ἑκατὸν καὶ κατὰ πενήκοντα⁴⁵¹.

6,40 E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta.

6,40 Et discubuerunt in partes per centenos et quinquagenos.

Mt 14,19; Mc 7,34; 8,6,19; 14,22; Gv 11,41; 17,1; 1Cor 11,23-25; 14,16

6,41 καὶ λαβὼν τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν⁴⁵² εὐλόγησεν⁴⁵³ καὶ κατέκλασεν τοὺς ἄρτους καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς [αὐτοῦ]⁴⁵⁴ ἵνα παρατιθῶσιν αὐτοῖς, καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἐμέρισεν⁴⁵⁵ πᾶσιν.

⁴⁴⁶ δηναρίων διακοσίων-duecento denari: un denaro rappresentava la paga giornaliera di lavoro di un bracciante (cfr. Mt 20,2); secondo la Misnah la razione giornaliera di pane per una persona costava la dodicesima parte di un denaro. Il dialogo tra i discepoli e Gesù scorre evidentemente su due livelli diversi (sapore giovanneo).

⁴⁴⁷ ἀνακλίνειν-fare adagiare: aoristo infinito attivo, testimoniato da A B^c D L W, testo bizantino, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense. Una variante importante riporta ἀνακλιθῆναι (che si adagiassero), riportata da **Σ** B* **Θ** 565 0187 f^{1.13} 28 892^c 2427, versione siro-sinaitica: aoristo infinito passivo, un comando cioè espresso direttamente alla folla. Il verbo è quello usato per *adagiarsi a tavola*, come infatti era d'uso nell'antichità: per mangiare ci si stendeva sul fianco sinistro, o sulla terra oppure su tappeti o divani.

⁴⁴⁸ συμπόσια συμπόσια-a gruppi: letteralmente *a tavolate diverse*, cioè *distribuiti per gruppi*. Designa originariamente la bevuta in comune, il banchetto. Solo qui nel NT.

⁴⁴⁹ χλωρῷ χόρτῳ-erba verde: soltanto Mc fa questa precisazione, che ricorda l'accostamento al Sal 22.

⁴⁵⁰ πρασιαὶ πρασιαὶ-ad aiuole: espressione popolare che sottintende *a gruppi*, ma che forse Mc usa per ricordare le aiuole fiorite nel deserto, dove un tempo gli israeliti accampati si radunavano (cfr. Nm 2,1) per consumare la manna.

⁴⁵¹ κατὰ ἑκατὸν καὶ κατὰ πενήκοντα-da cento e da cinquanta: questa disposizione corregge il v. 34, e ricorda la disposizione di Israele nel deserto.

6,41 Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

6,41 Et, acceptis quinque panibus et duobus piscibus, intuens in caelum benedixit et fregit panes et dedit discipulis suis, ut ponerent ante eos, et duos pisces divisit omnibus.

Es 16,1-12; Gv 6,51-58

6,42 καὶ ἔφαγον πάντες καὶ ἔχορτάσθησαν⁴⁵⁶,

6,42 Tutti mangiarono a sazietà,

6,42 Et manducaverunt omnes et saturati sunt.

Dt 28,5; 2Re 4,43-44; Mt 15,37; Gv 6,13

6,43 καὶ ἦραν κλάσματα δώδεκα⁴⁵⁷ κοφίνων πληρώματα καὶ ἀπὸ τῶν ἰχθύων⁴⁵⁸.

6,43 e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.

6,43 Et sustulerunt reliquias fragmentorum duodecim cofinos plenos, et de piscibus.

Gv 6,32-35

6,44 καὶ ἦσαν οἱ φαγόντες [τοὺς ἄρτους]⁴⁵⁹ πεντακισχίλιοι ἄνδρες.

6,44 Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

6,44 Erant autem qui manducaverunt quinque milia virorum.

⁴⁵² ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν-alzato lo sguardo al cielo: i giudei si volgevano piuttosto verso il tempio di Gerusalemme; il fatto di *alzare gli occhi al cielo* sarà abbastanza tipico della tradizione liturgica cristiana (vedi anche Lc 18,13 e At 7,55). Queste parole, che non si trovano in nessuno dei racconti eucaristici, hanno dato lo spunto per il loro inserimento nella prima Preghiera Eucaristica.

⁴⁵³ εὐλόγησεν-benedisse: prima di ogni pasto gli ebrei dicono la *berakà*, preghiera di ringraziamento e di lode per il pane che Dio dà da spezzare: “*Benedetto sei tu, Signore, re dell’universo, che ci dai questo pane*”.

⁴⁵⁴ [αὐτοῦ]-[suoi]: precisazione alquanto incerta. E’ testimoniata da P⁴⁵ A D W Θ f^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siriana e alcuni manoscritti della copta sahidica. Viene omessa da **κ B L Δ 33 579 892 1241 1424 2427**, versione copta bohairica e alcuni manoscritti della copta sahidica, forse per armonizzare il testo con i suoi paralleli (cfr. Mt 14,19 e Lc 9,16).

⁴⁵⁵ ἐμέρισεν-divise: questo verbo, in sintonia con lo *spezzare i pani*, fa supporre che non si tratta di una moltiplicazione del cibo, bensì di un frazionamento del medesimo che supera il necessario (la sovrabbondanza della grazia di Dio, cfr. Gv 1,16; Rom 5,17.20; 2Cor 4,15; 9,8; 1Tim 1,14).

⁴⁵⁶ ἐχορτάσθησαν-furono saziati: preferiamo tradurre così questo aoristo passivo, in quanto rende meglio ciò che succede; infatti le persone non *prendono* il pane e *si saziano*, bensì *lo ricevono* dai discepoli e *vengono saziati*. L’episodio ci richiama la vicenda del popolo affamato nel deserto e sfamato da Dio (cfr. Es 16,12).

⁴⁵⁷ δώδεκα-dodici: numero biblico importante. Richiama le dodici tribù d’Israele nel deserto, il numero degli apostoli e anche la sovrabbondanza di Dio, come in occasione del miracolo di Eliseo: “*Ne mangeranno e ne avanzerà anche*” (cfr. 2Re 4,43).

⁴⁵⁸ ἰχθύων-pesci: questo particolare anticipa il pasto pasquale (cfr. Gv 21,1-14) con relativa sovrabbondanza di pesci raccolti (cfr. Gv 21,6.11).

⁴⁵⁹ [τοὺς ἄρτους]-[i pani]: precisazione dubbia: viene omessa (forse per armonizzare il testo con Mt 14,21) da P⁴⁵ **κ D W Θ f^{1.13} 28 565 700 2542**, vetus latina e vulgata, versione copta sahidica. Viene riportata da **A B L 33 2427**, testo bizantino, versioni siro-reshita e siro-harclense, copta bohairica.

Gesù cammina sulle acque (Mt 14,22-23; Gv 6,16-21) Mt 8,18; Mc 6,53; 8,22; Lc 9,10; Gv 6,17

6,45 Καὶ εὐθὺς ἠνάγκασεν⁴⁶⁰ τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐμβῆναι εἰς τὸ πλοῖον καὶ προάγειν εἰς τὸ πέραν⁴⁶¹ πρὸς Βηθσαϊδάν⁴⁶², ἕως αὐτὸς ἀπολῦει τὸν ὄχλον.

6,45 E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla.

6,45 Et statim coegit discipulos suos ascendere navim, ut praecederent eum trans fretum ad Bethsaidam, dum ipse dimitteret populum.

Es 19,20; Mc 1,35; 6,36; 14,32; Lc 5,16; 6,12; 9,28

6,46 καὶ ἀποταξάμενος⁴⁶³ αὐτοῖς ἀπῆλθεν εἰς τὸ ὄρος προσεύξασθαι⁴⁶⁴.

6,46 Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

6,46 Et, cum dimisisset eos, abiit in montem orare.

Mc 13,35; Gv 8,16.29; 16,32

6,47 καὶ ὀψίας γενομένης ἦν τὸ πλοῖον⁴⁶⁵ ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης, καὶ αὐτὸς μόνος ἐπὶ τῆς γῆς.

6,47 Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra.

6,47 Et, cum sero esset, erat navis in medio mari, et ipse solus in terra.

Gdc 7,19; Gb 9,8; 38,16; Sal 64,8; 76,20; 88,10; 106,29; Sir 24,5-6; Is 43,16; Lc 12,38; 24,28

6,48 καὶ ἰδὼν αὐτοὺς βασιανιζομένους⁴⁶⁶ ἐν τῷ ἐλαύνειν⁴⁶⁷, ἦν γὰρ ὁ ἄνεμος ἐναντίος αὐτοῖς, περὶ τετάρτην φυλακὴν⁴⁶⁸ τῆς νυκτὸς ἔρχεται πρὸς αὐτοὺς περιπατῶν ἐπὶ τῆς θαλάσσης⁴⁶⁹: καὶ ἤθελεν παρελθεῖν αὐτούς⁴⁷⁰.

⁴⁶⁰ ἠνάγκασεν-costrinse: la rottura è brusca. Il verbo usato suggerisce l'esistenza di un grave motivo, quale poteva essere quello riferito da Giovanni 6,15, cioè il rischio che la folla volesse incoronare re Gesù. Solo qui in Mc.

⁴⁶¹ εἰς τὸ πέραν-all'altra riva: questa indicazione è omessa da P⁴⁵ W f¹ 205, un codice della vetus latina e la versione siro-sinaitica, mentre viene riportata da tutti gli altri testimoni. L'omissione può essere causata dalla difficoltà di raccordare il testo con Mc 6,53, quando si dice che "presero terra a Genesaret". Infatti Betsaida si trovava sulla sponda nord orientale del lago mentre Genesaret era situata su quella nord occidentale. Il cambiamento di rotta può essere stato provocato da un vento forte ed improvviso (cfr. v. 48) oppure dall'unione di due episodi in origine diversi.

⁴⁶² Βηθσαϊδάν-Betsaida: dall'ebraico *bēt-saj^edāh* = *casa della pesca* (luogo pescoso).

⁴⁶³ ἀποταξάμενος-essendosi separato: solo qui in Mc. Il verbo può significare anche *congedare* (cfr. Lc 9,61; At 18,18.21; 2Cor 2,13) o *rinunciare* (cfr. Lc 14,33).

⁴⁶⁴ προσεύξασθαι-pregare: una delle tre volte che Mc accenna alla preghiera di Gesù (cfr. Mc 1,35 e Mc 14,32).

⁴⁶⁵ ἦν τὸ πλοῖον-la barca era: alcuni testimoni (P⁴⁵ D f¹ 28 2542, vetus latina e alcuni manoscritti della vulgata) inseriscono così: ἦν πάλαι (era già).

⁴⁶⁶ βασιανιζομένους-affaticati: il verbo può significare anche *provati*, *tormentati* (cfr. Mt 8,6.29; Lc 8,28; 2Pt 2,8).

⁴⁶⁷ ἐλαύνειν-remare: solo qui in Mc.

⁴⁶⁸ τετάρτην φυλακὴν-quarta veglia: divisione romana (militare) della notte in quattro *vigiliae*, cioè quattro turni di guardia (18-21; 21-24; 24-3; 3-6), quindi intorno alle tre di notte. Gli ebrei invece dividevano la notte in tre fasi.

⁴⁶⁹ ἐπὶ τῆς θαλάσσης-sul mare: assonanza con il versetto precedente: ἐπὶ τῆς γῆς (sulla terra).

6,48 Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

6,48 Et videns eos laborantes in remigando (erat enim ventus contrarius eis) et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulans supra mare, et volebat praeterire eos.

Sap 17,14; Lc 24,28.37

6,49 οἱ δὲ ἰδόντες αὐτὸν ἐπὶ τῆς θαλάσσης περιπατοῦντα ἔδοξαν ὅτι φάντασμα⁴⁷¹ ἔστιν, καὶ ἀνέκραξαν:

6,49 Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare,

6,49 At illi, ut viderunt eum ambulantem supra mare, putaverunt phantasma esse et exclamaverunt.

Dt 31,6; Gs 1,6-9; Is 41,13; 43,1; Mt 17,7; 28,5; Mc 16,6; Lc 24,38; Gv 16,33

6,50 πάντες γὰρ αὐτὸν εἶδον καὶ ἐταράχθησαν⁴⁷². ὁ δὲ εὐθὺς ἐλάλησεν μετ' αὐτῶν, καὶ λέγει αὐτοῖς, Θαρσεῖτε⁴⁷³, ἐγὼ εἰμι⁴⁷⁴: μὴ φοβεῖσθε.

6,50 perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

6,50 Omnes enim viderunt eum et conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis et dixit eis: Confidite, ego sum, nolite timere.

Mc 4,39

6,51 καὶ ἀνέβη πρὸς αὐτοὺς εἰς τὸ πλοῖον καὶ ἐκόπασεν⁴⁷⁵ ὁ ἄνεμος, καὶ λίαν [ἐκ περισσοῦ]⁴⁷⁶ ἐν ἑαυτοῖς ἐξίσταντο:

6,51 E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati,

6,51 Et ascendit ad illos in navim, et cessavit ventus. Et plus magis intra se stupebant;

Mc 3,5; 4,13; 8,17; 9,32; Gv 12,40; Rm 11,7; 2Cor 3,14

6,52 οὐ γὰρ συνήκαν ἐπὶ τοῖς ἄρτοις, ἀλλ' ἦν⁴⁷⁷ αὐτῶν ἡ καρδιά πεπωρωμένη⁴⁷⁸.

⁴⁷⁰ παρελθεῖν αὐτούς-oltrepassarli: il significato primario di questo verbo è *passare accanto, oltrepassare* (cfr. Lc 18,37; At 16,8); può però significare anche *transitare* (cfr. Mt 8,28), *presentarsi* (cfr. Lc 12,37), *passare via* (cfr. Mt 14,15; Mt 26,36-42; Mc 14,35; At 27,9; Gc 1,10), *trascurare sbadatamente* (cfr. Lc 11,42), *trasgredire* (cfr. Lc 15,29). Vedi infine questo verbo riferito alla gloria di Dio davanti a Mosè ed Elia (cfr. Es 33,19.22; 34,6; 1Re 19,11).

⁴⁷¹ φάντασμα-fantasma: nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 14,26.

⁴⁷² ἐταράχθησαν-furono spaventati: indica un vero e proprio terrore. Solo qui in Mc.

⁴⁷³ Θαρσεῖτε-abbiate fiducia: questo imperativo spesso viene tradotto con “coraggio”. Il verbo significa *essere ardito, coraggioso*, ma anche *essere di buon animo, essere fiducioso* (cfr. Mt 9,2; Mc 10,49; Gv 16,33; At 23,11; 2Cor 5,6.8; 7,16; 10,1.2; Eb 13,6).

⁴⁷⁴ ἐγὼ εἰμι-sono io: letteralmente “io sono”. E’ la parola della rivelazione del nome divino (cfr. Es 3,14; Dt 32,39; Is 41,4.10; 43,10) che Gesù usa per sé (cfr. Gv 8,24.28.58).

⁴⁷⁵ ἐκόπασεν-cessò: l’uso dell’ aoristo dice il cessare improvviso, e poco naturale, del vento, come avvenne nella tempesta sedata (cfr. Mc 4,39).

⁴⁷⁶ [ἐκ περισσοῦ]-[oltre misura]: precisazione incerta. E’ testimoniata da A f¹³ 33 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-harclense. Viene omessa da **κ** B L Δ 892 1342, versione siro-sinaitica e siro-peshitta, versione copta.

6,52 perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.
6,52 non enim intellexerunt de panibus, erat enim cor eorum obcaecatum.

Guarigioni a Genesaret (Mt 14,34-36) Lc 5,1; Gv 6,22-25

6,53 Καὶ διαπεράσαντες ἐπὶ τὴν γῆν ἦλθον εἰς Γεννησαρέτ⁴⁷⁹ καὶ προσωμίσησαν⁴⁸⁰.

6,53 Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.

6,53 Et, cum transfretassent, venerunt in terram Genesareth et applicuerunt.

Mc 6,33

6,54 καὶ ἐξεληθόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ἐπιγινόντες αὐτὸν

6,54 Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe

6,54 Cumque egressi essent de navi, continuo cognoverunt eum;

Mt 4,24; Mc 1,32-34; 3,7-12; Lc 5,18

6,55 περιέδραμον⁴⁸¹ ὄλην τὴν χώραν ἐκείνην καὶ ἤρξαντο ἐπὶ τοῖς κραβάττοις τοὺς κακῶς ἔχοντας περιφέρειν⁴⁸² ὅπου ἤκουον ὅτι ἐστίν.

6,55 e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

6,55 et percurrentes universam regionem illam coeperunt in grabatis eos, qui se male habebant, circumferre, ubi audiebant eum esse.

Nm 15,37-39; Dt 22,12; Mt 9,20; Mc 1,41; 3,10; 5,27-28; At 5,15; 19,11ss;

6,56 καὶ ὅπου ἂν εἰσεπορεύετο εἰς κώμας ἢ εἰς πόλεις ἢ εἰς ἀγροὺς, ἐν ταῖς ἀγοραῖς ἐτίθεσαν τοὺς ἀσθενοῦντας⁴⁸³ καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα κἀν τοῦ κρασπέδου⁴⁸⁴ τοῦ ἱματίου αὐτοῦ ἄψωνται: καὶ ὅσοι ἂν ἤψαντο αὐτοῦ ἐσώζοντο⁴⁸⁵.

⁴⁷⁷ ἄλλ' ἦν-ma era: una variante legge ἦν γάρ (era infatti), sostenuta da A D W f ^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siriana.

⁴⁷⁸ πεπωρωμένη-era indurito: circa il concetto di *cecità del cuore*, oltre ai testi sopra citati vedi anche Rom 11,25 e Ef 4,18.

⁴⁷⁹ Γεννησαρέτ-Genesaret: chiaro contrasto con quanto riferito da Mc al v. 45 (vedi nota 87); a meno che in quel versetto Mc facesse riferimento ad un'altra Betsaida, diversa da quella a nord est del lago, all'imboccatura del Giordano, cioè a Betsaida Giulia. Difatti alcuni propongono di riconoscere un'altra Betsaida, ossia Betsaida di Galilea, nella località detta Kirbet-Miniyè, 5 chilometri a nord di Magdala.

⁴⁸⁰ προσωμίσησαν-approdarono: solo qui nel NT e assente nella LXX. Omesso da D W Θ f ^{1.13} 28 565 700 2542, testimoni paleolatini, versioni siro-sinaitica e siro-peshitta.

⁴⁸¹ περιέδραμον-percorsero: solo qui nel NT.

⁴⁸² περιφέρειν-portare intorno: solo qui nei vangeli. Vedi anche 2Cor 4,10; Ef 4,14.

⁴⁸³ ἀσθενοῦντας-infermi: solo qui in Mc.

⁴⁸⁴ κρασπέδου-frangia: da questo dettaglio possiamo dedurre la fedeltà di Gesù all'osservanza della Legge (cfr. Nm 15,37-39; Dt 22,12). Si tratta di una frangia posta ai quattro angoli del mantello (due bianche e due azzurre, o tre bianche e una azzurra).

⁴⁸⁵ ἐσώζοντο-erano salvati: sempre interessante l'uso dei verbi in Mc; infatti non parla di *guarigione*, ma il miracolo diventa il segno della *salvezza* della persona intera (cfr. Mc 5,34).

6,56 E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

6,56 Et quocumque introibat, in vicos vel in villas aut civitates, in plateis ponebant infirmos et deprecabantur eum, ut vel fimbriam vestimenti eius tangerent; et quotquot tangebant eum salvi fiebant.

7

La tradizione degli antichi (Mt 15,1-20) Mc 3,22

7,1 Καὶ συνάγονται πρὸς αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ τινες τῶν γραμματέων ἐλθόντες ἀπὸ Ἱεροσολύμων⁴⁸⁶.

7,1 Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

7,1 Et conveniunt ad eum pharisaei et quidam de scribis venientes ab Ierosolymis.

1 Mac 1,44-50; Lc 11,37-38; At 10,14; Rm 14,14

7,2 καὶ ἰδόντες τινὰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ὅτι κοινᾶις χερσίν⁴⁸⁷, τοῦτ' ἔστιν ἀνίπτοις⁴⁸⁸, ἐσθίουσιν τοὺς ἄρτους⁴⁸⁹

7,2 Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate

7,2 Et, cum vidissent quosdam ex discipulis eius communibus manibus, id est non lotis, manducare panes, vituperaverunt.

Gal 1,14; Col 2,8; Eb 11,2

7,3 - οἱ γὰρ Φαρισαῖοι καὶ πάντες οἱ Ἰουδαῖοι ἐὰν μὴ πλυγμῆ⁴⁹⁰ νίψονται τὰς χεῖρας οὐκ ἐσθίουσιν, κρατοῦντες τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων,

⁴⁸⁶ Ἱεροσολύμων-Gerusalemme: questa lunga discussione sulle tradizioni farisaiche avviene quindi in Galilea, probabilmente a Cafarnao, e prima della partenza di Gesù per una terra pagana (cfr. v. 24).

⁴⁸⁷ κοινᾶις χερσίν-mani impure: questo aggettivo figura nei vangeli solo qui e al v. 5. Letteralmente andrebbe tradotto con *mani comuni, ordinarie*, mani cioè che hanno fatto lavori ordinari. I maestri farisei avevano ampliato le prescrizioni di Lv 11-16 (che proibivano qualsiasi contatto con cose dichiarate impure) con delle tradizioni orali che imponevano il lavaggio rituale delle mani prima del pasto, tradizioni che forse il popolo minuto spesso ignorava (cfr. Gv 7,49).

⁴⁸⁸ ἀνίπτοις-non lavate: precisazione aggiunta per i lettori di Mc provenienti dal paganesimo. Il termine ricorre in tutto il NT due sole volte, qui e nel testo parallelo di Mt 15,20.

⁴⁸⁹ ἄρτους-pani: nella sezione 6,30-8,21 i pani sono molto citati e rimandano certamente al mistero eucaristico.

⁴⁹⁰ πλυγμῆ-accuratamente: termine di difficilissima traduzione, letteralmente viene tradotto con *pugno*. Tra le varie interpretazioni abbiamo: a) l'azione di lavare il pugno di una mano o anche di strofinarlo asciutto nel cavo dell'altra; b) l'azione di lavarsi le mani fino al polso o fino al gomito; c) l'azione di lavarsi con un "pugno d'acqua". Il termine è testimoniato da A B D L Θ 0131 0274 f^{1,13} 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e a margine della versione siro-harclense. Una variante legge πυκνά (ripetutamente, spesso), attestata da X W, vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, copta bohairica; il termine viene omesso da Δ, versione siro-sinaitica e copta sahidica. Solo qui nel NT.

7,3 – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi

7,3 Phariseae enim et omnes iudaei, nisi crebro laverint manus non manducant tenentes traditionem seniorum;

Mt 23,25; Lc 11,39; Gv 2,6; Eb 9,10

7,4 καὶ ἀπ' ἀγορᾶς⁴⁹¹ ἐὰν μὴ βαπτίσωνται⁴⁹² οὐκ ἐσθίουσιν, καὶ ἄλλα πολλὰ ἐστὶν ἃ παρέλαβον κρατεῖν, βαπτισμοὺς ποτηρίων καὶ ξεστῶν⁴⁹³ καὶ χαλκίων⁴⁹⁴ [καὶ κλινῶν]⁴⁹⁵

7,4 e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –,

7,4 et a foro, nisi baptizentur non comedunt, et alia multa sunt, quae tradita sunt illis servare, baptismata calicum et urceorum et aeramentorum et lectorum.

Gv 8,12; 12,35; At 21,21; Rm 6,4; 8,4

7,5 καὶ ἐπερωτῶσιν αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς, Διὰ τί οὐ περιπατοῦσιν⁴⁹⁶ οἱ μαθηταὶ σου κατὰ τὴν παράδοσιν⁴⁹⁷ τῶν πρεσβυτέρων, ἀλλὰ κοινὰς χερσὶν ἐσθίουσιν τὸν ἄρτον;

7,5 quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

7,5 Et interrogabant eum phariseae et scribae: Quare discipuli tui non ambulant iuxta traditionem seniorum, sed communibus manibus manducant panem?

Sal 77,36-37; Is 29,13^{LXX}; Ez 33,31; Mt 7,26; 23,13; Lc 8,21

7,6 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Καλῶς ἐπροφήτευσεν Ἡσαΐας περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν⁴⁹⁸, ὡς γέγραπται⁴⁹⁹ [ὅτι] Οὗτος ὁ λαὸς τοῖς χεῖλεσίν με τιμᾶ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ.

⁴⁹¹ ἀπ' ἀγορᾶς-dalla piazza: in questo punto alcuni manoscritti (D W, testimoni paleolatini e alcuni manoscritti della vulgata) inseriscono ὅταν ἔλθωσιν (quando tornano).

⁴⁹² ἐὰν μὴ βαπτίσωνται-se non hanno fatto il *bagno*: è il termine del *battesimo*, cioè l'immersione rituale totale nell'acqua. La lezione viene testimoniata da A D W Θ f^{1.13} 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini. Una variante legge ραντίσωνται (essersi lavati), riportata da X B e versione copta sahidica.

⁴⁹³ ξεστῶν-coppe: solo qui nel NT, assente nella LXX.

⁴⁹⁴ χαλκίων-recipienti di rame: solo qui nel NT.

⁴⁹⁵ [καὶ κλινῶν]-[e di letti]: questa aggiunta incerta (forse influenzata da Lv 15,4-5) è attestata da A D W Θ f^{1.13} 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versioni siro-peshitta e siro-harclense, manoscritti della copta sahidica. Viene omessa da P⁴⁵ X B L Δ 28, versione siro-sinaitica e copta bohairica.

⁴⁹⁶ περιπατοῦσιν-camminano: il verbo qui usato suggerisce l'idea di un cammino morale da seguire. E' una espressione sconosciuta al greco classico ed è presa di peso dall'ebraico. E' frequente nell'AT; nei sinottici è usata solo qui, mentre è comune in Giovanni e Paolo.

⁴⁹⁷ παράδοσιν-tradizione: si tratta del corpus di leggi tramandate oralmente che gli scribi e i farisei considerano vincolanti alla stessa stregua della legge scritta di Mosè (cfr. Gal 1,14).

⁴⁹⁸ ὑποκριτῶν-ipocriti: questo termine, nella sua accezione originaria del greco classico, descrive gli attori teatrali con il volto nascosto da una maschera.

7,6 Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.*

7,6 At ille respondens dixit eis: Bene prophetavit Isaias de vobis hypocritis, sicut scriptum est: *Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me.*

Col 2,22; Tt 1,14

7,7 *μάτην δὲ σέβονται*⁵⁰⁰ *με διδάσκοντες διδασκαλίας ἐντάλματα ἀνθρώπων.*

7,7 *Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

7,7 *In vanum autem me colunt docentes doctrinas et praecepta hominum.*

7,8 ἀφέντες τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ κρατεῖτε τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων⁵⁰¹.

7,8 *Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini.*

7,8 *Relinquentes enim mandatum Dei tenetis traditionem hominum, baptismata urceorum et calicum et alia similia his facitis multa.*

Gv 12,48; Eb 10,28

7,9 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Καλῶς ἀθετεῖτε⁵⁰² τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ, ἵνα τὴν παράδοσιν ὑμῶν στησητε⁵⁰³.

7,9 E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione.

7,9 *Et dicebat illis: Bene irritum facitis praeceptum Dei, ut traditionem vestram servetis.*

Es 20,12; 21,17; Lv 20,9; Dt 5,16; Lc 2,49; Ef 6,1-3

7,10 Μωϋσῆς γὰρ εἶπεν, *Τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα σου*, καὶ, *Ἄκακολογῶν πατέρα ἢ μητέρα θανάτῳ τελευτάτω*⁵⁰⁴.

7,10 Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.*

7,10 *Moyses enim dixit: Honora patrem tuum et matrem tuam, et: Qui maledixerit patri vel matri, morte moriatur,*

⁴⁹⁹ La citazione di Is 29,13 che segue è presa dalla LXX, sebbene Mc riporti qualche differenza rispetto all'originale greco: «καὶ εἶπεν κύριος ἐγγίξει μοι ὁ λαὸς οὗτος τοῖς χεῖλεσιν αὐτῶν τιμῶσίν με ἢ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ μάτην δὲ σέβονται με διδάσκοντες ἐντάλματα ἀνθρώπων καὶ διδασκαλίας».

⁵⁰⁰ σέβονται-venerano: nei vangeli ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 15,9.

⁵⁰¹ A questo punto molti codici (seguiti dalla vulgata) aggiungono: βαπτισμοὺς ξεστῶν καὶ ποτηρίων καὶ ἄλλα παρόμοια τοιαῦτα πολλὰ ποιεῖτε (lavacri di coppe e di bicchieri e di tali simili cose ne fate molte). La lezione breve del testo sopra riportato è testimoniata da P⁴⁵ & B L W Δ 0274 f¹ 2427 e versione copta.

⁵⁰² ἀθετεῖτε-violate: anche *eludete, abrogate, annullate, rifiutate, disprezzate*. Vedi anche Mc 6,26; Lc 10,16; Gv 12,48.

⁵⁰³ στησητε-istituire: una variante legge τηρήσητε (& A L f¹³ 33, testo bizantino, vulgata, versione siro-harclense e versione copta), e un'altra τηρήτε (*per osservare*, sostenuta da B e 2427). La lezione del testo è testimoniata da D W Θ f¹ 28 565 2542, testimoni paleolatini, versioni siro-sinaitica e siro-peshitta.

⁵⁰⁴ θανάτῳ τελευτάτω-muoi di morte: è un modo di rendere alla lettera l'infinito assoluto ebraico: *môt jâmût = morte moriatur*.

Lv 1,2; Mt 23,18; 27,6.9

7,11 ὑμεῖς δὲ λέγετε, Ἐὰν εἴπῃ ἄνθρωπος τῷ πατρὶ ἢ τῇ μητρὶ, Κορβᾶν⁵⁰⁵, ὃ ἐστίν, Δῶρον, ὃ ἐὰν ἐξ ἐμοῦ ὠφελήθῃς,

7,11 Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbân*, cioè offerta a Dio”,

7,11 vos autem dicitis: Si dixerit homo patri aut matri: Corban, quod est donum, quodcumque ex me tibi profuerit;

Gv 19,26-27

7,12 οὐκέτι ἀφίετε αὐτὸν οὐδὲν ποιῆσαι τῷ πατρὶ ἢ τῇ μητρὶ,

7,12 non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre.

7,12 et ultra non dimittitis eum quidquam facere patri suo aut matri

Rm 2,23; Gal 3,17

7,13 ἀκυροῦντες⁵⁰⁶ τὸν λόγον τοῦ θεοῦ τῇ παραδόσει ὑμῶν ἣ παρεδώκατε: καὶ παρόμοια τοιαῦτα πολλά ποιεῖτε.

7,13 Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

7,13 rescindentes verbum Dei per traditionem vestram, quam tradidistis; et similia huiusmodi multa facitis.

Mt 13,51

7,14 Καὶ προσκαλεσάμενος πάλιν τὸν ὄχλον⁵⁰⁷ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἐκούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε.

7,14 Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene!

7,14 Et advocans iterum turbam dicebat illis: Audite me omnes et intelligite.

Gen 1,4.10.12.18.21.25.31; Mt 23,25; Mc 7,2.5; At 10,14-15; 11,9; 21,28; Rm 14; Eb 9,13

7,15 οὐδὲν ἐστίν ἐξῶθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτὸν ὃ δύναιται κοινῶσαι αὐτόν⁵⁰⁸, ἀλλὰ τὰ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενά ἐστίν τὰ κοινοῦντα τὸν ἄνθρωπον.

7,15 Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [16]

7,15 Nihil est extra hominem introiens in eum, quod possit eum coinquinare, sed quae de homine procedunt, illa sunt quae communicant hominem.

⁵⁰⁵ Κορβᾶν-dono: propriamente *offerta fatta a Dio*. La singolarità di questo voto stava nel fatto che si era dispensati dal dovere di aiutare i genitori se i beni posseduti venivano offerti al tesoro del Tempio. Da notare che non si era obbligati a versare subito la somma, questa poteva essere differita per anni.

⁵⁰⁶ ἀκυροῦντες-invalidando: anche *annullando*. Il termine κυρώω significa *dare validità giuridica, rendere effettivo* (un testamento), (cfr. 2Cor 2,8; Gal 3,15); preceduto da α privativo diventa termine tecnico per indicare l'abrogazione di leggi e contratti. Nel NT è presente nel passo parallelo di Mt 15,6 e in Gal 3,17.

⁵⁰⁷ τὸν ὄχλον-la folla: qui Gesù si rivolge alla folla, mentre al v. 17 spiegherà nei dettagli, ai suoi discepoli, quello che intendeva dire. Lo stile di Mc continua (cfr. Mc 4,10).

⁵⁰⁸ δύναιται κοινῶσαι αὐτόν-possa renderlo impuro: anche *contaminare, inquinare, profanare*. Una variante legge τὸ κοινοῦν αὐτόν (che lo renda impuro), sostenuta da B e 2427. La lezione è testimoniata da Ɀ L Θ 0274 892.

[7,16] ⁵⁰⁹

7,16 Si quis habet aures audiendi, audiat.

Mt 13,36; 15,15; Mc 3,20.31; 4,10; 9,28; Lc 8,9-10

7,17 Καὶ ὅτε εἰσῆλθεν εἰς οἶκον ἀπὸ τοῦ ὄχλου, ἐπηρώτων αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ τὴν παραβολὴν⁵¹⁰.

7,17 Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola.

7,17 Et, cum introisset in domum a turba, interrogabant eum discipuli eius parabolam.

Mc 8,17-18; At 10,9-16; Rm 14,14-15

7,18 καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὕτως καὶ ὑμεῖς ἀσύνετοι⁵¹¹ ἐστε; οὐ νοεῖτε ὅτι πᾶν τὸ ἐξῶθεν εἰσπορευόμενον εἰς τὸν ἄνθρωπον οὐ δύναται αὐτὸν κοινῶσαι

7,18 E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro,

7,18 Et ait illis: Sic et vos imprudentes estis? Non intelligitis, quia omne extrinsecus introiens in hominem non potest eum communicare,

Sir 36,18-19; 1Cor 6,13

7,19 ὅτι οὐκ εἰσπορεύεται αὐτοῦ εἰς τὴν καρδίαν ἀλλ' εἰς τὴν κοιλίαν⁵¹², καὶ εἰς τὸν ἀφεδρῶνα⁵¹³ ἐκπορεύεται, καθαρίζων πάντα τὰ βρώματα;

7,19 perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

7,19 quia non intrat in cor eius, sed in ventrem vadit et in secessum exit purgans omnes escas?

Pr 16,27; 18,21; Sir 5,13; Mt 12,34; Col 2,16.21-22; Gc 3,6

7,20 ἔλεγεν δὲ ὅτι Τὸ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενον, ἐκεῖνο κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.

7,20 E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.

7,20 Dicebat autem quoniam quae de homine exeunt illa communicant hominem.

Gen 6,5; Es 20,13.14.17; Rm 1,29-31; 1Cor 5,11; 6,9-10; Gal 5,19-21; Ef 5,3-5; Col 3,5; 1Tm 1,9

7,21 ἔσωθεν γὰρ ἐκ τῆς καρδίας τῶν ἀνθρώπων οἱ διαλογισμοὶ⁵¹⁴ οἱ κακοὶ ἐκπορεύονται, πορνείαι⁵¹⁵, κλοπαί⁵¹⁶, φόνοι⁵¹⁷,

⁵⁰⁹ L'intero v. 16: εἴ τις ἔχει ὦτα ἀκούειν ἀκούετω (se qualcuno ha orecchi per ascoltare ascoltati), (cfr. Mc 4,9.23), è omissa da **℞ B L Δ*** 0274 28 1342 2427, manoscritti della versione copta sahidica e parte della copta bohairica. Viene invece trasmesso da **A D W Θ f** ^{1.13} 33, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versione siriana, manoscritti della versione copta sahidica e parte della copta bohairica.

⁵¹⁰ παραβολήν-parabola: nell'AT greco questo termine, che traduce l'aramaico *mashal*, può significare una sentenza enigmatica (cfr. Mc 4,11).

⁵¹¹ ἀσύνετοι-dissennati: anche *insipienti, senza intelletto*. Vedi anche Dt 32,21; Rom 1,21.31; 10,19. Solo qui in Mc.

⁵¹² κοιλίαν-ventre: solo qui in Mc.

⁵¹³ ἀφεδρῶνα-latrina: nel NT è presente solo qui e nel passo parallelo di Mt 15,17. Assente nella LXX.

⁵¹⁴ διαλογισμοὶ-pensieri: anche *intenzioni, propositi*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,35; 5,22; 9,46-47; 24,38.

7,21 Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi,

7,21 Ab intus enim, de corde hominum malae cogitationes procedunt, adulteria, fornicationes, homicidia,

Lc 1,51; 2Cor 12,16.21; Ef 4,19.31; Col 3,8; 1Tm 6,4

7,22 μοιχεῖαι⁵¹⁸, πλεονεξίαι⁵¹⁹, πονηρίαί⁵²⁰, δόλος⁵²¹, ἀσέλγεια⁵²², ὀφθαλμὸς πονηρός, βλασφημία⁵²³, ὑπερηφανία⁵²⁴, ἀφροσύνη⁵²⁵:

7,22 adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

7,22 furta, avaritiae, nequitiae, dolus, impudicitiae, oculus malus, blasphemia, superbia, stultitia.

Mt 6,23; 20,15

7,23 πάντα ταῦτα τὰ πονηρὰ ἔσωθεν⁵²⁶ ἐκπορεύεται καὶ κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.

7,23 Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

7,23 Omnia haec mala ab intus procedunt et communicant hominem.

La fede di una donna siro-fenicia (Mt 15,21-28) 1Re 17,9-24; Mc 1,29; 3,8; 7,31; 10,10

7,24 Ἐκείθεν δὲ ἀναστὰς ἀπῆλθεν εἰς τὰ ὄρια Τύρου⁵²⁷. καὶ εἰσελθὼν εἰς οἰκίαν οὐδένα ἤθελεν γνῶναι, καὶ οὐκ ἠδυνήθη λαθεῖν:

7,24 Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

7,24 Et inde surgens abiit in fines Tyri et Sidonis et ingressus domum neminem voluit scire et non potuit latere;

⁵¹⁵ πορνεῖαι-fornicazioni: solo qui in Mc.

⁵¹⁶ κλοπαι-furti: solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 15,19.

⁵¹⁷ φόνοι-omicidi: vedi anche Mc 15,7.

⁵¹⁸ μοιχεῖαι-adulteri: come sostantivo è presente solo nel passo parallelo di Mt 15,19 e in Gv 8,3.

⁵¹⁹ πλεονεξίαι-cupidigie: anche *avarizie*. Nei vangeli è presente solo qui e in Lc 12,15. Vedi anche 2Cor 9,5; 1Tess 2,5; 2Pt 2,3.14.

⁵²⁰ πονηρίαί-malvagità: solo qui in Mc.

⁵²¹ δόλος-inganno: vedi anche Mc 14,1; Gv 1,47; At 13,10; 1Tess 2,3; 1Pt 2,1.22; 3,10.

⁵²² ἀσέλγεια-lussuria: anche *impudicizia*. Solo qui in Mc. Vedi anche Rom 13,13; 2Pt 2,2.7.18; Gd 4.

⁵²³ βλασφημία-bestemmia: vedi anche Mc 3,28; 14,64; Lc 5,21; Gv 10,33; Gd 9; Ap 2,9; 13,1

⁵²⁴ ὑπερηφανία-superbia: come aggettivo solo qui nel NT; ma vedi anche Lc 1,51; Rom 1,30; 2Tm 3,2; Gc 4,6; 1Pt 5,5.

⁵²⁵ ἀφροσύνη-stoltezza: anche *insipienza*. Solo qui in Mc. Vedi anche 2Cor 11,1.17.21

⁵²⁶ ἔσωθεν-dal di dentro: vedi anche Mt 7,15; 23,25.28; Lc 11,7; 2Cor 7,5; Ap 4, 8; 5,1.

⁵²⁷ Τύρου-Tiro: dall'ebraico *šûr* = *roccia*. Siamo nella regione della costa mediterranea (Fenicia), con popolazione mista e di religione pagana, incorporata alla provincia romana della Siria. Si tratta della seconda uscita di Gesù dal territorio d'Israele (cfr. 5,1). Molti codici, forse per armonizzare il testo con Mt 15,21 e Mc 7,31 aggiungono καὶ Σιδῶνος (e di Sidone): **κ** A B f^{1,13} 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione breve è testimoniata da D L W Δ Θ 28 565, testimoni paleolatini, versione siro-sinaitica.

7,25 ἀλλ' εὐθὺς ἀκούσασα γυνὴ περὶ αὐτοῦ, ἧς εἶχεν τὸ θυγάτριον αὐτῆς πνεῦμα ἀκάθαρτον⁵²⁸, ἐλθοῦσα προσέπεσεν⁵²⁹ πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ:

7,25 Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.

7,25 mulier enim statim, ut audivit de eo, cuius filia habebat spiritum immundum, intravit et procidit ad pedes eius.

Mt 8,29+; Gv 7,35; 12,20; At 16,1; 21,2-3; 1Cor 12,13

7,26 ἡ δὲ γυνὴ ἦν Ἑλληνίς⁵³⁰, Συροφονικίσσα⁵³¹ τῷ γένει: καὶ ἠρώτα αὐτὸν ἵνα τὸ δαιμόνιον ἐκβάλλῃ ἐκ τῆς θυγατρὸς αὐτῆς.

7,26 Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.

7,26 Erat enim mulier gentilis, Syrophoenissa genere. Et rogabat eum ut daemonium eiceret de filia eius.

Mt 7,6; At 13,46; 3,26; 18,6; Rm 1,16; 2,9-10; 1Cor 1,24

7,27 καὶ ἔλεγεν αὐτῇ, Ἄφες πρῶτον⁵³² χορτασθῆναι⁵³³ τὰ τέκνα, οὐ γὰρ ἐστὶν καλὸν λαβεῖν τὸν ἄρτον τῶν τέκνων καὶ τοῖς κυναρίοις βαλεῖν.

7,27 Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».

7,27 Qui dixit illi: Sine prius saturari filios; non est enim bonum sumere panem filiorum et mittere canibus.

Sal 21,17.21; 58,7; 67,24; Pr 26,11; Lc 16,21; Fil 3,2; Ap 22,15

7,28 ἡ δὲ ἀπεκρίθη καὶ λέγει αὐτῷ, Κύριε⁵³⁴, καὶ τὰ κυνάρια ὑποκάτω τῆς τραπέζης ἐσθίουσιν ἀπὸ τῶν ψιχίων⁵³⁵ τῶν παιδίων⁵³⁶.

7,28 Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».

⁵²⁸ ἀκάθαρτον-impuro: Mc usa questo aggettivo più degli altri evangelisti, 11 volte, contro le 6 di Lc e le 2 di Mt, mentre è assente in Gv.

⁵²⁹ προσέπεσεν-si gettò: anche *cadde a*. Vedi Mt 7,25; Lc 5,8; At 16,29.

⁵³⁰ Ἑλληνίς-greca: il senso di questo termine non è *ellenico*, bensì specifica la religione pagana della donna.

⁵³¹ Συροφονικίσσα-siro-fenicia: il termine viene usato per distinguere la Fenicia propriamente detta dalla Libia-Fenicia o Cartagine (in Africa).

⁵³² πρῶτον-prima: questo termine manca nel passo parallelo di Mt, e lascia intendere quale breccia si aprirà, attraverso la quale i pagani saranno in grado di passare al vangelo. Non ci stupiamo di ritrovarla in At 13,46; Rom 1,16; 2,9-10. Con l'apparente scherno verso "i cagnolini" (disprezzati in tutta la Bibbia), Gesù forse vuole mostrare alla donna che la sua salvezza raggiungerà tutti, fino agli *ultimi* (che infatti diventeranno i primi, cfr Mt 20,8.16).

⁵³³ χορτασθῆναι-siano saziati: preferiamo mantenere la forma passiva, in quanto specifica meglio il fatto che i figli *ricevono* il pane.

⁵³⁴ Κύριε-Signore: molti codici lo fanno precedere da *ναί* (sì), forse per armonizzare con Mt 15,27: \aleph A B Δ L f¹ 28 33 579 892 1241 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione breve è riportata da P⁴⁵ W Θ f¹³ 565 700, versione siro-sinaitica.

⁵³⁵ ψιχίων-briciole: nel NT è presente solo nel passo parallelo di Mt 15,27. Assente nella LXX.

⁵³⁶ παιδίων-bambini: notiamo che la donna, nel riprendere le parole di Gesù, cambia il termine "figli" con quello di "bambini".

7,28 At illa respondit et dicit illi: Utique, Domine; nam et catelli comedunt sub mensa de micis puerorum.

1Re 17,23; Gv 4,50

7,29 καὶ εἶπεν αὐτῆ, Διὰ τοῦτον τὸν λόγον⁵³⁷ ὕπαγε, ἐξελέλυθεν ἐκ τῆς θυγατρὸς σου τὸ δαιμόνιον.

7,29 Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

7,29 Et ait illi: Propter hunc sermonem vade: exiit daemonium a filia tua.

Gv 4,51-53

7,30 καὶ ἀπελθοῦσα εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς εὗρεν τὸ παιδίον βεβλημένον⁵³⁸ ἐπὶ τὴν κλίνην καὶ τὸ δαιμόνιον ἐξεληλυθός⁵³⁹.

7,30 Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

7,30 Et, cum abisset domum suam, invenit puellam iacentem supra lectum et daemonium exisse.

Guarigione di un sordomuto Mt 4,18,25; 15,29-31; Mc 5,20; Gv 6,1

7,31 Καὶ πάλιν ἐξελθὼν ἐκ τῶν ὀρίων Τύρου ἦλθεν διὰ Σιδῶνος⁵⁴⁰ εἰς τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας ἀνα μέσον τῶν ὀρίων Δεκαπόλεως⁵⁴¹.

7,31 Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli.

7,31 Et iterum exiens de finibus Tyri venit per Sidonem ad mare Galilaeae inter medios fines Decapoleos.

Is 35,5-6; Mt 9,18; Mc 5,23; 8,23,25; Lc 4,40; 13,13; At 9,12,17; 28,8

7,32 καὶ φέρουσιν αὐτῷ κωφὸν καὶ μογιάλον⁵⁴² καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα ἐπιθῆ αὐτῷ τὴν χεῖρα⁵⁴³.

7,32 Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.

7,32 Et adducunt ei surdum et mutum et deprecabantur eum, ut imponat illi manum.

⁵³⁷ Διὰ τοῦτον τὸν λόγον-per questa parola: la donna non chiede a Gesù di sostituirsi ai “figli”, bensì di *continuare* a cibarsi delle briciole che cadono dalla loro tavola. Gesù ricompensa questa umiltà.

⁵³⁸ βεβλημένον-coricata: letteralmente sarebbe *gettata*.

⁵³⁹ E' l'unico caso in Mc dove Gesù guarisce a distanza, infatti la guarigione del servo del centurione (cfr. Mt 8,5-13; Lc 7,1-10; Gv 4,46-54) non è riportata dal nostro evangelista.

⁵⁴⁰ ἦλθεν διὰ Σιδῶνος-venne per Sidone: è così con **κ B D L Δ Θ 33 565 700 892 2427**, testimoni paleolatini e vulgata, manoscritti della versione copta-sahidica e versione copta bohairica; una variante legge ...Τύρου καὶ Σιδῶνος ἦλθεν...(...di Tiro e di Sidone, venne...), testimoniata da P⁴⁵ A W 0131 f^{1.13} testo bizantino, versione siriana e manoscritti della versione copta sahidica. Sidone, dall'ebraico *šidôn* = *luogo di rifornimento*?

⁵⁴¹ Δεκαπόλεως-Decapoli: siamo alla terza uscita di Gesù in territorio pagano (cfr. Mc 5,1; 7,24); ed è la seconda volta che entra nel territorio della Decapoli (cfr. Mc 5,1-20).

⁵⁴² μογιάλον-muto: alla lettera “*chi parla stentatamente, con difficoltà*”, *balbuziente*. Stessa ed unica espressione nell'AT in Is 35,6^{LXX}. Nel contesto del v. 35 forse si deve pensare al senso letterale. Solo qui nel NT.

⁵⁴³ τὴν χεῖρα-la mano: nel NT siamo abituati all'uso del plurale, il singolare viene usato solo qui e in Mt 9,18.

Mc 1,41; 6,5; 8,23; 1Tm 4,14

7,33 και ἀπολαβόμενος αὐτὸν⁵⁴⁴ ἀπὸ τοῦ ὄχλου κατ' ἰδίαν ἔβαλεν τοὺς δακτύλους αὐτοῦ εἰς τὰ ὦτα αὐτοῦ καὶ πτύσας⁵⁴⁵ ἤψατο τῆς γλώσσης αὐτοῦ,

7,33 Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua;

7,33 Et apprehendens eum de turba seorsum misit digitos suos in auriculas et exspuens tetigit linguam eius

Mt 14,19; Mc 6,41; 8,12; Gv 11,33.41; 17,1

7,34 και ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν ἐστέναξεν⁵⁴⁶ καὶ λέγει αὐτῶ, Εφθαθα⁵⁴⁷, ὃ ἐστίν, Διανοίχθητι.

7,34 guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!».

7,34 et suspiciens in caelum ingemuit et ait illi: Ephphetha, quod est adaperire.

Mt 8,3; Lc 8,29; 13,16

7,35 και [εὐθέως]⁵⁴⁸ ἠνοιγήσαν αὐτοῦ αἱ ἀκοαί, καὶ ἐλύθη⁵⁴⁹ ὁ δεσμὸς⁵⁵⁰ τῆς γλώσσης αὐτοῦ καὶ ἐλάλει ὀρθῶς.

7,35 E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

7,35 Et statim apertae sunt aures eius, et solutum est vinculum linguae eius, et loquebatur recte.

Mt 8,4; 9,30-31; Mc 1,34.44-45; 5,43; 9,9

7,36 και διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ λέγωσιν: ὅσον δὲ αὐτοῖς διεστέλλετο, αὐτοὶ μᾶλλον περισσότερον ἐκήρυσσον⁵⁵¹.

7,36 E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano

7,36 Et praecipit illis ne cui dicerent. Quanto autem eis praecipiebat, tanto magis plus praedicabant

Is 35,5ss; Mc 1,22; 10,26

7,37 και ὑπερπερισσῶς⁵⁵² ἐξεπλήσσοντο λέγοντες, Καλῶς πάντα πεποίηκεν, καὶ τοὺς κωφοὺς ποιεῖ ἀκούειν καὶ [τοὺς] ἀλάλους λαλεῖν.

⁵⁴⁴ ἀπολαβόμενος αὐτὸν-avendolo preso fuori: anche *ricevere*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 6,34; 15,27.

⁵⁴⁵ πτύσας-avendo sputato: vedi anche Mc 8,23 e Gv 9,6.

⁵⁴⁶ ἐστέναξεν-sospirò: solo qui nei vangeli. Vedi anche Rom 8,23; 2Cor 5,2.4; Eb 13,17; Gc 5,9.

⁵⁴⁷ Εφθαθα-Effathà: parola di origine aramaica: *p^etah*, che Mc traduce con “apriti”. E’ la seconda volta che Mc usa termini aramaici (cfr. Mc 5,41).

⁵⁴⁸ [εὐθέως]-[subito]: precisazione incerta ma nello stile di Mc. Viene omessa da **Ⲛ B D L Δ 0131* 0274 33 579 892**, vetus latina, manoscritti della versione copta sahidica e versione copta bohairica. Viene riportata da P⁴⁵ A W Θ 0131^c f^{1.13}, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriana e manoscritti della versione copta sahidica.

⁵⁴⁹ ἐλύθη-si sciolse: anche *trasgredire*, *slegare*, *disciogliere*, *distuggere*, *annullare*. Vedi anche Mt 16,19; Gv 2,19; 5,18; 7,23; 10,35; 11,44. Gli antichi credevano che il demonio *legasse* la lingua, ma qui Mc non ne fa accenno.

⁵⁵⁰ δεσμὸς-nodo: anche *vincolo*; solo qui in Mc, assente in Mt e Gv. Vedi anche Lc 8,29; 13,16.

⁵⁵¹ ἐκήρυσσον-annunciavano: è lo stesso verbo usato anche per l’annuncio dell’evangelo. Vedi anche Mc 1,14.45; 13,10; 14,9.

⁵⁵² ὑπερπερισσῶς-oltremisura: anche *oltremodo*. Solo qui nel NT.

7,37 e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

7,37 et eo amplius admirabantur dicentes: Bene omnia fecit et surdos facit audire et mutos loqui.

8

Gesù sfama quattromila uomini (Mt 15,32-39) Mt 14,14-21; Mc 6,30-44; Lc 9,12-17; Gv 6,5-13

8,1 Ἐν ἐκεῖναις ταῖς ἡμέραις⁵⁵³ πάλιν πολλοῦ ὄχλου ὄντος καὶ μὴ ἐχόντων τί φάγωσιν, προσκαλεσάμενος⁵⁵⁴ τοὺς μαθητὰς λέγει αὐτοῖς,

8,1 In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro:

8,1 In diebus illis iterum, cum turba multa esset nec haberent quod manducarent, convocatis discipulis, ait illis:

Mt 9,36

8,2 Σπλαγχνίζομαι⁵⁵⁵ ἐπὶ τὸν ὄχλον, ὅτι ἤδη ἡμέραι τρεῖς⁵⁵⁶ προσμένουσίν⁵⁵⁷ μοι καὶ οὐκ ἔχουσιν τί φάγωσιν:

8,2 «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare.

8,2 Misereor super turbam, quia ecce iam triduo sustinent me nec habent quod manducant

Gs 9,6.9; Is 49,18; 57,19; 60,4; Bar 5,5-6

8,3 καὶ ἐὰν ἀπολύσω αὐτοὺς νήστεις⁵⁵⁸ εἰς οἶκον αὐτῶν, ἐκλυθήσονται⁵⁵⁹ ἐν τῇ ὁδῷ: καὶ τινες αὐτῶν ἀπὸ μακρόθεν ἦκασιν⁵⁶⁰.

8,3 Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano».

⁵⁵³ Ἐν ἐκεῖναις ταῖς ἡμέραις-In quei giorni: Mc non precisa il luogo, possiamo supporre che si tratti sempre del territorio della Decapoli (cfr. Mc 7,31).

⁵⁵⁴ προσκαλεσάμενος-chiamati a sé: notiamo che questa volta è Gesù stesso che prende l'iniziativa (cfr. Mc 6,35).

⁵⁵⁵ Σπλαγχνίζομαι-Ho compassione: il motivo della compassione, in Mc 6,34, era la solitudine morale della folla (come pecore senza pastore); ora invece, trattandosi probabilmente di pagani, Gesù prende le mosse dalla situazione alimentare precaria. Il verbo è usato solo dai sinottici e sconosciuto altrove nel NT. Oltre ai passi sopra citati vedi anche Mt 18,27; 20,34; Mc 9,22; Lc 7,13; 10,33; 15,20.

⁵⁵⁶ ἤδη ἡμέραι τρεῖς-già da tre giorni: nell'AT il terzo giorno è quello in cui interviene Dio (cfr. Gen 22,4; Es 19,16; Os 6,2); nel NT è il giorno della risurrezione (cfr. Mc 8,31).

⁵⁵⁷ προσμένουσίν-rimangono presso: anche *restare, permanere, perseverare con*. Vedi At 11,23; 13,43; 18,18; 1Tm 1,3; 5,5.

⁵⁵⁸ νήστεις-digiuni: solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 15,32.

⁵⁵⁹ ἐκλυθήσονται-verranno meno: anche *stancarsi*. Vedi anche Gal 6,9; Eb 12,3.5.

⁵⁶⁰ ἀπὸ μακρόθεν ἦκασιν-sono venuti da lontano: in prima istanza ci si riferisce certamente ad una distanza chilometrica, segno però della strada che i popoli pagani devono compiere per giungere al vangelo (cfr. At 2,39; 22,21; Ef 2,13).

8,3 et, si dimisero eos ieiunos in domum suam, deficient in via; quidam enim ex eis de longe venerunt.

Nm 11,13.21-22

8,4 καὶ ἀπεκρίθησαν αὐτῶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ὅτι Πόθεν τούτους δυνήσεται τις ὧδε χορτάσαι⁵⁶¹ ἄρτων ἐπ' ἐρημίας;

8,4 Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?».

8,4 Et responderunt ei discipuli sui: Unde illos quis poterit hic saturare panibus in solitudine?

Mt 16,10

8,5 καὶ ἠρώτα αὐτούς, Πόσους ἔχετε ἄρτους; οἱ δὲ εἶπαν, Ἑπτὰ⁵⁶².

8,5 Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».

8,5 Et interrogavit eos: Quot panes habetis? Qui dixerunt: Septem.

Mc 8,20; 14,23

8,6 καὶ παραγγέλλει τῷ ὄχλῳ ἀναπεσεῖν ἐπὶ τῆς γῆς; καὶ λαβὼν τοὺς ἑπτὰ ἄρτους εὐχαριστήσας⁵⁶³ ἔκλασεν καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα παρατιθῶσιν⁵⁶⁴, καὶ παρέθηκαν τῷ ὄχλῳ.

8,6 Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla.

8,6 Et praecepit turbae discumbere super terram et accipiens septem panes gratias agens fregit et dabat discipulis suis ut apponerent, et apposuerunt turbae.

Mc 14,22; Gv 6,11.23; At 27,35; Rom 14,6; 1Cor 11,24; 1Tm 4,3

8,7 καὶ εἶχον ἰχθύδια ὀλίγα: καὶ εὐλογήσας αὐτὰ⁵⁶⁵ εἶπεν καὶ ταῦτα παρατιθέσθαι.

8,7 Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli.

8,7 Et habebant pisciculos paucos, et ipsos benedixit et iussit apponi.

⁵⁶¹ χορτάσαι-saziare: vedi anche Mt 5,6; 14,20; Mc 7,27; Lc 9,17; 16,21; Gv 6,26; Fil 4,12; Gc 2,16; Ap 19,21.

⁵⁶² Ἑπτὰ-sette: nel primo racconto (cfr. Mc 6,30-44) c'erano cinque pani. Sette è una cifra che sembra collegata al mondo pagano e greco in particolare: sette nazioni si sono opposte alla conquista della terra promessa (cfr. At 13,19); sette diaconi furono istituiti per il servizio degli ellenisti (cfr. At 6,3); sette lettere sono inviate da Giovanni alle sette chiese dell'Asia Minore (cfr. Ap 1,4). Forse questa cifra perfetta richiama la pienezza dell'universo verso la fede.

⁵⁶³ εὐχαριστήσας-rese grazie: donde il termine *eucarestia*. Molti commentatori sostengono che i due racconti della "moltiplicazione" dei pani non siano altro che il medesimo fatto derivato da due tradizioni diverse: la prima più legata all'ambiente ebraico (cfr. Mc 6,41 e 14,22; Mt 14,19 e 26,6; Lc 9,16) ha la parola *benedizione* (berakà); la seconda, redatta per il mondo pagano (cfr. Mc 8,6; Lc 22,19; 1Cor 11,24) dice che Gesù *rese grazie*. Chi scrive nutre qualche dubbio in proposito, in quanto Gesù stesso elenca le due "moltiplicazioni" in modo separato (cfr. Mc 8,18-21), e l'evangelista stesso parla sia di *benedizione* sia di *rendere grazie* (cfr. Mc 8,6.7 e Mc 14,22.23).

⁵⁶⁴ παρατιθῶσιν-(li) porgessero: viene anche tradotto con *esporre, proporre* (cfr. Mt 13,24.31), *affidare* (cfr. Lc 12,48; At 14,23), *dimostrare, insinuare* (cfr. At 17,3); nel senso del nostro versetto vedi anche Mc 6,41; Lc 10,8; 11,6.

⁵⁶⁵ εὐλογήσας αὐτὰ-avendo benedetto essi: il codice D legge εὐχαριστήσας (rese grazie, cfr. v. 6).

2Re 4,42-44; Mt 16,10

8,8 καὶ ἔφαγον καὶ ἐχορτάσθησαν⁵⁶⁶, καὶ ἦραν περισσεύματα κλασμάτων ἑπτὰ σπυρίδας⁵⁶⁷.

8,8 Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte.

8,8 Et manducaverunt et saturati sunt, et sustulerunt, quod superaverat de fragmentis, septem sportas.

Mt 15,38; At 21,38

8,9 ἦσαν δὲ ὡς τετρακισχίλιοι. καὶ ἀπέλυσεν αὐτούς.

8,9 Erano circa quattromila. E li congedò.

8,9 Erant autem qui manducaverant quasi quattuor milia, et dimisit eos.

Mt 15,39; Mc 3,9

8,10 Καὶ εὐθὺς ἐμβὰς εἰς τὸ πλοῖον μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἦλθεν εἰς τὰ μέρη Δαλμανουθά⁵⁶⁸.

8,10 Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

8,10 Et statim ascendens navim cum discipulis suis venit in partes Dalmanutha.

Richiesta di un segno (Mt 16,1-4) Nm 14,11.22-23; Dt 18,20-22; Is 7,10-14; Mt 12,38; Lc 11,16; 23,8; Gv 6,30; 8,6

8,11 Καὶ ἐξῆλθον οἱ Φαρισαῖοι καὶ ἤρξαντο συζητεῖν αὐτῷ, ζητοῦντες παρ' αὐτοῦ σημεῖον⁵⁶⁹ ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, πειράζοντες αὐτόν⁵⁷⁰.

8,11 Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.

8,11 Et exierunt pharisaei et coeperunt conquirere cum eo quaerentes ab illo signum de caelo, tentantes eum.

Mt 11,16; 12,39; Mc 7,34; Lc 11,29; Gv 4,48; 11,33.38; At 2,40; Rm 8,23.26; 2Cor 5,2,4; Fil 2,15

8,12 καὶ ἀναστενάξας⁵⁷¹ τῷ πνεύματι αὐτοῦ λέγει, Τί ἡ γενεὰ⁵⁷² αὕτη ζητεῖ σημεῖον; ἀμὴν λέγω ὑμῖν, εἰ δοθήσεται τῇ γενεᾷ ταῦτη σημεῖον.

⁵⁶⁶ ἐχορτάσθησαν-furono saziati: anche in questo caso preferiamo tradurre così il passivo, in quanto rende meglio il dono *ricevuto* (cfr. Mc 6,42).

⁵⁶⁷ ἑπτὰ σπυρίδας-sette sporte: trattandosi probabilmente di pagani, *dovevano* rimanere sette sporte (cfr. Mc 8,5) e non dodici, come nel primo racconto (cfr. Mc 6,43), dove questo numero richiamava le dodici tribù di Israele e i dodici apostoli. Per il termine “sporta” vedi Mt 15,37; 16,10; Mc 8,20; At 9,25.

⁵⁶⁸ Δαλμανουθά-Dalmanuta: località non identificata sul lago di Genesaret; corrisponde in Mt 15,39 a Magadàn. Si registrano diverse varianti di località: Δαλμοῦναι (W), Μαγεδά (28, versione siro-sinaitica), Μαγαδά (Θ, f^{1.13} 565 2542, testimoni paleolatini), Μελεγαδά (D). La lezione riportata è testimoniata da **κ** A (B) C L 0131 0274 33 2427, testo bizantino, vulgata, versione siro-harclense.

⁵⁶⁹ σημεῖον-segno: è interessante che i farisei chiedano segni quando Gesù ne ha compiuti senza sosta. Tra l'incontro precedente con i farisei (cfr. Mc 7,1-13) e questo, Gesù guarisce la figlia della donna siro-fenicia (cfr. Mc 7,24-30), sana un sordomuto (cfr. Mc 7,31-37) e sfama quattromila uomini (cfr. Mc 8,1-10).

⁵⁷⁰ πειράζοντες αὐτόν-tentandolo: il verbo usato è lo stesso che il NT riserva alle tentazioni di Satana, al quale ogni tentazione fa riferimento (cfr. Mc 1,13; At 5,3; 1Cor 7,5...).

⁵⁷¹ ἀναστενάξας-gemendo: con questo prefisso (ἀνά) il verbo ricorre solo qui nel NT.

8,12 Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».

8,12 Et ingemiscens spiritu ait: Quid generatio ista signum quaerit? Amen, dico vobis, si dabitur generationi isti signum.

Mt 4,13; 21,17

8,13 καὶ ἀφείξ ἄντους πάλιν ἐμβὰς⁵⁷³ ἀπῆλθεν εἰς τὸ πέραν.

8,13 Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

8,13 Et dimittens eos ascendit iterum navim et abiit trans fretum.

Il lievito dei farisei e di Erode (Mt 16,5-12)Gv 6,27.41.51

8,14 Καὶ ἐπελάθοντο⁵⁷⁴ λαβεῖν ἄρτους καὶ εἰ μὴ ἓνα ἄρτον⁵⁷⁵ οὐκ εἶχον μεθ' ἑαυτῶν ἐν τῷ πλοίῳ.

8,14 Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane.

8,14 Et oblitī sunt panes sumere et nisi unum panem non habebant secum in navi.

Mc 3,6; 12,13; Lc 12,1; 1Cor 5,6-8; Gal 5,9

8,15 καὶ διεστέλλετο⁵⁷⁶ αὐτοῖς λέγων, Ὁρᾶτε, βλέπετε ἀπὸ τῆς ζύμης⁵⁷⁷ τῶν Φαρισαίων καὶ τῆς ζύμης Ἑρώδου⁵⁷⁸.

8,15 Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!».

8,15 Et praecipiebat eis dicens: Videte et cavete a fermento pharisaeorum et fermento Herodis.

⁵⁷² γενεα-generazione: l'espressione richiama il Cantico di Mosè (cfr. Dt 32,5), oppure il salmo 94,10 (la generazione del deserto che tentava Dio).

⁵⁷³ Una variante aggiunge εἰς τὸ πλοῖν (sulla barca), sostenuta da P⁴⁵ A D W Θ f^{1.13} 0131 28 33 565 579 700 892 1241 1424 2427 2542, versione siro-sinaitica e siro-harclense, copta sahidica, testimoni paleolatini, vulgata clementina, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è invece sostenuta da \aleph B C L Δ , vulgata sistina e parte della versione copta bohairica.

⁵⁷⁴ ἐπελάθοντο-dimenticarono: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 12,6; Fil 3,13; Eb 6,10; 13,2; Gc 1,24.

⁵⁷⁵ ἓνα ἄρτον-un pane: l'unicità di questo pane suggerisce l'unicità del Cristo. Durante il viaggio della vita (la barca), i discepoli avevano già tutto l'occorrente in quell'unico pane, per Mc un segno profondo dell'Eucarestia. Ma non se ne accorgeranno (cfr il rimprovero di Gesù ai vv. 17-18 con quelli rivolti a *quelli di fuori* in 4,11-12).

⁵⁷⁶ διεστέλλετο-ammoniva: anche *ordinava, raccomandava, comandava, intimava*. Vedi anche Mt 16,20; Mc 5,43; 7,36; 9,9; At 15,24; Eb 12,20. Il verbo è sconosciuto a Gv e a Paolo.

⁵⁷⁷ ζύμης-lievito: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 13,33; 16,6.11.12; Lc 12,1; 1Cor 5,6-8. Nel giudaismo il lievito veniva considerato il simbolo delle cattive inclinazioni dell'uomo; in questo contesto vedi le disposizioni dei farisei verso Gesù (cfr. Mc 2,1-3.6; 7,1-13; 8,11-13), che riguardano l'aspetto *religioso*, mentre quelle di Erode (cfr. Mc 6,14-29) riguardano più propriamente un aspetto *politico*. Per Mc il quadro è *completo*. Lc 12,1 menziona solo i farisei, Mt 16,6 li associa ai sadducei; solo Mc cita Erode.

⁵⁷⁸ Ἑρώδου-di Erode: abbiamo una variante che legge τῶν Ἑρωδιανῶν (degli erodiani, cfr. Mc 3,6; 12,13), testimoniata da P⁴⁵ W Θ f^{1.13} 28 565 2542, alcuni manoscritti della versione copta sahidica.

Gv 4,33-34; 6,32-35

8,16 καὶ διελογίζοντο⁵⁷⁹ πρὸς ἀλλήλους ὅτι ἄρτους οὐκ ἔχουσιν.

8,16 Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

8,16 Et cogitabant ad alterutrum dicentes: Quia panes non habemus.

Mc 3,5; 6,52; Gv 2,25; 16,30

8,17 καὶ γνοὺς λέγει αὐτοῖς, Τί διαλογίζεσθε ὅτι ἄρτους οὐκ ἔχετε; οὐπω νοεῖτε οὐδὲ συνίετε; πεπωρωμένην⁵⁸⁰ ἔχετε τὴν καρδίαν ὑμῶν;

8,17 Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?

8,17 Quo cognito, ait illis Iesus: Quid cogitatis quia panes non habetis? Nondum cognoscitis nec intellegitis? Adhuc caecatum habetis cor vestrum?

Is 6,9-10; Ger 5,21; Ez 12,2; Mt 13,13; Mc 4,12; At 28,26

8,18 ὀφθαλμοὺς ἔχοντες οὐ βλέπετε καὶ ὠτὰ ἔχοντες οὐκ ἀκούετε;⁵⁸¹ καὶ οὐ μνημονεύετε,

8,18 *Oculos habentes e non vedete, avete orecchi e non udite?* E non vi ricordate,

8,18 *Aculos habentes non videtis? Et aures habentes non auditis, nec recordamini?*

Mt 14,15-21; Mc 6,35-44; Lc 9,12-17; Gv 6,5-13

8,19 ὅτε τοὺς πέντε ἄρτους ἔκλασα εἰς τοὺς πεντακισχιλίους, πόσους κοφίνους κλασμάτων πλήρεις ἦρατε; λέγουσιν αὐτῷ, Δώδεκα.

8,19 quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici».

8,19 Quando quinque panes fregi in quinque milia, quot cofinos fragmentorum plenos sustulistis? Dicunt ei: Duodecim.

Mt 15,32-38; Mc 8,1-9

8,20 Ὅτε τοὺς ἑπτὰ⁵⁸² εἰς τοὺς τετρακισχιλίους, πόσων σπυρίδων πληρώματα κλασμάτων ἦρατε; καὶ λέγουσιν [αὐτῷ], Ἑπτὰ.

8,20 «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette».

8,20 Quando et septem panes in quattuor milia, quot sportas fragmentorum tulistis? Et dicunt ei: Septem.

Mc 6,52

8,21 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Οὐπω συνίετε⁵⁸³,

⁵⁷⁹ διελογίζοντο-discutevano: vedi anche Mc 2,6.8; 9,33; 11,31; Lc 1,29; 3,15; 12,17; 20,14. Il verbo è sconosciuto a Gv e a Paolo.

⁵⁸⁰ πεπωρωμένην-indurito: anche *accecato*. Verbo sconosciuto a Mt e Lc. Vedi anche Mc 6,52; Gv 12,40; Rom 11,7; 2Cor 3,14. Come aggettivo (indurimento, cecità) vedi Mc 3,5; Rom 11,25; Ef 4,18.

⁵⁸¹ Alla cecità e alla sordità dei discepoli solo Gesù può far *vedere e ascoltare*, come ha appena fatto con la guarigione di un sordomuto (cfr. Mc 7,31-37), e come farà subito dopo questo dialogo, guarendo un cieco a Betsaida (cfr. Mc 8,22-26). Entrambi questi segni stanno a significare la necessità dell'intervento del medico celeste.

⁵⁸² In questo punto una variante aggiunge ἄρτους (pani), sostenuta da P^{45vid} X C W f¹³ 1424, testimoni paleolatini e vulgata, versione copta sahidica. La lezione breve è testimoniata da A B D L Θ f¹ 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini, versioni siriane e versione copta bohairica.

⁵⁸³ Οὐπω συνίετε-Ancora non capite: nella scena precedente (cfr. Mc 8,11-13) assistiamo all'incomprensione dei farisei, ora si sottolinea quella dei discepoli. Ancora una volta per Mc il

8,21 E disse loro: «Non comprendete ancora?».

8,21 Et dicebat eis: Quomodo nondum intelligitis?

Guarigione di un cieco a Betsaida Mt 9,20.29; Mc 1,41; 3,10; 6,45; 7,32ss

8,22 Καὶ ἔρχονται εἰς Βηθσαϊδάν⁵⁸⁴. καὶ φέρουσιν αὐτῶ τυφλὸν καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα αὐτοῦ ἄψηται⁵⁸⁵.

8,22 Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo.

8,22 Et veniunt Bethsaidam, et adducunt ei caecum et rogabant eum ut illum tangeret.

Mt 9,18; Mc 6,5; 7,32-33; 9,27; 16,18; Gv 9,6; At 3,7; 5,15-16; 9,17.41; 28,8; 1Tm 4,14; Gc 5,14-16
8,23 καὶ ἐπιλαβόμενος τῆς χειρὸς τοῦ τυφλοῦ⁵⁸⁶ ἔξήνεγκεν αὐτὸν ἔξω τῆς κώμης⁵⁸⁷ καὶ πτύσας εἰς τὰ ὄμματα αὐτοῦ⁵⁸⁸, ἐπιθείς τὰς χεῖρας αὐτῶ ἐπρώτα αὐτόν, Εἴ τι βλέπεις;

8,23 Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?».

8,23 Et, apprehensa manu caeci, eduxit eum extra vicum et expuens in oculos eius, inpositis manibus suis, interrogavit eum si quid videret.

8,24 καὶ ἀναβλέψας⁵⁸⁹ ἔλεγεν, Βλέπω τοὺς ἀνθρώπους ὅτι ὡς δένδρα⁵⁹⁰ ὀρῶ περιπατοῦντας.

8,24 Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».

8,24 Et aspiciens ait: Video homines velut arbores ambulantes.

quadro è completo; durante tutto il suo vangelo ha disseminato questa incomprendione verso Gesù: gli scribi (cfr. Mc 2,7.16), i parenti e i concittadini (cfr. Mc 3,21; 6,1-6), quelli che *stanno fuori* (cfr. Mc 4,11-12), gli stessi discepoli (cfr. Mc 4,10; 7,18), e anche Pietro (cfr. Mc 8,33). Forse intravediamo come l'intelligenza della fede è solo un dono di Dio, non è in potere dell'uomo.

⁵⁸⁴ Βηθσαϊδάν-Betsaida: siamo nella città di Betsaida-Giulia, in Galilea, a nord est del lago di Tiberiade.

⁵⁸⁵ ἄψηται-toccare: il verbo ricorre altre due volte in Mc (cfr. Mc 3,10; 10,13). I vv. 22-26 presentano una certa somiglianza con Mc 7,32-37 (guarigione di un sordomuto); entrambi i racconti si trovano alla fine di una serie di episodi collegati con una moltiplicazione di pani, per cui queste due guarigioni assumono forse un carattere catechetico ispirato a Is 35,5-6, dove si parla della guarigione di sordi, muti e ciechi.

⁵⁸⁶ τυφλοῦ-cieco: la guarigione di un altro cieco (Bartimeo di Gerico) verrà ricordata in Mc 10,46-52, alla fine dell'insegnamento di Gesù sulla propria missione.

⁵⁸⁷ ἔξω τῆς κώμης-fuori del villaggio: Gesù non vuole dare "un segno" ai farisei che glielo avevano chiesto per metterlo alla prova (cfr. Mc 8,11).

⁵⁸⁸ πτύσας εἰς τὰ ὄμματα αὐτοῦ-avendo sputato nei suoi occhi: questo gesto ci richiama l'immagine di Is 55,10-11: la parola di Dio, come la pioggia, feconda la terra e produce frutto.

⁵⁸⁹ ἀναβλέψας-guardando in alto: sono proposte diverse traduzioni: *avendo aperto gli occhi*, *avendo recuperato la vista*, *levando lo sguardo*. La traduzione proposta ci sembra renda bene il senso del verbo greco: *guardare in su*, questo non vuol necessariamente dire di vederci perfettamente.

⁵⁹⁰ δένδρα-alberi: solo qui in Mc.

Mt 7,5; Mc 10,52; Gv 9,41

8,25 εἶτα πάλιν ἐπέθηκεν⁵⁹¹ τὰς χεῖρας ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, καὶ διέβλεψεν⁵⁹² καὶ ἀπεκατέστη καὶ ἐνέβλεπεν τηλαυγῶς⁵⁹³ ἅπαντα.

8,25 Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa.

8,25 Deinde iterum inposuit manus super oculos eius, et coepit videre et restitutus est, ita ut clare videret omnia.

Mt 8,4; Mc 1,44; 5,43

8,26 καὶ ἀπέστειλεν αὐτὸν εἰς οἶκον αὐτοῦ λέγων, Μηδὲ εἰς τὴν κώμην εἰσέλθης⁵⁹⁴.

8,26 E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

8,26 Et misit illum in domum suam dicens: Vade in domum tuam et, si in vicum introieris, nemini dixeris.

La confessione di Pietro (Mt 16,13-20; Lc 9,18-21) Gv 6,67-71

8,27 Καὶ ἐξῆλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὰς κώμας Καισαρείας τῆς Φιλίππου⁵⁹⁵: καὶ ἐν τῇ ὁδῷ ἐπηρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων αὐτοῖς, Τίνα με λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι;

8,27 Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

⁵⁹¹ πάλιν ἐπέθηκεν-impose di nuovo: si tratta dell'unico miracolo che Gesù compie in due riprese. Forse si vuole accomunarlo con la fede dei discepoli, che "imparano a vedere" a tappe successive: essi hanno visto i grandi segni di Gesù ma non ne hanno capito il significato (cfr. Mc 8,17-21); lo stesso avverrà per Pietro, il quale prima riconosce in Gesù il Cristo (cfr. Mc 8,29) ma poi non ne capisce il profondo significato (cfr. Mc 8,33).

⁵⁹² διέβλεψεν-vide bene: verbo sconosciuto a Gv e nel resto del NT, assente nella LXX. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 7,5 e il suo parallelo, Lc 6,42.

⁵⁹³ τηλαυγῶς-chiaramente a distanza: si tratta di un avverbio di modo: *chiaramente*, anche le *cose lontane* (τήλη). Solo qui nel NT, assente nella LXX.

⁵⁹⁴ Μηδὲ εἰς τὴν κώμην εἰσέλθης-non entrare nel villaggio: questa lezione breve è riportata da κ^C B L W(μή) f¹ 2427, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica. Molte sono le varianti di questa frase, si riportano le più significative: 1) al testo riportato si aggiunge μηδὲ εἴπης τινὶ ἐν τῇ κώμῃ (non dirlo a nessuno nel villaggio), lezione sostenuta da A C 33^{vid} 892, testo bizantino, versioni siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica; 2) ὕπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου καὶ ἐὰν εἰς τὴν κώμην εἰσέλθης μηδενὶ εἴπης (vā a casa tua e se entri nel villaggio non dirlo a nessuno), lezione sostenuta da Θ f¹³ 28 565 2542, testimoni paleolatini e vulgata, variante a margine della versione siro-harclense.

⁵⁹⁵ Καισαρείας τῆς Φιλίππου-Cesarea di Filippo: da Betsaida (vicino al lago di Genesaret), Gesù sale verso i confini settentrionali d'Israele, ai piedi del monte Ermon, nel territorio governato da Filippo, figlio di Erode il Grande. Questi ricostruì la città di Paneas (poi Baniyas), chiamandola "Cesarea", in onore di Tiberio Cesare, e aggiungendo "di Filippo" per distinguerla da Cesarea marittima. Siamo a metà del racconto evangelico di Mc, e la questione dell'identità di Gesù (problema posto a partire da 6,14) deve trovare soluzione. Questa localizzazione geografica non è puramente letteraria, diventa profetica: Pietro riconoscerà in Gesù il Cristo proprio ai confini del mondo pagano, quasi a prefigurare la sua strada per Roma, dove andrà a completare la sua "confessione".

8,27 Et egressus est Iesus et discipuli eius in castella Caesareae Philippi: et in via interrogabat discipulos suos dicens eis: Quem me dicunt esse homines?

Mc 6,14-15; Lc 7,16; 24,19

8,28 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ λέγοντες [ὅτι] Ἰωάννην τὸν βαπτιστὴν, καὶ ἄλλοι, Ἡλίαν, ἄλλοι δὲ ὅτι εἷς τῶν προφητῶν.

8,28 Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

8,28 Qui responderunt illi dicentes: Ioannem Baptistam, alii Heliam, alii vero quasi unum de prophetis.

Mt 1,16; Mc 14,61-62; Gv 11,27

8,29 καὶ αὐτὸς ἐπηρώτα αὐτοῦς, Ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι; ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ Χριστός⁵⁹⁶.

8,29 Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».

8,29 Tunc dicit illis: Vos vero quem me esse dicitis? Respondens Petrus ait ei: Tu es Christus.

Mt 8,4; 12,16; 16,20; Mc 9,9

8,30 καὶ ἐπετίμησεν αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ λέγωσιν περὶ αὐτοῦ⁵⁹⁷.

8,30 E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

8,30 Et comminatus est eis, ne cui dicerent de illo.

Primo annuncio della passione (Mt 16,21-28; Lc 9,22-27)Mt 17,12; Mc 9,12.31-32; 10,32-34; Lc 17,25; Gv 3,14

8,31 Καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς ὅτι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν⁵⁹⁸ καὶ ἀποδοκιμασθῆναι⁵⁹⁹ ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων⁶⁰⁰ καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι:

⁵⁹⁶ Χριστός-Cristo: a differenza di Mt 16,16 Mc non fa alcun riferimento alla figliolanza divina di Gesù, per cui forse Pietro non è ancora giunto a quel livello di conoscenza; egli riconosce in Gesù il *Messia* atteso, titolo che veniva applicato in origine al re *consacrato con l'unzione*, investitura politica e religiosa. Il termine viene ripreso da Mc altre cinque volte: 1,1; 9,41; 12,35; 14,61; 15,32. Diversi copisti non hanno resistito alla tentazione di uniformare questa affermazione di Pietro con quella di Mt, quindi abbiamo alcune varianti in aggiunta: ...ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ (il figlio di Dio), sostenuta da **κ** L; ...ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ τοῦ ζώντος (il figlio di Dio vivente), sostenuta da W f¹³, versione siro-peshitta, manoscritti della versione copta sahidica.

⁵⁹⁷ Il riconoscere Gesù come Cristo (Messia) non deve dare luogo ad equivoci, Egli non è venuto per restaurare il regno d'Israele, il suo vero scopo è soffrire la passione e risorgere dai morti, solo allora il divieto sarà tolto, perché solo la resurrezione accolta nella fede potrà far comprendere la vera identità di Gesù (cfr. Mc 16,15). In Mc troviamo tre annunci della passione-resurrezione, tutti seguiti dalla incomprendimento dei discepoli e da un insegnamento sul modo di seguire Gesù. Vedi il seguente schema: annunci 8,31-32; 9,30-31; 10,32-34; incomprendimento 8,32-33; 9,32; 10,35-37; modo di seguire Gesù: 8,34-38; 9,33-48; 10,38-45.

⁵⁹⁸ πολλὰ παθεῖν-patire molto: Gesù accoglie in sé le sofferenze già previste per il Servo (cfr. Is 53).

⁵⁹⁹ ἀποδοκιμασθῆναι-riprovato: anche *scartato, respinto*. Vedi anche Sal 117,22; Mt 21,42; At 4,11; Eb 12,17; 1Pt 2,4.7.

⁶⁰⁰ Il sinedrio era composto da 71 membri appartenenti ai tre gruppi indicati, con a capo il sommo sacerdote.

8,31 E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

8,31 Et coepit docere eos, quoniam oportet Filium hominis multa pati et reprobari a senioribus et a summis sacerdotibus et scribis et occidi et post tres dies resurgere.

Gv 10,24; 16,25

8,32 και παρρησίᾳ⁶⁰¹ τὸν λόγον ἐλάλει. καὶ προσλαβόμενος ὁ Πέτρος αὐτὸν ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ.

8,32 Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.

8,32 Et palam verbum loquebatur. Et apprehendens eum Petrus coepit increpare eum.

Mt 4,10; Rm 8,5; Fil 2,5; 3,19; Col 3,2

8,33 ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδὼν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει, Ὑπαγε ὀπίσω μου, σαταναῖ⁶⁰², ὅτι οὐ φρονεῖς⁶⁰³ τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.

8,33 Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

8,33 Qui conversus et videns discipulos suos comminatus est Petro dicens: Vade retro me, Satana; quoniam non sapis quae Dei sunt, sed quae sunt hominum.

Come seguire Gesù (Mt 16,24-28; Lc 9,23-27) Mt 10,38-39; Gv 12,25-26; Col 3,3; 2Tm 2,12-13

8,34 Καὶ προσκαλεσάμενος τὸν ὄχλον σὺν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἀκολουθεῖν⁶⁰⁴, ἀπαρνησάσθω⁶⁰⁵ ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν⁶⁰⁶ αὐτοῦ καὶ ἀκολουθεῖτω μοι.

8,34 Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

8,34 Et, convocata turba cum discipulis suis, dixit eis: Si quis vult me sequi, deneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me.

⁶⁰¹ παρρησίᾳ-con franchezza: anche *apertamente, con libertà di parola*. Assente in Mt e Lc; solo qui in Mc.

^{602v} Ὑπαγε ὀπίσω μου, σατανα-và dietro a me, satana: Gesù volutamente si è voltato per guardare i discepoli che hanno saputo restare *dietro a lui*; Pietro, abbandonando il suo posto per opporsi alla passione di Gesù, automaticamente ne diventa avversario. Ne consegue l'ordine di Gesù di riprendere la sequela interrotta (cfr. Mc 1,17.20; 8,34).

⁶⁰³ φρονεῖς-pensi: anche *capire, sentire*. Nei vangeli è presente solamente qui e nel passo parallelo di Mt 16,23.

⁶⁰⁴ ἀκολουθεῖν-seguire: è la *lectio difficilior*, sostenuta da P⁴⁵ C* D W Θ 0214 f¹ testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, manoscritti della versione copta sahidica; una variante autorevole riporta ἐλθεῖν (venire), testimoniata da κ B C² K L Γ f¹³ 33 579 892 1241 2427 2542.

⁶⁰⁵ ἀπαρνησάσθω-rinneghi: vedi anche Mt 26,34-35; Mc 14,30.72; Lc 12,9. Verbo sconosciuto a Gv e al resto del NT.

⁶⁰⁶ σταυρὸν-croce: primo riferimento di Mc alla croce, forse qui completa il primo annuncio della passione di Gesù, e secondariamente anche quella di Pietro, che Mc deve aver osservato (secondo la tradizione).

Mc 10,29; Gv 17,12; Rm 1,16; 1Cor 9,23; 2Tm 1,8; Flm 13

8,35 ὃς γὰρ εἰάν τις θέλῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν: ὃς δ' ἂν ἀπολέσει τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου⁶⁰⁷ σώσει αὐτήν.

8,35 Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

8,35 Qui enim voluerit animam suam salvam facere perdet eam; qui autem perdidit animam suam propter me et evangelium salvam faciet eam.

Pr 22,24-25; Sap 15,8; Sir 8,15; 11,19; Ger 17,11; Lc 12,20; Gc 4,13-14

8,36 τί γὰρ ὠφελεῖ ἄνθρωπον κερδῆσαι τὸν κόσμον ὅλον καὶ ζημιωθῆναι⁶⁰⁸ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ;

8,36 Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita?

8,36 Quid enim proderit homini, si lucretur mundum totum et detrimentum animae suae faciat?

Sal 48,8-9; Pr 11,4; Lc 12,16-21

8,37 τί γὰρ δοῖ ἄνθρωπος ἀντάλλαγμα⁶⁰⁹ τῆς ψυχῆς αὐτοῦ;

8,37 Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

8,37 Aut quid dabit homo commutationis pro anima sua?

Is 57,3; Dn 7,10.13; Zc 14,5; Mt 10,33; 12,39; 24,30; At 1,11; Rm 1,16; 1Tess 1,10; 4,16; 2Tm 1,8.12.16; Eb 11,16; Gc 4,4; 1Gv 2,28; Gd 14; Ap 1,7

8,38 ὃς γὰρ εἰάν τις ἐπαισχυθῆ με καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους⁶¹⁰ ἐν τῇ γενεᾷ ταύτῃ τῇ μοιχαλίδι καὶ ἁμαρτωλῷ, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυθήσεται αὐτόν, ὅταν ἔλθῃ ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ⁶¹¹ μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἁγίων.

8,38 Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

8,38 Qui enim me confusus fuerit et verba mea in generatione ista adultera et peccatrice, et Filius hominis confundetur eum, cum venerit in gloria Patris sui cum angelis sanctis.

⁶⁰⁷ καὶ τοῦ εὐαγγελίου-e del vangelo: a differenza di Mt e Lc, Mc aggiunge questa espressione, che riprenderà in 10,29, forse a sottolineare la totale omogeneità tra la vita di Gesù e le sue parole.

⁶⁰⁸ ζημιωθῆναι-rovinare: anche *danneggiare*. Il verbo è al passivo, si potrebbe tradurre anche con *patire danno*; solo qui in Mc, nei vangeli viene usato solo nei testi paralleli di Mt 16,26 e Lc 9,25. Vedi anche 1Cor 3,15; 2Cor 7,9; Fil 3,8.

⁶⁰⁹ ἀντάλλαγμα-in cambio: letteralmente *prezzo di acquisto*. Nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 16,26.

⁶¹⁰ καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους-e delle mie parole: è interessante una lezione che omette *λόγους* (parole), per cui il senso della frase diventa: ...e dei miei (sottinteso *discepoli*). L'omissione è testimoniata da P⁴⁵ vid W, versione copta sahidica.

⁶¹¹ πατρὸς αὐτοῦ-padre suo: è la prima volta che Mc usa questo termine per applicarlo a Dio, anche se fin dal primo versetto ha presentato Gesù come il Figlio di Dio (cfr. Mc 1,1), ha usato la stessa parola nel racconto del battesimo (cfr. Mc 1,11), e la riprenderà ancora in quello della trasfigurazione (cfr. Mc 9,7).

9

Mt 10,23; 24,34; Mc 13,26.30; 14,62; Gv 8,52; Rm 1,4; Eb 2,9; Ap 1,4

9,1 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι εἰσὶν τινες ὧδε τῶν ἐστηκότων οἵτινες οὐ μὴ γεύσονται⁶¹² θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἐληλυθῆσαν⁶¹³ ἐν δυνάμει.

9,1 Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

8,39 Et dicebat illis: Amen dico vobis quia sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem donec videant regnum Dei veniens in virtute.

La trasfigurazione di Gesù (Mt 17,1-9; Lc 9,28-36) Es 24,15-17; 34,29-30; Mt 10,2; Mc 1,29; 2Cor 3,18; 2Pt 1,18

9,2 Καὶ μετὰ ἡμέρας ἕξ⁶¹⁴ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ τὸν Ἰάκωβον καὶ τὸν Ἰωάννην καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν⁶¹⁵ κατ' ἰδίαν μόνους, καὶ⁶¹⁶ μετεμορφώθη⁶¹⁷ ἔμπροσθεν αὐτῶν,

9,2 Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro

⁶¹² γεύσονται-gusteranno: l'uso metaforico di questo verbo è noto anche nella LXX (cfr. Sal 33,9), però applicato alla morte è solo nel NT. Solo qui in Mc; vedi anche Mt 16,28; 27,34; Lc 9,27; 14,24; Gv 2,9; 8,52; At 10,10; 20,11; 23,14; Col 2,21; Eb 2,9; 6,4-5; 1Pt 2,3.

⁶¹³ ἐληλυθῆσαν-venuto: denota un'azione passata ma perdurante nei suoi effetti. Questa promessa di Gesù è stata variamente interpretata nel corso dei secoli: 1) si è adempiuta nella trasfigurazione che seguirà immediatamente, come sostengono i Padri in genere, fino ai grandi scolastici; 2) si è adempiuta con la distruzione di Gerusalemme nel 70, secondo parecchi moderni; 3) si è adempiuta nella resurrezione e nella pentecoste, dando l'avvio alla fondazione della Chiesa, avvenuta con grandi prodigi, secondo il pensiero di S.Gregorio Magno e qualche moderno.

⁶¹⁴ μετὰ ἡμέρας ἕξ-dopo sei giorni: Mc e Mt pongono la trasfigurazione sei giorni dopo il primo annuncio di Gesù della sua passione; Lc invece riporta "circa otto giorni dopo". Si tratta di una delle rare precisazioni cronologiche di Mc; il riferimento successivo di Pietro alle tende che vorrà piantare (cfr. Mc 9,5) evoca la festa delle Capanne, della quale il più solenne era appunto il sesto giorno (cfr. Gv 7,37); oppure anche al suo inizio, in quanto questa festa iniziava sei giorni dopo il grande Giorno dell'Espiazione, e durava sette giorni.

⁶¹⁵ ὄρος ὑψηλὸν-monte alto: una tradizione locale del III secolo lo identifica con il monte Tabor, nella pianura di Esdrelon (alt. m. 562); però data la modesta altitudine qualcuno ha pensato al monte Hermon (alt. m. 2760), vicino a Cesarea di Filippo, dove Mc ha appena situata la professione di Pietro (cfr. Mc 8,27). Forse però questa espressione ha un valore più simbolico, e suggerisce la fine dei tempi, sulla scorta di Is 2,2-3.

⁶¹⁶ In questo punto rileviamo una aggiunta interessante: ...ἐν τῷ προσεύχεσθαι αὐτούς (mentre essi pregavano), influenzata da Lc 9,29, solo che qui la preghiera comprende anche i tre discepoli! La variante è testimoniata da P⁴⁵ W Θ f¹³ 565.

⁶¹⁷ μετεμορφώθη-fu trasfigurato: manteniamo il passivo. Letteralmente *fu metamorfizzato*; Lc evita questo verbo ai suoi lettori pagani greci, infatti è un verbo tecnico per indicare i cambiamenti degli Dei e degli uomini nella mitologia (le "metamorfosi"). Solo qui in Mc. Mt e Lc fanno riferimento al volto di Gesù, per Mc è tutta la persona che cambia di forma.

9,1 Et post dies sex adsumit Iesus Petrum et Iacobum et Iohannem, et ducit illos in montem excelsum seorsum solos et transfiguratus est coram ipsis.

Sal 103,2; Dn 7,9; Mc 15,17; 16,5

9,3 καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο στίλβοντα λευκὰ λίαν οἷα γναφεὺς⁶¹⁸ ἐπὶ τῆς γῆς οὐ δύναται οὕτως λευκᾶναι.

9,3 e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

9,2 Et vestimenta eius facta sunt splendentia et candida nimis velut nix, qualia fullo non potest super terram candida facere.

Dt 18,15; Mal 3,22-23; Gv 1,14; 1Gv 1,1-3

9,4 καὶ ὤφθη αὐτοῖς Ἡλίας σὺν Μωϋσεῖ⁶¹⁹, καὶ ᾗσαν συλλαλοῦντες⁶²⁰ τῷ Ἰησοῦ.

9,4 E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

9,3 Et apparuit illis Elias cum Moyse, et erant loquentes cum Iesu.

Lv 23, 33-42; Ne 8,15; Mc 11,21; 14,45; Gv 1,38; 7,2

9,5 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ, Ῥαββί⁶²¹, καλὸν ἐστίν⁶²² ἡμᾶς ὡδε εἶναι, καὶ ποιήσωμεν τρεῖς σκηνάς⁶²³, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεῖ μίαν καὶ Ἡλίᾳ μίαν.

9,5 Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

9,4 Et respondens Petrus ait Iesu: Rabbi, bonum est nos hic esse, et faciamus tria tabernacula, tibi unum et Moysi unum et Eliae unum.

Dt 9,19; Mc 14,40

9,6 οὐ γὰρ ᾔδει τί ἀποκριθῆ, ἔκφοβοι⁶²⁴ γὰρ ἐγένοντο.

9,6 Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

9,5 Non enim sciebat quid diceret; erant enim timore exterriti.

⁶¹⁸ γναφεὺς-lavandaio: letteralmente *gualcheraio*, l'addetto alla follatura dei tessuti effettuata anticamente tramite un dispositivo a martelli, detto appunto "gualchiera". Qui ci si riferisce alla fase del candeggio delle stoffe. Solo qui nel NT.

⁶¹⁹ Ἡλίας σὺν Μωϋσεῖ-Elia con Mosè: Elia il profeta, e Mosè il legislatore esprimono la totalità dell'AT. Elia non è morto ma è stato rapito in cielo (cfr. 2Re 2,11-12), e ritornerà (cfr. Mal 3,23); quanto a Mosè, nessuno ha mai saputo dove fosse la sua tomba (cfr. Dt 34,6), perciò secondo l'ebraismo, possono tornare. Entrambi poi hanno incontrato Dio sul monte Sinai (cfr. 1Re 19,2.8-14; Es 19,16-20,17).

⁶²⁰ συλλαλοῦντες-colloquanti: solo qui in Mc.

⁶²¹ Ῥαββί-Rabbi: parola ebraica familiare sulla bocca di Pietro, più che il Κύριε (Signore) di Mt 17,4 o l'ἐπίστατα (maestro) di Lc 9,33. Significa *mio grande*, ed era un titolo che si dava a maestri e a persone particolarmente dotte e istruite.

⁶²² καλὸν ἐστίν-è bello: stessa parola greca per indicare *bello* e *buono*. Vedi anche Mc 4,8,20; 7,27; 9,42-43.45.47.50; 14,21.

⁶²³ σκηνάς-tende: solo qui in Mc. Nei sinottici il termine è usato solo nei passi paralleli e in Lc 16,9; sconosciuto a Gv e a Paolo. Vedi anche At 7,43-44; 15,16; Eb 8,2.5; 9,2-3.6.8.11.21; 11,9; 13,10; Ap 13,6; 15,5; 21,3.

⁶²⁴ ἔκφοβοι-spaventati: con questa costruzione il termine nel NT ricorre solo qui e in Eb 12,21.

Es 24,16-17; Dt 18,15; Sal 2,7; Is 42,1; Mt 3,17; 12,18; Mc 1,11; 12,6; Lc 3,22; Gv 12,28; 17,5; At 3,22; 2Pt 1,17

9,7 καὶ ἐγένετο νεφέλη⁶²⁵ ἐπισκιάζουσα⁶²⁶ αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης. Οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου⁶²⁷ ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ.

9,7 Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

9,6 Et facta est nubes umbrans eos, et venit vox de nube dicens: Hic est Filius meus carissimus: audite illum.

Mc 14,33

9,8 καὶ ἐξάπινα⁶²⁸ περιβλεψάμενοι οὐκέτι οὐδένα εἶδον ἀλλὰ τὸν Ἰησοῦν μόνον μεθ' ἑαυτῶν.

9,8 E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

9,7 Et statim circumspicientes neminem amplius viderunt, nisi Iesum tantum secum.

Mt 8,4; 12,16; Mc 1,44; 5,43; 7,36; 8,30; 2Pt 1,16-18

9,9 Καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ ἀ εἶδον διηγήσωνται, εἰ μὴ ὅταν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ⁶²⁹.

9,9 Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti.

9,8 Et descendentibus illis de monte, praecepit illis, ne cuiquam quae vidissent narrarent, nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexerit.

Lc 9,36; Gv 16,17

9,10 καὶ τὸν λόγον ἐκράτησαν⁶³⁰ πρὸς ἑαυτοὺς συζητοῦντες τί ἐστιν τὸ ἐκ νεκρῶν ἀναστῆναι.

9,10 Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

9,9 Et verbum continuerunt apud se conquirentes quid esset: Cum a mortuis resurrexerit.

Il ritorno di Elia (Mt 17,10-12) Mal 3,23; Mt 11,14; Mc 8,28

9,11 καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν λέγοντες, Ὅτι λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι Ἡλίας⁶³¹ δεῖ ἐλθεῖν πρῶτον⁶³²;

⁶²⁵ νεφέλη- nube: nell'AT una nube copriva la tenda del convegno, indicando la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e ne fungeva da guida nel deserto (cfr. Es 40,34-38), inoltre riempiva il tempio di Gerusalemme al momento della liturgia e del servizio (cfr. 1Re 8,10-12). Vedi anche Mt 24,30; At 1,9; 1Cor 10,1; 1Tess 4,17; Ap 1,7; 10,1; 11,12; 14,14-16.

⁶²⁶ ἐπισκιάζουσα- adombrò: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 1,35; At 5,15.

⁶²⁷ ὁ υἱὸς μου-il Figlio mio: Pietro aveva riconosciuto in Gesù il Messia (cfr. Mc 8,29), qui il Padre completa la rivelazione della identità del Figlio, quindi il Messia è il Figlio. Al battesimo la rivelazione si rivolgeva a Gesù (cfr. Mc 1,11), ora è rivolta ai discepoli, con l'aggiunta parentoria di ascoltarlo, in quanto chiave di accesso all'AT, rappresentato da Mosè ed Elia.

⁶²⁸ ἐξάπινα-all'improvviso: anche *ad un tratto*. Solo qui nel NT.

⁶²⁹ ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ- fosse risorto dai morti: Gesù stesso pone un legame stretto tra la sua trasfigurazione e la sua risurrezione, nel senso che il regno dei cieli non è solo futuro ma è già presente, per vederlo bisogna ascoltarlo.

⁶³⁰ ἐκράτησαν-tennero: anche *ritenere, contenere*. Vedi anche Mt 28,9; Lc 24,16; Gv 20,23.

9,11 E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*».
9,10 Et interrogabant eum dicentes: Quid ergo dicunt pharisaei et scribae quia Eliam oportet venire primum?

Sal 21,7-8; Is 52,14; 53,3-10; Dn 9,26; Zac 13,7; Mal 3,24; Mt 26,24; Mc 8,31; Lc 1,16-17; At 1,6; Fil 2,8
9,12 ὁ δὲ ἔφη αὐτοῖς, Ἡλίας μὲν ἐλθὼν πρῶτον ἀποκαθιστάνει⁶³³ πάντα: καὶ πῶς γέγραπται ἐπὶ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἵνα πολλὰ πάθῃ καὶ ἐξουδενηθῆ⁶³⁴,
9,12 Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.
9,11 Qui respondens ait illis: Elias, cum venerit primo, restituet omnia; et quomodo scriptum est in Filium hominis, ut multa patiatur et contemnatur.

1Re 19,2.10; Mt 11,14; 26,24; Mc 6,17.27

9,13 ἀλλὰ λέγω ὑμῖν ὅτι καὶ Ἡλίας ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῶ ὅσα ἤθελον, καθὼς γέγραπται ἐπ' αὐτόν⁶³⁵.

9,13 Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

9,12 Sed dico vobis quia et Elias venit, et fecerunt illi quaecumque voluerunt, sicut scriptum est de eo.

Guarigione di un ragazzo indemoniato (Mt 17,14-21; Lc 9,37-42) Gb 21,33; Mt 8,18; Mc 5,31

9,14 Καὶ ἐλθόντες⁶³⁶ πρὸς τοὺς μαθητὰς εἶδον ὄχλον πολὺν περὶ αὐτοὺς καὶ γραμματεῖς συζητοῦντας⁶³⁷ πρὸς αὐτούς.

⁶³¹ Ἡλίαν-Elia: diverse volte Mc ricorda Elia: cfr. 6,15; 8,28; 9,4 e 15,35. Secondo la profezia di Mal 3,23 egli sarebbe tornato prima della restaurazione del regno di Dio; avendo udito l'annuncio della venuta del regno (cfr. Mc 9,1) e avendolo visto sul monte (cfr. Mc 9,4) si comprende meglio la domanda sul ruolo del precursore.

⁶³² πρῶτον-per primo: significa classicamente *primo fra molti*; qui sta per πρότερον, il *primo fra due*, differenza trascurata dalla lingua ellenistica.

⁶³³ ἀποκαθιστάνει-ristabilisce: il verbo qui usato (*riportare alla condizione originaria, restituire*), richiama la funzione di Elia nel tempo finale: ricondurre il cuore dei padri verso i figli (cfr. Sir. 48,10 e Mal 3,24). Vedi anche Mt 12,13; Mc 8,25; At 1,6; Eb 13,19.

⁶³⁴ ἐξουδενηθῆ-sia disprezzato: solo qui nel NT. Nell'AT non troviamo nessun passo preciso sulle sofferenze del *Figlio dell'uomo*, forse ci si riferisce ai patimenti del *servo di JHWH* (cfr. Is 50,4-9; 52,13-53,12).

⁶³⁵ καθὼς γέγραπται ἐπ' αὐτόν-come è stato scritto di lui: di nuovo un riferimento alla Scrittura (cfr. v. 12), ma cercheremmo invano un passo che descriva una *passione* di Elia; sembrerebbe che dietro il richiamo al precursore sia suggerita l'idea di Giovanni Battista sofferente, che precede Gesù nella sua passione, questo spiegherebbe il modo dettagliato che Mc ha tenuto per descrivere la morte del Battista (cfr. Mc 6,17-29). Nel testo parallelo di Mt infatti tutto questo verrà esplicitato: "Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista" (cfr. Mt 17,13).

⁶³⁶ ἐλθόντες...εἶδον-venuti...videro: una variante (tra cui la vulgata) legge al singolare ἔλθον...εἶδεν (venuto...vide), attestata da A C D Θ 067^{vid} f^{1.13} 33, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta bohairica. La lezione riportata è testimoniata da K B L W Δ Ψ 892 2427, versione copta sahidica.

9,14 E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

9,13 Et veniens ad discipulos suos vidit turbam magnam circa eos et scribas conquirentes cum illis.

Mc 10,32

9,15 καὶ εὐθὺς πᾶς ὁ ὄχλος ἰδόντες αὐτὸν ἐξεθαμβήθησαν⁶³⁸ καὶ προστρέχοντες ἤσπαζοντο αὐτόν.

9,15 E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.

9,14 Et confestim omnis populus videns lesum stupefactus est et expaverunt et accurrentes salutabant eum.

Mt 27,11; Mc 15,4; Gv 18,21

9,16 καὶ ἐπηρώτησεν αὐτούς, Τί συζητεῖτε πρὸς αὐτούς;

9,16 Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?».

9,15 Et interrogavit eos: Quid inter vos conquiritis?

Mc 9,25; Lc 11,14

9,17 καὶ ἀπεκρίθη αὐτῷ εἷς ἐκ τοῦ ὄχλου, Διδάσκαλε, ἤνεγκα τὸν υἱόν μου πρὸς σέ, ἔχοντα πνεῦμα ἄλλalon⁶³⁹.

9,17 E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto.

9,16 Et respondens unus de turba dixit: Magister, attuli filium meum ad te habentem spiritum mutum

Mt 10,1; Mc 3,27; 6,7; Lc 10,17

9,18 καὶ ὅπου ἐὰν αὐτὸν καταλάβῃ⁶⁴⁰ ῥήσσει⁶⁴¹ αὐτόν, καὶ ἀφρίζει⁶⁴² καὶ τρίζει τοὺς ὀδόντας καὶ ξηραίνεται⁶⁴³; καὶ εἶπα τοῖς μαθηταῖς σου ἵνα αὐτὸ ἐκβάλωσιν, καὶ οὐκ ἴσχυσαν⁶⁴⁴.

⁶³⁷ συζητοῦντας-discutevano: notiamo un forte contrasto tra la serenità dei compagni di Gesù sul Tabor e l'agitazione della folla; viene alla mente Mosè che scende dal Sinai e trova il tumulto del popolo attorno al vitello d'oro (cfr. Es 32,15-20). E' probabile che la *discussione* vertesse sull'insuccesso dei discepoli nello scacciare lo spirito immondo (cfr. 9,18). Vedi anche Mc 1,27; 8,11; 9,10.16; 12,28; Lc 22,23; 24,15; At 6,9; 9,29.

⁶³⁸ ἐξεθαμβήθησαν-restarono stupefatti: questo verbo usato solo da Mc nel NT (cfr. Mc 14,33; 16,5.6) associa l'idea della paura e dello stupore.

⁶³⁹ ἄλλalon-muto: questo termine viene usato nel NT solo da Mc in 7,37 e ancora al v. 25. Dal momento che il mutismo è spesso accompagnato dalla sordità ecco che al v. 25 compare il termine κωφὸν (sordo), che comprende anche il mutismo. Vedi anche Mt 9,32; 11,5; 12,22; 15,30.31; Mc 7,32.37; Lc 1,22.

⁶⁴⁰ καταλάβῃ-afferra: solo qui in Mc; verbo assente negli altri sinottici. Vedi anche Gv 1,5; 6,17; 8,3.4; 12,35; At 4,13; 10,34; 25,25; Rom 9,30; 1Cor 9,24; Ef 3,18; Fil 3,12.13; 1Tess 5,4.

⁶⁴¹ ῥήσσει-getta (a terra): vedi anche Mt 7,6; 9,17; Lc 5,37; Gal 4,27.

⁶⁴² ἀφρίζει-schiama: nel NT questo verbo è usato solo qui, al v. 20 e nel passo parallelo di Lc 9,39 (come sostantivo). Assente nella LXX.

⁶⁴³ ξηραίνεται-(si) irrigidisce: letteralmente sarebbe *si inaridisce*. Vedi anche Mt 13,6; 21,19.20; Mc 3,1; 5,29; Gv 15,6; Gc 1,11; 1Pt 1,24; Ap 14,15; 16,12.

⁶⁴⁴ καὶ οὐκ ἴσχυσαν-e non sono stati capaci: veramente i discepoli avrebbero potuto farlo, infatti in Mc 6,7 avevano ricevuto il potere sugli spiriti immondi; ma questo potere non lo si esercita come una magia, e se non è collegato alla preghiera nel nome di Gesù non può avere effetto (cfr. Mc 9,28-

9,18 Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».

9,17 qui, ubicumque eum apprehenderit, allidit illum, et spumat et stridet dentibus et arescit; et dixi discipulis tuis, ut eicerent illum, et non potuerunt.

Dt. 32,5,20; Sal 94,10; Mt 12,39; Lc 24,25; Gv 14,9; 20,27; Fil 2,15

9,19 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει, ὦ γενεὰ ἀπιστοῦ⁶⁴⁵, ἕως πότε πρὸς ὑμᾶς ἔσομαι; ἕως πότε ἀνέξομαι ὑμῶν⁶⁴⁶; φέρετε αὐτὸν πρὸς με.

9,19 Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me».

9,18 Qui respondens eis dixit: O generatio incredula, quandiu apud vos ero? Quandiu vos patiar? Adferete illum ad me.

Mc 1,26

9,20 καὶ ἤνεγκαν αὐτὸν πρὸς αὐτόν. καὶ ἰδὼν αὐτόν τὸ πνεῦμα εὐθύς συνεσπάραξεν⁶⁴⁷ αὐτόν, καὶ πεσὼν ἐπὶ τῆς γῆς ἐκυλίετο⁶⁴⁸ ἀφρίζων.

9,20 E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando.

9,19 Et attulerunt eum. Et, cum vidisset eum, statim spiritus conturbavit illum, et elisus in terram volutabatur spumans.

Gen 8,21; Sal 70,5,17; Ger 22,21

9,21 καὶ ἐπρωτότησεν τὸν πατέρα αὐτοῦ, Πόσος χρόνος ἐστὶν ὡς τοῦτο γέγονεν αὐτῷ; ὁ δὲ εἶπεν, Ἐκ παιδιόθεν⁶⁴⁹:

9,21 Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia;

9,20 Et interrogavit patrem eius: Quantum temporis est, ex quo ei hoc accidit? At ille ait: Ab infantia,

Mc 1,40-41; Lc 5,12; 8,29

9,22 καὶ πολλάκις καὶ εἰς πῦρ αὐτὸν ἔβαλεν καὶ εἰς ὕδατα ἵνα ἀπολέσῃ αὐτόν: ἀλλ' εἶ τι δύνη, βοήθησον ἡμῖν σπλαγχνισθεῖς⁶⁵⁰ ἐφ' ἡμᾶς.

9,22 anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci».

9,21 Et frequenter eum et in ignem et in aquas misit, ut eum perderet; sed, si quid potes, adiuva nos misertus nostri.

29). Vedi infatti l'episodio dello sconosciuto discepolo, che, fuori dal gruppo dei dodici, scaccia i demoni in nome di Gesù (cfr. Mc 9,38-39).

⁶⁴⁵ ἄπιστος-infedele: anche *incredula*. Solo qui in Mc. La frase di Gesù ricorda l'espressione severa di Giovanni Battista in Mt 3,7.

⁶⁴⁶ ἀνέξομαι ὑμῶν-vi sopporterò: solo qui in Mc e nei passi paralleli di Mt 17,17 e Lc 9,41. Verbo sconosciuto a Gv, molto usato da Paolo: 1Cor 4,12; 2Cor 11,1,4,19,20; Ef 4,2; 3,13; 2Tess 1,4; 2Tim 4,3; Eb 13,22.

⁶⁴⁷ συνεσπάραξεν-contorse: solo qui nel NT e nel passo parallelo di Lc 9,42. Verbo assente nella LXX.

⁶⁴⁸ ἐκυλίετο-si rotolava: solo qui nel NT.

⁶⁴⁹ Ἐκ παιδιόθεν-dall'infanzia: solo qui nel NT.

⁶⁵⁰ σπλαγχνισθεῖς-avendo compassione: il verbo è al passivo, quindi è interessante notare che per questo padre l'inizio della eventuale guarigione passa non da un atto di potenza di Gesù, bensì dal suo muoversi a compassione.

Mt 9,28; 17,20; 21,21; Mc 5,36; 6,5-6; 10,27; 11,23ss

9,23 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῶ, Τὸ εἶ δύνη⁶⁵¹, πάντα δυνατὰ τῶ πιστεύοντι.

9,23 Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede».

9,22 Iesus autem ait illi: Si potes credere, omnia possibilis sunt credenti.

Lc 17,5

9,24 εὐθὺς κράξας ὁ πατὴρ τοῦ παιδίου⁶⁵² ἔλεγεν, Πιστεύω: βοήθει μου τῆ ἀπιστία⁶⁵³.

9,24 Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

9,23 Et continuo exclamans pater pueri cum lacrimis aiebat: Credo, Domine: adiuva incredulitatem meam.

Mc 1,25; 9,14.17

9,25 ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἐπισυντρέχει⁶⁵⁴ ὄχλος, ἐπετίμησεν τῶ πνεύματι τῶ ἀκαθάρτῳ⁶⁵⁵ λέγων αὐτῶ, Τὸ ἄλαλον καὶ κωφὸν πνεῦμα, ἐγὼ ἐπιτάσσω⁶⁵⁶ σοι, ἐξέλθε ἐξ αὐτοῦ καὶ μηκέτι εἰσέλθῃς εἰς αὐτόν.

9,25 Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più».

9,24 Et, cum videret Iesus concurrentem turbam, comminatus est spiritui in mundo dicens illi: Surde et mute spiritus, ego praecipio tibi: Exi ab eo et amplius ne introeas in eum.

Mc 1,26

9,26 καὶ κράξας⁶⁵⁷ καὶ πολλὰ σπαράξας ἐξῆλθεν: καὶ ἐγένετο ὡσεὶ νεκρός, ὥστε τοὺς πολλοὺς λέγειν ὅτι ἀπέθανεν.

9,26 Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto».

9,25 Et exclamans et multum discerpens eum exiit ab eo; et factus est sicut mortuus, ita ut multi dicerent quia mortuus est.

Sal 72,23; Mt 8,15; 9,25; Mc 1,31; 5,41; At 3,7

9,27 ὁ δὲ Ἰησοῦς κρατήσας τῆς χειρὸς αὐτοῦ ἤγειρεν⁶⁵⁸ αὐτόν, καὶ ἀνέστη⁶⁵⁹.

⁶⁵¹ Una variante interessante aggiunge qui πιστεῦσαι (se puoi credere), attestata da D K Θ f¹³ 28 565 700^c, versione siro-peshitta e siro-harclense, vulgata. La lezione breve è testimoniata da **κ** B C* L N* Δ f¹ 579 892 2427.

⁶⁵² In questo punto una variante aggiunge μετὰ δακρῶν (con lacrime), attestata da A² C³ D Θ f^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è testimoniata da P⁴⁵ **κ** A* B C* L W Δ Ψ 28 700 2427, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica.

⁶⁵³ ἀπιστία-incredulità: aggettivo sconosciuto a Lc e Gv. Vedi anche Mt 13,58; Mc 16,14; Rom 3,3; 4,20; 11,20.23; 1Tim 1,13; Eb 3,12.19.

⁶⁵⁴ ἐπισυντρέχει-accorreva: solo qui nel NT; assente nella LXX.

⁶⁵⁵ τῶ ἀκαθάρτῳ-impuro: questo aggettivo non viene riportato da P⁴⁵ W f¹, versione siro-sinaitica.

⁶⁵⁶ ἐπιτάσσω-ordino: vedi anche Mc 1,27; 6,27; Lc 8,25.31; 14,22; Flm 8.

⁶⁵⁷ κράξας-gridando: questo verbo è un nominativo maschile, mentre πνεῦμα (spirito) è neutro, come se si trattasse di un uomo.

⁶⁵⁸ ἤγειρεν-sollevò: entrambi i verbi usati in questo versetto (sollevare e alzarsi) sono i termini che nel NT descrivono la risurrezione di Gesù. Il primo esprime il concetto di uno scuotere dal sonno

9,27 Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

9,26 Iesus autem tenens manum eius elevavit eum et surrexit.

Mc 3,20; 7,17; 9,33; 10,10

9,28 καὶ εἰσελθόντος αὐτοῦ εἰς οἶκον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ κατ' ἰδίαν ἐπηρώτων αὐτόν, Ὅτι ἡμεῖς οὐκ ἠδυνήθημεν ἐκβαλεῖν αὐτόν⁶⁶⁰;

9,28 Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».

9,27 Et, cum introisset in domum, discipuli eius secreto interrogabant eum: Quare nos non potuimus eicere eum?

Mt 21,22; Mc 11,22-24

9,29 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτο τὸ γένος ἐν οὐδενὶ δύναται ἐξελεῖν εἰ μὴ ἐν προσευχῇ⁶⁶¹.

9,29 Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

9,28 Et dixit illis: Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione et ieiunio.

Secondo annuncio della passione (Mt 17,22-23; Lc 9,43-45) Mc 1,34; 7,24; 10,32-34;

Lc 17,11; Gv 7,1

9,30 Κάκειθεν ἐξελθόντες παρεπορεύοντο⁶⁶² διὰ τῆς Γαλιλαίας, καὶ οὐκ ἠθέληεν ἵνα τις γνοῖ⁶⁶³:

9,30 Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.

9,29 Et inde profecti praeteregredebantur Galilaeam, nec volebat quemquam scire.

2Sam 24,14; Sir 2,18; Mt 16,21; 20,18s; Mc 8,31; 10,33-34; Lc 18,32s; 24,7

9,31 ἐδίδασκειν γὰρ⁶⁶⁴ τοὺς μαθηταὶς αὐτοῦ καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ὅτι Ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται⁶⁶⁵ εἰς χεῖρας ἀνθρώπων, καὶ ἀποκτενοῦσιν αὐτόν, καὶ ἀποκτανθεὶς μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστήσεται.

della morte, il secondo quello del passaggio da una posizione distesa a quella in piedi. Forse Mc con questo miracolo getta un ponte sulla resurrezione di Gesù, infatti questo ragazzo è *come morto*.

⁶⁵⁹ καὶ ἀνέστη-ε si alzò: questa precisazione è omessa da P^{45vid} W, versione siro-sinaitica e siro-peshitta.

⁶⁶⁰ La domanda dei discepoli esprime meraviglia se teniamo presente i successi avuti durante la loro missione (cfr. Mc 6,12-13). Vedi anche la nota 33 al v.18.

⁶⁶¹ Una variante aggiunge qui καὶ νηστεία (e il digiuno), attestata da P^{45vid} κ^2 A C D L W Θ Ψ f 1.¹³ 33, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-harclense, siro-peshitta, siro-sinaitica, versione copta. La lezione breve è testimoniata da κ^* B 0274 2427. Probabilmente molti copisti hanno tenuto insieme le cose ed hanno armonizzato il testo con la tradizione lucana (cfr. Lc 2,37; At 13,23; 14,23; vedi anche 1Cor 7,5).

⁶⁶² παρεπορεύοντο-passavano: letteralmente sarebbe *passare oltre*; il senso di *attraversare* pare derivi dall'ebraico *ābar*, che significa tanto *passare oltre* quanto *attraversare*.

⁶⁶³ οὐκ ἠθέληεν ἵνα τις γνοῖ-non voleva che alcuno (lo) sapesse: possiamo forse intravedere all'origine di questa decisione la controversia con le città della Galilea (cfr. Mt 11,20-24), che però Mc non riporta. Comunque Gesù riprenderà il suo insegnamento alle folle al suo arrivo in Giudea (cfr. Mc 10,1).

⁶⁶⁴ γὰρ-infatti: viene così spiegato il motivo del silenzio del versetto precedente: Gesù vuole istruire i discepoli sulla sua futura passione.

9,31 Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà».
9,30 Docebat autem discipulos suos et dicebat illis quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum, et occident eum, et occisus tertia die resurget.

Mc 4,13; 6,52; 10,32; Lc 2,50; 9,45; 18,34; 24,25; Gv 10,6; 12,16; 16,17-19
9,32 οἱ δὲ ἠγνόουν⁶⁶⁶ τὸ ῥῆμα, καὶ ἐφοβοῦντο αὐτὸν ἐπερωτήσαι.

9,32 Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

9,31 At illi ignorabant verbum et timebant interrogare eum.

Il più grande dei discepoli (Mt 18,1-5; Lc 9,46-48) Mt 17,24; Mc 1,21; 2,1; 3,20; 10,42-45; Lc 22,25-27

9,33 Καὶ ἦλθον εἰς Καφαρναοῦμ. καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ γενόμενος ἐπηρώτα αὐτοῦς, Τί ἐν τῇ ὁδῷ διελογίζεσθε⁶⁶⁷;

9,33 Giunsero a Cafarnaum. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?».

9,32 Et venerunt Capharnaum. Qui, cum domi essent, interrogabat eos: Quid in via tractabatis?

Mt 11,11; 18,1; 23,11; Lc 7,28; 22,24,27; Gv 8,53; 13,16; 14,28; Rm 9,12; 1Cor 12,31
9,34 οἱ δὲ ἐσιώπων: πρὸς ἀλλήλους γὰρ διελέχθησαν⁶⁶⁸ ἐν τῇ ὁδῷ τίς μείζων.

9,34 Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.

9,33 At illi tacebant; siquidem in via se inter se disputaverant quis eorum maior esset.

Mt 20,26-27; 23,11-12; Mc 10,43-44; Lc 22,26
9,35 καὶ καθίσας⁶⁶⁹ ἐφώνησεν τοὺς δώδεκα καὶ λέγει αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει πρῶτος εἶναι, ἔσται πάντων ἔσχατος⁶⁷⁰ καὶ πάντων διάκονος.

9,35 Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

9,34 Et residens vocavit duodecim et ait illis: Si quis vult primus esse, erit omnium novissimus et omnium minister.

⁶⁶⁵ παραδίδοται-è consegnato: in Mc solitamente è Giuda che consegna Gesù (cfr. Mc 3,19; 14,10.11.18.21.42.44), oppure anche i sommi sacerdoti verso Pilato (cfr. Mc 15,1), ma anche Pilato che lo consegna ai carnefici (cfr. Mc 15,15). Il verbo al passivo, e soprattutto il silenzio su *chi consegna Gesù* può autorizzare a pensare che questi sia il Padre (cfr. Is 53,6.12; Gv 3,16 e Rom 8,32).

⁶⁶⁶ ἠγνόουν-ignoravano: nei vangeli questo verbo è presente solo qui e nel passo parallelo di Lc 9,45.

⁶⁶⁷ Davanti al silenzio dei discepoli (cfr. v.32), Gesù stesso li interroga sulla loro comprensione di quanto appena detto; questo crea l'occasione di introdurre, come dopo gli altri annunci della sua passione (cfr. Mc 8,34-38; 10,41-45), un insegnamento su ciò che lui desidera dai suoi discepoli, insegnamento che si prolungherà fino a Mc 9,50.

⁶⁶⁸ διελέχθησαν-avevano disputato: molti traducono con *avevano discusso* (cfr. v.33), ma il verbo greco è leggermente diverso, sottolinea (nella discussione) una riflessione valutata. Solo qui nei vangeli, vedi anche At 17,2; 18,4.19; 19,8.9; 20,7.9; 24,12.25; Eb 12,5; Gd 9.

⁶⁶⁹ καθίσας-sedutosi: è la posizione del maestro che insegna ai discepoli. Vedi anche Mc 4,1 e 13,3.

⁶⁷⁰ ἔσχατος-ultimo: vedi anche Mt 19,30; 20,8.12.14; Mc 12,6; Lc 14,9; Gv 13,15; Fil 2,6-7.

9,36 καὶ λαβὼν παιδίον⁶⁷¹ ἔστησεν αὐτὸ ἐν μέσῳ αὐτῶν καὶ ἐναγκαλισάμενος⁶⁷² αὐτὸ εἶπεν αὐτοῖς,

9,36 E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro:

9,35 Et accipiens puerum statuit eum in medio eorum; quem cum complexus esset, ait illis:

Mt 10,40,42; Mc 10,15; Lc 10,16; Gv 13,20; 12,44-45

9,37 Ὁς ἂν ἐν τῶν τοιούτων παιδίων δέξηται⁶⁷³ ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου⁶⁷⁴, ἐμὲ δέχεται: καὶ ὁς ἂν ἐμὲ δέχεται, οὐκ ἐμὲ δέχεται ἀλλὰ τὸν ἀποστείλαντά με.

9,37 «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

9,36 Quisquis unum ex huiusmodi pueris receperit in nomine meo me recipit, et quicumque me susceperit non me suscipit, sed eum qui misit me.

L'esorcista estraneo (Lc 9,49-50) Nm 11,26-29; Gl 3,1-2; Mt 7,22; Mc 16,17; Lc 10,17; At 5,16; 8,7; 16,18; 19,13

9,38 Ἐφη αὐτῷ ὁ Ἰωάννης⁶⁷⁵, Διδάσκαλε, εἶδομέν τινα ἐν τῷ ὀνόματί σου⁶⁷⁶ ἐκβάλλοντα δαιμόνια, καὶ ἐκωλύομεν⁶⁷⁷ αὐτόν, ὅτι οὐκ ἠκολούθει ἡμῖν.

9,38 Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

9,37 Respondit illi Ioannes dicens: Magister, vidimus quendam in nomine tuo eicientem daemonia, qui non sequitur nos, et prohibuimus eum.

Mt 19,14; Mc 10,14; 1Cor 12,3

9,39 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Μὴ κωλύετε αὐτόν. οὐδεὶς γὰρ ἔστιν ὃς ποιήσει δύναμιν ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου καὶ δυνήσεται ταχὺ κακολογῆσαι⁶⁷⁸ με:

9,39 Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me:

9,38 Iesus autem ait: Nolite prohibere eum; nemo est enim qui faciat virtutem in nomine meo et possit cito male loqui de me.

Mt 12,30; Lc 11,23

9,40 ὃς γὰρ οὐκ ἔστιν καθ' ἡμῶν⁶⁷⁹, ὑπὲρ ἡμῶν ἔστιν.

⁶⁷¹ παιδίον-bambino: nota che in aramaico *taljā* significa sia "bambino" che "servo".

⁶⁷² ἐναγκαλισάμενος-abbracciandolo: nel NT questo verbo è usato solo da Mc, sempre in riferimento ai bambini, qui e in 10,16.

⁶⁷³ δέξηται-accolga: Mt 18,1-5 specificherà il senso dell'accoglienza: colui che accoglie deve *convertirsi* e diventare *piccolo* come un bambino, che è poi l'*ultimo* di tutti e il *servo* di tutti.

⁶⁷⁴ ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου-nel mio nome: si troverà lo stesso concetto nella frase dell'invio in missione dei dodici (cfr. Mt 10,40).

⁶⁷⁵ Ἰωάννης-Giovanni: non sappiamo se il plurale usato da Giovanni si riferisce a tutto il gruppo dei dodici oppure al solo fratello Giacomo, vedi anche Lc 9,54.

⁶⁷⁶ ἐν τῷ ὀνόματί σου-nel tuo nome: appare evidente il richiamo al v. 37; Giovanni non ha saputo accogliere "quel tale" *come un bambino*, e quindi non ha potuto vedervi Gesù e il Padre.

⁶⁷⁷ ἐκωλύομεν-impedivamo: anche *vietavamo*. Solo qui in Mc e al v. seguente. L'uso dell'imperfetto suggerisce l'insuccesso dell'operazione. Vedi anche Mt 19,14; Lc 6,29; 11,52; 23,2.

⁶⁷⁸ κακολογῆσαι- parlare male: anche *dire male, maledire*. Vedi anche Mt 15,4; Mc 7,10; At 19,9.

9,40 chi non è contro di noi è per noi.

9,39 Qui enim non est adversum vos, pro vobis est.

Mt 10,42; 25,35.40; 1Cor 1,12; 3,23; 1Pt 4,14

9,41 Ὅς γὰρ ἂν ποτίσῃ ὑμᾶς ποτήριον ὕδατος ἐν ὀνόματι ὅτι Χριστοῦ⁶⁸⁰ ἔστε, ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ ἀπολέσῃ τὸν μισθὸν⁶⁸¹ αὐτοῦ.

9,41 Chiunque infatti vi darà da bere una bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

9,40 Quisquis enim potum dederit vobis calicem aquae in nomine meo, quia Christi estis, amen, dico vobis, non perdet mercedem suam.

Lo scandalo (Mt 18,6-9; Lc 17,1-2) Zac 13,7; Mt 5,29; Mc 14,21; 1Cor 8,12; Ap 18,21

9,42 Καὶ ὃς ἂν σκανδαλίσῃ ἓνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων [εἰς ἐμέ]⁶⁸², καλὸν ἔστιν αὐτῷ μᾶλλον εἰ περὶκεῖται⁶⁸³ μύλος ὀνικός⁶⁸⁴ περὶ τὸν τράχηλον⁶⁸⁵ αὐτοῦ καὶ βέβληται εἰς τὴν θάλασσαν⁶⁸⁶.

9,42 Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

9,41 Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me, bonum est ei magis, si circumdaretur mola asinaria collo eius et in mare mitteretur.

Mt 3,12; 5,30; 25,41; 1Cor 12,12-30

9,43 Καὶ ἐὰν σκανδαλίξῃ σε ἡ χεὶρ σου, ἀπόκοψον αὐτήν: καλὸν ἔστιν σε⁶⁸⁷ κυλλὸν⁶⁸⁸ εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν ἢ τὰς δύο χεῖρας ἔχοντα ἀπελθεῖν εἰς τὴν γέενναν⁶⁸⁹, εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον.

⁶⁷⁹ ἡμῶν... ἡμῶν-noi...noi: registriamo la seguente variante ὑμῶν...ὕμῶν (voi...voi), testimoniata da A D, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da **κ B C W Δ Θ Ψ**, f.¹⁻¹³ 28 565 579 892 1241 2427 2542, versione siro-sinaitica e correzione a margine della siro-harclense, versione copta.

⁶⁸⁰ Χριστοῦ-di Cristo: in Mc è l'unica volta dove Gesù parla di sé stesso chiamandosi "il Cristo", (vedi anche Mc 12,35).

⁶⁸¹ μισθὸν-salario: anche *ricompensa*. Solo qui in Mc.

⁶⁸² [εἰς ἐμέ]-[in me]: questa precisazione aggiunta è dubbia, ed è attestata da **A B C² L W Θ Ψ** f.¹⁻¹³ 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriane, versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. Viene invece omessa da **κ C*** ^{vid} Δ e parte della vetus latina.

⁶⁸³ περὶκεῖται-gli fosse cinta: anche *porre intorno*. Solo qui in Mc. Vedi inoltre Lc 17,2; At 28,20; Eb 5,2; 12,1.

⁶⁸⁴ μύλος ὀνικός-mola d'asino:cioè fatta girare da un asino anziché manualmente in quanto più pesante. Questa espressione è assente nella LXX, e nel NT è presente solo qui in Mc e nel passo parallelo di Mt 18,6. Per il termine *mola* vedi anche Mt 18,6; 24,41; Ap 18,22.

⁶⁸⁵ τράχηλον-collo: solo qui in Mc.

⁶⁸⁶ La morte per annegamento era considerata una delle più ignominiose, perché privava il defunto della sepoltura religiosa.

⁶⁸⁷ καλὸν ἔστιν σε-è bene per te: diversamente dal v. precedente non abbiamo tradotto con *meglio*, in quanto qui manca il termine μᾶλλον (di più), che aggiunto a *bene* diventa appunto *meglio*.

9,43 Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. [44]
9,42 Et, si scandalizaverit te manus tua, abscinde illam: bonum est tibi debilem introire in vitam, quam duas manus habentem ire in gehennam, in ignem inextinguibilem,

[9,44]⁶⁹⁰

9,43 ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

Lc 24,39; Gv 11,2; 12,3; 13,5-10; 1Cor 12,15

9,45 καὶ ἐὰν ὁ πούς σου σκανδαλίζη σε, ἀπόκοψον αὐτόν: καλόν ἐστὶν σε εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν χωλὸν⁶⁹¹ ἢ τοὺς δύο πόδας ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν⁶⁹².

9,45 E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. [46]

9,44 Et, si pes tuus te scandalizat, amputa illum: bonum est tibi claudum introire in vitam aeternam, quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis,

[9,46]⁶⁹³

9,45 ubi vermis eorum non moritur, et ignis non extinguitur.

Mt 5,38; 6,22; 7,3; 20,15; Mc 8,18; Lc 24,16

9,47 καὶ ἐὰν ὁ ὀφθαλμός σου σκανδαλίζη σε, ἔκβαλε αὐτόν: καλόν σέ ἐστὶν μονόφθαλμον⁶⁹⁴ εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ δύο ὀφθαλμοὺς ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν⁶⁹⁵,

⁶⁸⁸ κυλῶν-monco: anche *deforme*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui e in Mt 15,30.31; 18,8.

⁶⁸⁹ γέενναν-geenna: era un dirupo vallivo ai piedi della collina del tempio e serviva agli abitanti di Gerusalemme come discarica di resti animali e vegetali. Il fuoco vi ardeva sempre, da qui l'immagine del v. 48.

⁶⁹⁰ Molti codici aggiungono qui e al v. 46 l'intero v. 48: ὅπου ὁ σκῶληξ αὐτῶν οὐ τελευτᾷ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται. (dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne); l'aggiunta è testimoniata da A D Θ f¹³, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense; è invece omessa da **κ** B C L W Δ Ψ 0274 f¹ 28 565 892 2427, versione siro-sinaitica e versione copta. La ripetizione degli esempi (mano, piede, occhio) ha portato molti copisti a ripetere anche il v. 48.

⁶⁹¹ χωλὸν-zoppo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 11,5; 15,30.31; 18,8; 21,14; Lc 14,13.21; Gv 5,3; At 3,2; 8,7; 14,8; Eb 12,13.

⁶⁹² A questo punto molti codici aggiungono εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον (nel fuoco inestinguibile), probabilmente sulla scorta del v. 43. L'aggiunta è testimoniata da A D Θ f¹³ (700), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-harclense; la lezione breve è riportata da **κ** B C L W Δ Ψ 0274 f¹ (28) 892 2427, versione siro-sinaitica, siro-harclense e versione copta.

⁶⁹³ Vedi nota 79.

⁶⁹⁴ μονόφθαλμον-con un occhio solo: termine assente nella LXX; nel NT è presente solo qui e nel passo parallelo di Mt 18,9.

9,47 E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna,
9,46 Quod si oculus tuus scandalizat te, eice eum: bonum est tibi luscum introire in regnum Dei, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis,

Gdt 16,17; Is 66,24

9,48 ὄπου ὁ σκῶληξ⁶⁹⁶ αὐτῶν οὐ τελευτᾷ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται⁶⁹⁷.

9,48 dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

9,47 ubi vermis eorum non moritur, et ignis non exstinguitur.

Lv 2,13; 1Cor 3,13

9,49 πᾶς γὰρ πυρὶ ἀλισθήσεται⁶⁹⁸.

9,49 Ognuno infatti sarà salato con il fuoco.

9,48 Omnis enim igne salietur, et omnis victima sale salietur.

Mt 5,13; Lc 14,34; Ef 4,29; Col 4,6

9,50 Καλὸν τὸ ἄλας: ἐὰν δὲ τὸ ἄλας ἀναλον⁶⁹⁹ γένηται, ἐν τίνι αὐτὸ ἀρτύσετε⁷⁰⁰; ἐχετε ἐν ἑαυτοῖς ἄλα καὶ εἰρηνεύετε⁷⁰¹ ἐν ἀλλήλοις.

⁶⁹⁵ Registriamo un'altra aggiunta riportata da diversi codici: τοῦ πυρός (del fuoco), testimoniata da A C Θ f¹³, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica; la lezione breve è riportata da **Β B D L W Δ Ψ** 0274 f¹ 28 565 579 700 892 2427, alcuni testimoni paleolatini, versione siro-sinaitica e versione copta.

⁶⁹⁶ σκῶληξ-verme: solo qui nel NT.

⁶⁹⁷ οὐ σβέννυται-non si spegne: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 12,20; 25,8; Ef 6,16; 1Tess 5,19; Eb 11,34.

⁶⁹⁸ Questo versetto, a causa della difficoltà nella sua interpretazione, ha dato luogo a diverse varianti nella trasmissione manoscritta, riportiamo le più significative: 1) πᾶσα γὰρ θυσία ἀλί ἀλισθήσεται (poiché ogni vittima sarà salata con il sale), testimoniata da D e vetus latina; 2) in aggiunta alla lezione del testo si registra: ...καὶ πᾶσα θυσία ἀλί ἀλισθήσεται (...e ogni vittima sarà salata con il sale), riportata da A C Θ Ψ (2427), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica. La lezione breve è supportata da B L Δ 0274 f^{1.13} 28 565 700, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica. Esiste inoltre una ipotesi che giustificerebbe la presenza del termine *fuoco* anziché del termine *sale* (come forse richiesto dal contesto e dal v. seguente): il verbo originario sarebbe stato ἰαλίζω (colpire con, gettare, mandare), il quale, a causa di errata lettura per aplografia del secondo iota è divenuto ἀλίζω (salare). L'errore di aplografia è frequente nei codici maiuscoli a scrittura continua, per cui ...ΠΥΡΙ ΙΑΛΙΣΘΗΣΗΤΑΙ (...sarà colpito con il fuoco) sarebbe divenuto ...ΠΥΡΙ ΑΛΙΣΘΗΣΗΤΑΙ (...sarà salato con il fuoco). Si conosce d'altronde l'uso palestinese di usare nei forni il sale come catalizzatore per far meglio appiccare il fuoco; questo sale, dopo alcuni anni, perde le sue proprietà chimiche per effetto dell'umidità o del sole (vedi v. 50), e viene gettato via, quindi il versetto avrebbe questo senso: ognuno deve essere come il sale per il fuoco, fungere da catalizzatore, cioè accettare il sacrificio in ordine alla prova. Questo versetto è proprio di Mc.

⁶⁹⁹ ἀναλον-insipido: termine assente nella LXX; solo qui nel NT.

⁷⁰⁰ ἀρτύσετε-condirete: termine assente nella LXX; nel NT è presente qui, nel passo parallelo di Lc 14,34 e in Col 4,6.

⁷⁰¹ εἰρηνεύετε-siate in pace: solo qui nei vangeli; vedi anche Rom 12,18; 2Cor 13,11; 1Tess 5,13.

9,50 Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».
9,49 Bonum est sal: quod si sal insulsum fuerit, in quo illud condietis? Habete in vobis sal et pacem habete inter vos.

10

Matrimonio e divorzio (Mt 19,1-9) Mt 4,25; Mc 1,21-22; 2,13; 4,1-2; 5,24; Lc 4,16; 9,51; 17,11
10,1 Καὶ ἐκεῖθεν ἀναστὰς ἔρχεται εἰς τὰ ὄρια τῆς Ἰουδαίας [καί] πέραν τοῦ Ἰορδάνου⁷⁰², καὶ συμπορεύονται⁷⁰³ πάλιν ὄχλοι⁷⁰⁴ πρὸς αὐτόν, καὶ ὡς εἰώθει⁷⁰⁵ πάλιν ἐδίδασκεν αὐτούς.

10,1 Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

10,1 Et inde exsurgens venit in fines iudaeae ultra iordanem. Et conveniunt iterum turbae ad eum, et, sicut consueverat, iterum docebat illos.

Mt 5,31; Mc 8,11; 12,13-15; Gv 8,6

10,2 καὶ προσελθόντες Φαρισαῖοι ἐπηρώτων αὐτόν εἰ ἔξεστιν⁷⁰⁶ ἀνδρὶ γυναῖκα ἀπολῦσαι, πειράζοντες αὐτόν.

10,2 Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

10,2 Et accedentes pharisaei interrogabant eum, si licet viro uxorem dimittere, tentantes eum.

Dt 5,1; 27,1-8

10,3 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Τί ὑμῖν ἐνετείλατο⁷⁰⁷ Μωϋσῆς;

10,3 Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?».

10,3 At ille respondens dixit eis: Quid vobis praecepit Moyses?

Dt 24,1-4; Is 50,1; Ger 3,8; Mt 5,31

10,4 οἱ δὲ εἶπαν, Ἐπέτρεπεν⁷⁰⁸ Μωϋσῆς βιβλίον ἀποστασίου⁷⁰⁹ γράψαι καὶ ἀπολῦσαι.

⁷⁰² πέραν τοῦ Ἰορδάνου-al di là del Giordano: nella regione della Perea. Gesù lascia la Galilea e si avvia verso Gerusalemme secondo l'itinerario classico dei pellegrini che evitavano la Samaria.

⁷⁰³ συμπορεύονται-si riuniscono: letteralmente *con-venire*, per cui altri traducono con "accorrono". Solo qui in Mc, e nel NT vedi Lc 7,11; 14,25; 24,15.

⁷⁰⁴ ὄχλοι-folle: è la prima volta che Gesù incontra le folle della Giudea. Sottolineiamo che l'espressione "di nuovo" ricorre due volte, una volta riferita alle folle e l'altra volta riferita all'insegnamento di Gesù, quasi a ricordare i fatti della Galilea (cfr. Mc 4,1 e 5,24)

⁷⁰⁵ εἰώθει-era solito: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 1,9; 2,42; 22,39; Gv 19,40.

⁷⁰⁶ ἔξεστιν-è permesso: oppure anche è *lecito*. Vedi Mt 12,2.10.12; 14,3.4; 20,15; 22,17; 27,6; Lc 6,9; Gv 5,10; 18,31; At 2,29; 16,21; 21,37; 22,25; 1Cor 6,12; 10,23; 2Cor 12,4.

⁷⁰⁷ ἐνετείλατο-comandò: notiamo che qui Gesù fa riferimento ad un "comando" di Mosè, mentre invece i farisei parlano di "permesso" (v. 4); in Mt 19,7-8 succede invece l'inverso.

⁷⁰⁸ Ἐπέτρεπεν-permise: anche *concedere*; vedi anche Mt 8,21; 19,8; Mc 5,13; Lc 9,59.61; Gv 19,38; At 21,39.40; 26,1; 27,3; 28,16; 1Cor 14,34; 16,7; 1Tim 2,12.

10,4 Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

10,4 Qui dixerunt: Moyses permisit libellum repudii scribere et dimittere.

Sal 94,8; Mc 3,5; 16,14; Eb 3,8

10,5 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Πρὸς τὴν σκληροκαρδίαν⁷¹⁰ ὑμῶν ἔγραψεν⁷¹¹ ὑμῖν τὴν ἐντολὴν ταύτην.

10,5 Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma.

10,5 Quibus respondens Iesus ait: Ad duritiam cordis vestri scripsit vobis praeceptum istud.

Gen 1,1.27; 5,2; Mc 13,19; Rm 1,20; 2Pt 3,4

10,6 ἀπὸ δὲ ἀρχῆς κτίσεως ἄρσεν καὶ θήλυ ἐποίησεν αὐτούς⁷¹²:

10,6 Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*;

10,6 Ab initio autem creaturae "*masculum et feminam fecit eos*" Deus;

Gen 2,24; Ef 5,31

10,7 ἔνεκεν τούτου καταλείψει ἄνθρωπος τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ τὴν μητέρα [καὶ προσκολληθήσεται]⁷¹³ πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ⁷¹⁴,

10,7 *per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie*

10,7 "*propter hoc relinquet homo patrem suum et matrem et adherabit ad uxorem suam,*

Mal 2,15; 1Cor 6,16

10,8 καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν⁷¹⁵: ὥστε οὐκέτι εἰσὶν δύο ἀλλὰ μία σὰρξ.

⁷⁰⁹ ἄποστασίου-ripudio: nel NT il termine è presente solo qui e in Mt 5,31; 19,7. Un atto scritto di divorzio era necessario per salvaguardare la donna dall'accusa di adulterio. Nei libelli di ripudio giudaici non venivano mai addotte motivazioni; in Dt 24,1 è "qualcosa di ripugnante" in lei, in Mt 5,32 e 19,9 la causa è la πορνεία (fornicazione), forse in dipendenza di Ger 3,1-8. Il marito non aveva diritto di divorziare se aveva disonorato una vergine (Dt 22,29) o se aveva ingiustamente incolpato la propria casta moglie (Dt 22,19). La moglie poteva, secondo il Talmud, richiedere il divorzio per motivi fisici o morali. Il rilascio di un attestato di ripudio da parte della moglie è impensabile nell'ambiente genuinamente giudaico, possibile invece nella zona d'influenza ellenistico-romana.

⁷¹⁰ σκληροκαρδίαν-durezza di cuore: nel NT il termine è usato ancora solo nel passo parallelo di Mt 19,8 e in Mc 16,14.

⁷¹¹ ἔγραψεν-scrisse: sul fatto che Mosè "scrisse" la Legge vedi anche Es 17,14; 24,4; 34,27; Dt 5,22; 27,8; compito proseguito in seguito da Giosuè (cfr. Gs 8,32; 24,26).

⁷¹² A questo punto una variante inserisce ὁ θεός (Dio), testimoniata da A Θ Ψ f^{1,13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriane. La lezione breve è riportata da **κ** B C L Δ 579 2427, versioni copte.

⁷¹³ καὶ προσκολληθήσεται-e sarà attaccato: anche *sarà congiunto*. Abbiamo preferito mantenere la forma passiva del verbo originale, in quanto rende meglio l'iniziativa di Dio sulla coppia (cfr. v. 9).

⁷¹⁴ [καὶ προσκολληθήσεται πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ]-[e sarà attaccato alla sua moglie]: precisazione dubbia nella tradizione manoscritta, forse inserita dopo per armonizzare la citazione di Gen 2,24; è riportata da D W Θ f¹³, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versioni copte. Viene omessa da **κ** B Ψ 892* 2427, versione siro-sinaitica.

10,8 e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne.
10,8 et erunt duo in carne una. Itaque iam non sunt duo, sed una caro”.

Pr 18,1; Ez 14,7; Rm 8,35.39; 1Cor 7,10

10,9 ὁ οὖν ὁ θεὸς συνέζευξεν⁷¹⁶ ἄνθρωπος μὴ χωριζέτω⁷¹⁷.

10,9 Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

10,9 Quod ergo Deus coniunxit homo non separet.

Mc 7,24; 9,28

10,10 Καὶ εἰς τὴν οἰκίαν⁷¹⁸ πάλιν οἱ μαθηταὶ περὶ τούτου ἐπηρώτων αὐτόν.

10,10 A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento.

10,10 Et in domo iterum discipuli eius de eodem interrogaverunt eum.

Is 49,14-15; 54,6-7; Mt 5,32; Lc 16,18; 1Cor 7,10-16

10,11 καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὅς ἂν ἀπολύσῃ⁷¹⁹ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ γαμήσῃ ἄλλην μοιχᾶται ἐπ’ αὐτήν:

10,11 E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei;

10,11 Et ait illis: Quicumque dimiserit uxorem suam et aliam duxerit adulterium committit super eam.

Is 50,1; Ger 3,1; Mal 2,16; 1Cor 7,13

10,12 καὶ ἐὰν αὐτὴ ἀπολύσασα τὸν ἄνδρα αὐτῆς⁷²⁰ γαμήσῃ ἄλλον μοιχᾶται.

10,12 e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

10,12 Et, si uxor dimiserit virum suum et alii nupserit, moechatur.

Gesù e i bambini (Mt 19,13-15; Lc 18,15-17) 2Re 4,27; Mc 3,10; 5,27-28.30; 6,56; 7,33; 8,22

10,13 Καὶ προσέφερον αὐτῷ παιδία ἵνα αὐτῶν ἄψηται: οἱ δὲ μαθηταὶ ἐπετίμησαν αὐτοῖς⁷²¹.

⁷¹⁵ εἰς σάρκα μίαν-una carne sola: sottolineiamo che secondo la concezione semitica l'unione non è relativa allo *spirito*, o alla *volontà*, o al *carattere*, bensì a tutta la persona umana, carne compresa, la quale racchiude tutto il resto.

⁷¹⁶ συνέζευξεν-unì: nel NT questo termine ricorre solamente qui e nel passo parallelo di Mt 19,6.

⁷¹⁷ χωριζέτω-separi: nei vangeli questo termine ricorre solamente qui e nel passo parallelo di Mt 19,6. Vedi anche At 1,4; 18,1; Rom 8,35.39; 1Cor 7,10.11.15; Fm 15; Eb 7,26.

⁷¹⁸ εἰς τὴν οἰκίαν-nella casa: molto spesso gli insegnamenti di Gesù terminano con una spiegazione ai discepoli in privato, “a casa” (cfr. Mc 9,28.33).

⁷¹⁹ ἀπολύσῃ-ripudi: è appena il caso di sottolineare che qui non si parla di separazione della coppia, bensì di ripudio dell'uno verso l'altra, unilaterale, con lo scopo di sposare un'altra donna. Per Gesù il matrimonio resta valido, pertanto la seconda unione diventa adulterina.

⁷²⁰ τὸν ἄνδρα αὐτῆς-suo marito: ipotesi impossibile nell'ambiente giudaico; era invece prevista dal diritto romano, ambiente nel quale Mc scrive il suo vangelo.

⁷²¹ ἐπετίμησαν αὐτοῖς-li rimproverarono: stando al testo il rimprovero sembra rivolto sia agli adulti che ai bambini, forse per questo alcuni codici (per evitare il rimprovero ai bambini) hanno modificato l'espressione con ἐπετίμων τοῖς προσφέρουσιν (rimproveravano coloro che li conducevano); questa variante è riportata da A D W Θ f^{1.13}, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriane. La lezione del testo è attestata da \aleph B C L Δ Ψ 579 892 2427, alcuni manoscritti della versione copta sahidica e la versione copta bohairica.

10,13 Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.
10,13 Et offerebant illi parvulos ut tangeret illos; discipuli autem comminabantur offerentibus.

Mt 18,3; Mc 9,38.42; At 8,36

10,14 ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς ἠγανάκτησεν⁷²² καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Ὑφετε τὰ παιδιά ἔρχεσθαι πρὸς με, μὴ καλύετε αὐτά, τῶν γὰρ τοιούτων ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ.

10,14 Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.

10,14 Quos cum videret lesus, indigne tulit et ait illis: Sinite parvulos venire ad me et ne prohibueritis eos; talium enim est regnum Dei.

Lc 2,28; 8,15; 9,47-48; Gv 3,3.5; Gc 1,21

10,15 ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὅς ἂν μὴ δέξῃται τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ὡς παιδίον⁷²³, οὐ μὴ εἰσέλθῃ εἰς αὐτήν.

10,15 In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».

10,15 Amen, dico vobis, quisquis non receperit regnum Dei velut parvulus, non intrabit in illud.

Mc 9,36

10,16 καὶ ἐναγκαλισάμενος⁷²⁴ αὐτὰ κατευλόγει⁷²⁵ τιθεὶς τὰς χεῖρας ἐπ' αὐτά.

10,16 E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

10,16 Et complexans eos et inponens manus super illos benedicebat eos.

La chiamata dell'uomo ricco (Mt 19,16-22; Lc 18,18-23) Mt 17,14-15; Mc 1,40

10,17 Καὶ ἐκπορευομένου αὐτοῦ εἰς ὁδὸν προσδραμῶν εἷς⁷²⁶ καὶ γουπετήσας⁷²⁷ αὐτὸν ἐπρώτα αὐτόν, Διδάσκαλε ἀγαθε⁷²⁸, τί ποιήσω ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω⁷²⁹;

⁷²² ἠγανάκτησεν-si sdegnò: nei vangeli è l'unica volta dove si dice che Gesù si indigna; vedi anche Mt 20,24; 21,15; 26,8; Mc 10,41; 14,4; Lc 13,14.

⁷²³ ὡς παιδίον-come (un) bambino: si possono dare due interpretazioni: 1) chi accoglie il regno deve essere come un fanciullo; 2) è necessario accogliere il regno come si accoglie un fanciullo. Il v. 14 spiega che qui forse Mc pensava alla prima ipotesi. Quanto alla seconda non è senza fondamento, vedi infatti Mc 9,36-37 e anche Lc 2,28; 9,47-48.

⁷²⁴ ἐναγκαλισάμενος-abbracciati(li): solo Mc esprime questo gesto affettuoso; e solo Mc usa questo verbo nel NT, qui e in 9,36, sempre riferito ai bambini.

⁷²⁵ κατευλόγει-benediceva: questo verbo ricorre solo qui nel NT.

⁷²⁶ εἷς-un tale: generalmente identificato come *il giovane ricco*, sulla base di Mt 19,20, ma né Mc né Lc (che lo chiama "capo", cfr. Lc 18,18) ne precisano l'età; la risposta del v. 20 (...dalla mia giovinezza) induce a pensare ad un uomo adulto.

⁷²⁷ γουπετήσας-inginocchiandosi: solo Mc ricorda questo particolare.

⁷²⁸ Διδάσκαλε ἀγαθε-Maestro buono: secondo Mt 19,16 la domanda è posta in altri termini: "Maestro, cosa devo fare *di buono*...?"

⁷²⁹ τί ποιήσω ἵνα ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω;-cosa devo fare affinché io erediti la vita eterna?: per la prima volta nel vangelo di Mc viene posta a Gesù una domanda riguardo la *vita eterna*. Secondo Lc 10,25 la questione era già stata posta da uno scriba, e Mc aveva già affrontato il discorso dell'ingresso nella vita eterna con i discepoli (cfr. Mc 9,43-47).

10,17 Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

10,17 Et, cum egressus esset in viam, procurrens quidam, genuflexo ante eum, rogabat eum: Magister bone, quid faciam ut vitam aeternam percipiam?

1Cr 16,34; Sal 33,9; Gv 1,46; 10,11

10,18 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Τί με λέγεις ἀγαθόν; οὐδεὶς ἀγαθὸς⁷³⁰ εἰ μὴ εἷς ὁ θεός.

10,18 Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.

10,18 Iesus autem dixit ei: Quid me dicis bonum? Nemo bonus, nisi unus Deus.

Es 20,12-16; Dt 5,16-20; 24,14; Sir 4,1; 1Cor 6,8; 7,5; Gc 5,4

10,19 τὰς ἐντολὰς οἶδας: Μὴ φονεύσης⁷³¹, Μὴ μοιχεύσης⁷³², Μὴ κλέψῃς⁷³³, Μὴ ψευδομαρτυρήσης, Μὴ ἀποστερήσης⁷³⁴, Τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα.

10,19 Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre».

10,19 Praecepta nosti, "ne adulteres, ne occidas, ne fureris, ne falsum testimonium dixeris, ne fraudem feceris, honora patrem tuum et matrem".

Dt 32,5; 1Re 18,12; Qo 12,1; Mt 5,16; Lc 1,6; Fil 2,15; 3,6

10,20 ὁ δὲ ἔφη αὐτῷ, Διδάσκαλε, ταῦτα πάντα ἐφυλαξάμην⁷³⁵ ἐκ νεότητός μου⁷³⁶.

10,20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza».

10,20 At ille respondens ait illi: Magister, haec omnia observavi a iuventute mea.

Mt 6,20; Mc 10,27; Lc 12,33; 16,9; 19,8; Gv 1,42; 11,3,5; 13,23; At 2,45; 4,34,35; 1Tim 6,18,19

10,21 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἐμβλέψας αὐτῷ⁷³⁷ ἠγάπησεν αὐτὸν⁷³⁸ καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἐν σε ὑστερεῖ⁷³⁹: ὕπαγε, ὅσα ἔχεις πώλησον καὶ δός [τοῖς] πτωχοῖς, καὶ ἔξεις θησαυρὸν ἐν οὐρανῷ, καὶ δεῦρο⁷⁴⁰ ἀκολουθεῖ μοι⁷⁴¹.

⁷³⁰ οὐδεὶς ἀγαθός-nessuno (è) buono: forse Gesù vuole togliere ogni velleità dal cuore di quell'uomo intesa ad una autosalvazione in base alle opere.

⁷³¹ Μὴ φονεύσης-non uccidere: solo qui in Mc.

⁷³² Μὴ μοιχεύσης-non commettere adulterio: solo qui in Mc.

⁷³³ Μὴ κλέψῃς-non rubare: solo qui in Mc.

⁷³⁴ Μὴ ἀποστερήσης-non frodare: questo comando (Lv 19,13; Dt 24,14; Ger 22,13; Mal 3,5) non è presente nei passi paralleli di Mt 19,18 e di Lc 18,20, forse è la causa della sua incertezza nella tradizione manoscritta, infatti viene omissso da B* K W Δ Ψ f^{1.13} 28 579 700 2542, un manoscritto della vulgata e la versione siro-sinaitica; viene invece riportato da X A B² C D Θ 0274 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense, versioni copte.

⁷³⁵ ἐφυλαξάμην-ho osservate: solo qui in Mc. Si potrebbe tradurre anche con "custodire", ma il contesto generale suggerisce la traduzione adottata. Vedi anche Lc 11,28; Gv 12,47; At 7,53; 16,4; 21,24; Rom 2,26; Gal 6,13; 1Tim 5,21.

⁷³⁶ ἐκ νεότητός μου-dalla mia giovinezza: solo qui in Mc, e nei vangeli il termine è presente solo nel passo parallelo di Lc 18,21. Vedi anche At 26,4; 1Tim 4,12.

⁷³⁷ ἐμβλέψας αὐτῷ-fissandolo: questo modo di guardare di Gesù è caro a Mc (cfr. Mc 3,5,34; 5,32; 10,23; 11,11).

10,21 Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

10,21 Iesus autem intuitus eum dilexit eum et dixit ei: Unum tibi deest: vade, quaecumque habes vende et da pauperibus et habebis thesaurum in caelo et veni, sequere me.

Pr 3,9; 8,18; Qo 5,11; Ct 8,7; Is 33,9; Mt 5,4

10,22 ὁ δὲ στυγνάσας⁷⁴² ἐπὶ τῷ λόγῳ ἀπήλθεν λυπούμενος⁷⁴³: ἦν γὰρ ἔχων κτήματα πολλά.

10,22 Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

10,22 Qui contristatus in verbo abiit maerens; erat enim habens multas possessiones.

Il pericolo della ricchezza (Mt 19,23-26; Lc 18,24-27) Mt 12,28; 13,22; Lc 6,20,24;

1Cor 1,26-29

10,23 Καὶ περιβλεψάμενος ὁ Ἰησοῦς λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Πῶς δυσκόλως⁷⁴⁴ οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελεύσονται.

10,23 Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!».

10,23 Et circumspiciens Iesus ait discipulis suis: Quam difficile qui pecunias habent in regnum Dei introbunt.

Gb 31,24; Sal 48,7; 51,9; 61,11; Pr 11,28; Mt 7,14; Lc 12,17-21; 13,34; Gv 13,33; 1Tim 6,17; Gc 1,10; 1Gv 2,1

10,24 οἱ δὲ μαθηταὶ ἔθαμβοῦντο ἐπὶ τοῖς λόγοις αὐτοῦ. ὁ δὲ Ἰησοῦς πάλιν ἀποκριθεὶς λέγει αὐτοῖς, Τέκνα, πῶς δύσκολόν ἐστιν⁷⁴⁵ εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν:

⁷³⁸ ἠγάπησεν αὐτόν-lo amò: solo Mc riporta questo particolare, e solo qui, nei sinottici, si dice che Gesù ama, al contrario di Gv (cfr. Gv 11,5; 13,1; 19,26).

⁷³⁹ ὕστερει-manca: solo qui in Mc; vedi anche Lc 15,14; 22,35; Gv 2,3; Rom 3,23; 1Cor 1,7; 8,8; 12,24; 2Cor 11,5,9; Fil 4,12; Eb 4,1; 11,37; 12,15.

⁷⁴⁰ δεῦρο-orsù: avverbio di moto a luogo esclamativo ed esortativo, si può tradurre anche con *forza*, *su*. Solo qui in Mc; vedi anche Gv 11,43; At 7,3.34; Rom 1,13; Ap 17,1; 21,9.

⁷⁴¹ A questo punto alcuni codici integrano la frase con ἄρας τὸν σταυρόν (portando la croce); l'aggiunta è testimoniata da A W f^{1.13} 2542, testo bizantino, versioni siriane, alcuni manoscritti della versione copta sahidica e copta bohairica. La lezione breve è supportata da X B C D Δ Θ Ψ 0274 565 579 892 2427, vetus latina e vulgata, un manoscritto della versione copta sahidica e la versione copta bohairica.

⁷⁴² στυγνάσας-rattristatosi: anche *incupirsi*, *spaventarsi*, *corrugare la fronte*. Nel NT è citato solamente anche in Mt 16,3.

⁷⁴³ λυπούμενος-afflitto: anche *addolorato*. Notiamo forse un collegamento con Mc 4,18-19, dove il seme tra le spine è il simbolo di coloro che "hanno ascoltato la parola", ma questa "rimane senza frutto" anche per "l'inganno della ricchezza".

⁷⁴⁴ δυσκόλως-difficilmente: solo qui in Mc. Nel NT il termine è presente ancora al v. 24 e in Mt 19,23; Lc 18,24.

⁷⁴⁵ πῶς δύσκολόν ἐστιν-quanto è difficile: molti codici (compresa la vulgata) qui aggiungono τοὺς πεποιθότας ἐπὶ χρήμασιν (per coloro che confidano nelle ricchezze): A C D Θ f^{1.13} 2427, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versioni siriane, parte della versione copta bohairica.

10,24 I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!

10,24 Discipuli autem obstupescabant in verbis eius. At Iesus rursus respondens ait illis: Filioli, quam difficile est confidentes in pecuniis in regnum Dei introire!

Is 60,6; Mt 3,4; 23,24

10,25 εὐκοπώτερόν ἐστιν κάμηλον⁷⁴⁶ διὰ [τῆς] τρυμαλιᾶς⁷⁴⁷ [τῆς] ῥαφίδος⁷⁴⁸ διελθεῖν ἢ πλούσιον⁷⁴⁹ εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν.

10,25 È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

10,25 Facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei.

Mc 1,22; 7,37

10,26 οἱ δὲ περισσῶς ἐξεπλήσσοντο⁷⁵⁰ λέγοντες πρὸς ἑαυτούς, Καὶ τίς δύναται σωθῆναι;

10,26 Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».

10,26 Qui magis admirabantur dicentes ad semetipsos: Et quis potest salvus fieri?

Gen 18,14; 2Cr 14,10; Gb 42,2; Ger 32,27; Zc 8,6; Mt 3,9; Mc 14,36; Lc 1,37; Rm 3,28; Ef 2,8-9

10,27 ἐμβλέψας αὐτοῖς⁷⁵¹ ὁ Ἰησοῦς λέγει, Παρὰ ἀνθρώποις ἀδύνατον⁷⁵², ἀλλ' οὐ παρὰ θεῶ: πάντα γὰρ δυνατὰ παρὰ τῷ θεῷ.

10,27 Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

10,27 Et intuens illos Iesus ait: Apud homines impossibile est, sed non apud Deum; omnia enim possibilia sunt apud Deum.

Ricompensa per i discepoli (Mt 19,27-30; Lc 18,28-30) Mt 19,29; Mc 1,18.20

10,28 Ἦρξάτο λέγειν ὁ Πέτρος αὐτῷ, Ἴδου ἡμεῖς ἀφήκαμεν πάντα καὶ ἠκολουθήκαμέν σοι.

10,28 Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

10,28 Et coepit ei Petrus dicere: Ecce nos dimisimus omnia et secuti sumus te.

La lezione breve è testimoniata da **Ⲭ B Δ Ψ**, versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica.

⁷⁴⁶ κάμηλον-cammello: alcuni codici leggono κάμιλον (fune, gomena), errore forse dovuto a itacismo: f¹³ 28 579.

⁷⁴⁷ τρυμαλιᾶς-foro: solo qui nel NT.

⁷⁴⁸ ῥαφίδος- termine assente nella LXX; nel NT è presente ancora solamente nel passo parallelo di Mt 19,24.

⁷⁴⁹ πλούσιον-ricco: notiamo una forte contrapposizione tra i ricchi e i bambini (cfr. Mc 10,14-15).

⁷⁵⁰ ἐξεπλήσσοντο-erano stupiti: vedi anche Mt 7,28; 22,33; Mc 11,18; Lc 2,48; 9,43; At 13,12.

⁷⁵¹ ἐμβλέψας αὐτοῖς-fissandoli: vedi anche Mt 6,6; Mc 8,25; 14,67; Lc 20,17; 22,61; Gv 1,36.42; At 22,11.

⁷⁵² ἀδύνατον-impossibile: solo qui in Mc, e nei vangeli il termine è presente solo nei passi paralleli di Mt 19,26 e Lc 18,27. Vedi anche At 14,8; Rom 8,3; 15,1; Eb 6,4.18; 10,4; 11,6.

Dt 33,9; 1Re 19,19-21; Mt 5,40; 6,24; 8,22; Mc 8,35; Lc 14,26

10,29 ἔφη ὁ Ἰησοῦς, Ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐδεὶς ἐστὶν ὃς ἀφῆκεν οἰκίαν ἢ ἀδελφούς ἢ ἀδελφὰς ἢ μητέρα ἢ πατέρα⁷⁵³ ἢ τέκνα ἢ ἀγρούς ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ ἕνεκεν τοῦ εὐαγγελίου⁷⁵⁴,

10,29 Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, 10,29 Respondens Iesus ait: Amen, dico vobis, nemo est, qui reliquerit domum aut fratres aut sorores aut patrem aut matrem aut filios aut agros propter me et propter evangelium,

Mt 6,33; 12,32; Lc 20,35; Gv 15,20; 19,26-27; At 14,21; Rm 3,26; 2Cor 12,10; Ef 1,21; 2Tess 1,4; 2Tim 3,12; Eb 6,5

10,30 ἐὰν μὴ λάβῃ ἑκατονταπλασίονα⁷⁵⁵ νῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ οἰκίας καὶ ἀδελφούς καὶ ἀδελφὰς καὶ μητέρας καὶ τέκνα καὶ ἀγρούς⁷⁵⁶ μετὰ διωγμῶν⁷⁵⁷, καὶ ἐν τῷ αἰῶνι τῷ ἐρχομένῳ ζῶνι αἰώνιον.

10,30 che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

10,30 qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc, domos et fratres et sorores et matres et filios et agros cum persecutionibus, et in saeculo futuro vitam aeternam.

Is 48,12; Mt 20,8.16; 21,31; Mc 9,35; Lc 13,30; 14,10-11; 1Cor 4,9

10,31 πολλοὶ δὲ ἔσονται πρῶτοι ἔσχατοι καὶ [οἱ] ἔσχατοι πρῶτοι⁷⁵⁸.

10,31 Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

10,31 Multi autem erunt primi novissimi, et novissimi primi.

Terzo annuncio della passione (Mt 20,17-19; Lc 18,31-33) Mc 10,24; Lc 9,51; 19,28

10,32 Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ⁷⁵⁹ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἔθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβῶν πάλιν τοὺς δώδεκα⁷⁶⁰ ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν

⁷⁵³ Molti codici aggiungono qui ἡ γυναῖκα (o moglie), forse per armonizzare il testo con Lc 18,29. L'aggiunta è testimoniata da A C Ψ f¹³, testo bizantino, versioni siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da **κ** B D W Δ Θ f¹ 565 700 892, vetus latina e vulgata, versione siro-sinaitica e versione copta.

⁷⁵⁴ τοῦ εὐαγγελίου-del vangelo: questo inciso è proprio di Mc (cfr. Mc 8,35); sembra già fare riferimento alla *predicazione*.

⁷⁵⁵ ἑκατονταπλασίονα-centuplo: nel NT il termine ricorre ancora solamente in Lc 8,8.

⁷⁵⁶ Questo elenco riprende quello del v. 29, ad eccezione della parola "padre" (cfr. Mt 23,9).

⁷⁵⁷ μετὰ διωγμῶν-con persecuzioni: altro particolare proprio di Mc. Vedi anche Mc 4,17; At 8,1; 13,50; Rom 8,35; 2Cor 12,10; 2Tess 1,4; 2Tim 3,11.

⁷⁵⁸ Questa frase conclude la lunga sezione che divide il secondo annuncio della passione (cfr. Mc 9,31) dal terzo (cfr. Mc 10,32), e che era iniziata con le parole "Se uno vuole essere il primo..." (cfr. Mc 9,35).

⁷⁵⁹ ἐν τῇ ὁδῷ-nella via: dal territorio della Decapoli (cfr. Mc 7,31) Gesù si avvicina a Gerusalemme; passando per la zona di Cesarea di Filippo (cfr. Mc 8,27) attraversa la Galilea (cfr. Mc 9,30). Giunto a Cafarnaò (cfr. Mc 9,33) riprende per la Giudea (cfr. Mc 10,1) verso una tappa non precisata (cfr. Mc 10,10.17) in direzione di Gerico (cfr. Mc 10,46).

10,32 Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli:

10,32 Erant autem in via ascendentes Ierosolymam, et praecedebat illos Iesus, et stupebant et sequentes timebant. Et adsumens iterum duodecim, coepit illis dicere quae essent ei eventura:

Mt 16,21; 26,66; 27,2; Mc 8,31; 14,64; Gv 18,30; 19,7; At 2,23; 3,13

10,33 ὅτι Ἰδοὺ ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδοθήσεται⁷⁶¹ τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματεῦσιν, καὶ κατακρινοῦσιν αὐτὸν θανάτῳ καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοῖς ἔθνεσιν

10,33 «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani,

10,33 Quia ecce ascendimus in Ierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis et senioribus, et damnabunt eum morte et tradent eum gentibus

Is 52,5; Pr 1,22; Mt 26,67; 27,30-31; Mc 14,65; 15,19

10,34 καὶ ἐμπαίξουσιν⁷⁶² αὐτῷ καὶ ἐμπτύσουσιν⁷⁶³ αὐτῷ καὶ μαστιγώσουσιν⁷⁶⁴ αὐτὸν καὶ ἀποκτενοῦσιν, καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστήσεται.

10,34 lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

10,34 et illudent ei et conspuent eum et flagellabunt eum et interficient eum, et tertia die resurget.

La richiesta di Giacomo e Giovanni (Mt 20,20-23) Mt 4,21; 10,2; 17,1; 18,19; Mc 1,19,29; 3,17; 5,37; 9,2; 10,41; 13,3; 14,33; Lc 5,10; 6,14; 8,51; 9,28,54; At 1,13

10,35 Καὶ προσπορεύονται αὐτῷ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης οἱ υἱοὶ Ζεβεδαίου⁷⁶⁵ λέγοντες αὐτῷ, Διδάσκαλε, θέλομεν ἵνα ὁ ἐὰν αἰτήσωμέν σε ποιήσης ἡμῖν⁷⁶⁶.

⁷⁶⁰ τὸς δώδεκα-i dodici: nel primo annuncio della passione (cfr. Mc 8,27,31) e nel secondo (cfr. Mc 9,31), Gesù si rivolgeva ai “discepoli”, ora parla in disparte “ai dodici”, probabilmente in seguito a Mc 9,35.

⁷⁶¹ παραδοθήσεται-sarà consegnato: in prima battuta certamente la *consegna* verrà effettuata da Giuda (cfr. Mc 14,42,44), ma forse Mc pensa anche alla più profonda *consegna* di Gesù da parte del Padre, in ossequio alla profezia di Is 53,4-10, dove il “servo di Jahvè” è da Dio consegnato alla morte.

⁷⁶² ἐμπαίξουσιν-scherniranno: verbo usato solo nei vangeli: vedi anche Mt 2,16; 27,29,31,41; Lc 14,29; 22,63; 23,11,36.

⁷⁶³ ἐμπτύσουσιν-sputeranno: nel NT il verbo viene utilizzato solo in riferimento a Gesù nei testi relativi alla passione, con l’eccezione di Gv 9,6. Vedi anche Gb 17,6; 30,10, e come sostantivo Is 50,6.

⁷⁶⁴ μαστιγώσουσιν-flagelleranno: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 10,17; 23,34; Gv 19,1; Eb 12,6.

⁷⁶⁵ οἱ υἱοὶ Ζεβεδαίου-i figli di Zebedeo: testimoni, assieme a Pietro, della resurrezione di una fanciulla (cfr. Mc 5,37) e della trasfigurazione di Gesù (cfr. Mc 9,2). Secondo la versione di Mt 20,20 è la loro madre a intervenire.

⁷⁶⁶ ποιήσης ἡμῖν-(tu) ce lo faccia: forse i due fratelli stanno pensando ancora alla ricompensa promessa da Gesù al v. 30.

10,35 Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo».

10,35 Et accedunt ad eum Iacobus et Ioannes filii Zebedaei dicentes: Magister, volumus ut quodcumque petierimus facias nobis.

Mt 20,32; Mc 10,51

10,36 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Τί θέλετέ [με] ποιῆσω ὑμῖν;

10,36 Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

10,36 At ille dixit eis: Quid vultis ut faciam vobis?

Sal 109,1; Mt 19,28; Lc 22,30; Ap 3,21

10,37 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δός ἡμῖν ἕνα εἷς σου ἐκ δεξιῶν καὶ εἷς ἐξ ἀριστερῶν καθίσωμεν ἐν τῇ δόξῃ σου⁷⁶⁷.

10,37 Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

10,37 Et dixerunt: Da nobis, ut unus ad dexteram tuam et alius ad sinistram tuam sedeamus in gloria tua.

Is 51,17,22; Mt 27,48; Mc 14,36; Lc 9,33; 12,50; Gv 18,11; 19,28-30; Rm 6,3; Gc 4,3

10,38 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Οὐκ οἶδατε τί αἰτεῖσθε. Δύνασθε πίνειν τὸ ποτήριον⁷⁶⁸ ὃ ἐγὼ πίνω ἢ τὸ βάπτισμα⁷⁶⁹ ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι;

10,38 Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».

10,38 Iesus autem ait eis: Nescitis quid petatis: potestis bibere calicem quem ego bibo, aut baptismo, quo ego baptizor, baptizari?

At 12,2; Rm 8,17; Fil 3,10; Ap 1,9

10,39 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δυνάμεθα. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω πίεσθε⁷⁷⁰ καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε,

10,39 Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.

10,39 At illi dixerunt ei: Possumus. Iesus autem ait eis: Calicem quidem, quem ego bibo, bibetis et baptismo, quo ego baptizor, baptizabimini;

Mt 11,28; 19,11; 25,34; Rm 8,28; 1Cor 2,9

10,40 τὸ δὲ καθίσει ἐκ δεξιῶν μου ἢ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμὸν δοῦναι, ἀλλ' οἷς ἠτοίμαστα⁷⁷¹.

⁷⁶⁷ ἐν τῇ δόξῃ σου-nella tua gloria: probabile riferimento alla gloria della trasfigurazione (cfr. Mc 9,3).

⁷⁶⁸ τὸ ποτήριον-il calice: nell'AT rappresenta sovente il simbolo della sofferenza (cfr. Sal 74,9; Is 51,17-22; Ger 25,15; Ez 23,31-34) che Gesù applica a sé (cfr. Mc 14,36).

⁷⁶⁹ τὸ βάπτισμα-il battesimo: letteralmente "l'immersione". All'immagine del calice viene aggiunta quella della morte per annegamento (cfr. Rom 6,3); è il *battesimo della morte* che Gesù deve ricevere (cfr. Lc 12,50).

⁷⁷⁰ πίεσθε-berrete: probabile allusione al calice dell'eucarestia, dal quale i dodici berranno entro breve (cfr. Mc 14,23), e che li *immergerà* nella sua passione.

⁷⁷¹ ἠτοίμαστα-è stato preparato: i primi che potranno usufruire di questo dono saranno infatti i due ladroni crocifissi con Gesù, "l'uno alla sua destra e l'altro alla sinistra" (cfr. Mc 15,27).

10,40 Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

10,40 sedere autem ad dexteram meam vel ad sinistram non est meum dare vobis, sed quibus paratum est.

Il primo dei discepoli (Mt 20,24-28; Lc 22,24-27) Gv 12,26; 13,4-5.12-17

10,41 Καὶ ἀκούσαντες οἱ δέκα ἤρξαντο ἀγανακτεῖν⁷⁷² περὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.

10,41 Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

10,41 Et audientes decem coeperunt indignari de Iacobo et Ioanne;

2Re 24,10-17; 25; Dn 4,31-34; Lc 2,1; 3,1; At 25,21

10,42 καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οἶδατε ὅτι οἱ δοκοῦντες⁷⁷³ ἄρχειν τῶν ἐθνῶν κατακυριεύουσιν⁷⁷⁴ αὐτῶν καὶ οἱ μεγάλοι αὐτῶν κατεξουσιάζουσιν⁷⁷⁵ αὐτῶν.

10,42 Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

10,42 Iesus autem vocans eos ait illis: Scitis, quia hi qui videntur principari gentibus dominantur eis, et principes eorum potestatem habent ipsorum.

Mt 5,19; 22,13-14; 23,11; Mc 9,34

10,43 οὐχ οὕτως δὲ ἐστὶν⁷⁷⁶ ἐν ὑμῖν, ἀλλ' ὅς ἂν θέλῃ μέγας γενέσθαι ἐν ὑμῖν, ἔσται ὑμῶν διάκονος,

10,43 Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,

10,43 Non ita est autem in vobis, sed quicumque voluerit fieri maior erit vester minister,

Dt 15,15; 1Cor 9,19; 2Cor 4,5; Ap 19,18

10,44 καὶ ὅς ἂν θέλῃ ἐν ὑμῖν εἶναι πρῶτος ἔσται πάντων δοῦλος⁷⁷⁷:

10,44 e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

10,44 et quicumque voluerit in vobis primus esse erit omnium servus;

⁷⁷² ἀγανακτεῖν-sdegnarsi: continua il confronto tra i discepoli per sapere chi è “il più grande” (cfr. Mc 9,34). Vedi anche Mt 21,15; 26,8; Mc 10,14; Lc 13,14; 2Cor 7,11.

⁷⁷³ δοκοῦντες-sono considerati: anche *credere, sembrare*. Vedi anche Mt 17,25; Lc 12,51; Gv 5,39; 1Cor 3,18; 8,2.

⁷⁷⁴ κατακυριεύουσιν-spadroneggiano: solo qui in Mc. Vedi anche At 19,16; 1Pt 5,3.

⁷⁷⁵ κατεξουσιάζουσιν-esercitano il potere: verbo assente nella LXX. Nel NT ricorre solo qui e in Mt 20,25.

⁷⁷⁶ ἐστὶν-è: notiamo l'uso del verbo al *presente*, come un dato già acquisito dai discepoli. Forse questo ha creato qualche difficoltà ad alcuni scribi, infatti registriamo la variante ἔσται (sarà), testimoniata da A C³ f^{1.13}, testo bizantino e un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da \aleph B C* D L W Δ Θ Ψ 700 2427, vetus latina e vulgata, versione copta; forse per armonizzare il testo con Mt 20,26.

⁷⁷⁷ δοῦλος-schiavo: come in Mc 9,35, solo che allora Mc usò il termine “servo”. Qui è la prima volta che Mc usa questo termine, lo ritroveremo ancora in Mc 12,2.4; 13,34; 14,47. Possiamo notare che Gesù accompagna al termine “grande” la qualifica di “servo”, e al termine “primo” quella di “schiavo” (vedi anche Gv 13,1-17).

10,45 καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἦλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον⁷⁷⁸ ἀντὶ πολλῶν⁷⁷⁹.

10,45 Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

10,45 nam et Filius hominis non venit ut ministraretur ei, sed ut ministraret et daret animam suam redemptionem pro multis.

Guarigione del cieco di Gerico (Mt 20,29-34; Lc 18,35-43) Mt 9,27-31; Lc 19,1; Gv 9,1.8

10,46 Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεριχώ⁷⁸⁰. καὶ ἐκπορευομένου⁷⁸¹ αὐτοῦ ἀπὸ Ἱεριχώ καὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ ὄχλου ἱκανοῦ ὁ υἱὸς Τιμαίου Βαρτιμαῖος⁷⁸², τυφλὸς προσαίτης⁷⁸³, ἐκάθητο παρὰ τὴν ὁδόν.

10,46 E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

10,46 Et veniunt Iericho. Et, proficiscente eo de Iericho et discipulis eius et plurima multitudo, filius Timaei, Bartimeus, caecus, sedebat iuxta viam mendicans.

Mt 2,23; 9,27; 15,22; Mc 1,24; 12,35; 14,67; 16,6; Lc 4,34; 24,19

10,47 καὶ ἀκούσας ὅτι Ἰησοῦς ὁ Ναζαρηνὸς ἐστὶν ἤρξατο κρᾶζειν καὶ λέγειν, Υἱὲ Δαυὶδ⁷⁸⁴ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με.

10,47 Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

10,47 Qui, cum audisset quia Iesus Nazarenus est, coepit clamare et dicere: Iesu Fili David, miserere mei.

⁷⁷⁸ λύτρον-(in) riscatto: nel NT solo qui e nel passo parallelo di Mt 20,28. C'è chi vi vede in questa espressione una ripresa di un costume in uso nell'AT, per cui se un membro della famiglia veniva ucciso o catturato, il suo parente più prossimo (chiamato *go'el*, *vendicatore del sangue*) era incaricato di vendicare la vittima o di liberarla. Nei testi di Isaia (cfr. Is 35,4; 59,17; 61,2; 63,4) Dio viene presentato come *go'el* di Israele; Gesù porta quindi a compimento questa profezia diventando lui stesso il *go'el* dell'umanità, liberandola dalla morte.

⁷⁷⁹ πολλῶν-molti: questa espressione sarà ripresa al momento della istituzione dell'Eucarestia (cfr. Mc 14,24). Non si deve pensare che qualcuno verrà escluso dalla salvezza, il termine va inteso come un semitismo (moltitudini), cioè la moltitudine dei popoli (cfr. Is 53,12).

⁷⁸⁰ Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεριχώ-E giungono a Gerico: l'intera espressione manca in B* e in un manoscritto della versione copta sahidica. Gesù e i discepoli giungono a Gerico dall'altra riva del Giordano (cfr. Mc 10,1).

⁷⁸¹ ἐκπορευομένου-uscendo: secondo la versione di Lc 18,35, l'intera vicenda avviene *quando egli fu vicino a Gerico, mentre si avvicinava*, quindi prima della scena di Zaccheo e la parabola delle dieci mine (cfr. Lc 19,1-27).

⁷⁸² ὁ υἱὸς Τιμαίου Βαρτιμαῖος-il figlio di Timeo Bartimeo: ancora una peculiarità di Mc, solo lui dà un nome al cieco, per Lc è sconosciuto (cfr. Lc 18,35), per Mt i ciechi sono due (cfr. Mt 20,30).

⁷⁸³ προσαίτης-mendicante: termine assente nella LXX; nel NT è presente solo qui e in Gv 9,8.

⁷⁸⁴ Υἱὲ Δαυὶδ-Figlio di Davide: è la prima volta che Mc fa chiamare così Gesù, infatti non ha riportato nessuna genealogia e non ha ricordato Betlemme, la città di Davide; vediamo forse una anticipazione dell'acclamazione delle folle quando Gesù entrerà a Gerusalemme (cfr. Mc 11,10).

10,48 καὶ ἐπετίμων⁷⁸⁵ αὐτῶ πολλοὶ ἵνα σιωπήσῃ: ὁ δὲ πολλῶ μᾶλλον ἔκραζεν, Υἱὲ Δαυίδ, ἐλέησόν με⁷⁸⁶.

10,48 Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

10,48 Et comminabantur ei multi ut taceret; at ille multo magis clamabat: Fili David, miserere mei.

Is 41,6-7; Mt 9,2.22; 14,27; Mc 6,50; Gv 16,33; At 23,11

10,49 καὶ σταῆς⁷⁸⁷ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Φωνήσατε αὐτόν. καὶ φωνοῦσιν τὸν τυφλὸν λέγοντες αὐτῶ, Θάρσει, ἔγειρε, φωνεῖ σε.

10,49 Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».

10,49 Et stans Iesus praecepit illum vocari. Et vocant caecum dicentes ei: Animaequior esto: surge, vocat te.

Sal 2,3; Is 31,7; Rm 13,12

10,50 ὁ δὲ ἀποβαλὼν τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ ἀναπηδήσας⁷⁸⁸ ἦλθεν⁷⁸⁹ πρὸς τὸν Ἰησοῦν.

10,50 Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

10,50 Qui, proieceto vestimento suo, exiliens venit ad eum.

Mt 11,5; Mc 10,36; Gv 9,11.15.18; At 9,12.17.18; 22,13

10,51 καὶ ἀποκριθεὶς αὐτῶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Τί σοι θέλεις ποιήσω; ὁ δὲ τυφλὸς εἶπεν αὐτῶ, Ραββουνι⁷⁹⁰, ἵνα ἀναβλέψω.

10,51 Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!».

10,51 Et respondens Iesus dixit illi: Quid tibi vis faciam? Caecus autem dixit ei: Rabbuni, ut videam.

Mt 9,22; Mc 5,34; 6,56; Lc 7,50; 8,48; 17,19; 18,42; At 4,9; 14,9

10,52 καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῶ, Ὑπάγε, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε⁷⁹¹. καὶ εὐθὺς ἀνέβλεψεν καὶ ἠκολούθει αὐτῶ ἐν τῇ ὁδῷ⁷⁹²

⁷⁸⁵ ἐπετίμων-rimproveravano: verbo molto usato nel NT. In Mc vedi 1,25; 3,12; 4,39; 8,30.32.33; 9,25; 10,13.

⁷⁸⁶ L'intero versetto manca in W 1241 e 2542.

⁷⁸⁷ σταῆς-fermatosi: sottolineiamo questo particolare non solamente descrittivo, Gesù era appena uscito da Gerico e di fatto interrompe il suo viaggio verso Gerusalemme (cfr. 1Cor 13).

⁷⁸⁸ ἀποβαλὼν τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ ἀναπηδήσας-gettato via il suo mantello balzato in piedi: particolari propri di Mc. Il verbo ἀναπηδήσας (balzato in piedi) è usato solo qui nel NT.

⁷⁸⁹ ἦλθεν-venne: altro particolare proprio di Mc, secondo Lc il cieco viene condotto (cfr. Lc 18,40) e secondo Mt Gesù si ferma davanti ai due ciechi (cfr. Mt 20,32).

⁷⁹⁰ Ραββουνι-Rabbuni: si tratta dell'equivalente aramaico (la lingua parlata da Gesù, cfr. Mc 5,41 e 7,34) dell'ebraico *rabbi*. Nel NT ricorre solo qui (Mt e Lc hanno: *Signore*) e in Gv 20,16.

⁷⁹¹ σέσωκέν σε-ti ha salvato: notiamo che nello stesso istante avviene la guarigione e la *salvezza*, la prima sembra essere segno della seconda, alla quale Mc fa riferimento.

⁷⁹² ἠκολούθει αὐτῶ ἐν τῇ ὁδῷ-lo seguiva nella via: per Bartimeo il recupero della vista ha un solo significato: *vedere* e quindi *seguire* Gesù verso Gerusalemme. Notiamo una certa somiglianza con la sequela dei primi discepoli (cfr. Mc 1,18 e 2,14). La *strada* è un tema ricorrente nella sezione 8,22-10,52 (cammino verso Gerusalemme) vedi anche Mc 8,27 e 9,33.

10,52 E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

10,52 Iesus autem ait illi: Vade, fides tua te salvum fecit. Et confestim vidit et sequebatur eum in via.

11

Ingresso in Gerusalemme (Mt 21,1-11; Lc 19,28-38; Gv 12,12-16) Zac 14,4; Mt 21,17; Lc 24,50; Gv 11,18; 12,1

11,1 Καὶ ὅτε ἐγγίζουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγή⁷⁹³ καὶ Βηθανίαν⁷⁹⁴ πρὸς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν, ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ

11,1 Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli

11,1 Et, cum appropinquarent Ierosolymae et Bethaniae ad montem Olivarum, mittit duos ex discipulis suis

Gen 49,11; Nm 19,2; Dt 21,3; 1Sam 6,7; 2Re 2,20; Zac 9,9; Lc 23,53; Gv 19,41

11,2 καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὐρήσετε πῶλον⁷⁹⁵ δεδεμένον ἐφ' ὃν οὐδεὶς οὐπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν⁷⁹⁶: λύσατε αὐτὸν⁷⁹⁷ καὶ φέρετε.

11,2 e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui.

11,2 et ait illis: Ite in castellum, quod contra vos est, et statim introentes illuc invenietis pullum ligatum, super quem nemo adhuc hominum sedit. Solvite illum et adducite.

⁷⁹³ Βηθφαγή-Betfage: dall'aramaico *bêt-paggê* = *casa dei fichi non maturi*. Solo qui in Mc.

⁷⁹⁴ Βηθανίαν-Betania: diverse possibili spiegazioni dall'aramaico: a) *bêt-hînî* = *casa dei datteri*; b) *bêt-'anjîâ* = *casa della miseria*; c) *bêt-Hanjâ* = *casa di Anania*. Di fatto, venendo da Gerico, si incontra prima Betania e poi Betfage; Gesù si ritirerà a Betania la sera (cfr. Mc 11,11), mentre sappiamo da Gv che là vi abitavano tre amici di Gesù, Lazzaro e le sue due sorelle, Marta e Maria (cfr. Gv 12,1-3).

⁷⁹⁵ πῶλον-pledro: qualcuno sostiene che questo termine, per l'uso che ne fanno i LXX e per il fatto che ci troviamo in Palestina, indicherebbe un *asinello*. Potrebbe trattarsi di un puledro di asina. Il termine è usato solo nei vangeli, vedi anche Mt 21,2.5.7; Mc 11,4.5.7; Lc 19,30.33.35; Gv 12,15.

⁷⁹⁶ οὐδεὶς οὐπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν-nessun uomo mai si era seduto: nell'AT le offerte fatte al Signore (primizie dei raccolti e del bestiame) dovevano essere perfettamente integre; riferendosi qui ad un animale, non deve aver mai portato il giogo (cfr. Nm 19,2 e Dt 21,3). Perfino l'altare, secondo Es 20,24-25, doveva essere un altare di terra o di pietra, ma non di pietra tagliata, perché "alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana". Il puledro quindi fa parte dell'offerta che Gesù fa di sé stesso entrando nel tempio, infatti egli sarà l'agnello immolato al quale "non sarà spezzato alcun osso" (cfr. Sal 33,21 e Gv 19,36).

⁷⁹⁷ λύσατε αὐτὸν-scioglietelo: possiamo forse vedere un'anticipazione dello *scioglimento* che Gesù opererà sull'uomo con la sua risurrezione, sia dalla legge sia dalla morte, facendone partecipe anche il creato. Vedi anche Mt 5,19; 16,19; 18,18; Gv 2,19; 5,18; 7,23; 10,35; 11,44; At 2,24; 1Gv 3,8; Ap 1,5; 5,2; 20,3.

Mc 5,19; 14,14

11,3 καὶ ἐάν τις ὑμῖν εἴπη, Τί ποιεῖτε τούτο; εἶπατε, Ὁ κύριος⁷⁹⁸ αὐτοῦ⁷⁹⁹ χρεῖαν ἔχει, καὶ εὐθὺς αὐτὸν ἀποστελλεῖ πάλιν ὠδε.

11,3 E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”».

11,3 Et, si quis vobis dixerit: Quid facitis? Dicite, quia Domino necessarius est et continuo illum dimittet huc.

Gb 12,18; Sal 104,20; Is 52,2; 58,6; Ger 40,4; Lc 13,15.16; Gv 11,44; At 16,26

11,4 καὶ ἀπῆλθον καὶ εὗρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἕξω ἐπὶ τοῦ ἀμφοδου⁸⁰⁰ καὶ λύουσιν αὐτόν.

11,4 Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.

11,4 Et abeuntes invenerunt pullum ligatum ante ianuam foris in bivio et solvunt eum.

Mt 26,73; 27,47; Mc 15,35

11,5 καὶ τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς, Τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον;

11,5 Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?».

11,5 Et quidam de illic stantibus dicebant illis: Quid facitis solventes pullum?

Mc 16,7.14; Lc 24,6.8.11.44

11,6 οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς⁸⁰¹, καὶ ἀφῆκαν αὐτούς.

11,6 Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

11,6 Qui dixerunt eis sicut praeceperat illis Iesus, et dimiserunt eis.

Zac 9,9-10; Mt 11,29

11,7 καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ’ αὐτόν⁸⁰².

11,7 Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra.

11,7 Et duxerunt pullum ad Iesum et inponunt illi vestimenta sua, et sedit super eum.

2Re 9,13; 1Cr 15,28

11,8 καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἐστρωσαν⁸⁰³ εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας⁸⁰⁴ κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.

⁷⁹⁸ Ὁ κύριος-il Signore: è l'unico testo, sia in Mc sia in Mt, in cui il termine *il Signore* (con l'articolo) venga usato per nominare Gesù. Nell'AT greco della LXX il termine era riservato esclusivamente a Jahvè.

⁷⁹⁹ αὐτοῦ-di lui: alcune versioni hanno tradotto: *il suo Signore = il suo proprietario*.

⁸⁰⁰ ἐπὶ τοῦ ἀμφοδου-nella via: una via con case a destra e a sinistra (αμφὶ *intorno* + οδός *via*). Solo qui nel NT.

⁸⁰¹ καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς-come aveva detto Gesù: notiamo che l'obbedienza dei discepoli *concretizza* la profezia di Gesù. Nei testi della risurrezione i medesimi saranno rimproverati proprio per aver *dimenticato* le sue parole (cfr. Mc 16,14; Lc 24,11).

⁸⁰² καὶ ἐκάθισεν ἐπ’ αὐτόν-e sedette su di esso: Gesù compie la profezia di Zac 9,9-10: “(Gerusalemme), ecco a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti”.

11,8 Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

11,8 Multi autem vestimenta sua straverunt in via; alii autem frondes caedebant de arboribus et sternebant in via.

Sal 117,25-26; Mt 21,15; 23,39; Mc 10,47; Lc 1,32; Ap 7,10

11,9 καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον, Ὡσαννά⁸⁰⁵: Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου⁸⁰⁶:

11,9 Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*»

11,9 Et qui praeibant et qui sequebantur clamabant dicentes: *Hosanna!*

Gb 16,19; Sal 148,1; Ez 37,24-25; Lc 1,32; 2,14; At 2,29

11,10 Εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυὶδ⁸⁰⁷: Ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις⁸⁰⁸.

11,10 Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! *Osanna nel più alto dei cieli!*»

11,10 “*Benedictus qui venit in nomine Domini*”; *benedictum, quod venit, regnum patris nostri David, hosanna in excelsis!*

Mt 21,17; Mc 11,19; Lc 21,37

11,11 Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερόν καὶ περιβλεψάμενος πάντα⁸⁰⁹, ὀψίας ἦδη οὔσης τῆς ὥρας, ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν⁸¹⁰ μετὰ τῶν δώδεκα.

⁸⁰³ ἔστρωσαν-stesero: il termine è ripreso nel passo parallelo di Mt 21,8; vedi anche Mc 14,15 (nel senso di *arredare*) e At 9,34 (nel senso di *rifarsi il letto*). Lc 19,36 legge ὑπεστρώνυον (stendevano sopra).

⁸⁰⁴ στιβάδας-fronde: si tratta di rami frondosi tagliati dagli alberi nei campi. Diversamente da Gv 12,13, Mc non cita i rami di palme, forse più adatti alla festa dei tabernacoli (cfr. Lv 23,39-43) o a quella della dedicazione (cfr. 1Mac 13,51 e 2Mac 10,7) che non alla Pasqua. Il termine è assente nella LXX e nel NT ricorre solo qui.

⁸⁰⁵ Ὡσαννά-Osanna: questa espressione (trascrizione greca dell'aramaico *hōšā'nā'*) era utilizzata durante alcune manifestazioni della pietà popolare, ad esempio durante la festa delle Capanne, e in ebraico (*hōšī'â-nā'*) significa “Dona la salvezza, salvaci!”.

⁸⁰⁶ Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου-Benedetto colui che viene nel nome del Signore: con questo saluto il sacerdote accoglieva i pellegrini che salivano al tempio di Gerusalemme.

⁸⁰⁷ L'acclamazione, in questa forma, è riportata soltanto da Mc, che forse ricorda la profezia fatta a Davide dal profeta Natan in 2Sam 7,12-16.

⁸⁰⁸ Ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις-Osanna negli altissimi (cieli): di fatto è una formula che lascia sbigottiti dalla sua chiarezza profetica: “Salvaci nel più alto dei cieli”; ricordiamo l'invocazione del buon ladrone (cfr. Lc 23,42).

⁸⁰⁹ περιβλεψάμενος πάντα-avendo guardato tutte le cose intorno: Gesù entra nel tempio come Signore, e il suo sguardo penetrante (cfr. Mc 10,21) prepara forse la futura purificazione del tempio stesso, che avverrà l'indomani. Il verbo *guardare intorno* nel NT è usato solo da Mc (cfr. Mc 3,5.34; 5,32; 9,8; 10,23) e una volta in Lc 6,10.

⁸¹⁰ ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν-uscì verso Betania: forse per alloggiare a casa di Lazzaro e delle sue sorelle (cfr. Mc 14,3; Gv 12,1). Normalmente Gesù uscirà sempre dalla città per andare a Betania

11,11 Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

11,11 Et introivit Ierosolyma in templum; et circumspectis omnibus, cum iam vespera esset hora, exiit in Bethaniam cum duodecim.

Maledizione del fico sterile (Mt 21,18-19) Mt 4,2; Mc 2,23; Lc 24,41; Gv 19,28; 21,5

11,12 Καὶ τῆ ἐπαύριον⁸¹¹ ἐξελθόντων αὐτῶν ἀπὸ Βηθανίας ἐπείνασεν⁸¹².

11,12 La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame.

11,12 Et alia die, cum exirent a Bethania, esuriit;

Gen 3,7; 2Re 18,31; Pr 27,18; Ct 2,13; Is 36,16; Ab 3,17; Mt 7,16; 24,32; Mc 13,28; Lc 3,9; 13,6-9; Gv 1,48; Gc 3,12

11,13 καὶ ἰδὼν συκῆν ἀπὸ μακρόθεν ἔχουσαν φύλλα ἦλθεν, εἰ ἄρα τι εὐρήσει ἐν αὐτῇ, καὶ ἐλθὼν ἐπ' αὐτὴν οὐδὲν εὗρεν εἰ μὴ φύλλα: ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἦν σύκων⁸¹³.

11,13 Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.

11,13 cumque vidisset a longe ficum habentem folia, venit, si quid forte inveniret in ea. Et, cum venisset ad eam, nihil invenit praeter folia; non enim erat tempus ficorum.

Gen 3,14.17; Mc 11,20

11,14 καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτῇ, Μηκέτι εἰς τὸν αἰῶνα ἐκ σοῦ μηδεὶς καρπὸν φάγοι. καὶ ἤκουον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.

11,14 Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

11,14 Et respondens dixit ei: Iam non amplius in aeternum ex te fructum quisquam manducet. Et audiebant discipuli eius.

I venditori cacciati dal tempio (Mt 21,12-17; Lc 19,45-48; Gv 2,14-16) Es 30,13;

Lv 1,14; 5,7; 12,8; Mc 5,40; Lc 2,24;

11,15 Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεροσόλυμα. καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερὸν⁸¹⁴ ἤρξατο ἐκβάλλειν⁸¹⁵ τοὺς πωλοῦντας καὶ τοὺς ἀγοράζοντας ἐν τῷ ἱερῷ, καὶ τὰς τραπέζας

(cfr. Mt 21,17; Mc 11,19.27; 13,1; Lc 24,50), solamente la notte della passione verrà trascorsa dentro le mura (cfr. Mc 14,17).

⁸¹¹ τῆ ἐπαύριον-il giorno dopo: solo qui in Mc. Vedi anche Gv 1,29.35.43. Con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme inizia la settimana della passione. Siamo quindi di lunedì.

⁸¹² ἐπείνασεν-ebbe fame: vedi anche Mt 4,2; 5,6; 12,1; 25,35; Lc 1,53; Gv 6,35; At 10,10; Rom 12,20; 1Cor 4,11; 11,21.34; Fil 4,12; Ap 7,16.

⁸¹³ ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἦν σύκων-infatti non era il tempo dei fichi: questa osservazione è propria di Mc, e sottolinea forse il suo valore di segno; infatti la vicenda è collocata tra due eventi accaduti nel tempio, del quale il fico ne sarebbe il segno, dove Gesù non vi trova nessun frutto (cfr. Ger 8,13; Os 9,16-17; Gl 1,7; Mic 7,1-2).

⁸¹⁴ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερὸν-entrato nel tempio: Gesù si ferma nell'atrio dei pagani, il più esterno, dove si svolgevano tutte le attività commerciali collegate ai sacrifici da offrire. Essendo la settimana precedente la pasqua ebraica possiamo immaginare centinaia di persone che si accalcavano nei traffici di compravendita.

τῶν κολλυβιστῶν⁸¹⁶ καὶ τὰς καθέδρας⁸¹⁷ τῶν πωλούντων τὰς περιστερὰς κατέστρεψεν⁸¹⁸,

11,15 Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe

11,15 Et veniunt Ierosolymam. Et, cum introisset in templum, coepit eicere vendentes et ementes in templo et mensas nummulariorum et cathedras vendentium columbas evertit.

Mt 8,21; Mc 1,34; Eb 6,3

11,16 καὶ οὐκ ἤφιεν ἵνα τις διενέγκῃ σκεῦος διὰ τοῦ ἱεροῦ⁸¹⁹.

11,16 e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio.

11,16 Et non sinebat ut quisquam transferret vas per templum

Es 17,14; 24,4; 34,27; Is 30,8; 56,7; Ger 7,11; Mt 22,29; Lc 24,45; Gv 2,22; 5,39,47; 10,35; 2Pt 3,16

11,17 καὶ ἐδίδασκειν καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Οὐ γέγραπται ὅτι Ὁ οἶκος μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν⁸²⁰; ὑμεῖς δὲ πεποιήκατε αὐτὸν σπηλαῖον ληστῶν⁸²¹.

11,17 E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: *La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni?* Voi invece ne avete fatto *un covo di ladri*».

11,17 et docebat dicens eis: Nonne scriptum est quia “*domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus*”? Vos autem fecistis eam “*speluncam latronum*”.

Mt 7,28; 21,46; Mc 1,22; 12,12; 14,1; Lc 19,47-48; 20,19; 22,2; Gv 7,25.30.44

11,18 καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν: ἐφοβούντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ.

⁸¹⁵ ἐκβάλλειν-cacciare: ricordiamo la profezia di Mal 3,1-2: “Subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?”.

⁸¹⁶ κολλυβιστῶν-cambiavalute: da κόλλυβος = *moneta spicciola*. L’unica moneta accettata al tempio per gli scambi era la moneta di Tiro, chi aveva altre monete doveva cambiarle; questi *cambi* avrebbero dovuto essere svolti fuori dal recinto del tempio. Il termine è assente nella LXX e nel NT ricorre solo qui e nei passi paralleli di Mt 21,12 e Gv 2,15.

⁸¹⁷ καθέδρας-sedie: piccoli banchi in *postazioni* semirigide, da smontare al tramonto del sole, contenenti tortore e colombe destinate ai sacrifici per chi non poteva permettersi l’acquisto di una pecora o una capra (cfr. Lev 5,7). Solo qui in Mc.

⁸¹⁸ κατέστρεψεν-rovesciò: nel NT il termine ricorre ancora nel passo parallelo di Mt 21,12 e At 15,16. In tutta la vicenda (compresa quella del fico sterile) vediamo forse l’intenzione di Gesù che è giunto il momento di un culto nuovo, del quale parlerà ai suoi discepoli il giorno seguente (cfr. Mc 11,20-25), un culto in spirito e verità (cfr. Gv 4,23).

⁸¹⁹ διὰ τοῦ ἱεροῦ-attribuito al tempio: di fatto il cortile dei pagani veniva utilizzato come scorcio per chi, dalla città, voleva raggiungere il monte degli Ulivi, creando così molta confusione, soprattutto in quei giorni di festa.

⁸²⁰ πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν-per tutte le genti: a differenza di Mt 21,13 e di Lc 19,46, Mc cita per intero Is 56,7 aggiungendo “per tutte le genti”, aprendo quindi l’orizzonte della salvezza anche ai pagani.

⁸²¹ ληστῶν-brigante: vedi anche Mt 26,55; 27,38; Lc 10,30; Gv 10,1,8; 18,40; 2Cor 11,26.

11,18 Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento.
11,18 Quo audito, principes sacerdotum et scribae quaerebant quomodo eum perderent; timebant enim eum, quoniam universa turba admirabatur super doctrina eius.

Mt 21,17; Mc 11,11; Lc 21,37

11,19 Καὶ ὅταν ὥσπερ ἐγένετο, ἐξεπορεύοντο⁸²² ἔξω τῆς πόλεως.

11,19 Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

11,19 Et, cum vespera facta esset, egrediebatur de civitate.

Il fico disseccato (Mt 21,20-22) Gb 14,8; 18,16; Pr 12,3.12; Is 5,24; Mal 4,1; Mt 3,10; 13,6; Mc 11,14; Rm 11,16

11,20 Καὶ παραπορευόμενοι πρωὶ⁸²³ εἶδον τὴν συκῆν ἐξηραμμένην⁸²⁴ ἐκ ῥιζῶν.

11,20 La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici.

11,20 Et, cum mane transirent, viderunt ficum aridam factam a radicibus.

Gv 1,38

11,21 καὶ ἀναμνησθεῖς⁸²⁵ ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, Ῥαββί, ἴδε ἡ συκὴ ἣν κατηράσω ἐξήρανανται.

11,21 Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».

11,21 Et recordatus Petrus dicit ei: Rabbi, ecce ficus, cui maledixisti, aruit.

Es 4,31; Is 7,9; Mt 6,30; 8,10; 14,31; 15,38; 21,21; Gv 14,1.12; 16,23-24; Ef 3,12; Fil 3,9

11,22 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Ἔχετε⁸²⁶ πίστιν θεοῦ.

11,22 Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio!

11,22 Et respondens Iesus ait illis: Habete fidem Dei.

Sal 45,3; Mt 17,20; Mc 16,17; Lc 17,6; Gv 14,12; At 10,20; Rm 4,20; 1Cor 13,2; Gc 1,6; Ap 8,8

11,23 ἀμην λέγω ὑμῖν ὅτι ὅς ἂν εἴπῃ τῷ ὄρει τοῦτω⁸²⁷, Ἄρθητι καὶ βλήθητι εἰς τὴν θάλασσαν, καὶ μὴ διακριθῆ⁸²⁸ ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ ἀλλὰ πιστεύῃ ὅτι ὁ λαλεῖ γίνεται, ἔσται αὐτῷ.

⁸²² ἐξεπορεύοντο-uscivano: una variante legge ἐξεπορεύετο (uscì), riferito al solo Gesù; testimoniata da $\aleph C D \Theta f^{(1).13} 33$, testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-sinaitica e siro-harclense, versione copta. La lezione del testo è riportata da A B K W $\Delta \Psi$ (28) 565 700 2427, versione siro-peshitta e variante a margine della siro-harclense.

⁸²³ πρωὶ-al mattino: siamo al secondo giorno della settimana, il nostro martedì.

⁸²⁴ ἐξηραμμένην-inaridito: anche *disseccato*. Vedi anche Mt 13,6; 21,19; Mc 3,1; 5,29; 9,18; Gv 15,6; Gc 1,11; 1Pt 1,24; Ap 14,15; 16,12.

⁸²⁵ ἀναμνησθεῖς-ricordatosi: tra gli evangelisti solo Mc usa questo verbo, qui e in 14,72, sempre riferito a Pietro. Vedi anche 1Cor 4,17; 2Cor 7,15; 2Tim 1,6; Eb 10,32. Come sostantivo viene citato in Lc 22,19; 1Cor 11,24-25; Eb 10,3.

⁸²⁶ ἔχετε-abbiate: una variante legge εἰ ἔχετε (se avete), testimoniata da $\aleph D \Theta f^{13} 28 33^c 565 700$, vetus latina e versione siro-sinaitica. La lezione del testo è riportata da A B C L W $\Delta \Psi$ 33* 579 892 1241 1424 2427, testo bizantino, vulgata, versioni siriane e versioni copte.

11,23 In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà.

11,23 Amen dico vobis, quia quicumque dixerit huic monti: Tollere et mittere in mare et non haesitaverit in corde suo, sed crediderit quia quodcumque dixerit fiat, fiet ei.

Dt 4,29; Qo 5,1; Sir 7,14; Is 65,24; Mt 6,8; 7,7-8; Gc 1,5

11,24 διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν, πάντα ὅσα προσεύχεσθε⁸²⁹ καὶ αἰτεῖσθε, πιστεύετε ὅτι ἐλάβετε, καὶ ἔσται ὑμῖν.

11,24 Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà.

11,24 Propterea dico vobis: Omnia, quaecumque orantes petitis, credite quia accipietis, et evenient vobis.

Mt 5,23; 6,5.14; 7,11; Lc 18,11; Col 3,13; Ap 2,4

11,25 καὶ ὅταν στήκετε⁸³⁰ προσευχόμενοι, ἀφίετε εἰ τι ἔχετε κατὰ τινος, ἵνα καὶ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφή ὑμῖν τὰ παραπτώματα⁸³¹ ὑμῶν.

11,25 Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [

11,25 Et, cum stabitis ad orandum, dimittite, si quid habetis adversus aliquem, ut et Pater vester qui in caelis est dimittat vobis peccata vestra.

[11,26]⁸³²

11,26 Quod si vos non dimiseritis, nec Pater vester qui in caelis est dimittet vobis peccata vestra.

⁸²⁷ τῷ ὄρει τούτῳ-a questo monte: Gesù sta entrando in Gerusalemme, e ha davanti a sé il *monte del tempio*, forse non è un caso che si riferisca proprio a *questo* monte, nel contesto della *purificazione del tempio* effettuata il giorno precedente.

⁸²⁸ διακριθῆ-*dubiti*: solo qui in Mc. Il verbo ha molti significati nel NT: *giudicare, discernere, esitare, dubitare, disputare...*

⁸²⁹ προσεύχεσθε-*pregate*: non riportando il Padre nostro, questo è l'unico luogo nel vangelo di Mc dove si parla della preghiera e della sua efficacia.

⁸³⁰ στήκετε-*state* (ritti): letteralmente *stare in piedi*: gli ebrei pregavano in piedi, non in ginocchio (cfr. Lc 18,11).

⁸³¹ παραπτώματα-*sbagli*: anche *caduta, violazione*, vanno intesi sbagli di *ordine morale* in ordine alla carità, quindi anche *delitto e peccato*. Solo qui in Mc. Nei vangeli il termine è usato ancora solamente nel passo parallelo di Mt 6,14-15. Vedi anche Rom 4,25; 5,15.16.17.18.20; 11,11; 2Cor 5,19; Gal 6,1; Ef 1,7; 2,1; Col 2,13.

⁸³² Molti codici aggiungono il v. 26, probabilmente per armonizzare il testo con Mt 6,15: εἰ δὲ ὑμεῖς οὐκ ἀφίετε, οὐδὲ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφήσει τὰ παραπτώματα ὑμῶν (ma se voi non perdonate, nemmeno il padre vostro quello [che è] nei cieli perdonerà i vostri sbagli). L'aggiunta è testimoniata da A (C D) Θ (f^{1.13}, 33), testo bizantino, vetus latina e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica. L'omissione è presente in **κ B L W Δ Ψ 565 700 892 2427**, versione siro-sinaitica, copta sahidica e parte della copta bohairica.

Controversia sull'autorità di Gesù (Mt 21,23-27; Lc 20,1-8) Mt 16,21; 27,41; Mc 8,31; 14,43.53; 15,1

11,27 Καὶ ἔρχονται πάλιν εἰς Ἱεροσόλυμα. καὶ ἐν τῷ ἱερῷ⁸³³ περιπατοῦντος αὐτοῦ ἔρχονται πρὸς αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι

11,27 Andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani

11,27 Et veniunt rursus Ierosolymam. Et, cum ambularet in templo, accedunt ad eum summi sacerdotes et scribae et seniores

Es 2,14; Mc 1,22; Gv 1,25; 2,18; At 4,7

11,28 καὶ ἔλεγον αὐτῷ, Ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεῖς⁸³⁴, ἢ τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταύτην ἵνα ταῦτα ποιῆς;

11,28 e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

11,28 et dicunt ei: In qua potestate haec facis? Et quis dedit tibi hanc potestatem, ut ista facias?

Is 22,21; Mc 1,27; Lc 9,1; Gv 5,27; At 1,7; Rm 13,1; 2Cor 13,10

11,29 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Ἐπερωτήσω ὑμᾶς ἓνα λόγον⁸³⁵, καὶ ἀποκρίθητέ μοι καὶ ἐρῶ ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ:

11,29 Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo.

11,29 Iesus autem respondens ait illis: Interrogabo vos et ego unum verbum, et respondete mihi, et dicam vobis in qua potestate haec faciam.

Lc 15,18.21; Gv 3,27; Gc 1,17

11,30 τὸ βάπτισμα τὸ Ἰωάννου ἐξ οὐρανοῦ ἦν ἢ ἐξ ἀνθρώπων; ἀποκρίθητέ μοι.

11,30 Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

11,30 Baptismus Iannis de caelo erat an ex hominibus? Respondete mihi.

Sal 4,5; Mt 21,32; Lc 7,30

11,31 καὶ διελογίζοντο⁸³⁶ πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντες, Ἐὰν εἴπωμεν, Ἐξ οὐρανοῦ, ἐρεῖ, Διὰ τί [οὔν] οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ;

11,31 Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”».

11,31 At illi cogitabant secum dicentes: Si dixerimus: De caelo, dicet: Quare ergo non credidistis ei?

⁸³³ ἐν τῷ ἱερῷ-nel tempio: Gesù vi insegnerà fino a tutto il cap. 12 (cfr. Mc 13,1), e non vi entrerà più.

⁸³⁴ ταῦτα ποιεῖς-fai queste cose: il riferimento è probabilmente al giorno precedente, quello della purificazione del tempio; al contrario di Mt 21,23, il quale precisa che Gesù *insegnava*, e di Lc 20,1, dove specifica che Gesù *annunciava* la buona novella, per cui l'obiezione dei giudei, per loro, fa riferimento alla predicazione di Gesù.

⁸³⁵ ἓνα λόγον-una (sola) parola: è un semitismo derivante dall'ebraico *dābar* = *parola, questione, fatto*.

⁸³⁶ διελογίζοντο-ragionavano: letteralmente *parlare-tra*. Vedi anche Mt 16,7.8; 21,25; Mc 2,6; 9,33; Lc 1,29; 3,15; 12,17; 20,14.

Mt 11,9; 14,5; 21,46; Gv 5,35

11,32 ἀλλὰ εἶπωμεν, Ἐξ ἀνθρώπων; ἐφοβοῦντο⁸³⁷ τὸν ὄχλον: ἅπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως⁸³⁸ ὅτι προφήτης ἦν.

11,32 Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta.

11,32 Si dixerimus: Ex hominibus, timemus populum; omnes enim habebant Ioannem quia vere propheta esset.

Gv 18,36-37

11,33 καὶ ἀποκριθέντες τῷ Ἰησοῦ λέγουσιν, Οὐκ οἶδαμεν. καὶ ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ.

11,33 Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

11,33 Et respondentes dicunt Iesu: Nescimus. Et respondens Iesus ait illis: Neque ego dico vobis in qua potestate haec faciam.

12

Parabola dei vignaioli assassini (Mt 21,33-46; Lc 20,9-19) Sal 79,9; Is 5,1-2; Mt 21,28; Ct 8,11-12; Mc 11,27; 13,34; 14,43.53

12,1 Καὶ ἤρξατο αὐτοῖς ἐν παραβολαῖς⁸³⁹ λαλεῖν, Ἀμπελῶνα ἄνθρωπος ἐφύτευσεν⁸⁴⁰ καὶ περιέθηκεν φραγμὸν⁸⁴¹ καὶ ὠρυξεν⁸⁴² ὑπολήμιον⁸⁴³ καὶ ᾠκοδόμησεν πύργον⁸⁴⁴ καὶ ἐξέδετο⁸⁴⁵ αὐτὸν γεωργοῖς καὶ ἀπεδήμησεν⁸⁴⁶.

12,1 Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

12,1 Et coepit illis in parabolis loqui: Vineam pastinavit homo et circumdedit saepem et fodit lacum et aedificavit turrim et locavit eam agricolis et peregre profectus est.

⁸³⁷ ἐφοβοῦντο-temevano: Mc ci ha presentato la folla e le autorità con reazioni opposte (cfr. Mc 2,12 e 3,6), da qui nasce la paura delle autorità religiose (cfr. Mc 11,18; 12,12; 14,2).

⁸³⁸ ὄντως-realmente: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 23,47; 24,34; Gv 8,36; 1Cor 14,25; Gal 3,21; 1Tim 5,3.5.16; 6,19

⁸³⁹ ἐν παραβολαῖς-in parabole: Gesù riprende l'insegnamento parabolico iniziato al cap. 4 ma in un contesto diverso: allora era lungo il lago di Galilea e si rivolgeva alle folle, ora si trova a Gerusalemme, nel tempio, davanti ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani.

⁸⁴⁰ ἐφύτευσεν-piantò: solo qui in Mc. Vedi anche Gen 2,8; 9,20; Dt 28,30; Pr 31,16; Is 65,21; Ger 31,5; 42,10; Mt 15,13; 21,33; Lc 13,6; 17,6.28; 1Cor 3,6.7.8; 9,7.

⁸⁴¹ φραγμὸν-siepe: solo qui in Mc. Vedi anche Pr 15,19; Mic 7,4; Mt 21,33; Lc 14,23; Ef 2,14.

⁸⁴² ὠρυξεν-scavò: solo qui in Mc. Vedi anche Dt 23,13; Sal 7,16; Pr 2,4; Ger 18,20; Mt 21,33; 25,18.

⁸⁴³ ὑπολήμιον-torchio: solo qui in Mc e nel NT.

⁸⁴⁴ πύργον-torre: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,33; Lc 13,4; 14,28.

⁸⁴⁵ ἐξέδετο-affittò: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,33 e Lc 20,9.

⁸⁴⁶ ἀπεδήμησεν-andò lontano: il senso è: *vado lontano dal mio popolo* (= δῆμος), solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,33; 25,14; Lc 15,13; 20,9.

Lv 25,3; 2Re 18,31; Is 3,14; Ger 2,21; 12,10; Os 10,1; Mt 26,29; 1Cor 9,7

12,2 καὶ ἀπέστειλεν πρὸς τοὺς γεωργοὺς τῷ καιρῷ⁸⁴⁷ δοῦλον⁸⁴⁸ ἵνα παρὰ τῶν γεωργῶν λάβῃ ἀπὸ τῶν καρπῶν τοῦ ἀμπελώου:

12,2 Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna.

12,2 Et misit ad agricolas in tempore servum, ut ab agricolis acciperet de fructu vineae.

Es 21,12.15.20; Is 50,6; Ger 20,2; 37,15

12,3 καὶ λαβόντες αὐτὸν ἔδειραν⁸⁴⁹ καὶ ἀπέστειλαν κενόν⁸⁵⁰.

12,3 Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.

12,3 Qui apprehensum eum ceciderunt et dimiserunt vacuum.

Mt 22,4; At 5,41

12,4 καὶ πάλιν ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς ἄλλον δοῦλον: κάκεινον ἐκεφαλίωσαν⁸⁵¹ καὶ ἠτίμασαν⁸⁵².

12,4 Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono.

12,4 Et iterum misit ad illos alium servum, et illum in capite vulneraverunt et contumeliis adfecerunt.

2Re 21,16; Mt 23,37; Lc 13,34

12,5 καὶ ἄλλον ἀπέστειλεν: κάκεινον ἀπέκτειναν, καὶ πολλοὺς ἄλλους, οὓς μὲν δέροντες, οὓς δὲ ἀποκτένοντες⁸⁵³.

12,5 Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.

12,5 Et rursum alium misit, et illum occiderunt, et plures alios, quosdam caedentes alios vero occidentes.

Gen 22,2; Mt 3,17; 17,5; Mc 1,11; 9,7; 14,36; Lc 3,22; Eb 1,1-2; 2Pt 1,17

12,6 ἔτι ἓνα εἶχεν υἱὸν ἀγαπητόν: ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον πρὸς αὐτοὺς λέγων ὅτι Ἐντραπήσονται⁸⁵⁴ τὸν υἱόν μου.

12,6 Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

⁸⁴⁷ καιρῷ-tempo (opportuno): vedi anche Mc 10,30; 11,13; Lc 12,56; 19,44; Gv 5,4; 7,6; At 14,17; 24,25; Rom 13,11; 2Cor 6,2.

⁸⁴⁸ δοῦλον-servo: vedi anche Ger 7,25; Am 3,7; Zac 1,6.

⁸⁴⁹ ἔδειραν-percossero: vedi anche Mc 13,9; Lc 12,47; 22,63; Gv 18,23; At 5,40; 16,37; 22,19; 1Cor 9,26; 2Cor 11,20.

⁸⁵⁰ κενόν-a mani vuote: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 1,53; At 4,25; 1Cor 15,10.14.58; 2Cor 6,1; Gal 2,2; Ef 5,6; Fil 2,16; 1Tess 2,1; 3,5; Gc 2,20.

⁸⁵¹ ἐκεφαλίωσαν-picchiarono sulla testa: solo qui nel NT; assente nella LXX.

⁸⁵² ἠτίμασαν-insultarono: letteralmente *dis-onorare, togliere l'onore* (= τιμῆ); solo qui in Mc. Vedi anche Lc 20,11; Gv 8,49; At 5,41; Rom 1,24; 2,23; Gc 2,6.

⁸⁵³ ἀποκτένοντες-uccisero: le tradizioni ebraiche raccontavano che parecchi profeti erano stati uccisi, vedi al riguardo At 7,52 ed Eb 11,35-38.

⁸⁵⁴ Ἐντραπήσονται-rispetteranno: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,37; Lc 18,2; 20,13; 1Cor 4,14; 2Tess 3,14; Tit 2,8; Eb 12,9.

12,6 Adhuc ergo unum habens filium carissimum et illum misit ad eos novissimum dicens: Quia reverebuntur filium meum.

Gen 15,4; 37,20; 1Re 21,19; Sap 2,20; Ger 50,11; Lam 5,2; Gv 1,11; Rm 8,17; Eb 1,2
12,7 ἐκεῖνοι δὲ οἱ γεωργοὶ πρὸς ἑαυτοὺς εἶπαν ὅτι Οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος⁸⁵⁵:
δεῦτε ἀποκτείνωμεν αὐτόν, καὶ ἡμῶν ἔσται ἡ κληρονομία⁸⁵⁶.

12,7 Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!".

12,7 Coloni autem dixerunt ad invicem: Hic est heres: venite, occidamus eum, et nostra erit hereditas.

Lv 8,17; Gdc 21,20-21; Gb 24,18; Ger 12,10; Mt 26,50; 27,32; Gv 6,37; 9,34; 19,20; Eb 13,12
12,8 καὶ λαβόντες ἀπέκτειναν αὐτόν καὶ ἐξέβαλον αὐτόν⁸⁵⁷ ἔξω τοῦ ἀμπελώνους.

12,8 Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

12,8 Et apprehendentes eum occiderunt et eiecerunt extra vineam.

Mt 8,11-12; 21,43; 24,50; 25,19; Lc 19,27; At 13,46; 18,6; 28,28;
12,9 τί [οἶν] ποιήσει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελώνους; ἐλεύσεται καὶ ἀπολέσει τοὺς γεωγούς καὶ δώσει τὸν ἀμπελώνα ἄλλοις⁸⁵⁸.

12,9 Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri.

12,9 Quid ergo faciet dominus vineae? Veniet et perdet colonos et dabit vineam aliis.

Sal 117,22; Mt 21,16; Lc 4,21; Gv 19,37; At 4,11; 8,35; 1Pt 2,4-8
12,10 οὐδὲ τὴν γραφὴν ταύτην ἀνέγνωτε, *Λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν*⁸⁵⁹ οἱ οἰκοδομοῦντες, οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας⁸⁶⁰.

12,10 Non avete letto questa Scrittura: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo*;

12,10 Nec scripturam hanc legistis: *Lapidem, quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli*;

Sal 117,23
12,11 *παραὶ κυρίου ἐγένετο αὕτη καὶ ἔστιν θαυμαστή*⁸⁶¹ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν,
12,11 *questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?* ».

12,11 *a Domino factum est istud, et est mirabile in oculis nostris?*

⁸⁵⁵ κληρονόμος-erede: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,38; Lc 20,14; Rom 4,13.14; 8,17; Gal 3,29; 4,1.7; Tit 3,7; Eb 1,2; 6,17; 11,7; Gc 2,5.

⁸⁵⁶ κληρονομία-eredità: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,38; Lc 12,13; 20,14; At 7,5; 20,32; Gal 3,18; Ef 1,14.18; 5,5; Col 3,24; Eb 9,15; 11,8; 1Pt 1,4.

⁸⁵⁷ Mt 21,39 e Lc 20,15 invertono l'ordine: *gettare fuori* e poi *uccidere*.

⁸⁵⁸ ἄλλοις-ad altri: notiamo che solo grazie al sacrificio del figlio amato la vigna viene data ad altri. Possiamo forse vedere nel simbolo della vigna la parola dell'evangelo; quanto agli "altri", certamente si devono intendere i popoli pagani, ma non solo, forse gli "altri" comprendono *altri agricoltori* dello stesso popolo (ebrei), il *resto d'Israele* fedele ed umile (cfr. Lc 2,25.36-37; Gv 1,47; 3,1-2; 19,38-39).

⁸⁵⁹ ἀπεδοκίμασαν-rigettarono: anche *esclusero*. Vedi inoltre Mt 21,42; Mc 8,31; Lc 9,22; 17,25; 20,17; 1Pt 2,4.7; Eb 12,17.

⁸⁶⁰ γωνίας-angolo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 6,5; 21,42; Lc 20,17; At 4,11; 26,26; 1Pt 2,7; Ap 7,1; 20,8.

⁸⁶¹ θαυμαστή-mirabile: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,42; Gv 9,30; 1Pt 2,9; Ap 15,1.3.

Mt 14,5; 21,46; 22,22; Mc 11,18,32; Lc 22,2; Gv 7,30

12,12 Καὶ ἐζήτουν αὐτὸν κρατῆσαι⁸⁶², καὶ ἐφοβήθησαν τὸν ὄχλον, ἔγνωσαν γὰρ ὅτι πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν εἶπεν. καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἀπῆλθον.

12,12 E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.

12,12 Et quaerebant eum tenere et timuerunt turbam; cognoverunt enim, quoniam ad eos parabolam hanc dixerit. Et, relicto eo, abierunt.

Il tributo a Cesare (Mt 22,15-22; Lc 20,20-26) Mc 3,6; 8,15; Lc 11,54

12,13 Καὶ ἀποστέλλουσιν πρὸς αὐτὸν τινὰς τῶν Φαρισαίων καὶ τῶν Ἡρωδιανῶν ἵνα αὐτὸν ἀγρεύσωσιν⁸⁶³ λόγῳ.

12,13 Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

12,13 Et mittunt ad eum quosdam ex pharisaeis et herodianis, ut eum caperent in verbo.

Sir 27,26; Mt 17,24; Lc 2,1; 3,1; Gv 3,2; At 13,10; 18,25; Gc 2,9

12,14 καὶ ἐλθόντες λέγουσιν αὐτῷ, Διδάσκαλε, οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς εἶ καὶ οὐ μέλει⁸⁶⁴ σοι περὶ οὐδενός; οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων⁸⁶⁵, ἀλλ' ἐπ' ἀληθείας τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις; ἔξεστιν δοῦναι κῆνσον⁸⁶⁶ Καίσαρι ἢ οὐ; δῶμεν ἢ μὴ δῶμεν⁸⁶⁷;

12,14 Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

12,14 Qui venientes dicunt ei: Magister, scimus quia verax es et non curas quemquam; nec enim vides in faciem hominum, sed in veritate viam Dei doces. Licet dari tributum Caesari, an non dabimus?

Pr 11,9; Mt 6,2.5.16; 7,5; 15,7; 18,28; 23,28; Mc 8,11; Lc 12,1.56; 13,15; Gv 8,6; Rm 12,9; 1Tim 4,2; Gc 3,17; 1Pt 2,1

12,15 ὁ δὲ εἰδὼς αὐτῶν τὴν ὑπόκρισιν εἶπεν αὐτοῖς, Τί με πειράζετε⁸⁶⁸; φέρετέ μοι δηνάριον⁸⁶⁹ ἵνα ἴδω.

⁸⁶² αὐτὸν κρατῆσαι-prenderlo: vedi anche Mt 26,48.50.55; 28,9; Lc 24,16.

⁸⁶³ αὐτὸν ἀγρεύσωσιν-coglierlo in fallo: anche *prenderlo*. Solo qui nel NT.

⁸⁶⁴ μέλει-curis: vedi anche Mt 22,16; Mc 4,38; Lc 10,40; Gv 10,13; 12,6; At 18,17; 1Cor 7,21; 9,9; 1Pt 5,7.

⁸⁶⁵ οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων-infatti non guardi alla faccia degli uomini: si tratta di un semitismo, ad indicare che non si considerano le qualità esteriori dell'uomo (ricchezza, potere, ecc...).

⁸⁶⁶ κῆνσον-tributo: anche *censo*. Oltre ai pedaggi, le dogane ed altre tasse, le provincie romane dovevano versare all'impero *il tributo*, che era uguale per tutti, soltanto i vecchi e i bambini ne erano esenti.

⁸⁶⁷ δῶμεν ἢ μὴ δῶμεν;-diamo o non diamo? Viene ommesso da D (1424), vetus latina e versione siro-sinaitica.

⁸⁶⁸ A questo punto una variante aggiunge ὑποκριταὶ (ipocriti), testimoniata da P⁴⁵ N W Θ f^{1.13} 28 33 565 579 2542, diversi manoscritti della vulgata, versione siro-harclense e alcuni manoscritti della versione copta sahidica.

12,15 Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo».

12,15 Qui sciens versutiam illorum ait illis: Quid me tentatis? Adferte mihi denarium ut videam.

Es 20,4; Lv 26,1; Dt 5,8; Is 30,22; Ez 16,17; Os 13,2; Ab 2,18

12,16 οἱ δὲ ἤνεγκαν⁸⁷⁰. καὶ λέγει αὐτοῖς, Τίτος ἢ εἰκὼν⁸⁷¹ αὐτῆ καὶ ἡ ἐπιγραφή; οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Καίσαρος.

12,16 Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

12,16 At illi attulerunt ei. Et ait illis: Cuius est imago haec et inscriptio? Dicunt ei: Caesaris.

Mc 12,29; Rm 13,6-8

12,17 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὸ Καίσαρος ἀπόδοτε⁸⁷² Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ. καὶ ἐξεθαύμαζον ἐπ' αὐτῷ.

12,17 Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

12,17 Respondens autem Iesus dixit illis: Reddite igitur quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo. Et mirabantur super eo.

La risurrezione dei morti (Mt 22,23-33; Lc 20,27-40) Mt 3,7; 16,1; 22,34; At 4,1-2; 5,17; 23,8

12,18 Καὶ ἔρχονται Σαδδουκαῖ⁸⁷³ οἱ πρὸς αὐτόν, οἵτινες λέγουσιν ἀνάστασιν μὴ εἶναι, καὶ ἐπρωτῶν αὐτόν λέγοντες,

12,18 Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo:

12,18 Et venerunt ad eum sadducaei, qui dicunt resurrectionem non esse, et interrogabant eum dicentes:

Gen 38,8; Dt 25,5-10

12,19 Διδάσκαλε, Μωϋσῆς ἔγραψεν ἡμῖν ὅτι *ἐάν τις ἀδελφὸς ἀποθάνῃ καὶ καταλίπῃ γυναῖκα καὶ μὴ ἄφῃ τέκνον*, ἵνα λάβῃ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα καὶ ἐξαναστήσῃ⁸⁷⁴ σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ.

12,19 «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno* e lascia la moglie *senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*.

⁸⁶⁹ δηναρίον-denaro: rappresenta la paga giornaliera di lavoro di un bracciante (cfr. Mt 20,2); secondo la Misnah la ragione giornaliera di pane per una persona costava la dodicesima parte di un denaro.

⁸⁷⁰ Notiamo che secondo Mc 11,27 Gesù si trova ancora nel tempio. Ora, il fatto stesso che in quell'area essi avessero portato un denaro romano rappresentava un oltraggio alla legge divina (cfr. Es 20,4).

⁸⁷¹ εἰκὼν-immagine: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 22,20; Lc 20,24; Rom 1,23; 8,29; 1Cor 11,7; 15,49; 2Cor 3,18; 4,4; Col 1,15; 3,10; Eb 10,1; Ap 13,14; 14,9.11; 15,2; 16,2; 19,20; 20,4.

⁸⁷² ἀπόδοτε-restituite: anche *ridare, ricompensare, ricambiare*. Solo qui in Mc.

⁸⁷³ Σαδδουκαῖ-sadducei: appartenevano alle classi superiori del sacerdozio e non ammettevano la fede nella risurrezione, apparsa due secoli prima con Daniele (cfr. Dn 12,2-3). Gesù la ammette, come i farisei (cfr. At 23,8). Nella risposta che seguirà Gesù non potrà citare Daniele o altri testi (cfr. 2Mac 7; Is 25,8; 26,19) in quanto i sadducei riconoscevano solamente il Pentateuco come Scrittura.

⁸⁷⁴ ἐξαναστήσῃ-susciti: solo qui in Mc. Nel NT vedi solamente Lc 20,28 e At 15,5.

12,19 Magister, Moyses nobis scripsit, ut, "si cuius frater mortuus fuerit et dimiserit uxorem et filios non reliquerit, accipiat frater eius uxorem ipsius et resuscitet semen fratri suo".

Pr 24,16; Ger 15,9; Mt 24,38; Lc 14,20; At 6,3

12,20 ἑπτὰ ἀδελφοὶ ἦσαν: καὶ ὁ πρῶτος ἔλαβεν γυναῖκα καὶ ἀποθνήσκων οὐκ ἀφήκεν σπέρμα:

12,20 C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza.

12,20 Septem ergo fratres erant, et primus accepit uxorem et mortuus est, non relicto semine;

12,21 καὶ ὁ δεύτερος ἔλαβεν αὐτήν⁸⁷⁵ καὶ ἀπέθανεν μὴ καταλιπὼν σπέρμα: καὶ ὁ τρίτος ὡσαύτως:

12,21 Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente,

12,21 et secundus accepit eam et mortuus est, et nec iste reliquit semen, et tertius similiter.

2Mac 7,20-41

12,22 καὶ οἱ ἑπτὰ οὐκ ἀφήκαν σπέρμα. ἔσχατον πάντων καὶ ἡ γυνὴ ἀπέθανεν.

12,22 e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna.

12,22 Et acceperunt eam similiter septem et non reliquerunt semen. Novissima omnium defuncta est et mulier.

12,23 ἐν τῇ ἀναστάσει [ὅταν ἀναστῶσιν]⁸⁷⁶ τίνος αὐτῶν ἔσται γυνή: οἱ γὰρ ἑπτὰ ἔσχον αὐτήν γυνάικα.

12,23 Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

12,23 In resurrectione ergo, cum resurrexerint, cuius de his erit uxor? Septem enim habuerunt eam uxorem.

Gv 5,39; 14,26; 20,9; 1Cor 6,14

12,24 ἔφη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Οὐ διὰ τοῦτο πλανᾶσθε⁸⁷⁷ μὴ εἰδότες τὰς γραφὰς μηδὲ τὴν δύναμιν τοῦ θεοῦ;

12,24 Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?

12,24 Et respondens Iesus ait illis: Nonne ideo erratis non scientes Scripturas neque virtutem Dei?

Mt 24,38; Lc 17,27

12,25 ὅταν γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστῶσιν οὔτε γαμοῦσιν οὔτε γαμίζονται⁸⁷⁸, ἀλλ' εἰσὶν ὡς ἄγγελοι ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

⁸⁷⁵ ἔλαβεν αὐτήν-la prese: l'intenzione della legge del levirato, (dal latino *levir*, cognato, cfr. Deut 25,5) è di mantenere i beni del defunto all'interno della sua famiglia.

⁸⁷⁶ [ὅταν ἀναστῶσιν]-[quando risorgano]: questo inciso è testimoniato da A Θ f¹.⁽¹³⁾, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siro-sinaitica e siro-harclense, un manoscritto della versione copta bohairica. E' invece assente nei codici più importanti: **κ B C D L W Δ Ψ 33 579 892 2427**, versione siro-peshitta e l'intera versione copta. Facciamo presente l'uso del congiuntivo aoristo che esprime le perplessità dei sadducei.

⁸⁷⁷ πλανᾶσθε-sbagliate: anche *sedurre, ingannare, errare*. Vedi anche Mt 18,12-13; 22,29; Gv 7,47; 1Cor 6,9; 15,33; Gal 6,7; Tit 3,3; Eb 3,10; 5,2; 11,38; Gc 1,16; 5,19; 1Pt 2,25; 2Pt 2,15; Ap 18,23.

12,25 Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.

12,25 Cum enim a mortuis resurrexerint, neque nubent neque nubentur, sed sunt sicut angeli in caelis.

Es 3,1-2.6.15-16; Lc 20,42; At 7,32; Rm 11,2

12,26 περὶ δὲ τῶν νεκρῶν ὅτι ἐγείρονται οὐκ ἀνέγνωτε⁸⁷⁹ ἐν τῇ βίβλῳ Μωϋσέως ἐπὶ τοῦ βίου⁸⁸⁰ πῶς εἶπεν αὐτῷ ὁ θεὸς λέγων, Ἐγὼ ὁ θεὸς Ἀβραάμ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσαὰκ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰακώβ;

12,26 Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?*

12,26 De mortuis autem, quod resurgant, non legistis in libro Moysi, super rubum, quomodo dixerit illi Deus inquires: *Ego sum Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob?*

Mt 8,11; Lc 16,22; Gv 5,45-47

12,27 οὐκ ἔστιν θεὸς νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων⁸⁸¹: πολὺ πλανᾶσθε.

12,27 Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

12,27 Non est Deus mortuorum sed vivorum. Vos ergo multum erratis.

Il primo comandamento (Mt 22,34-40; Lc 10,25-28) Lc 20,39-40

12,28 Καὶ προσελθὼν εἰς τῶν γραμματέων ἀκούσας αὐτῶν συζητούντων, ἰδὼν⁸⁸² ὅτι καλῶς ἀπεκρίθη αὐτοῖς ἐπρωτήσεν αὐτόν, Ποία ἐστὶν ἐντολὴ πρώτη πάντων; 12,28 Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

12,28 Et accessit unus de scribis, qui audierat illos conquientes, et videns quoniam bene illis responderit interrogavit eum quod esset primum omnium mandatum.

Dt 6,4; Mt 19,17; 23,9; Gv 5,44; 17,3; Rm 3,30; 1Cor 8,4,6; Gal 3,20; Ef 4,6; 1Tim 1,17; Gc 2,19; 4,12; Gd 25 12,29 ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρώτη ἐστίν, Ἄκουε, Ἰσραήλ, κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς⁸⁸³ ἐστίν,

12,29 Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;*

12,29 Iesus autem respondit ei quia primum omnium mandatum est: *Audi Israel: Dominus Deus tuus Deus unus est;*

⁸⁷⁸ γαμίζονται-si maritano: lett. *dare in sposa*, proprio del padre che *colloca* la figlia in matrimonio. Solo qui in Mc.

⁸⁷⁹ ἀνέγνωτε-avete letto: lett. *ri-conoscere, ri-scontrare* (quindi *leggere attentamente*). Vedi anche Mt 12,3; 24,15; Lc 4,16; 10,26; 15,21; Gv 19,20; At 8,28.30; 15,31; 23,34; 2Cor 1,13; 3,2.15; Ef 3,4; Col 4,16; 1Tess 5,27; Ap 1,3.

⁸⁸⁰ βίου-roveto: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 6,44; 20,37; At 7,30.35.

⁸⁸¹ ζώντων-di viventi: dal momento che Dio è tale solo per chi *vive*, se Egli stesso si proclama Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, necessariamente *devono* essere vivi mentre Egli si proclama.

⁸⁸² ἰδὼν-vedendo: una variante interessante legge εἰδὼς (sapendo), testimoniata eccellentemente da \aleph^2 A B 33, testo bizantino e versione copta. La lezione del testo è riportata da \aleph^* C (D) L W Θ Ψ ϕ 1 .¹³ 28 565 700 892 2427 2542, tutti i testimoni latini, versioni siro-peshitta e siro-harclense.

⁸⁸³ εἷς-uno: citazione letterale del testo di Dt 6,4 secondo la LXX. Qualcuno vi vede un semitismo per μόνος (unico).

Dt 6,5; Gs 22,5; 2Re 23,25; Lc 10,27

12,30 καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου⁸⁸⁴ καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου⁸⁸⁵.

12,30 *amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.*

12,30 *et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota mente tua et ex tota virtute tua. Hoc est primum mandatum.*

Lv 19,18; Mt 19,19; 23,23; Gv 15,12; Rm 13,9; Gal 5,14; Gc 2,8; 1Gv 4,21

12,31 δευτέρα αὐτῆ⁸⁸⁶, Ἄγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτὸν. μείζων τούτων ἄλλη ἐντολὴ οὐκ ἔστιν.

12,31 Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi».

12,31 *Secundum autem simile est illi: Diliges proximum tuum tanquam teipsum.* Maius horum aliud mandatum non est.

Dt 4,35; 6,4; Is 45,21; Lc 20,39

12,32 καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ γραμματεὺς, Καλῶς, διδάσκαλε, ἐπ' ἀληθείας εἶπες ὅτι εἷς ἔστιν καὶ οὐκ ἔστιν ἄλλος πληρ⁸⁸⁷ αὐτοῦ.

12,32 Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;*

12,32 et ait illi scriba: Bene, magister, in veritate dixisti, quia *unus est Deus et non est alius praeter eum;*

Lv 19,18; Dt 4,6; Gs 22,5; 1Sam 15,22; Os 6,6; Mi 6,6-8; Mt 9,13; 12,7; Lc 10,27; Rm 13,9; Gal 5,14; Col 1,9; 2,2; Gc 2,8

12,33 καὶ τὸ ἀγαπᾶν αὐτὸν ἐξ ὅλης τῆς καρδίας καὶ ἐξ ὅλης τῆς συνέσεως⁸⁸⁸ καὶ ἐξ ὅλης τῆς⁸⁸⁹ ἰσχύος καὶ τὸ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον ὡς ἑαυτὸν περισσότερον ἔστιν πάντων τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ θυσιῶν.

⁸⁸⁴ καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου-e con tutta la tua mente: omesso da D, conformemente alla LXX e all'ebraico.

⁸⁸⁵ Diversi codici qui aggiungono αὐτῆ πρώτη ἐντολὴ (questo è il primo comandamento). L'aggiunta è testimoniata da A D W Θ f^{1.13}, 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire e un manoscritto della versione copta bohairica. La lezione breve del testo è riportata da **κ** B L Δ Ψ 2427 e la versione copta.

⁸⁸⁶ δευτέρα αὐτῆ-(II) secondo (è) questo: una variante (probabilmente influenzata da Mt 22,39) riporta: καὶ δευτέρα ὁμοία αὐτῆ (e il secondo [è] simile a questo); la variante è testimoniata da A (D) W (Θ) f^{1.13} (33), testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, (versioni sire). La lezione breve del testo è riportata da **κ** (che aggiunge ἔστιν [è]), B L (Δ Ψ 579 892) 2427.

⁸⁸⁷ πληρ-all'infuori: solo qui in Mc. Con questa traduzione vedi anche At 15,28; 27,22.

⁸⁸⁸ συνέσεως-intelletto: questo termine è diverso da quello usato al v. 30 (διανοίας = mente, per cui si potrebbe anche tradurre con *pensieri*). Qui si tratta della facoltà di ragionamento con la quale l'uomo raccoglie i dati della realtà e li "con-nette" (σύν-εσις) tra loro. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,47; 1Cor 1,19; Ef 3,4; Col 1,9; 2,2; 2Tim 2,7.

⁸⁸⁹ A questo punto molti codici (vedi la vulgata) inseriscono ψυχῆς καὶ ἐξ ὅλης τῆς... (anima e con tutta la tua...). L'aggiunta è testimoniata da A 087 f¹³ (33 1424), testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, un manoscritto della versione copta

12,33 *amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».*

12,33 *et ut diligatur ex toto corde et ex toto intellectu et ex tota anima et ex tota fortitudine; et diligere proximum tanquam seipsum maius est omnibus holocaustibus et sacrificiis.*

Mt 22,46; Lc 20,40; At 26,27-29

12,34 καὶ ὁ Ἰησοῦς ἰδὼν [αὐτὸν] ὅτι νουνεχῶς⁸⁹⁰ ἀπεκρίθη εἶπεν αὐτῷ, Οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ⁸⁹¹. καὶ οὐδεὶς οὐκέτι ἐτόλμα αὐτὸν ἐπερωτῆσαι.

12,34 Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

12,34 *Jesus autem videns quod sapienter respondisset dixit illi: Non es longe a regno Dei. Et nemo iam audebat eum interrogare.*

Il Messia figlio di Davide (Mt 22,41-46; Lc 20,41-44) Mt 1,1; 26,55; Mc 10,47; Gv 7,42; Rm 1,3; 2Tim 2,8

12,35 Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς ἔλεγεν διδάσκων ἐν τῷ ἱερῷ⁸⁹², Πῶς λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι ὁ Χριστὸς υἱὸς Δαυὶδ ἐστίν;

12,35 Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide?

12,35 *Et respondens Jesus dicebat docens in templo: Quomodo dicunt scribae Christum filium esse David?*

2Sam 23,2; Sal 109,1; At 2,34-35; 1Cor 15,25; Eb 1,13; 5,6; 10,12-13; 1Pt 3,22

12,36 αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ, *Εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου: Κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθροὺς σου ὑποκάτω⁸⁹³ τῶν ποδῶν σου.*

12,36 Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: *Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.*

12,36 *Ipse enim David dicit in Spiritu sancto: Dixit Dominus Domino meo: Sede a dextris meis, donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum.*

Mc 6,20; 11,32; Lc 4,15; 19,48; 21,38

12,37 αὐτὸς Δαυὶδ λέγει αὐτὸν κύριον, καὶ πόθεν αὐτοῦ ἐστίν υἱός; καὶ [ὁ] πολὺς ὄχλος ἤκουεν αὐτοῦ ἡδέως⁸⁹⁴.

sahidica e diversi manoscritti della versione copta bohairica. La lezione del testo è riportata da **Ξ B L W Δ Θ Ψ** 28 565 892 1241 2427 2542, diversi manoscritti della versione copta sahidica.

⁸⁹⁰ νουνεχῶς-intelligentemente: anche *saggiamente, sapientemente*. Il termine è assente nella LXX, e ricorre solo qui nel NT.

⁸⁹¹ A differenza di Mt 22,35 e di Lc 10,25 qui lo scriba era in buona fede. E' l'unico testo dei vangeli sinottici in cui Gesù si congratula con uno scriba, in netto contrasto con le parole che seguono ai vv. 38-40.

⁸⁹² διδάσκων ἐν τῷ ἱερῷ-insegnando nel tempio: vedi anche Mc 11,15 e 14,49. Qui Gesù si rivolge ad un uditorio non determinato, alla numerosa folla che lo ascoltava volentieri (cfr. v. 37); in Mt si rivolge ai farisei (cfr. Mt 22,41) e in Lc a degli scribi che approvano la risposta data ai sadducei sulla risurrezione.

⁸⁹³ ὑποκάτω-sotto: è così con **B D W** 28 2542, versione siro-sinaitica e versione copta. Una variante (probabilmente influenzata da Lc 22,43) legge ὑποπόδιον (sgabello), testimoniata da **Ξ A L Θ Ψ** 087 f^{1.13} 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siro-peshitta e siro-harclense.

12,37 Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

12,37 Ipse ergo David dicit eum Dominum, et unde est filius eius? Et multa turba eum libenter audivit.

Contro gli scribi (Mt 23,1-36; Lc 20,45-47) Lc 11,43; 14,7; Gv 5,44

12,38 Καὶ ἐν τῇ διδασκαλίᾳ αὐτοῦ ἔλεγεν, Βλέπετε ἀπὸ τῶν γραμματέων τῶν θελώντων ἐν στολαῖς⁸⁹⁵ περιπατεῖν καὶ ἀσπασμοὺς⁸⁹⁶ ἐν ταῖς ἀγοραῖς

12,38 Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze,

12,38 Et dicebat eis in doctrina sua: Cavete a scribis, qui volunt in stolis ambulare et salutari in foro

Lc 14,7-8

12,39 καὶ πρωτοκαθεδρίας⁸⁹⁷ ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ πρωτοκλισίας⁸⁹⁸ ἐν τοῖς δείπνοις,

12,39 avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.

12,39 et in primis cathedris sedere in synagogis et primos discubitus in cenis:

Es 22,21; Is 10,2; Mt 6,5,7; 23,14; Lc 11,39; 16,15; Gc 3,1

12,40 οἱ κατεσθίοντες⁸⁹⁹ τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν⁹⁰⁰ καὶ προφάσει⁹⁰¹ μακρὰ προσευχόμενοι: οὗτοι λήμψονται περισσότερον κρίμα.

12,40 Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

12,40 qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixae orationis, hi accipient prolixius iudicium.

⁸⁹⁴ ἡδέως-volentieri: anche *piacevolmente*. Nei vangeli il termine è usato solo da Mc, qui e in 6,20. Vedi anche 2Cor 11,19; 12,9.15.

⁸⁹⁵ στολαῖς-lunghe vesti: vedi anche Mc 16,5; Lc 15,22; 20,46; Ap 6,11; 7,9.13.14; 22,14.

⁸⁹⁶ ἀσπασμοὺς-saluti: il termine è assente nella LXX. Nel NT vedi anche Mt 23,7; Lc 1,29.41.44; 11,43; 20,46; 1Cor 16,21; Col 4,18; 2Tess 3,17.

⁸⁹⁷ πρωτοκαθεδρίας-primi seggi: i *posti privilegiati*. Il termine è assente nella LXX. Nel NT vedi anche Mt 23,6; Lc 11,43; 20,46.

⁸⁹⁸ πρωτοκλισίας-primi posti: sarebbero i posti nel *primo divano* su cui ci si sdraiava per mangiare a fianco del padrone di casa. Il termine è assente nella LXX. Nel NT vedi anche Mt 23,6; Lc 14,7.8; 20,46.

⁸⁹⁹ οἱ κατεσθίοντες-che divorano: vedi anche Mt 13,4; Lc 15,30; Gv 2,17; 2Cor 11,20; Gal 5,15; Ap 10,9; 11,5; 12,4; 20,9.

⁹⁰⁰ Qui alcuni codici aggiungono καὶ ὀρφανῶν (e orfani, cfr. Ger 7,6; 22,3; Ez 22,7; Gc 1,27), testimoniati da D W f¹³ 28 565, testimoni paleolatini (parte). La lezione breve è riportata da **κ B L Δ Θ Ψ f¹ 33 892**, testo bizantino, testimoni paleolatini (parte), vulgata, versioni sire e versione copta.

⁹⁰¹ προφάσει-in apparenza: anche *scusa, pretesto*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 20,47; Gv 15,22; At 27,30; Fil 1,18; 1Tess 2,5.

L'offerta della vedova (Lc 21,1-4) 2Re 12,10; Mt 10,9; 27,6; Mc 6,8; Gv 8,20

12,41 Καὶ καθίσας κατέναντι τοῦ γαζοφυλακίου⁹⁰² ἑθεώρει πῶς ὁ ὄχλος βάλλει χαλκὸν εἰς τὸ γαζοφυλάκιον. καὶ πολλοὶ πλουῖτοι ἔβαλλον πολλὰ:

12,41 Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte.

12,41 Et sedens Iesus contra gazophylacium adspiciebat, quomodo turba iactaret aes in gazophylacium, et multi divites iactabant multa.

1Re 17,7-16; Lc 4,25-26

12,42 καὶ ἔλθοῦσα μία χήρα πτωχὴ ἔβαλεν λεπτά⁹⁰³ δύο, ὃ ἐστὶν κοδράντης⁹⁰⁴.

12,42 Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

12,42 Cum venisset autem vidua una pauper, misit duo minuta, quod est quadrans.

2Cor 8,12

12,43 καὶ προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητάς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς, Ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι ἡ χήρα αὕτη ἢ πτωχὴ πλεῖον πάντων ἔβαλεν τῶν βαλλόντων εἰς τὸ γαζοφυλάκιον:

12,43 Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

12,43 Et convocans discipulos suos ait illis: Amen dico vobis quoniam vidua haec pauper plus omnibus misit, qui miserunt in gazophylacium;

Sir 29,20; Lc 12,33; Gv 12,3-8

12,44 πάντες γὰρ ἐκ τοῦ περισσεύοντος⁹⁰⁵ αὐτοῖς ἔβαλον, αὕτη δὲ ἐκ τῆς ὑστερήσεως⁹⁰⁶ αὐτῆς πάντα ὅσα εἶχεν ἔβαλεν ὅλον τὸν βίον⁹⁰⁷ αὐτῆς.

12,44 Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

12,44 omnes enim ex eo, quod abundabat illis, miserunt; haec vero de penuria sua omnia quae habuit misit, totum victum suum.

⁹⁰² γαζοφυλακίου-sala del tesoro: alcuni traducono direttamente con *tesoro*, ma questo era interdetto al pubblico, qui si sta parlando della sala grandiosa costruita da Erode nella parte settentrionale dell'atrio delle donne. Abbiamo notizia di 13 recipienti per il denaro o cassette per le offerte, che, per la forma a imbuto ristretta verso l'alto (per impedire furti), erano dette "trombe"; sette di esse servivano per ricevere le imposte stabilite, cinque per le offerte destinate ad uno scopo specifico e una per le offerte spontanee comuni. Dal momento che i sacerdoti *controllavano* le offerte, non era raro che questi schernissero pubblicamente le offerte di poco conto, per cui tutti i presenti mostravano molto interesse all'offerta dei doni, e questa per i benestanti era una buona occasione per mettersi in mostra (cfr. Mt 6,2).

⁹⁰³ λεπτά-spiccioli: lett. *sottile, minuto*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre qui e in Lc 12,59; 21,2.

⁹⁰⁴ κοδράντης-quadrante: precisazione per i lettori greco-romani. Queste monete erano le più piccole messe in circolazione.

⁹⁰⁵ περισσεύοντος-superfluo: anche *abbondanza*. Solo qui in Mc.

⁹⁰⁶ ὑστερήσεως-indigenza: anche *penuria*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui e in Fil 4,11.

⁹⁰⁷ βίον-vita: intesa come *mezzo di sostentamento*. Solo qui in Mc; vedi anche Lc 8,14; 15,12; 21,4; 1Tim 2,2; 2Tim 2,4; 1Gv 2,16; 3,17.

13

Predizione della distruzione del tempio (Mt 24,1-3; Lc 21,5-7) 1Re 6,1-13; Esd 3,10;

Mt 12,6; Gv 2,19

13,1 Καὶ ἐκπορευομένου⁹⁰⁸ αὐτοῦ ἐκ τοῦ ἱεροῦ λέγει αὐτῷ εἰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ, Διδάσκαλε, ἴδε ποταποὶ λίθοι καὶ ποταπαὶ οἰκοδομαί⁹⁰⁹.

13,1 Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!».

13,1 Et, cum egrederetur de templo, ait illi unus ex discipulis suis: Magister, adspice quales lapides et quales structurae.

Ger 7,14; Lc 12,54-56; 19,44

13,2 καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Βλέπεις τούτους τὰς μεγάλας οἰκοδομάς; οὐ μὴ ἀφεθῆ ὧδε λίθος ἐπὶ λίθον ὃς οὐ μὴ καταλυθῆ⁹¹⁰.

13,2 Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

13,2 Et respondens Iesus ait illi: Vides has omnes magnas aedificationes? Non relinquetur lapis super lapidem qui non destruat.

Mc 4,10.34; 5,37; 9,1; 14,33

13,3 Καὶ καθημένου αὐτοῦ⁹¹¹ εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν⁹¹² κατέναντι τοῦ ἱεροῦ ἐπηρώτα αὐτὸν κατ' ἰδίαν Πέτρος καὶ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης καὶ Ἀνδρέας⁹¹³,

13,3 Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte:

13,3 Et, cum sederet in montem Olivarum contra templum, interrogabant eum separatim Petrus et Iacobus et Ioannes et Andreas:

⁹⁰⁸ ἐκπορευομένου-uscito: dopo il suo solenne ingresso in Gerusalemme, Gesù è entrato diverse volte nel tempio (cfr. Mc 11,11.15.27); ora lo lascia per non tornarvi più. Ricordiamo Ez 10,18-22, quando la gloria di Dio abbandona il tempio all'epoca della deportazione in Babilonia.

⁹⁰⁹ οἰκοδομαί-costruzioni: vedi anche Mt 24,1; Rom 14,19; 15,2; 1Cor 3,9; 14,3.5.26; 2Cor 5,1; 10,8; 12,19; 13,10; Ef 2,21; 4,12.16.29.

⁹¹⁰ καταλυθῆ-distrutta: anche *dissolvere*. Vedi inoltre Mt 5,17; 24,2; 26,61; 27,40; Mc 14,58; 15,29; Lc 9,12; 19,7; At 5,38.39; 6,14; Rom 14,20; 2Cor 5,1; Gal 2,18. La ricostruzione del tempio era iniziata sotto Erode il Grande verso il 20 a.C., e fu completata circa sette anni prima della sua distruzione ad opera dei romani, nel 70 d.C.

⁹¹¹ καθημένου αὐτοῦ-sedutosi: spesso Gesù si siede quando deve parlare ai discepoli (cfr. Mt 5,1; 13,1; Lc 4,20-21).

⁹¹² ὄρος τῶν Ἐλαιῶν-Monte degli Ulivi: al tempo di Gesù questa collina, vicino a Gerusalemme da cui è separata dalla valle del Cedron, era ricoperta da un bosco di ulivi, ed aveva già una sua storia nella tradizione ebraica: qui si svolse la cosiddetta *Passione di Davide* (cfr. 2Sam 15,30), e sempre qui il profeta Ezechiele fa riposare la gloria di Dio prima di partire per Babilonia (cfr. Ez 11,23), ed ancora qui il profeta Zaccaria vi colloca il giudizio finale (cfr. Zac 14,4); infine secondo Luca qui ebbe luogo l'ascensione del Signore (cfr. At 1,12).

⁹¹³ Solo Mc precisa che Gesù si rivolge a quei discepoli che aveva chiamato per primi (cfr. Mc 1,16-20).

13,4 Εἰπὸν ἡμῖν πότε ταῦτα ἔσται καὶ τί τὸ σημεῖον ὅταν μέλλῃ ταῦτα συντελεῖσθαι⁹¹⁴ πάντα⁹¹⁵;

13,4 «Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

13,4 Dic nobis quando ista fient? Et quod signum erit, quando haec omnia incipient consummari?

I segni premonitori (Mt 24,4-14; Lc 21,8-19) Ger 29,8; Ef 5,6; Col 2,8; 1Tess 3,3; 2Gv 8

13,5 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἤρξατο λέγειν αὐτοῖς, Βλέπετε μὴ τις ὑμᾶς πλανήσῃ⁹¹⁶:

13,5 Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni!

13,5 Et respondens Iesus coepit dicere illis: Videte ne quis vos seducat;

Es 3,14; Is 43,11; Ger 14,14; Mc 6,50; 9,37; Gv 8,24; 1Gv 2,18

13,6 πολλοὶ ἐλεύσονται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου⁹¹⁷ λέγοντες ὅτι Ἐγὼ εἶμι, καὶ πολλοὺς πλανήσουσιν.

13,6 Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno.

13,6 multi enim venient in nomine meo dicentes: Quia ego sum, et multos seducent.

Dn 2,28; 2Tess 2,2; Ap 1,1; 22,6

13,7 ὅταν δὲ ἀκούσητε πολέμους καὶ ἀκοᾶς⁹¹⁸ πολέμων, μὴ θροεῖσθε⁹¹⁹: δεῖ γενέσθαι⁹²⁰, ἀλλ' οὐπῶ τὸ τέλος.

13,7 E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine.

13,7 Cum audieritis autem bella et opinionones bellorum, ne timueritis; oportet enim haec fieri, sed nondum finis.

2Cr 15,6-7; Is 19,2; At 11,28; Ap 6,4.12

13,8 ἐγερθήσεται γὰρ ἔθνος ἐπ' ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν, ἔσονται σεισμοὶ κατὰ τόπους, ἔσονται λιμοί: ἀρχὴ ὠδίνων⁹²¹ ταῦτα.

⁹¹⁴ συντελεῖσθαι-staranno per compiersi: vedi anche Lc 4,2.13; At 21,27; Rom 9,28; Eb 8,8.

⁹¹⁵ La domanda è relativa alla distruzione del tempio, non alla venuta finale del Cristo, come è invece in Mt 24,3.

⁹¹⁶ πλανήσῃ-inganni: anche *fuorviare*, *sedurre*; vedi inoltre Mt 22,29; 24,11.24; Gv 7,12.47; 1Cor 6,9; 15,33; Gal 6,7; Tit 3,3; 2Tim 3,13; Eb 3,10; 5,2; 11,38; Gc 1,16; 5,19; 1Pt 2,25; 2Pt 2,15; 1Gv 1,8; 2,26; 3,7; Ap 2,20; 12,9; 13,14; 19,20; 20,3.10.

⁹¹⁷ ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου-nel mio nome: nel pensiero semitico il nome è la persona stessa, da qui il suo abusarne rappresenta un grave pericolo. Sull'importanza del *nome* vedi anche Es 20,7; Lv 18,21; Mt 1,21; Mc 11,10.

⁹¹⁸ ἀκοᾶς-rumori: anche *fama*. Vedi quindi Mt 4,24; 14,1; Mc 1,28. Il termine ha inoltre il significato di *predicazione*, *ascolto*; vedi Gv 12,38; Rom 10,16.17; Gal 3,2 1Tess 2,13; Eb 4,2.

⁹¹⁹ θροεῖσθε-turbatevi: verbo raro nel NT: vedi Mt 24,6 e 2Tess 2,2.

⁹²⁰ δεῖ γενέσθαι-deve avvenire: la fine della centralità del culto del tempio è un passaggio obbligato nel piano della salvezza divina (cfr. Gv 4,21-23), così come la passione e la morte di Gesù *devono accadere* (cfr. Mc 8,31) per dare luogo alla nuova economia.

⁹²¹ ὠδίνων-doglie (del parto): il termine può significare anche *dolore*, ma riferito al dolore del parto, infatti la sua forma verbale (ὠδίνειν) significa *partorire* (cfr. Gal 4,19.27; Ap 12,2). Come sostantivo vedi Mt 24,8; At 2,24; 1Tess 5,3.

13,8 Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

13,8 Exsurget enim gens contra gentem, et regnum super regnum, et erunt terraemotus per loca et fames. Initium dolorum haec.

Persecuzioni future (Mt 10,17-22; Lc 21,12-17) Mt 8,4; 24,14; At 17,6; 18,12; 24,2; 25,7; 27,24

13,9 βλέπετε δὲ ὑμεῖς ἑαυτοὺς: παραδώσουσιν ὑμᾶς εἰς συνέδρια καὶ εἰς συναγωγὰς δαρήσεσθε⁹²² καὶ ἐπὶ ἡγεμόνων καὶ βασιλέων σταθήσεσθε ἕνεκεν ἑμοῦ εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

13,9 Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoge e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro.

13,9 Videte autem vosmetipsos. Tradent enim vos in conciliis, et in synagogis vapulabitis et ante praesides et reges stabitis propter me in testimonium illis.

Es 4,10; Mt 28,19; Mc 1,15; 14,9; 16,15; Rm 10,18; Col 1,6.23; Ap 14,6

13,10 καὶ εἰς πάντα τὰ ἔθνη πρῶτον δεῖ κηρυχθῆναι τὸ εὐαγγέλιον.

13,10 Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.

13,10 Et in omnes gentes primum oportet praedicari evangelium.

Nm 23,5; Dt 18,18; Mt 6,25; 10,20; At 4,8; 6,10; 13,9; 1Cor 15,10; 2Cor 13,3; 1Tess 2,13; 2Tim 4,17; Eb 1,1
13,11 καὶ ὅταν ἄγωσιν ὑμᾶς παραδιδόντες, μὴ προμεριμνᾶτε⁹²³ τί λαλήσητε, ἀλλ' ὃ ἐὰν δοθῇ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε: οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον.

13,11 E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo.

13,11 Et, cum duxerint vos tradentes, nolite praecogitare quid loquamini; sed, quod datum vobis fuerit in illa hora, id loquimini; non enim vos estis loquentes, sed Spiritus Sanctus.

Mi 7,6; Mt 10,21.35-36

13,12 καὶ παραδώσει ἀδελφὸς ἀδελφὸν εἰς θάνατον καὶ πατὴρ τέκνον, καὶ ἐπαναστήσονται⁹²⁴ τέκνα ἐπὶ γονεῖς καὶ θανατώσουσιν⁹²⁵ αὐτούς:

13,12 Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno.

13,12 Tradet autem frater fratrem in mortem et pater filium; et consurgent filii in parentes et morte adficiant eos.

Dn 12,12; Mt 10,22; 24,9.13; Lc 6,22; Gv 15,18-21; 16,2; Eb 3,6; Gc 5,11; Ap 2,10

13,13 καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου. ὁ δὲ ὑπομείνας⁹²⁶ εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.

⁹²² δαρήσεσθε-sarete percossi: vedi anche Mt 21,35; Lc 12,47.48; 22,63; Gv 18,23; At 5,40; 16,37; 22,19; 1Cor 9,26; 2Cor 11,20.

⁹²³ προμεριμνᾶτε-preoccupatevi: verbo assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui.

⁹²⁴ ἐπαναστήσονται-sorgeranno contro: verbo raro nel NT: ricorre qui e in Mt 10,21.

⁹²⁵ θανατώσουσιν-faranno morire: vedi anche Mt 10,21; 26,59; 27,1; Mc 14,55; Lc 21,16; Rom 7,4; 8,13.36; 2Cor 6,9; 1Pt 3,18.

13,13 Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

13,13 Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Qui autem sustinuerit in finem hic salvus erit.

La grande tribolazione (Mt 24,15-25; Lc 21,20-24) Dn 9,22-27; 11,31;12,10-11; Mt 24,15; 2Tess 2,3-4;

13,14 Ὅταν δὲ ἴδητε τὸ βδέλυγμα⁹²⁷ τῆς ἐρημώσεως⁹²⁸ ἐστηκότα ὅπου οὐ δεῖ, ὁ ἀναγινώσκων νοεῖτω, τότε οἱ ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ φευγέτωσαν εἰς τὰ ὄρη,

13,14 Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti,

13,14 Cum autem videritis *abominationem desolationis* stantem ubi non debet (qui legit intellegat), tunc qui in Iudaea sunt fugiant in montes,

Lc 5,19; 17,31

13,15 ὁ [δὲ] ἐπὶ τοῦ δώματος⁹²⁹ μὴ καταβάτω μηδὲ εἰσελθάτω ἄραι τι ἐκ τῆς οἰκίας αὐτοῦ,

13,15 chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa,

13,15 et qui super tectum ne descendat in domum nec intreat ut tollat quid de domo sua;

Gen 19,26; Mt 5,40; Mc 10,50; Lc 23,29

13,16 καὶ ὁ εἰς τὸν ἀγρὸν μὴ ἐπιστρεψάτω εἰς τὰ ὀπίσω ἄραι τὸ ἱμάτιον⁹³⁰ αὐτοῦ.

13,16 e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello.

13,16 et qui in agro erit non revertatur retro tollere vestimentum suum.

Lc 1,44; 2,6; 11,27; 23,39

13,17 οὐαὶ δὲ ταῖς ἐν γαστρὶ⁹³¹ ἐχούσαις καὶ ταῖς θηλαζούσαις⁹³² ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις.

13,17 In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

13,17 Vae autem praegnantibus et nutriendibus in illis diebus!

⁹²⁶ ὑπομείνας-avrà resistito: anche *per-manere; restare sotto; perseverare*. Solo qui in Mc. Vedi inoltre Mt 10,22; 24,13; Lc 2,43; At 17,14; Rom 12,12; 1Cor 13,7; 2Tim 2,10; Eb 10,32; 12,2.7; Gc 1,12; 5,11; 1Pt 2,20.

⁹²⁷ βδέλυγμα-abominio: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 24,15; Lc 16,15; Ap 17,4-5; 21,27.

⁹²⁸ ἐρημώσεως-devastazione: alcuni traducono anche con *desolazione*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 24,15; Lc 21,20. Nella sua forma verbale (devastare, distruggere, spogliare) viene usato in Mt 12,25; Lc 11,17; Ap 17,16; 18,17.19.

⁹²⁹ δώματος-terrazza: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 10,27; 24,17; Lc 5,19; 12,3; 17,31; At 10,9.

⁹³⁰ ἱμάτιον-mantello: all'epoca il mantello veniva deposto ai limiti del campo, prima di iniziare il lavoro.

⁹³¹ γαστρὶ-incinte: spesso è associato al termine ἔχουσαι (avente *nel ventre*), come in questo caso, per cui si tratta di una donna incinta (espressione semitica). Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 1,18.23; 24,19; Lc 1,31; 21,23; 1Tess 5,3; Tit 1,12; Ap 12,2.

⁹³² θηλαζούσαις-allattanti: tradotto anche con *nutrire*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 21,16; 24,19; Lc 11,27; 21,23.

Gen 8,22; Ct 2,11; Gv 10,22; 1Cor 16,6; 2Tim 4,21; Tit 3,12

13,18 προσεύχεσθε δὲ ἵνα μὴ γένηται⁹³³ χειμῶνος:

13,18 Pregate che ciò non accada d'inverno;

13,18 Orate vero ut hieme non fiant.

Es 9,18; Dt 4,32; Ger 30,7; Dn 12,1; Gl 2,2; Mc 10,6; Ap 7,14; 16,18

13,19 ἔσονται γὰρ αἱ ἡμέραι ἐκεῖναι θλιψις⁹³⁴ οἷα οὐ γέγονεν τοιαύτη ἀπ' ἀρχῆς κτίσεως ἢν ἔκτισεν⁹³⁵ ὁ θεὸς ἕως τοῦ νῦν καὶ οὐ μὴ γένηται.

13,19 perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà.

13,19 Erunt enim dies illi tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturae, quam condidit Deus, usque nunc neque fient;

Is 65,8-9; Mt 22,14; Mc 13,22,27; Lc 18,7; Gv 13,18; 15,16,19; Ef 1,4; Gc 2,5

13,20 καὶ εἰ μὴ ἐκολόβωσεν⁹³⁶ κύριος τὰς ἡμέρας, οὐκ ἂν ἐσώθη πᾶσα σὰρξ: ἀλλὰ διὰ τοὺς ἐκλεκτοὺς οὓς ἐξελέξατο⁹³⁷ ἐκολόβωσεν τὰς ἡμέρας.

13,20 E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni.

13,20 et, nisi breviasset Dominus dies, non fuisset salva omnis caro; sed propter electos, quos elegit, brevaviat dies.

Mc 13,6; Lc 17,23

13,21 καὶ τότε ἐάν τις ὑμῖν εἴπῃ, Ἴδε ὧδε ὁ Χριστός, Ἴδε ἐκεῖ, μὴ πιστεύετε:

13,21 Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci;

13,21 Et tunc, si quis vobis dixerit: Ecce hic est Christus, ecce illic; ne credideritis.

Dt 13,2,6; 18,20; Ger 6,13; Mt 7,15; Mc 13,5; At 8,9; 2Tess 2,9-11; 1Gv 2,18; Ap 13,13,14; 16,14; 19,20

13,22 ἐγερθήσονται γὰρ ψευδόχριστοι⁹³⁸ καὶ ψευδοπροφῆται⁹³⁹ καὶ δώσουσιν⁹⁴⁰ σημεῖα καὶ τέρατα πρὸς τὸ ἀποπλανᾶν⁹⁴¹, εἰ δυνατόν, τοὺς ἐκλεκτοὺς.

⁹³³ Alcuni codici qui inseriscono ἡ φυγή ὑμῶν (la vostra fuga), forse per supplire alla mancanza di soggetto della frase, e in evidente armonia con Mt 24,20. L'inserzione è testimoniata da \aleph^2 A Ψ f¹, testo bizantino, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione breve è riportata da \aleph^* B W 083 2427, versione siro-sinaitica e un manoscritto della versione copta bohairica.

⁹³⁴ θλιψις-tribolazione: vedi anche Mt 13,21; 24,9; Mc 13,24; Gv 16,21,33. Termine molto usato da Paolo.

⁹³⁵ ἔκτισεν-creò: verbo rarissimo nei vangeli: vedi Mt 19,4; e inoltre Rom 1,25; 1Cor 11,9; Ef 2,10,15; 3,9; 4,24; Col 1,16; 3,10; 1Tim 4,3; Ap 4,11; 10,6.

⁹³⁶ ἐκολόβωσεν-avesse abbreviato: anche *mutilare*. Solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 24,22.

⁹³⁷ ἐξελέξατο-ellesse: anche *scegliere*. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 6,13; 9,35; 10,42; 14,7; Gv 6,70; 13,18; 15,16,19; At 1,2,24; 6,5; 13,17; 15,7,22; 1Cor 1,27,28; Ef 1,4; Gc 2,5.

⁹³⁸ ψευδόχριστοι-falsi cristi: termine assente nella LXX, e nel NT è presente solo qui e in Mt 24,24.

⁹³⁹ ψευδοπροφῆται-falsi profeti: vedi anche Mt 7,15; 24,11,24; Lc 6,26; At 13,6; 2Pt 2,1; 1Gv 4,1; Ap 16,13; 19,20; 20,10.

13,22 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti.

13,22 Exsurgent enim pseudochristi et pseudoprophetæ et dabunt signa et portenta ad seducendos, si fieri potest, etiam electos.

Gv 13,19; 14,29; 16,4; 2Pt 3,17

13,23 ὑμεῖς δὲ βλέπετε: προείρηκα⁹⁴² ὑμῖν πάντα.

13,23 Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

13,23 Vos ergo videte: ecce praedixi vobis omnia.

La venuta del Figlio dell'uomo (Mt 24,29-31; Lc 21,25-28) Is 13,10; 24,23; G1 2,10; 3,4; 4,15; Ap 6,12-14

13,24 Ἀλλὰ ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις μετὰ τὴν θλίψιν ἐκείνην ὁ ἥλιος σκοτισθήσεται⁹⁴³, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος⁹⁴⁴ αὐτῆς,

13,24 In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce,

13,24 Sed in illis diebus, post tribulationem illam, sol contenebrabitur, et luna non dabit splendorem suum,

Is 14,12; 34,4; Eb 12,26; Ap 6,13

13,25 καὶ οἱ ἀστέρες ἔσονται ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πιπτοντες, καὶ αἱ δυνάμεις αἰ ἐν τοῖς οὐρανοῖς σαλευθήσονται⁹⁴⁵.

13,25 le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

13,25 et stellæ caeli erunt decedentes, et virtutes, quæ in caelis sunt, movebuntur.

Dn 7,13; Mt 16,27; 19,28; Mc 8,38; 14,62; Ap 1,7

13,26 καὶ τότε ὄψονται τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν νεφέλαις⁹⁴⁶ μετὰ δυνάμεως πολλῆς καὶ δόξης⁹⁴⁷.

13,26 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.

13,26 Et tunc videbunt Filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa et gloria.

⁹⁴⁰ δώσουσιν-daranno: una variante legge ποιήσουσιν (faranno), riportata da D Θ f¹³ 28 565. La lezione del testo è testimoniata da **κ B C L W Ψ** 083 f¹ 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siriana e versione copta.

⁹⁴¹ ἀποπλανᾶν-ingannare: anche *deviare, fuor-viare*; verbo rarissimo nel NT: viene usato qui e in 1Tim 6,10. Questo verbo ha una costruzione diversa da quello usato al v. 5.

⁹⁴² προείρηκα-ho predetto: vedi anche Mt 24,25; At 1,16; Rom 9,29; 2Cor 7,3; 13,2; Gal 1,9; 5,21; 1Tess 3,4; 4,6; Eb 4,7; 2Pt 3,2; Gd 17.

⁹⁴³ σκοτισθήσεται-si oscurerà: vedi anche Mt 24,29; Rom 1,21; 11,10; Ap 8,12.

⁹⁴⁴ φέγγος-chiarore: anche *splendore*. Vedi inoltre Mt 24,29 e Lc 11,33.

⁹⁴⁵ σαλευθήσονται-saranno scosse: anche *agitare, mettere in scompiglio*. Vedi inoltre Mt 11,7; 24,29; Lc 6,38.48; At 2,25; 4,31; 16,26; 17,13; 2Tess 2,2; Eb 12,26.27

⁹⁴⁶ νεφέλαις-nubi: le nubi indicano la presenza di Dio (cfr. Es 34,5; Lev 16,2 e Nm 11,25).

⁹⁴⁷ Questa citazione di Dn 7,13 sarà di nuovo sulla bocca di Gesù durante la passione, quando risponderà al sommo sacerdote (cfr. Mc 14,62).

Dt 4,32; 30,3-4; Zc 2,10; Mt 13,41; 23,37; At 1,8; 2,1-2; 2Tess 2,1-2

13,27 καὶ τότε ἀποστελεῖ τοὺς ἀγγέλους καὶ ἐπισυνάξει⁹⁴⁸ τοὺς ἐκλεκτοὺς [αὐτοῦ] ἐκ τῶν τεσσάρων ἀνέμων ἀπ' ἄκρου γῆς ἕως ἄκρου οὐρανοῦ⁹⁴⁹.

13,27 Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

13,27 Et tunc mittet angelos suos et congregabit electos suos a quattuor ventis, a summo terrae usque ad summum caeli.

Parabola del fico (Mt 24,32-36; Lc 21,29-33) Mt 21,19; Mc 11,13

13,28 Ἀπὸ δὲ τῆς συκῆς μάθετε⁹⁵⁰ τὴν παραβολήν: ὅταν ἦδη ὁ κλάδος αὐτῆς ἀπαλὸς⁹⁵¹ γένηται καὶ ἐκφύη⁹⁵² τὰ φύλλα, γινώσχετε ὅτι ἐγγὺς τὸ θέρος ἐστίν:

13,28 Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

13,28 A ficu autem discite parabolam: cum iam ramus eius tener fuerit et nata fuerint folia, cognoscitis quia in proximo sit aestas;

Ct 5,2; Gc 5,9; Ap 3,20

13,29 οὕτως καὶ ὑμεῖς, ὅταν ἴδητε ταῦτα γινόμενα, γινώσχετε ὅτι ἐγγὺς ἐστὶν ἐπὶ θύρας⁹⁵³.

13,29 Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

13,29 sic et vos, cum videritis haec fieri, scitote quod in proximo sit in ostiis.

Nm 32,13; Mt 11,16; 12,39.41; 17,17; 23,36; Mc 9,1; Lc 17,25; 1Pt 2,9

13,30 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ παρέλθῃ⁹⁵⁴ ἡ γενεὰ αὕτη μέχρις οὗ ταῦτα πάντα γένηται.

13,30 In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.

13,30 Amen dico vobis quoniam non transibit generatio haec donec omnia ista fiant.

Sal 101,27; 118,89; Is 40,8; 51,6; Mt 5,18; Lc 16,17; Eb 12,27; 1Pt 1,23-25; 2Pt 3,10; Ap 20,11

13,31 ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσονται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρελεύσονται.

13,31 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

13,31 Caelum et terra transibunt, verba autem mea non transibunt.

⁹⁴⁸ ἐπισυνάξει-radunerà: vedi anche Mt 23,37; 24,31; Mc 1,33; Lc 12,1; 17,37.

⁹⁴⁹ Sottolineiamo l'aspetto orizzontale e verticale di questo grande raduno, che esprime l'universalità dello spazio.

⁹⁵⁰ μάθετε-imparate: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 9,13; 11,29; 24,32; Gv 6,45; 7,15. Verbo molto usato da Paolo.

⁹⁵¹ ἀπαλὸς-tenero: nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 24,32.

⁹⁵² ἐκφύη-germina: anche *far nascere*. Il verbo è assente nella LXX e nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 24,32.

⁹⁵³ θύρας-porte: possiamo dare due interpretazioni: a) le porte di casa, solitamente a due battenti (da qui il plurale); b) le porte della città, visitata dal suo re che viene. Per questo termine ci sembra importante l'uso che ne fa l'evangelista Gv: cfr. Gv 10,1.2.7.9; 18,16; 20,19.26.

⁹⁵⁴ παρέλθῃ-passerà: nel senso di *passare oltre, tra-passare*. Vedi anche Mt 5,18; 8,28; 14,15; 24,34.35; 26,39; Lc 11,42; 12,37; 15,29; 17,7; 2Cor 5,17; Gc 1,10; 1Pt 4,3; 2Pt 3,10.

Zc 14,7; Mt 25,13; At 1,7; Fil 2,6-7; 1Tess 5,1-2

13,32 Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης ἢ τῆς ὥρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῷ οὐδὲ ὁ υἱός⁹⁵⁵, εἰ μὴ ὁ πατήρ.

13,32 Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

13,32 De die autem illo vel hora nemo scit, neque angeli in caelo neque Filius, nisi Pater.

La vigilanza (Mt 25,13-15; Lc 12,35-40) Mt 24,42-43; Mc 14,34.37.38; Lc 19,12-13; Ef 6,18

13,33 βλέπετε, ἀγρυπνεῖτε⁹⁵⁶: οὐκ οἶδατε γὰρ πότε ὁ καιρὸς ἔστιν.

13,33 Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

13,33 Videte, vigilate et orate nescitis enim quando tempus sit:

Ez 44,11; Mt 25,14.15; Mc 12,1; Gv 10,3

13,34 ὡς ἄνθρωπος ἀπόδημος⁹⁵⁷ ἀφείλκε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καὶ δούλους τοῖς δούλοις αὐτοῦ τὴν ἐξουσίαν ἐκάστω τὸ ἔργον αὐτοῦ καὶ τῷ θυρωρῷ⁹⁵⁸ ἐνετείλατο ἵνα γρηγορῇ.

13,34 È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

13,34 sicut homo, qui peregre profectus reliquit domum suam et dedit servis suis potestatem cuiusque operis et ianitori praecepit ut vigilet.

Es 14,27; Ct 2,8; 5,2; Mt 24,42; 25,6; Mc 6,47.48; 14,30.68.72; Lc 12,38.40; At 20,30-31

13,35 γρηγορεῖτε οὖν: οὐκ οἶδατε γὰρ πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται, ἢ ὄψε⁹⁵⁹ ἢ μεσονύκτιον ἢ ἄλεκτοροφωνίας ἢ πρωῖ⁹⁶⁰,

13,35 Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino;

13,35 Vigilate ergo; nescitis enim quando dominus domus veniat, sero, an media nocte, an galli cantu, an mane;

⁹⁵⁵ οὐδὲ ὁ υἱός-*né il Figlio*: questo modo di esprimere la relazione con il Padre nei sinottici compare solo qui (e nel passo parallelo di Mt 24,36) e in Mt 11,27 (e nel passo parallelo di Lc 10,22).

⁹⁵⁶ ἀγρυπνεῖτε-*vegliate*: solo qui in Mc; vedi anche Lc 21,36; Ef 6,18; Eb 13,17. Una variante qui aggiunge: καὶ προσεύχεσθε (e pregate), testimoniata da \aleph A C L W Θ Ψ f¹⁻¹³, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire e versione copta. La lezione breve è riportata da B D 2427.

⁹⁵⁷ ἀπόδημος-*partito per un viaggio*: anche *assente da casa*. Il termine è assente nella LXX, e nel NT con questa accezione ricorre solo qui (con sfumature diverse ricorre in Mt 21,33; 25,14.15; Mc 12,1; Lc 15,13; 20,9).

⁹⁵⁸ θυρωρῷ-*portinaio*: solo qui in Mc; vedi anche Gv 10,3; 18,16.17. Mentre i servi ricevono il potere e l'ordine di lavorare, un personaggio (proprio ed esclusivo di Mc), il portinaio è distinto dal gruppo. Solo lui ha l'incarico di vigilare a nome di tutta la casa (in Lc 12,36-38 tutti i servi devono vegliare); possiamo forse intravedere il ministero di Pietro, padre spirituale di Mc?

⁹⁵⁹ ἢ ὄψε-*di sera*: secondo Mc il padrone della casa è atteso nel corso della notte o all'alba, mentre per Mt 24,42 deve tornare di giorno.

⁹⁶⁰ Notiamo che, contrariamente a Lc 12,38 che suddivide la notte in tre turni di veglia, secondo l'uso palestinese, Mc qui utilizza l'uso dell'esercito romano, che divideva la notte in quattro turni di guardia.

Mc 14,40; Lc 12,43; 21,34-36; 1Tess 5,1-6

13,36 μὴ ἐλθὼν ἐξαίφνης⁹⁶¹ εὐρῆ ὑμᾶς καθεύδοντας.

13,36 fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

13,36 ne, cum venerit repente, inveniatis vos dormientes.

Mc 14,38; Lc 12,40; 1Cor 16,13; Ef 6,18; 1Tess 5,6.10; 1Pt 5,8

13,37 ὁ δὲ ὑμῖν λέγω πᾶσιν λέγω⁹⁶², γρηγορεῖτε⁹⁶³.

13,37 Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

13,37 Quod autem vobis dico, omnibus dico: Vigilate.

14

Complotto contro Gesù (Mt 26,2-5; Lc 22,1-2) Mt 21,46; Mc 11,18; Lc 19,47; Gv 5,18; 6,4; 11,53

14,1 Ἦν δὲ τὸ πάσχα καὶ τὰ ἄζυμα⁹⁶⁴ μετὰ δύο ἡμέρας, καὶ ἐζήτουν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς πῶς αὐτὸν ἐν δόλω⁹⁶⁵ κρατήσαντες ἀποκτείνωσιν:

14,1 Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire.

14,1 Erat autem Pascha et azyma post biduum; et quaerebant summi sacerdotes et scribae quomodo eum dolo tenerent et occiderent.

Mt 27,24; Lc 22,6

14,2 ἔλεγον γάρ, Μὴ ἐν τῇ ἑορτῇ, μήποτε ἔσται θόρυβος τοῦ λαοῦ⁹⁶⁶.

14,2 Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

14,2 Dicebant autem: Non in die festo ne forte tumultus fieret in populo.

⁹⁶¹ ἐξαίφνης-all'improvviso: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,13; 9,39; At 9,3; 22,6.

⁹⁶² πᾶσιν λέγω-(lo) dico a tutti: cfr. la domanda di Pietro in Lc 12,41.

⁹⁶³ γρηγορεῖτε-vigilate: è l'ultima parola di Mc prima della Passione; contrariamente a Mt 25 (giudizio universale) e a Lc 21,37-38 (Gesù che insegna nel tempio)

⁹⁶⁴ τὸ πάσχα καὶ τὰ ἄζυμα-la Pasqua e gli Azzimi: in origine erano due feste separate, ma in seguito la festa di *Pasqua* e quella dei *pani senza lievito* (o *Azzimi*) vennero a coincidere, tanto erano collegate (cfr. Dt 16,1-8). Secondo l'uso di Gerusalemme, gli agnelli venivano immolati nel tempio durante il pomeriggio del giorno 14 del primo mese (*Nisan*, generalmente in aprile), l'ultimo giorno prima della luna piena che segue l'equinozio di primavera. Stando a Mc, pare che la Pasqua sia stata celebrata da Gesù e dai suoi discepoli il giovedì, quindi la cena di Betania (vv. 3-9) avrebbe avuto luogo il mercoledì (nell'uso semitico "tra" o "dopo due giorni" significa il giorno seguente).

⁹⁶⁵ δόλω-inganno: vedi anche Mt 26,4; Mc 7,22; Gv 1,47; At 13,10; Rom 1,29; 2Cor 12,16; 1Tess 2,3; 1Pt 2,1.22; 3,10.

⁹⁶⁶ θόρυβος τοῦ λαοῦ-tumulto di popolo: i sommi sacerdoti e gli scribi riconoscono quindi che la folla è per Gesù (cfr. Mc 11,32; 12,12). Durante la festa di Pasqua (e anche per quella di Pentecoste e per quella delle Capanne), si radunavano a migliaia a Gerusalemme, provenienti da tutto l'impero romano (cfr. Dt 16,16 e At 2,5). Per queste occasioni il governatore romano lasciava la sua residenza abituale di Cesarea marittima per venire a Gerusalemme.

L'unzione di Betania (Mt 26,6-13; Gv 12,1-8) Mt 21,17; Lc 7,36-50; Gv 11,18

14,3 Καὶ ὄντος αὐτοῦ ἐν Βηθανίᾳ ἐν τῇ οἰκίᾳ Σίμωνος τοῦ λεπροῦ⁹⁶⁷, κατακειμένου αὐτοῦ ἦλθεν γυνή⁹⁶⁸ ἔχουσα ἀλάβαστρον μύρου νάρδου πιστικῆς⁹⁶⁹ πολυτελοῦς⁹⁷⁰, συντρίψασα τὴν ἀλάβαστρον κατέχεεν⁹⁷¹ αὐτοῦ τῆς κεφαλῆς.

14,3 Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

14,3 Et, cum esset Bethaniae in domo Simonis leprosi et recumberet, venit mulier habens alabastrum unguenti nardi spicati pretiosi et, fracto alabastrò, effudit super caput eius.

Sal 36,8; Lc 13,14

14,4 ἦσαν δέ τινες ἀγανακτοῦντες πρὸς ἑαυτούς, Εἰς τί ἡ ἀπώλεια⁹⁷² αὐτῆ τοῦ μύρου γέγονεν;

14,4 Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo?

14,4 Erant autem quidam indigne ferentes intra semetipsos et dicentes: Ut quid perditio ista unguenti facta est?

Mc 10,21; Gv 13,29

14,5 ἡδύνατο γὰρ τοῦτο τὸ μύρον πραθῆναι⁹⁷³ ἐπάνω⁹⁷⁴ δηναρίων τριακοσίων⁹⁷⁵ καὶ δοθῆναι τοῖς πτωχοῖς: καὶ ἐνεβριμῶντο⁹⁷⁶ αὐτῇ.

14,5 Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

14,5 Poterat enim unguentum istud venundari plus quam trecentis denariis et dari pauperibus. Et fremebant in eam.

⁹⁶⁷ Σίμωνος τοῦ λεπροῦ-Simone il lebbroso: personaggio mai nominato altrove; forse Gesù lo aveva guarito. Gv colloca la cena sempre a Betania ma in casa di Lazzaro e delle sue sorelle; Lc ignora tale scena in questo momento preciso: racconta un episodio abbastanza simile (cfr. Lc 7,36-50) ma in un contesto totalmente diverso e con altri scopi.

⁹⁶⁸ γυνή-donna: secondo Gv questa donna è Maria, la sorella di Lazzaro. Per Mc rimane anonima, ma il ruolo delle donne (in vista della Pasqua) diventa per lui sempre più importante.

⁹⁶⁹ νάρδου πιστικῆς-nardo genuino: si tratta di un olio profumato, fatto con le radici e le foglie di una pianta della famiglia delle valerianacee che cresce sui fianchi dell'Himalaya.

⁹⁷⁰ πολυτελοῦς-molto costoso: questo termine ricorre solo qui nei vangeli; vedi anche 1Tim 2,9 e 1Pt 3,4.

⁹⁷¹ κατέχεεν-(lo) versò: nel NT ricorre solo qui e in Mt 26,7.

⁹⁷² ἀπώλεια-spreco: lett. *perdita*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 7,13; 26,8; Gv 17,12; At 8,20; Rom 9,22; Fil 1,28; 3,19; 2Tess 2,3; 1Tim 6,9; Eb 10,39; 2Pt 2,1; 3,7.16; Ap 17,8.

⁹⁷³ πραθῆναι-essere venduto: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 13,46; 18,25; 26,9; Gv 12,5; At 2,45; 4,34; 5,4; Rom 7,14.

⁹⁷⁴ ἐπάνω-a più: anche *oltre*. La maggioranza dei codici riporta questo avverbio; solamente il minuscolo 954 e la versione siro-sinaitica lo omettono, forse per armonizzare il testo con Gv 12,5.

⁹⁷⁵ δηναρίων τριακοσίων-trecento denari: una somma enorme, corrispondente alla paga di circa 300 giorni di un contadino; d'altra parte Plinio il Vecchio ci parla del nardo come di una essenza molto costosa proveniente dall'Himalaya. La cifra è una volta e mezzo la somma che avrebbe permesso di nutrire per un giorno cinquemila persone (cfr. Mc 6,37).

⁹⁷⁶ ἐνεβριμῶντο-fremevano: verbo raro nel NT: vedi Mt 9,30; Mc 1,43; Gv 11,33.38.

Gv 10,33; 2Cor 9,8; Fil 1,6; Col 1,10; Tit 3,1

14,6 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἄφετε αὐτήν: τί αὐτῇ κόπους⁹⁷⁷ παρέχετε; καλὸν ἔργον ἠργάσατο ἐν ἐμοί.

14,6 Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me.

14,6 Iesus autem dixit: Sinite eam. Quid illi molesti estis? Bonum opus operata est in me;

Dt 15,11; Mc 2,20; Gv 7,33-34; 2Cor 9,7

14,7 πάντοτε γὰρ τοὺς πτωχοὺς ἔχετε μεθ' ἑαυτῶν καὶ ὅταν θέλητε δύνασθε αὐτοῖς εὖ ποιῆσαι⁹⁷⁸, ἐμὲ δὲ οὐ πάντοτε ἔχετε.

14,7 I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me.

14,7 semper enim pauperes habetis vobiscum et, cum volueritis, potestis illis benefacere; me autem non semper habetis.

Mc 16,1; Gv 19,40

14,8 ὁ ἔσχεν ἐποίησεν: προέλαβεν⁹⁷⁹ μυρίσαι⁹⁸⁰ τὸ σῶμά μου εἰς τὸν ἐνταφιασμόν.

14,8 Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura.

14,8 Quod habuit haec fecit: praevenit unguere corpus meum in sepulturam.

Mt 24,14; Mc 1,15; 13,10; 16,15; At 10,4; Rm 10,18; Col 1,6,23

14,9 ἀμὴν δὲ λέγω ὑμῖν, ὅπου ἂν κηρυχθῇ τὸ εὐαγγέλιον εἰς ὅλον τὸν κόσμον, καὶ ὃ ἐποίησεν αὕτη λαληθήσεται εἰς μνημόσυνον⁹⁸¹ αὐτῆς.

14,9 In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

14,9 Amen, dico vobis, ubicumque praedicatum fuerit evangelium istud in universo mundo, et quod fecit haec narrabitur in memoriam eius.

Il tradimento di Giuda (Mt 26,14-16; Lc 22,3-6) Mc 3,19; Gv 6,71; At 1,16

14,10 Καὶ Ἰουδᾶς Ἰσκαριῶθ⁹⁸² ὁ εἰς τῶν δώδεκα ἀπῆλθεν πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς ἵνα αὐτὸν παραδοῖ⁹⁸³ αὐτοῖς.

14,10 Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù.

14,10 Et Iudas Iscariotes unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes, ut proderet eum illis.

⁹⁷⁷ κόπους-fastidio: lett. *sofferenza*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,10; Lc 11,7; 18,5; Gv 4,38; 1Cor 3,8; 15,58; 2Cor 6,5; 10,15; 11,23; Gal 6,17; 1Tess 1,3; 2,9; 3,5; 2Tess 3,8; Ap 2,2; 14,13.

⁹⁷⁸ εὖ ποιῆσαι-fare (del) bene: solo qui nel NT.

⁹⁷⁹ προέλαβεν-ha anticipato: anche *pre-occupare*. Solo qui in Mc e nei vangeli. Vedi anche 1Cor 11,21; Gal 6,1.

⁹⁸⁰ μυρίσαι-l'unzione: di per sé si tratta di un verbo all'infinito (ungere), che però viene reso meglio con il sostantivo astratto. Questa unzione viene fatta in vista della morte di Gesù, che (secondo i sinottici) resterà senza unzione, come un criminale.

⁹⁸¹ εἰς μνημόσυνον-in memoria: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,13; At 10,4.

⁹⁸² Ἰσκαριῶθ-Iscariota: proveniente o dall'ebraico *'iš-q' rjiôt = uomo di Qeriot* (cfr. Gs 15,25), o dal greco *Εχαριῶθ* = lat. *sicarius* = sicario.

⁹⁸³ ἵνα αὐτὸν παραδοῖ-per consegnarlo: questo verbo ricorre nel racconto della passione di Mc ben 10 volte.

Pr 17,5; 24,17; Lam 1,21; Mt 20,18-19; Lc 1,28

14,11 οἱ δὲ ἀκούσαντες ἐχάρησαν καὶ ἐπηγγείλαντο⁹⁸⁴ αὐτῷ ἀργύριον δοῦναι. καὶ ἐζήτει πῶς αὐτὸν εὐκαίρως⁹⁸⁵ παραδοῖ.

14,11 Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

14,11 Qui audientes gavisi sunt et promiserunt ei pecuniam se daturos. Et quaerebat quomodo illum opportune traderet.

Preparativi per la cena pasquale (Mt 26,17-19; Lc 22,7-13)Es 12,14-21; Dt 16,2; 1Cor 5,7

14,12 Καὶ τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ τῶν ἄζύμων⁹⁸⁶, ὅτε τὸ πάσχα ἔθνον⁹⁸⁷, λέγουσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Ποῦ θέλεις ἀπελθόντες ἐτοιμάσωμεν ἵνα φάγης τὸ πάσχα⁹⁸⁸;

14,12 Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

14,12 Et primo die azymorum, quando pascha immolabant, dicunt ei discipuli: Quo vis eamus et paremus tibi ut manduces pascha?

1Sam 10,2-5; Mt 17,27; 21,1; Mc 11,1

14,13 καὶ ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὑπάγετε εἰς τὴν πόλιν, καὶ ἀπαντήσῃ⁹⁸⁹ ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον⁹⁹⁰ ὕδατος βαστάζων:

ἀκολουθήσατε αὐτῷ

14,13 Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo.

14,13 Et mittit duos ex discipulis suis et dicit eis: Ite in civitatem, et occurret vobis homo lagenam aquae baiulans: sequimini eum

⁹⁸⁴ ἐπηγγείλαντο-promisero: solo qui nei vangeli. Vedi anche At 7,5; Rom 4,21; Gal 3,19; 1Tim 2,10; 6,21; Tit 1,2; Eb 6,13; 10,23; 11,11; 12,26; Gc 1,12; 2,5; 2Pt 2,19; 1Gv 2,25.

⁹⁸⁵ εὐκαίρως-opportunamente: come avverbio, nel NT è usato solo qui e in 2Tim 4,2.

⁹⁸⁶ τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ τῶν ἄζύμων-il primo giorno degli azzimi: essendo il giovedì 14 del mese di Nisan, in realtà non è il primo giorno, ma la vigilia degli Azzimi. Riguardo all'anno della morte di Gesù si pensa che i preparativi dovettero farsi nella giornata di venerdì, e il pasto la sera di quello stesso giorno, a partire dalla comparsa della prima stella. E' quanto fa intendere Gv (cfr. Gv 18,28 e 19,31). Notiamo che non tutti gli ebrei erano unanimi sul modo di fissare la festa, ed è possibile che Gesù abbia usato un calendario diverso (forse quello degli Esseni, che celebravano la Pasqua un po' prima). Entro mezzogiorno bisognava eliminare ogni resto di pane lievitato, e verso le tre del pomeriggio si immolava l'agnello che poi veniva consumato nella cena pasquale, dopo il tramonto.

⁹⁸⁷ ἔθνον-immolavano: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 22,4; Lc 15,23.30; Gv 10,10; At 10,13; 11,7; 14,13.18; 1Cor 5,7; 10,20.

⁹⁸⁸ Stando alle prescrizioni di Es 12,3ss, la Pasqua doveva essere consumata *in famiglia*, notiamo come Gesù assume volentieri il ruolo di capofamiglia dei suoi discepoli.

⁹⁸⁹ ἀπαντήσῃ-verrà incontro: in questa forma nel NT ricorre solo qui e in Lc 17,12. In altra forma vedi Mt 25,6; At 28,15; 1Tess 4,17.

⁹⁹⁰ κεράμιον-brocca: nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Lc 22,10. Era una cosa molto insolita che un uomo portasse una brocca per l'acqua, poiché gli uomini usavano portare l'acqua con almeno due otri, per portarne di più.

Mt 23,8; Mc 11,3; Gv 11,28

14,14 καὶ ὅπου ἐὰν εἰσέλθῃ εἶπατε τῷ οἰκοδεσπότη⁹⁹¹ ὅτι Ὁ διδάσκαλος λέγει, Ποῦ ἐστὶν τὸ κατάλυμά⁹⁹² μου ὅπου τὸ πάσχα μετὰ τῶν μαθητῶν μου φάγω;

14,14 Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?"

14,14 et, quocumque introierit, dicite domino domus, quia Magister dicit: Ubi est refectio mea, ubi pascha cum discipulis meis manducem?

At 1,13

14,15 καὶ αὐτὸς ὑμῖν δείξει ἀνάγαιον⁹⁹³ μέγα ἐστρωμένον⁹⁹⁴ ἑτοιμον: καὶ ἐκεῖ ἐτοιμάσατε ἡμῖν.

14,15 Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

14,15 Et ipse vobis demonstrabit cenaculum grande stratum; et illic parate nobis.

Es 12,3.7.11.14; Lv 23,5; Nm 9,2.10

14,16 καὶ ἐξῆλθον οἱ μαθηταὶ καὶ ἦλθον εἰς τὴν πόλιν καὶ εὗρον καθὼς εἶπεν αὐτοῖς καὶ ἠτοίμασαν τὸ πάσχα.

14,16 I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

14,16 Et abierunt discipuli eius et venerunt in civitatem et invenerunt sicut dixerat illis et paraverunt pascha.

Gesù svela il traditore (Mt 26,20-25; Lc 22,14.21-23; Gv 13,21-30) Gen 1,5; Dt 16,6; Sal 29,6; 140,2

14,17 Καὶ ὀψίας γενομένης⁹⁹⁵ ἔρχεται μετὰ τῶν δώδεκα.

14,17 Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici.

14,17 Vespere autem facto, venit cum duodecim.

Sal 40,10; Dn 11,26; Gv 6,71

14,18 καὶ ἀνακειμένων αὐτῶν καὶ ἐσθιόντων ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἷς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με ὁ ἐσθίων μετ' ἐμοῦ.

14,18 Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà».

14,18 Et discumbentibus eis et manducantibus ait Iesus: Amen dico vobis quia unus ex vobis tradet me, qui manducat mecum.

⁹⁹¹ οἰκοδεσπότη-padrone di casa: il termine è assente nella LXX; solo qui in Mc. Vedi anche Mt 10,25; 13,27.52; 20,1.11; 21,33; 24,43; Lc 12,39; Lc 13,25; 14,21; 22,11.

⁹⁹² κατάλυμά-stanza: si tratta di un ambiente riservato ai domestici e agli ospiti di passaggio, non agli amici intimi. Il termine deriva da κατα-λύω (*disciologo, slego*, sia le bestie dal carro, sia da viaggio che da lavoro); non sembra quindi un ambiente lussuoso. Solo qui in Mc. Vedi anche Lc 2,7; 22,11.

⁹⁹³ ἀνάγαιον-sala superiore: il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Lc 22,12.

⁹⁹⁴ ἐστρωμένον-arredata: anche *ordinata* (forse nel senso di *dotata di tappeti e divani*). Vedi Mt 21,8; Mc 11,8; Lc 22,12; At 9,34.

⁹⁹⁵ ὀψίας γενομένης-fattasi sera: secondo il mondo semitico il nuovo giorno inizia alla sera, e secondo le prescrizioni di Dt 16,6 la pasqua deve essere consumata la sera in ricordo della notte di liberazione dall'Egitto.

1Cor 11,27

14,19 ἤρξαντο λυπεῖσθαι⁹⁹⁶ καὶ λέγειν ἀντῶ εἷς κατὰ εἷς, Μήτι ἐγώ;⁹⁹⁷

14,19 Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?».

14,19 At illi coeperunt contristari et dicere ei singulatim: Nunquid ego?

Es 12,22; Lc 16,24

14,20 ὁ δὲ εἶπεν ἀντοῖς, Εἷς τῶν δώδεκα, ὁ ἐμβαπτόμενος⁹⁹⁸ μετ' ἐμοῦ εἰς τὸ τρύβλιον⁹⁹⁹.

14,20 Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto.

14,20 Qui ait illis: Unus ex duodecim, qui intingit mecum manum in catino.

Sal 21,16; Is 53,8; Zc 12,10; Mt 18,7; 14,49; Gv 13,18-19; 17,12

14,21 ὅτι ὁ μὲν υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑπάγει καθὼς γέγραπται¹⁰⁰⁰ περὶ αὐτοῦ, οὐαὶ δὲ τῷ ἀνθρώπῳ ἐκείνῳ δι' οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται: καλὸν αὐτῷ εἰ οὐκ ἐγεννήθη ὁ ἀνθρώπος ἐκεῖνος.

14,21 Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

14,21 Et Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de eo; vae autem homini illi per quem Filius hominis traditur! Bonum erat ei, si non esset natus homo ille.

Istituzione dell'Eucarestia (Mt 26,26-29; Lc 22,15-20; 1Cor 11,23-25) Mt 14,19; 15,36;

Gv 6,53-55; 1Cor 10,16.

14,22 Καὶ ἐσθιόντων αὐτῶν λαβὼν ἄρτον εὐλογήσας¹⁰⁰¹ ἔκλασεν καὶ ἔδωκεν ἀντοῖς καὶ εἶπεν, Λάβετε, τοῦτὸ ἐστὶν τὸ σῶμά μου¹⁰⁰².

14,22 E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».

⁹⁹⁶ λυπεῖσθαι-rattristarsi: vedi anche Mt 14,9; 17,23; 19,22; 26,22.37; Gv 16,20; 21,17; Rom 14,15; 2Cor 2,2.4.5; 6,10; 7,8.9.11; Ef 4,30; 1Tess 4,13; 1Pt 1,6.

⁹⁹⁷ Μήτι ἐγώ-(Sono) forse io?: il brusco passaggio dall'intimità della cena comune all'annuncio di Gesù mette tutti in crisi, tutti si sentono coinvolti e dubitano di sé stessi.

⁹⁹⁸ ὁ ἐμβαπτόμενος-colui che intinge: verbo assente nella LXX. Nel NT ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 26,23.

⁹⁹⁹ τρύβλιον-piatto: tutti intingono dal piatto comune che contiene la salsa di frutta (*karoset*). Gv 13,26 racconta invece che Gesù identifica il traditore con colui al quale dà il boccone di pane intinto. Nel NT il termine ricorre solo qui e nel passo parallelo di Mt 26,23.

¹⁰⁰⁰ καθὼς γέγραπται-come sta scritto: non abbiamo nessun testo dell'AT che parli esplicitamente del tradimento del Figlio dell'uomo; forse l'evangelista interpreta alcuni passi veterotestamentari in questo senso (cfr. Sal 40,10, Is 53,8), vedi anche Lc 22,22 e Gv 13,18.

¹⁰⁰¹ εὐλογήσας-avendo benedetto: ecco una delle benedizioni del rituale attualmente in uso per il pasto della Pasqua ebraica: "Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra. Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che ci hai santificati con i tuoi comandi e ci hai comandato di mangiare il pane azzimo" (Aggadà di Pasqua).

¹⁰⁰² τὸ σῶμά μου-il mio corpo: alcuni vorrebbero tradurre con "cadavere" (in greco *πτῶμα*), poggiandosi sulla versione siriana che traduce: "questo è il mio cadavere" (*dēn hū pagrī*); ma tenendo conto di Gv 6,51-58 è da ritenere che Gesù abbia detto "questa è la mia carne" (*dēn hū bisrī*).

14,22 Et, manducantibus illis, accepit Iesus panem et benedicens fregit et dedit eis et ait: Sumite: hoc est corpus meum.

Sal 15,5; 115,13; Mt 15,36

14,23 καὶ λαβὼν ποτήριον¹⁰⁰³ εὐχαριστήσας ἔδωκεν αὐτοῖς, καὶ ἔπιον ἐξ αὐτοῦ πάντες.

14,23 Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

14,23 Et, accepto calice, gratias agens dedit eis, et biberunt ex illo omnes.

Es 24,8; Is 53,10; Ger 31,31; Zc 9,11; Mc 10,45; Eb 9,20; 13,20

14,24 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτό ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης¹⁰⁰⁴ τὸ ἐκχυννόμενον¹⁰⁰⁵ ὑπὲρ πολλῶν.

14,24 E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.

14,24 Et ait illis: Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effunditur.

Is 25,6; Mt 8,11 +; Gv 15,1.5

14,25 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐκέτι οὐ μὴ πῖω ἐκ τοῦ γενήματος¹⁰⁰⁶ τῆς ἀμπέλου ἕως τῆς ἡμέρας ἐκείνης ὅταν αὐτὸ πίνω καινὸν ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ¹⁰⁰⁷.

14,25 In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

14,25 Amen dico vobis quia iam non bibam de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam novum in regno Dei.

2Sam 15,30; 1Re 11,7; Ne 8,15; Ez 11,23; Zc 14,4; Gv 18,1

14,26 Καὶ ὑμνήσαντες¹⁰⁰⁸ ἐξῆλθον εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν¹⁰⁰⁹.

¹⁰⁰³ ποτήριον-calice: vedi anche Mt 10,42; 20,22.23; 23,25.26; 26,27; 26,39; Mc 7,4; 9,41; 10,38.39; 14,36; Lc 11,39; 22,17.20; 22,42; Gv 18,11; 1Cor 10,16.21; 11,26.27; Ap 14,10; 16,19; 17,4; 18,6.

¹⁰⁰⁴ διαθήκης-alleanza: una variante precede il termine aggiungendo καινῆς (nuova), forse per armonizzare il testo con Lc 22,20 e 1Cor 11,25; sostenuta da A f ^{1.13}, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni siriane, molti manoscritti della versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. La lezione breve è testimoniata da **Κ Β C D^c L Θ Ψ 565**, molti manoscritti della versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. Il termine ricorre solo qui in Mc.

¹⁰⁰⁵ τὸ ἐκχυννόμενον-versato: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 9,17; 23,35; 26,28; Gv 2,15; At 1,18; 2,17.18.33; 10,45; 22,20; Rom 3,15; 5,5; Tit 3,6; Gd 11; Ap 16,1.2.3.4.6.8.10.12.17.

¹⁰⁰⁶ γενήματος-frutto: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,29; Lc 22,28; 2Cor 9,10.

¹⁰⁰⁷ Le parole di Gesù preannunciano una festa eterna; ricordiamo una delle ultime benedizioni del pasto pasquale degli ebrei: “Benedetto sii tu, Signore nostro Dio, re del mondo, che crei il frutto della vigna. Abbi compassione, Signore nostro Dio, del tuo popolo Israele, di Gerusalemme, tua città, e di Sion, la tua dimora di gloria...Facci salire in mezzo ad essa e là rallegraci; fa che mangiamo dei suoi frutti e ci saziamo dei suoi beni. Liberaci in questo giorno di sabato e rallegraci in questo giorno della festa dei Massot. Benedetto sii tu, Signore, per la terra e per il frutto della vigna” (Aggadà di Pasqua).

¹⁰⁰⁸ ὑμνήσαντες-cantato l'inno: il pasto pasquale terminava con il canto dei salmi 112-117, detto *Hallel*.

¹⁰⁰⁹ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν-Monte degli Ulivi: per Gesù e i suoi discepoli era impossibile andare fino a Betania, situata molto oltre la distanza consentita la sera di Pasqua, quindi cercano rifugio nel podere chiamato *Getsemani*, che è nella vallata del Cedron.

14,26 Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

14,26 Et, hymno dicto, exierunt in montem Olivarum.

Predizione del rinnegamento di Pietro (Mt 26,30-35; Lc 22,31-34; Gv 13,36-38)

Zc 13,7; Mt 9,36; 11,6; 26,56; Mc 14,50; Gv 16,32

14,27 Καὶ λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πάντες σκανδαλισθήσεσθε¹⁰¹⁰, ὅτι γέγραπται, Πατάξω¹⁰¹¹ τὸν ποιμένα, καὶ τὰ πρόβατα διασκορπισθήσονται¹⁰¹².

14,27 Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.*

14,27 Et ait eis Iesus: Omnes scandalizabimini in me in nocte ista, quia scriptum est: *Percutiam pastorem, et dispergentur oves.*

Mt 28,7,10.16; Mc 16,7

14,28 ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναι με προάξω¹⁰¹³ ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν.

14,28 Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

14,28 Sed, postquam resurrexero, praecedam vos in Galilaeam.

1Mac 2,19-21

14,29 ὁ δὲ Πέτρος ἔφη αὐτῷ, Εἰ καὶ πάντες σκανδαλισθήσονται, ἀλλ' οὐκ ἐγώ.

14,29 Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!».

14,29 Petrus autem ait illi: Etsi omnes scandalizati fuerint in te, sed non ego.

Mc 13,35; 14,68.72; Gv 13,38

14,30 καὶ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Ἄμην λέγω σοι ὅτι σὺ σήμερον¹⁰¹⁴ ταῦτη τῇ νυκτὶ πρὶν ἢ δις¹⁰¹⁵ ἀλέκτορα φωνῆσαι τρίς με ἀπαρνήσῃ¹⁰¹⁶.

¹⁰¹⁰ In questo punto un nutrito gruppo di codici (compresa la vulgata) aggiunge: ἐν ἐμοὶ ἐν τῇ νυκτὶ ταῦτη (in me in questa notte), probabilmente per armonia con Mt 26,31. L'aggiunta è testimoniata da A C² K (N) W Θ f^{1.13} 565 579 700 892 1241 1424 2542, vulgata clementina, versione siro-peshitta e siro-harclense, alcuni manoscritti della versione copta sahidica e copta bohairica. La lezione breve è riportata da **κ B C* D L Γ Δ Ψ*** 2427, un manoscritto della versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica.

¹⁰¹¹ Πατάξω-percuoterò: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,31.51; Lc 22,49.50; At 7,24; 12,7.23; Ap 11,6; 19,15.

¹⁰¹² διασκορπισθήσονται-saranno disperse: anche *dissipare, spargere, sparpagliare*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 25,24.26; 26,31; Lc 1,51; 15,13; 16,1; Gv 11,52; At 5,37.

¹⁰¹³ προάξω-precederò: vedi anche Mt 2,9; 14,22; 21,9.31; 26,32; Mc 6,45; 10,32; 11,9; 16,7; Lc 18,39; At 12,6; 25,26; 1Tim 1,18; 5,24; Eb 7,18. Finora Gesù precedeva i suoi discepoli verso Gerusalemme (cfr. Mc 10,32); anche dopo la sua risurrezione continua a *precederli*.

¹⁰¹⁴ σήμερον-oggi: viene omissso da D Θ f¹³ 565 700, testimoni paleolatini, un manoscritto della versione copta sahidica. Il termine è presente solo qui in Mc.

¹⁰¹⁵ δις-due volte: viene omissso (forse per armonizzare il testo con Mt 26,34; Lc 22,34; Gv 13,38) da **κ D W** 579. La lezione viene riportata da **A B L Ψ** 083 f¹ 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata.

¹⁰¹⁶ ἀπαρνήσῃ-rinnegherai: anche *sconfessare, diniegare*. Vedi Mt 16,24; 26,34; Mc 8,34; 14,72; Lc 12,9; 22,34.

14,30 Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai».

14,30 Et ait illi Iesus: Amen dico tibi quia tu hodie, in nocte hac, priusquam gallus vocem bis dederit, ter me es negaturus.

Gv 11,16; 13,37

14,31 ὁ δὲ ἐκπερισσῶς¹⁰¹⁷ ἐλάλει, Ἐὰν δέη με συναποθανεῖν¹⁰¹⁸ σοι, οὐ μὴ σε ἀπαρνήσομαι. ὡσαύτως δὲ καὶ πάντες ἔλεγον.

14,31 Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

14,31 At ille amplius loquebatur: Et si oportuerit me simul commori tibi, non te negabo. Similiter autem et omnes dicebant.

Preghiera al Getsemani (Mt 26,36-46; Lc 22,40-46) Gv 18,1; Eb 5,7

14,32 Καὶ ἔρχονται εἰς χωρίον οὗ τὸ ὄνομα Γεθσημανί¹⁰¹⁹ καὶ λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Καθίσατε ὧδε ἕως προσευξώμαι.

14,32 Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui, mentre io prego».

14,32 Et veniunt in praedium cui nomen Gethsemani. Et ait discipulis suis: Sedete hic donec orem.

Mt 17,1; Mc 5,37; 9,1-2.15; 10,32; 13,3; Lc 5,10; 6,14; 8,51; 9,28; At 1,13

14,33 καὶ παραλαμβάνει τὸν Πέτρον καὶ [τὸν] Ἰάκωβον καὶ [τὸν] Ἰωάννην μετ' αὐτοῦ καὶ ἤρξατο ἐκθαμβεῖσθαι¹⁰²⁰ καὶ ἀδημονεῖν¹⁰²¹

14,33 Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia.

14,33 Et adsumit Petrum et Iacobum et Iohannem secum et coepit pavere et taedere.

Sal 41,6.12; 42,5; Sir 37,2; Gn 4,9; Mc 13,33.35; Gv 12,27

14,34 καὶ λέγει αὐτοῖς, *Περίλυπός*¹⁰²² ἐστὶν ἡ ψυχὴ μου ἕως θανάτου: μείνατε ὧδε καὶ γρηγορεῖτε.

14,34 Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate».

14,34 Et ait illis: *Tristis est anima mea* usque ad mortem: sustinete hic et vigilate.

Mc 14,41; Lc 22,53; Gv 7,6.8.30; 8,20; 12,23.27; 13,1; 16,4; 17,1; Eb 5,7

14,35 καὶ προελθὼν μικρὸν ἔπιπτεν¹⁰²³ ἐπὶ τῆς γῆς καὶ προσηύχετο ἵνα εἰ δυνατὸν ἐστὶν παρέλθῃ ἀπ' αὐτοῦ ἡ ὥρα,

¹⁰¹⁷ ἐκπερισσῶς-oltremodo: anche *in maniera eccessiva*. Avverbio assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui.

¹⁰¹⁸ συναποθανεῖν-morire insieme: solo qui in Mc e nei vangeli. Vedi anche 2Cor 7,3 e 2Tim 2,11.

¹⁰¹⁹ Γεθσημανί-Getsemani: dall'ebraico *gēt-šē mānîn = pressoio per l'olio*. Solo qui in Mc.

¹⁰²⁰ ἐκθαμβεῖσθαι-spaventarsi: anche *essere preso da orrore*. Il prefisso ἐκ indica *essere fuori* dallo stato normale della mente. Nel NT il termine è usato solo da Mc: 9,15; 16,5.6.

¹⁰²¹ ἀδημονεῖν-essere atterrito: anche *angosciato*. Il termine deriva da ἄδος = *sazietà, fastidio*, e quindi indica uno sconvolgimento dovuto alla sazietà di qualcosa, quasi un sentire il voltastomaco. Il termine è assente nella LXX, e nel NT ricorre solamente nel passo parallelo di Mt 26,37 e in Fil 2,26.

¹⁰²² Περίλυπός-triste: vedi anche Mt 26,38; Mc 6,26; Lc 18,23.

¹⁰²³ ἐπιπτεν-cadeva: l'uso dell'imperfetto può forse supporre più di una caduta a terra.

14,35 Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

14,35 Et, cum processisset paululum, procidit super terram et orabat, ut, si fieri posset, transiret ab eo hora,

Gen 18,14; Mt 19,26; Mc 10,27.38; Lc 1,37; Gv 4,34; 5,30; 6,38; 8,29; Rm 5,19; 8,15; Gal 4,6; Fil 2,8
14,36 καὶ ἔλεγεν, Ἀββα ὁ πατήρ, πάντα δυνατά σοι: παρένεγκε¹⁰²⁴ τὸ ποτήριον τοῦτο ἀπ' ἐμοῦ: ἀλλ' οὐ τί ἐγὼ θέλω ἀλλὰ τί σύ.

14,36 E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

14,36 et dixit: Abba, Pater, omnia tibi possibilis sunt: transfer calicem hunc a me; sed quod non ego volo, sed quod tu.

Sal 120,4; 126,2; Pr 10,5; Ct 5,2; Gn 1,5; Mc 3,16; 4,38; Ef 5,14; 1 Tess 5,10

14,37 καὶ ἔρχεται καὶ εὐρίσκει αὐτοὺς καθεύδοντας, καὶ λέγει τῷ Πέτρῳ, Σίμων¹⁰²⁵, καθεύδεις; οὐκ ἴσχυσας μίαν ὥραν γρηγορῆσαι;

14,37 Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?

14,37 Et venit et invenit eos dormientes. Et ait Petro: Simon, dormis? Non potuisti una hora vigilare?

Sal 50,7.12; Mt 6,13; Lc 11,4; 1Pt 4,7

14,38 γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ ἔλθητε εἰς πειρασμόν: τὸ μὲν πνεῦμα πρόθυμον¹⁰²⁶ ἡ δὲ σὰρξ ἀσθενής.

14,38 Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

14,38 Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem. Spiritus quidem promptus est, caro vero infirma.

Gdc 11,11

14,39 καὶ πάλιν ἀπελθὼν προσηύξατο τὸν αὐτὸν λόγον εἰπὼν¹⁰²⁷.

14,39 Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole.

14,39 Et iterum abiens oravit eundem sermonem dicens.

Mc 9,6; Lc 9,32-33

14,40 καὶ πάλιν ἐλθὼν εὗρεν αὐτοὺς καθεύδοντας, ἦσαν γὰρ αὐτῶν οἱ ὀφθαλμοὶ καταβαρυνόμενοι¹⁰²⁸, καὶ οὐκ ᾔδισαν τί ἀποκριθῶσιν αὐτῷ.

14,40 Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli.

14,40 Et reversus denuo invenit eos dormientes, erant enim oculi eorum gravati et ignorabant quid responderent ei.

¹⁰²⁴ παρένεγκε-porta via: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 22,42; Eb 13,9; Gd 12.

¹⁰²⁵ Σίμων-Simone: notiamo che Gesù utilizza il vecchio nome, mentre a partire dal giorno in cui l'ha scelto come apostolo (cfr. Mc 3,16) l'ha sempre chiamato Pietro.

¹⁰²⁶ πρόθυμον-pronto: anche *ardente*. Solo qui nei vangeli e nel passo parallelo di Mt 26,41. Vedi anche Rom 1,15 e 1Pt 5,2.

¹⁰²⁷ τὸν αὐτὸν λόγον εἰπὼν-dicendo la stessa parola: questo inciso è omissa da D e dai testimoni paleolatini.

¹⁰²⁸ καταβαρυνόμενοι-appesantiti: solo qui nel NT.

Mc 9,31; 10,33; Lc 22,37; Gv 12,23; 13,1; Gal 2,15

14,41 καὶ ἔρχεται τὸ τρίτον καὶ λέγει αὐτοῖς, Καθεύδετε τὸ λοιπὸν καὶ ἀναπαύεσθε: ἀπέχει¹⁰²⁹: ἦλθεν ἡ ὥρα, ἰδοὺ παραδίδοται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου εἰς τὰς χεῖρας τῶν ἀμαρτωλῶν.

14,41 Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.

14,41 Et venit tertio et ait illis: Dormite iam et requiescite. Sufficit: venit hora: ecce Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

Gv 14,31

14,42 ἐγείρεσθε ἄγωμεν: ἰδοὺ ὁ παραδιδούς με ἤγγικεν¹⁰³⁰.

14,42 ⁴Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

14,42 Surgite, eamus: ecce qui me tradet prope est.

Arresto di Gesù (Mt 26,47-56; Lc 22,47-53; Gv 18,2-11) Mt 16,21; 27,41; Mc 8,31; 11,27; 14,53; 15,1; Lc 9,22

14,43 Καὶ εὐθὺς ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος παραγίνεται Ἰούδας εἷς τῶν δώδεκα καὶ μετ' αὐτοῦ ὄχλος μετὰ μαχαίρων¹⁰³¹ καὶ ξύλων¹⁰³² παρὰ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ τῶν πρεσβυτέρων.

14,43 E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.

14,43 Et, adhuc eo loquente, venit ludas Iscariotes, unus de duodecim, et cum eo turba multa cum gladiis et lignis a summis sacerdotibus et scribis et senioribus.

Es 3,12; Is 66,19; Mc 8,12; 2Cor 1,22; Ap 7,3,4

14,44 δεδῶκει δὲ ὁ παραδιδούς αὐτὸν σύσσημον¹⁰³³ αὐτοῖς λέγων, Ὁν ἂν φιλήσω¹⁰³⁴ αὐτός ἐστιν, κρατήσατε αὐτὸν καὶ ἀπάγετε ἀσφαλῶς¹⁰³⁵.

¹⁰²⁹ ἀπέχει-basta: sono possibili diverse traduzioni a seconda del contesto: *aver ricevuto, essere lontano, astenersi*. Vedi anche Mt 6,2.5.16; 14,24; 15,8; Mc 7,6; Lc 6,24; 7,6; 15,20; 24,13; At 15,20; Fil 4,18; 1Tess 4,3; 5,22; 1Tim 4,3; Fm 15; 1Pt 2,11. In questo punto un gruppo di codici aggiunge τὸ τέλος (la fine), in evidente riferimento a Lc 22,37. Questa aggiunta è supportata da W Θ f ¹³ 565 2542, testimoni paleolatini e versione siro-sinaitica.

¹⁰³⁰ ἤγγικεν-si avvicina: vedi anche Mt 3,2; 4,17; 10,7; 21,1.34; 26,45.46; Mc 1,15; 11,1; Lc 7,12; 10,9; 12,33; 15,1.25; 18,35.40; 19,29.37.41; 21,8.20.28; 22,1.47; 24,15; At 7,17; 9,3; 10,9; 21,33; 22,6; 23,15; Rom 13,12; Fil 2,30; Eb 7,19; 10,25; Gc 4,8; 5,8; 1Pt 4,7.

¹⁰³¹ μαχαίρων-spade: in Mc è citata solo qui e ai vv. 47.48. Vedi anche Mt 10,34; 26,47.52; Lc 21,24; 22,36.38.52; Gv 18,11; At 12,2; 16,27; Rom 8,35; 13,4; Ef 6,17; Eb 4,12; 11,34.37; Ap 6,4; 13,10.14.

¹⁰³² ξύλων-bastoni: anche *legno, fusto*. In Mc è presente solo qui e al v. 48. Vedi anche Mt 26,47.55; Lc 22,52; 23,31; At 5,30; 10,39; 13,29; 16,24; 1Cor 3,12; Gal 3,13; 1Pt 2,24; Ap 2,7; 18,12; 22,2.

¹⁰³³ σύσσημον-segno: solo qui nel NT.

¹⁰³⁴ φιλήσω-bacerò: il saluto con un bacio era d'uso corrente tra maestro e discepolo. Solo qui in Mc.

¹⁰³⁵ ἀσφαλῶς-cautamente: anche *saldamente*. In questo secondo senso possiamo forse vedervi il timore di Giuda che Gesù possa fuggire come altre volte (cfr. Lc 4,30; Gv 8,59; 10,39). Solo qui in Mc e nei vangeli. Vedi inoltre At 2,36; 16,23.

14,44 Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta».

14,44 Dederat autem traditor eius signum eis dicens: Quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum et ducite caute.

2Re 20,9; 2Sam 20,9; Mc 9,5; Gv 1,38

14,45 καὶ ἔλθὼν εὐθύς¹⁰³⁶ προσελθὼν αὐτῷ λέγει, ¹⁰³⁷ 'Ραββί, καὶ κατεφίλησεν¹⁰³⁸ αὐτόν:

14,45 Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò.

14,45 Et, cum venisset, statim accedens ad eum ait: Ave, Rabbi; et osculatus est eum.

Mc 6,17

14,46 οἱ δὲ ἐπέβαλον¹⁰³⁹ ταῖς χεῖρας αὐτῷ καὶ ἐκράτησαν αὐτόν.

14,46 Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

14,46 At illi manus iniecerunt in eum et tenuerunt eum.

Lc 22,38

14,47 εἷς δὲ [τις] τῶν παρεστηκότων σπασάμενος¹⁰⁴⁰ τὴν μάχαιραν ἔπαισεν¹⁰⁴¹ τὸν δοῦλον τοῦ ἀρχιερέως καὶ ἀφείλεν¹⁰⁴² αὐτοῦ τὸ ὠτόριον.

14,47 Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.

14,47 Unus autem quidam de circumstantibus educens gladium percussit servum summi sacerdotis et amputavit illi auriculam.

2Sam 16,7; Gb 30,5; Pr 6,30; Ger 2,26; 48,27; Gv 10,1

14,48 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, 'Ὡς ἐπὶ ληστήν ἐξήλατε μετὰ μαχαίρων καὶ ξύλων συλλαβεῖν με¹⁰⁴³,

14,48 Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni.

¹⁰³⁶ ἔλθων εὐθύς-venuto subito: questo inciso manca in D Θ (f¹ 2542) 565 700, testimoni paleolatini, (versione siro-sinaitica e siro-peshitta).

¹⁰³⁷ In questo punto una variante aggiunge χαῖρε (salve), in evidente armonia con Mt 26,49. L'aggiunta è riportata da C² W f^{1,13} 565 892 1241 1424 2542, vulgata clementina, lezione a margine della versione siro-harclense, versione copta sahidica. La lezione breve del testo è testimoniata da **κ** B C* D L Δ Θ Ψ 579 2427, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-sinaitica e versione copta bohairica.

¹⁰³⁸ κατεφίλησεν-baciò: il senso del verbo è quello di *baciare teneramente*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,49; Lc 7,38.45; 15,20; At 20,37.

¹⁰³⁹ ἐπέβαλον-misero: il verbo ha il senso di *gettare sopra, im-porre*. Vedi anche Mt 9,16; 26,50; Mc 4,37; 11,7; 14,72; Lc 5,36; 9,62; 15,12; 20,19; 21,12; Gv 7,30.44; At 4,3; 5,18; 12,1; 21,27; 1Cor 7,35.

¹⁰⁴⁰ σπασάμενος-estratta: verbo raro nel NT: compare solo qui e in At 16,27.

¹⁰⁴¹ ἔπαισεν-colpì: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,68; Lc 22,64; Gv 18,10; Ap 9,5.

¹⁰⁴² ἀφείλεν-recise: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,51; Lc 1,25; 10,42; 16,3; 22,50; Rom 11,27; Eb 10,4; Ap 22,19.

¹⁰⁴³ συλλαβεῖν με-catturarmi: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,55; Lc 1,24.31.36; 2,21; 5,7,9; 22,54; Gv 18,12; At 1,16; 12,3; 23,27; 26,21; Fil 4,3; Gc 1,15.

14,48 Et respondens Iesus ait illis: Tanquam ad latronem existis cum gladiis et lignis comprehendere me.

Is 53,7; Mt 1,22; 4,23; 21,23; Mc 11,11,27; 14,21,27; Lc 2,46; 4,44; 19,47; 21,37; Gv 8,2; 16,4; 18,20
14,49 καθ' ἡμέραν ἤμην πρὸς ὑμᾶς ἐν τῷ ἱερῷ διδάσκων καὶ οὐκ ἐκρατήσατέ με:
ἀλλ' ἵνα πληρωθῶσιν αἱ γραφαί¹⁰⁴⁴.

14,49 Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

14,49 Cotidie eram apud vos in templo docens, et non me tenuistis; sed ut impleantur Scripturae.

Zc 13,7; Mt 26,31; Mc 14,27; Gv 16,32

14,50 καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον πάντες.

14,50 Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

14,50 Tunc discipuli eius relinquentes eum omnes fugerunt.

Pr 31,24; Mc 15,46

14,51 Καὶ νεανίσκος τις συνηκολούθει αὐτῷ περιβεβλημένος σινδὸνα¹⁰⁴⁵ ἐπὶ γυμνοῦ, καὶ κρατοῦσιν αὐτόν:

14,51 Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono.

14,51 Adulescens autem quidam sequebatur eum amictus sindone super nudo; et tenuerunt eum.

Gb 1,21; Ez 16,7; Am 2,15; Gv 21,7; Ap 3,17

14,52 ὁ δὲ καταλιπὼν τὴν σινδὸνα γυμνὸς¹⁰⁴⁶ ἔφυγεν¹⁰⁴⁷.

14,52 Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

14,52 At ille, reiecta sindone, nudus profugit ab eis.

Gesù davanti al sinedrio (Mt 26,57-68; Lc 22,54-55.63-71; Gv 18,13-14.19-24)

Mt 16,21; Mc 8,31

14,53 Καὶ ἀπήγαγον τὸν Ἰησοῦν πρὸς τὸν ἀρχιερέα, καὶ συνέρχονται¹⁰⁴⁸ πάντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι καὶ οἱ γραμματεῖς¹⁰⁴⁹.

¹⁰⁴⁴ ἀλλ' ἵνα πληρωθῶσιν αἱ γραφαί-ma (questo è avvenuto) affinché si adempissero le Scritture: abbiamo scelto questa traduzione in quanto è confortata dal confronto con Mt 26,56. Di fatto è possibile anche una seconda traduzione, intendendo ἵνα πληρωθῶσιν come equivalente di un imperativo, per cui potrebbe essere: “*Ma via! Si adempiano le Scritture*”. Lo stile di Mc potrebbe propendere per questa seconda soluzione.

¹⁰⁴⁵ σινδὸνα-lenzuolo: è lo stesso termine usato per la sepoltura di Gesù. Si tratta di un telo di lino pregiato, non usato comunemente se non da persone molto facoltose. Vedi anche Mt 27,59; Mc 15,46; Lc 23,53.

¹⁰⁴⁶ γυμνός-nudo: solo qui in Mc e al v. precedente. Vedi anche Mt 25,36.38.43.44; Gv 21,7; At 19,16; 1Cor 15,37; 2Cor 5,3; Eb 4,13; Gc 2,15; Ap 3,17; 16,15; 17,16.

¹⁰⁴⁷ Solamente Mc riferisce questo episodio: molti commentatori, anche dell'antichità, vi hanno visto lo stesso evangelista.

¹⁰⁴⁸ In questo punto una variante interessante aggiunge αὐτῷ (con lui), testimoniata da A B Ψ 2427, testo bizantino. La lezione breve è riportata da **κ** D L W Δ Θ f¹³ 565 700 892 2542^s, tutti i testimoni latini.

¹⁰⁴⁹ In Mc Gesù subisce la condanna a morte dall'intero sinedrio riunito in seduta notturna, mentre in Lc 22,66-71 viene condannato durante una seduta diurna del consiglio (cfr. anche Gv 18,13.19-

14,53 Conduessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

14,53 Et adduxerunt Iesum ad summum sacerdotem et convenerunt omnes sacerdotes et scribae et seniores.

Mt 5,25; 26,3; Mc 14,67; Lc 22,54.55; Gv 18,15.18

14,54 καὶ ὁ Πέτρος ἀπὸ μακρόθεν ἠκολούθησεν αὐτῶ ἕως ἔσω εἰς τὴν αὐλὴν τοῦ ἀρχιερέως καὶ ἦν συγκαθήμενος¹⁰⁵⁰ μετὰ τῶν ὑπηρετῶν καὶ θερμαινόμενος¹⁰⁵¹ πρὸς τὸ φῶς¹⁰⁵².

14,54 Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

14,54 Petrus autem a longe secutus est eum usque intro, in atrium summi sacerdotis, et sedebat cum ministris ad ignem et calefaciebat se.

Dt 17,6; 19,15; Mc 10,19; Gv 2,25; 5,37.39; 8,17

14,55 οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ ὅλον τὸ συνέδριον ἐζήτουν κατὰ τοῦ Ἰησοῦ μαρτυρίαν εἰς τὸ θανατώσαι αὐτόν¹⁰⁵³, καὶ οὐχ ἠύρισκον:

14,55 I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.

14,55 Summi vero sacerdotes et omne concilium quaerebant adversum Iesum testimonium, ut eum morti traderent, nec inveniebant.

Sal 26,12; 34,11; Dn 13,52-60

14,56 πολλοὶ γὰρ ἐψευδομαρτύρουν¹⁰⁵⁴ κατ' αὐτοῦ, καὶ ἴσαι¹⁰⁵⁵ αἱ μαρτυρίαι οὐκ ἦσαν.

14,56 Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi.

14,56 Multi enim testimonium falsum dicebant adversus eum, et convenientia testimonia non erant.

Mt 15,19; 1Cor 15,15

14,57 καὶ τινες ἀναστάντες ἐψευδομαρτύρουν κατ' αὐτοῦ λέγοντες

14,57 Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo:

24). La riunione si tenne a casa di Caifa (cfr. Mt 26,57 e Gv 18,13), e non nella sala di convegno del sinedrio, al tempio, forse per dare un carattere *privato* all'interrogatorio.

¹⁰⁵⁰ συγκαθήμενος-seduto insieme: verbo assente nella LXX; nel NT compare solo qui e in At 26,30.

¹⁰⁵¹ θερμαινόμενος-si scaldava: il verbo compare ancora al v. 67, quindi in Gv 18,18.25 e Gc 2,16.

¹⁰⁵² φῶς-fuoco: letteralmente sarebbe "luce", cioè la luce che nasce dal fuoco. Forse si tratta di un errore di traduzione dall'ebraico 'wr che poteva essere letto 'or (luce) o 'ur (fuoco).

¹⁰⁵³ θανατώσαι αὐτόν-metterlo a morte: vedi anche Mt 10,21; 26,59; 27,1; Mc 13,12; Rom 7,4; 8,13.36; 2Cor 6,9; 1Pt 3,18.

¹⁰⁵⁴ ἐψευδομαρτύρουν-testimoniavano il falso: vedi anche Mt 19,18; Mc 10,19; Lc 18,20. La legge esigeva almeno due testimoni perché l'accusa fosse riconosciuta valida (cfr. Dt 17,6; 19,15). Così, nella storia di Susanna, è appunto il disaccordo tra i due testimoni che permette di assolvere l'accusata (cfr. Dn 13,52-60).

¹⁰⁵⁵ ἴσαι-uguali: anche *concordi, convenienti*. Vedi anche Mt 20,12; Lc 6,34; Gv 5,18; At 11,17; Fil 2,6; Ap 2,16.

14,57 Et quidam surgentes falsum testimonium ferebant adversus eum dicentes:

Mc 15,29; Gv 2,19; 4,21.23; At 6,14; 7,48; 17,24; 2Cor 5,1; Eb 9,11.24

14,58 ὅτι Ἡμεῖς ἠκούσαμεν αὐτοῦ λέγοντος ὅτι Ἐγὼ καταλύσω¹⁰⁵⁶ τὸν ναὸν τοῦτον τὸν χειροποίητον¹⁰⁵⁷ καὶ διὰ τριῶν ἡμερῶν ἄλλον ἀχειροποίητον οἰκοδομήσω.

14,58 «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo”».

14,58 Quoniam nos audivimus eum dicentem: Ego dissolvam templum hoc manu factum et per triduum aliud non manu factum aedificabo.

Dn 13,52-60

14,59 καὶ οὐδὲ οὕτως ἴση ἦν ἡ μαρτυρία αὐτῶν¹⁰⁵⁸.

14,59 Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.

14,59 Et non erat conveniens testimonium illorum.

Is 53,7; Mc 15,4; Lc 23,9

14,60 καὶ ἀναστάς ὁ ἀρχιερεὺς εἰς μέσον ἐπηρώτησεν τὸν Ἰησοῦν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν τι¹⁰⁵⁹ οὐτοί σου καταμαρτυροῦσιν¹⁰⁶⁰;

14,60 Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano contro di te?».

14,60 Et exurgens summus sacerdos in medium interrogavit Iesum dicens: Non respondes quidquam ad ea quae tibi obiciuntur ab his?

Sal 38,3.10; 39,10; Is 50,6-8; 53,7; Mt 1,16; 16,16; Mc 1,11; 5,7; 8,29; 15,5; Lc 8,28; Gv 11,27; 19,9; 20,31; Rm 1,25

14,61 ὁ δὲ ἐσιώπα¹⁰⁶¹ καὶ οὐκ ἀπεκρίνατο οὐδέν. πάλιν ὁ ἀρχιερεὺς ἐπηρώτα αὐτὸν καὶ λέγει αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ¹⁰⁶²;

14,61 Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».

14,61 Ille autem tacebat et nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogabat eum et dixit ei: Tu es Christus filius Dei benedicti?

¹⁰⁵⁶ καταλύσω-distruggerò: anche *dissolvere*, *sciogliere*. Vedi quindi Mt 5,17; 24,2; 26,61; 27,40; Mc 13,2; 15,29; Lc 9,12; 19,7; 21,6; At 5,38.39; Rom 14,20; 2Cor 5,1; Gal 2,18.

¹⁰⁵⁷ χειροποίητον-manufatto: solo qui in Mc. Vedi anche At 7,48; 17,24; Ef 2,11; Eb 9,11.24.

¹⁰⁵⁸ Forse si voleva trascinare Gesù nell'accusa di stregoneria, punibile con la morte (cfr. Lev 20,27).

¹⁰⁵⁹ τί-cosa: riportato da **κ** **A** **C** **D**; una variante legge ὅτι (poiché), testimoniata da **B** **W** **Ψ** 2427.

¹⁰⁶⁰ καταμαρτυροῦσιν-testimoniano contro: verbo raro nel NT: compare qui, nel passo parallelo di Mt 26,62 e in Mt 27,13.

¹⁰⁶¹ ἐσιώπα-taceva: vedi anche Mt 20,31; 26,63; Mc 3,4; 4,39; 10,48; Lc 1,20; 19,40; At 18,9.

¹⁰⁶² εὐλογητοῦ-Benedetto: con l'articolo diventa un modo di dire tipicamente ebraico, per evitare di pronunciare il nome di Dio. Come nome di persona è usato solo qui nel NT. Vedi anche Lc 1,68; Rom 1,25; 9,5; 2Cor 1,3; 11,31.

Sal 109,1; Dn 7,13; Mt 22,44; 24,30; Mc 13,26; Lc 20,42; 21,27; At 2,34; Ef 1,20; Col 3,1; Eb 1,3.13; 10,12; 12,2; Ap 1,7; 14,14

14,62 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν¹⁰⁶³, Ἐγὼ εἶμι, καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ.

14,62 Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire con le nubi del cielo*».

14,62 Iesus autem dixit illi: Ego sum; et videbitis *Filium hominis* sedentem a dextris virtutis Dei et *venientem cum nubibus caeli*.

Nm 14,6; At 14,14

14,63 ὁ δὲ ἀρχιερεὺς διαρρήξας¹⁰⁶⁴ τοὺς χιτῶνας αὐτοῦ λέγει, Τί ἔτι χρειάν ἔχομεν μαρτύρων;

14,63 Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?»

14,63 Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua ait: Quid adhuc desideramus testes?

Lv 24,16; Mt 9,3; Mc 10,33; Lc 23,50.51; Gv 10,36; 19,7

14,64 ἠκούσατε τῆς βλασφημίας: τί ὑμῖν φαίνεται; οἱ δὲ πάντες¹⁰⁶⁵ κατέκριναν αὐτὸν ἔνοχον¹⁰⁶⁶ εἶναι θανάτου.

14,64 Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

14,64 Audistis blasphemiam; quid vobis videtur? Qui omnes condemnaverunt eum esse reum mortis.

Est 7,8; Is 50,6; Mt 5,39; Mc 10,34; 15,19; Gv 19,3

14,65 Καὶ ἤρξαντό τινες ἐμπτύειν αὐτῷ¹⁰⁶⁷ καὶ περικαλύπτειν αὐτοῦ τὸ πρόσωπον¹⁰⁶⁸ καὶ κολαφίζειν αὐτὸν¹⁰⁶⁹ καὶ λέγειν αὐτῷ, Προφήτευσον¹⁰⁷⁰, καὶ οἱ ὑπηρέται ραπίσμασιν¹⁰⁷¹ αὐτὸν ἔλαβον.

¹⁰⁶³ ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν-Allora Gesù disse: dopo il silenzio del v. precedente Gesù parlerà ancora tre volte prima della sua morte: qui, in 15,2 e in 15,34.

¹⁰⁶⁴ διαρρήξας-strappatosi: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,65; Lc 5,6; 8,29; At 14,14. Durante le pratiche penitenziali e il lutto, o davanti ad una bestemmia, ci si strappava per alcuni centimetri la tunica, per mostrare quanto si era colpiti dall'evento.

¹⁰⁶⁵ πάντες-tutti: secondo Lc 23,51 la decisione non fu unanime: Giuseppe d' Arimatea non aderì.

¹⁰⁶⁶ ἔνοχον-reo: vedi anche Mt 5,21.22; 26,66; Mc 3,29; 1Cor 11,27; Eb 2,15; Gc 2,10.

¹⁰⁶⁷ ἐμπτύειν αὐτῷ-sputargli: vedi anche Mt 26,67; Mc 10,34; 15,19; Lc 18,32.

¹⁰⁶⁸ περικαλύπτειν αὐτοῦ τὸ πρόσωπον-velargli attorno la faccia: tale gesto equivaleva ad una condanna a morte. Si velava la faccia di quelli che dovevano essere impiccati (cfr. Est 7,8). Verbo raro nel NT, usato solo qui in Mc; vedi anche Lc 22,64 ed Eb 9,4.

¹⁰⁶⁹ κολαφίζειν αὐτὸν-schiaffeggiarlo: anche *percuotere con pugni, colpire*. Verbo assente nella LXX. Vedi anche Mt 26,67; 1Cor 4,11; 2Cor 12,7; 1Pt 2,20.

¹⁰⁷⁰ Προφήτευσον-Profetizza: nel senso di *indovinare*. I migliori codici si fermano qui, testimoniati da \aleph A B C D L 067 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta. Una variante aggiunge *Χριστέ τίς ἐστίν ὁ παίσας σε* (Cristo chi ti ha percossa), riportata da N W X (Δ) Θ f¹³ 33 565 579 700 892 1424 2542^s, un manoscritto della vulgata, versione siro-harclense, diversi manoscritti della versione copta sahidica e versione copta bohairica. L'aggiunta è stata fatta per armonizzare il testo con Mt 27,68 e Lc 22,64.

14,65 Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

14,65 Et coeperunt quidam conspuere eum et velare faciem eius et colaphis eum caedere et dicere ei: Prophetiza. Et ministri alapis eum caedebant.

Rinnegamento di Pietro (Mt 26,69-75; Lc 22,55-62; Gv 18,15-18.25-27) Is 1,12

14,66 Καὶ ὄντος τοῦ Πέτρου κάτω ἐν τῇ αὐλῇ¹⁰⁷² ἔρχεται μία τῶν παιδισκῶν τοῦ ἀρχιερέως

14,66 Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote

14,66 Et, cum esset Petrus in atrio deorsum, venit una ex ancillis summi sacerdotis

Mc 1,17.24; 16,6

14,67 καὶ ἰδοῦσα τὸν Πέτρον θερμαινόμενον¹⁰⁷³ ἐμβλέψασα αὐτῷ λέγει, Καὶ σὺ μετὰ τοῦ Ναζαρηνοῦ ἦσθα τοῦ Ἰησοῦ.

14,67 e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

14,67 et, cum vidisset Petrum calefacientem se, adspiciens illum ait: Et tu cum Iesu Nazareno eras.

Mc 13,35; 14,30.72

14,68 ὁ δὲ ἠρνήσατο λέγων, Οὔτε οἶδα οὔτε ἐπίσταμαι¹⁰⁷⁴ σὺ τί λέγεις. καὶ ἐξῆλθεν ἔξω εἰς τὸ προαύλιον [καὶ ἀλέκτωρ ἐφώνησεν]¹⁰⁷⁵.

14,68 Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò.

14,68 At ille negavit dicens: Neque scio neque novi quid dicas. Et exiit foras ante atrium, et gallus cantavit.

Gen 21,10; At 16,16

14,69 καὶ ἡ παιδίσκη ἰδοῦσα αὐτὸν ἤρξατο πάλιν λέγειν τοῖς παρεστῶσιν ὅτι Οὗτος ἐξ αὐτῶν ἐστίν.

14,69 E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro».

14,69 Rursus autem, cum vidisset illum ancilla, coepit dicere circumstantibus, quia hic ex illis est.

¹⁰⁷¹ ῥαπίσμασιν-schiaffi: qualcuno sostiene essere un latinismo: *verberibus accipere = prendere a bastonate*. Il termine è raro nel NT, in Mc compare solo qui; vedi anche Gv 18,22 e 19,3.

¹⁰⁷² αὐλῇ-cortile: anche *atrio*. Vedi inoltre Mt 26,3.58.69; Mc 14,54; 15,16; Lc 11,21; 22,55; Gv 10,1; 18,15; Ap 11,2.

¹⁰⁷³ θερμαινόμενον-si scaldava: vedi anche Mc 14,54; Gv 18,18.25; Gc 2,16.

¹⁰⁷⁴ ἐπίσταμαι-capisco: anche *ignorare, conoscere*. Si riferisce alla incapacità di intendere quello che uno dice. Solo qui nei vangeli. Vedi anche At 10,28; 15,7; 18,25; 19,15.25; 20,18; 22,19; 24,10; 26,26; 1Tim 6,4; Eb 11,8; Gc 4,14; Gd 10.

¹⁰⁷⁵ [καὶ ἀλέκτωρ ἐφώνησεν]-[e un gallo cantò]: questo inciso manca nei migliori manoscritti: **ⲛ B L W Ψ*** 579 892 2427, versione siro-sinaitica, diversi manoscritti della versione copta sahidica e versione copta bohairica. Per armonia con i vv. 30 e 72 l'inciso viene quindi riportato da **A C D Θ Ψ^c 067 f** ^{1.13} 33 (1424), testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, diversi manoscritti della versione copta sahidica e un manoscritto della versione copta bohairica.

Gs 20,7; 21,32; 1Re 9,11; 2Re 15,29; Is 8,23; Lc 13,1.2; 23,6; Gv 4,45; At 1,11; 2,7; 5,37
14,70 ὁ δὲ πάλιν ἠρνεῖτο. καὶ μετὰ μικρὸν πάλιν οἱ παρεστῶτες ἔλεγον τῷ Πέτρῳ,
Ἀληθῶς ἐξ αὐτῶν εἶ, καὶ γὰρ Γαλιλαῖος¹⁰⁷⁶ εἶ.

14,70 Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo».

14,70 At ille iterum negavit. Et post pusillum rursus qui adstabant dicebant Petro: Vere ex illis es, nam et Galilaeus es.

Gv 9,17.30.35-38; 19,5

14,71 ὁ δὲ ἤρξατο ἀναθεματίζειν¹⁰⁷⁷ καὶ ὀμνύειν ὅτι Οὐκ οἶδα τὸν ἄνθρωπον τοῦτον ὃν λέγετε.

14,71 Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate».

14,71 Ille autem coepit anathematizare et iurare: Quia nescio hominem istum quem dicitis.

Mt 26,34; Mc 11,21; 14,30; Lc 22,34; Gv 13,38

14,72 καὶ εὐθὺς ἐκ δευτέρου¹⁰⁷⁸ ἀλέκτωρ ἐφώνησεν. καὶ ἀνεμνήσθη¹⁰⁷⁹ ὁ Πέτρος τὸ ῥῆμα ὡς εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι δις τρίς με ἀπαρνήσῃ: καὶ ἐπιβαλῶν ἔκλαιεν¹⁰⁸⁰.

14,72 E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

14,72 Et statim gallus iterum cantavit. Et recordatus est Petrus verbi quod dixerat ei Iesus: Priusquam gallus cantet bis, ter me negabis. Et coepit flere.

¹⁰⁷⁶ Γαλιλαῖος-galileo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,69; Lc 13,1.2; 22,59; 23,6; Gv 4,45; At 1,11; 2,7; 5,37.

¹⁰⁷⁷ ἀναθεματίζειν-maledirsi: significa “votare sé stessi alla maledizione, alla distruzione”: forma estrema di negare quanto viene affermato. Verbo molto raro nel NT: compare qui e in At 23,12.14.21.

¹⁰⁷⁸ ἐκ δευτέρου-per la seconda volta: questa precisazione viene omessa da **κ** **C*** vid L 579 e un manoscritto della vulgata (forse per armonizzare il testo con Mt 26,74; Lc 22,60; Gv 18,27).

¹⁰⁷⁹ ἀνεμνήσθη-si ricordò: vedi anche Mc 11,21; 1Cor 4,17; 2Cor 7,15; 2Tim 1,6; Eb 10,32.

¹⁰⁸⁰ ἐπιβαλῶν ἔκλαιεν-prorompendo (in lacrime) piangeva: una variante legge ἤρξατο κλαίειν (incominciò a piangere), sostenuta da D Θ 565, tutti i testimoni latini e diversi manoscritti della versione copta sahidica. La lezione del testo è riportata da **κ**² **A** **B** **L** **W** (**Δ**) **Ψ** 0250 f^{1.13} 33 2427, testo bizantino e versione siro-harclense.

Per quanto riguarda il verbo ἐπιβαλῶν, qui tradotto con “prorompendo (in lacrime)”, va precisato che il significato di questa espressione è molto discusso. Di per sé vorrebbe dire *porre*, per cui dovrebbe essere “ed essendosi posto piangeva”, ma questa espressione non ha soddisfatto gli antichi traduttori: infatti nelle versioni, soprattutto quelle latine abbiamo “cominciò a piangere”. Fiumi d’inchiostro sono stati versati per spiegare questa espressione; in questa sede riportiamo i principali: a) *Egli uscì in fretta*; b) *Egli incominciò a*; c) *Egli pensava a questo*; d) *Egli si coprì* (la testa). Noi abbiamo preferito una soluzione semplice, nel senso che abbiamo inteso “si gettò a piangere”, espressione popolare, mantenendo il verbo all'imperfetto per sottolineare la durata del pianto diretto.

15

Gesù davanti a Pilato (Mt 27,1-2.11-26; Lc 22,66; 23,1-5.13-25; Gv 18,28-19,1.4-16)

Mt 16,21; 27,41; Mc 8,31; 10,33; 11,27; 14,43.53; Lc 3,1; 9,22; 13,1; 20,1; Gv 18,12; At 3,13; 4,27; 1Tim 6,13
15,1 Καὶ εὐθὺς πρῶτ¹⁰⁸¹ συμβούλιον ποιήσαντες¹⁰⁸² οἱ ἀρχιερεῖς μετὰ τῶν
πρεσβυτέρων καὶ γραμματέων καὶ ὄλον τὸ συνέδριον, δήσαντες τὸν Ἰησοῦν
ἀπὴνεγκαν¹⁰⁸³ καὶ παρέδωκαν Πιλάτῳ¹⁰⁸⁴.

15,1 E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.

15,1 Et confestim mane consilium facientes summi sacerdotes cum senioribus et scribis et universo concilio, vincientes lesum duxerunt et tradiderunt Pilato.

Mt 2,2; Mc 15,9.12.18.26; Lc 22,70; Gv 10,18.39; 19,3

15,2 καὶ ἐπρώτησεν αὐτὸν ὁ Πιλάτος, Σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτῷ λέγει, Σὺ λέγεις¹⁰⁸⁵.

15,2 Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici».

15,2 Et interrogavit eum Pilatus: Tu es rex Iudaeorum? At ille respondens ait illi: Tu dicis.

Dn 6,4; Zc 3,1; Mc 3,2; Rm 8,33; 1Tim 5,19

15,3 καὶ κατηγοροῦν αὐτοῦ οἱ ἀρχιερεῖς πολλὰ¹⁰⁸⁶.

15,3 I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.

15,3 Et accusabant eum summi sacerdotes in multis.

Gb 6,24; 13,5; Sal 36,7; 38,2; Is 53,7; Lam 3,26; Ab 2,20; Gv 19,10; Ap 8,1

15,4 ὁ δὲ Πιλάτος πάλιν ἐπρώτα αὐτὸν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν¹⁰⁸⁷; ἴδε πόσα σου κατηγοροῦσιν.

¹⁰⁸¹ πρῶτ¹⁰⁸¹-al mattino: come Mt, anche Mc parla di una seconda seduta del sinedrio.

¹⁰⁸² συμβούλιον ποιήσαντες-fatto consiglio: una variante legge ἔτοιμάσαντες (preparato; cioè il decreto di condanna), sostenuta da **κ** C L 892. La lezione del testo è riportata da A B W Ψ (0250) f^{1.13} 33 2427, testo bizantino, vulgata.

¹⁰⁸³ ἀπὴνεγκαν-(lo) condussero: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 16,22; At 19,12; 1Cor 16,3; Ap 17,3; 21,10.

¹⁰⁸⁴ παρέδωκαν Πιλάτῳ-(lo) consegnarono a Pilato: in quanto non avevano l'autorità per eseguire la condanna (cfr. Mc 14,64). Il verbo *consegnare* è caratteristico dei racconti della Passione (cfr. anche Mc 9,31 e 14,11): Gesù viene *consegnato* da Giuda agli ebrei (cfr. Mc 14,10), i quali lo *consegnano* a Pilato (cfr. Mc 15,1), che a sua volta lo *consegna* ai soldati (cfr. Mc 15,15).

¹⁰⁸⁵ Σὺ λέγεις-tu (lo) dici: questa risposta potrebbe essere interpretata in modo ambiguo: Gesù non smentisce questo titolo ma nemmeno lo accetta senza riserve; aveva già rifiutato i titoli che gli attribuivano gli spiriti maligni (cfr. Mc 3,11-12), ma probabilmente la sua risposta lascia intendere che Pilato dice il vero, pur senza rendersene conto.

¹⁰⁸⁶ πολλὰ-di molte cose: vengono lasciate imprecise queste accuse, mentre Lc ne ricorda qualcuna (cfr. Lc 23,3.5.14). Una diversa interpretazione del termine *πολλά* lascerebbe pensare ad una *insistenza e petulanza* delle accuse, più che al loro numero.

15,4 Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!».

15,4 Pilatus autem rursum interrogavit eum dicens: Non respondes quidquam? Vide in quantis te accusant.

Mc 14,61; Lc 2,47; 23,9

15,5 ὁ δὲ Ἰησοῦς οὐκ ἐτί οὐδὲν ἀπεκρίθη, ὥστε θαυμάζειν τὸν Πιλάτον.

15,5 Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

15,5 Iesus autem amplius nihil respondit, ita ut miraretur Pilatus.

Es 12,14; Am 5,21; Mc 14,2; Lc 2,41; Gv 13,1; 18,39

15,6 Κατὰ δὲ ἑορτὴν¹⁰⁸⁸ ἀπέλυεν¹⁰⁸⁹ αὐτοῖς ἓνα δέσμιον¹⁰⁹⁰ ὃν παρητοῦντο¹⁰⁹¹.

15,6 A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta.

15,6 Per diem autem festum solebat dimittere illis unum ex vincitis, quemcumque petissent.

Lc 13,1,2; Gv 18,40; At 3,14; 5,36,37

15,7 ἦν δὲ ὁ λεγόμενος Βαραββᾶς¹⁰⁹² μετὰ τῶν στασιαστῶν¹⁰⁹³ δεδεμένος οἵτινες ἐν τῇ στάσει¹⁰⁹⁴ φόνον¹⁰⁹⁵ πεποιήκεισαν.

15,7 Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

15,7 Erat autem qui dicebatur Barabbas, qui cum seditiosis erat vincitus, qui in seditione fecerat homicidium.

Gb 31,34; Mt 4,25

15,8 καὶ ἀναβὰς¹⁰⁹⁶ ὁ ὄχλος¹⁰⁹⁷ ἤρξατο αἰτεῖσθαι¹⁰⁹⁸ καθὼς ἐποίει αὐτοῖς.

¹⁰⁸⁷ Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν-Non respondi nulla?: La stessa domanda era stata già posta dal sommo sacerdote (cfr. Mc 14,60). Forse Mc insiste nell'identificare così Gesù con il Servo sofferente di Isaia (cfr. Is 53,7).

¹⁰⁸⁸ ἑορτὴν-festa: ci si riferisce alla Pasqua ebraica.

¹⁰⁸⁹ ἀπέλυεν-rilasciava: anche *di-sciogliere, s-legare, as-solvere*.

¹⁰⁹⁰ δέσμιον-carcerato: anche *prigioniero*. Solo qui nei vangeli e nel passo parallelo di Mt 27,15. Vedi anche At 16,25; 23,18; 25,14,27; 28,17; Ef 3,1; 4,1; 2Tim 1,8; Fm 1,9; Eb 10,34; 13,3.

¹⁰⁹¹ παρητοῦντο-richiedevano: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 14,18,19; At 25,11; 1Tim 4,7; 5,11; 2Tim 2,23; Tit 3,10; Eb 12,19,25.

¹⁰⁹² Βαραββᾶς-Barabba: dall'aramaico *bar'abbā = figlio del padre*; nome molto diffuso all'epoca.

¹⁰⁹³ στασιαστῶν-rivoltosi: termine assente nella LXX; solo qui nel NT.

¹⁰⁹⁴ στάσει-rivolta: anche *sommossa, sedizione*. Vedi inoltre Lc 23,19,25; At 15,2; 19,40; 23,7,10; 24,5; Eb 9,8.

¹⁰⁹⁵ φόνον-omicidio: vedi anche Mt 15,19; Mc 7,21; At 9,1; Rom 1,29; Gal 5,21; Eb 11,37; Ap 9,21.

¹⁰⁹⁶ ἀναβὰς-salita: questo verbo spiega bene che il Pretorio si trovava in luogo elevato, cioè nella collina occidentale, dove aveva sede l'antico palazzo di Erode il Grande. Il verbo è riportato dai migliori codici: **Ⲭ*** B 892 2427, testimoni paleolatini e vulgata, versione copta. La maggioranza dei manoscritti riporta ἀναβήσας (gridando a gran voce): **Ⲭ**² A C W Θ Ψ f^{1,13} 33, testo bizantino, versioni sire, un manoscritto della versione copta bohairica.

¹⁰⁹⁷ ὄχλος-folla: Mc la cita spesso (38 volte); eccola per la prima volta nella Passione. La si è vista al Getsemani (cfr. Mc 14,43) per arrestare Gesù, e la si ritrova ora per la sua condanna a morte.

¹⁰⁹⁸ αἰτεῖσθαι-chiedere: facciamo notare che molto probabilmente la folla sale al Pretorio per domandare la grazia per un prigioniero, senza pensare al caso di Gesù.

15,8 La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.
15,8 Et, cum ascendisset turba, coepit rogare, sicut semper faciebat illis.

Es 3,8; 1Sam 26,24; Gb 6,23; Sal 24,22; 145,7

15,9 ὁ δὲ Πιλάτος¹⁰⁹⁹ ἀπεκρίθη αὐτοῖς λέγων, Θέλετε ἀπολύσω ὑμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων;

15,9 Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

15,9 Pilatus autem respondit eis et dixit: Vultis dimittam vobis regem Iudaeorum?

Gen 37,11; Pr 14,30; Qo 4,4; Gv 7,46

15,10 ἐγίνωσκεν γὰρ ὅτι διὰ φθόνον¹¹⁰⁰ παραδεδώκεισαν αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς¹¹⁰¹.

15,10 Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

15,10 Sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes.

Is 57,20; Ger 5,22; At 13,50

15,11 οἱ δὲ ἀρχιερεῖς ἀνέσεισαν¹¹⁰² τὸν ὄχλον ἵνα μᾶλλον τὸν Βαραββᾶν ἀπολύσῃ αὐτοῖς.

15,11 Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.

15,11 Pontifices autem concitaverunt turbam, ut magis Barabbam dimitteret eis.

Gv 19,15; At 3,13; 13,28

15,12 ὁ δὲ Πιλάτος πάλιν ἀποκριθεὶς ἔλεγεν αὐτοῖς, Τί οὖν [θέλετε]¹¹⁰³ ποιήσω [ὄν λέγετε]¹¹⁰⁴ τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων;

15,12 Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?».

15,12 Pilatus autem iterum respondens ait illis: Quid ergo vultis faciam regi Iudaeorum?

1Cor 2,8; Eb 6,6; Ap 11,8

15,13 οἱ δὲ πάλιν ἔκραξαν, Σταύρωσον αὐτόν¹¹⁰⁵.

¹⁰⁹⁹ Πιλάτος-Pilato: dal latino *pilatus* = (*abile nel lancio del*) *giavellotto*, oppure: *il calvo*. Secondo Mc, Pilato approfitta della richiesta per proporre la grazia per Gesù, sgusciando così da un caso scottante; ma la sua manovra è sventata dai sommi sacerdoti (v. 11).

¹¹⁰⁰ φθόνον-invidia: solo qui nei vangeli e nel passo parallelo di Mt 27,18. Vedi inoltre Rom 1,29; Gal 5,21; Fil 1,15; 1Tim 6,4; Tit 3,3; Gc 4,5; 1Pt 2,1.

¹¹⁰¹ οἱ ἀρχιερεῖς-i sommi sacerdoti: questa precisazione è assente in B, 1 579, versione siro-sinaitica e copta bohairica (cfr. Mt 27,18), e potrebbe essere la lezione originale.

¹¹⁰² ἀνέσεισαν-sollevarono: anche *agitare*, *som-muovere*, *istigare*. Verbo assente nella LXX, e nel NT compare solo qui e in Lc 23,5.

¹¹⁰³ [θέλετε]-[volete]: verbo omissa dai migliori codici: **Ⲛ B C W Δ Ψ f** ^{1.13} 33 892 2427, diversi manoscritti della versione copta sahidica, versione copta bohairica (cfr. Mt 27,22). Viene riportato da A D Θ 0250, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versioni sire.

¹¹⁰⁴ [ὄν λέγετε]-[di colui che dite]: espressione omissa da A D W Θ f ^{1.13} 565 700 2542^s, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-sinaitica, versione copta sahidica. Viene riportata da **Ⲛ C Ψ** 0250 33, testo bizantino, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta bohairica. Il codice B e il 2427 riportano solo λέγετε (dite).

15,13 Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!».

15,13 At illi iterum clamaverunt: Crucifige eum.

Es 23,2; Gb 36,23; Sal 104,15; Qo 5,1; 8,11; Lc 23,41; Gv 8,46

15,14 ὁ δὲ Πιλάτος ἔλεγεν αὐτοῖς, Τί γὰρ ἐποίησεν κακόν; οἱ δὲ περισσῶς ἔκραξαν, Σταύρωσον αὐτόν.

15,14 Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!».

15,14 Pilatus vero dicebat illis: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant: Crucifige eum.

Is 50,6; 53,5; Mc 10,34; Lc 23,16; Gv 19,1.16; At 12,3; 24,27; 25,9

15,15 ὁ δὲ Πιλάτος βουλόμενος¹¹⁰⁶ τῷ ὄχλῳ τὸ ἱκανὸν ποιῆσαι ἀπέλυσεν αὐτοῖς τὸν Βαραββᾶν, καὶ παρέδωκεν τὸν Ἰησοῦν φραγελλῶσας¹¹⁰⁷ ἵνα σταυρωθῇ.

15,15 Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

15,15 Pilatus autem volens populo satisfacere dimisit illis Barabbam et tradidit Iesum flagellis caesum ut crucifigeretur.

La coronazione di spine (Mt 27,27-31; Gv 19,1-3) Gv 18,28.33; 19,9; At 10,1; 23,35; Fil 1,13

15,16 Οἱ δὲ στρατιῶται ἀπήγαγον αὐτόν ἔσω τῆς ἀλύης, ὃ ἐστὶν πραιτώριον¹¹⁰⁸, καὶ συγκαλοῦσιν¹¹⁰⁹ ὅλην τὴν σπεῖραν¹¹¹⁰.

15,16 Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa.

15,16 Milites autem duxerunt eum in atrium praetorii et convocant totam cohortem.

¹¹⁰⁵ Σταύρωσον αὐτόν-crocifiggilo: la crocifissione era un supplizio di origine persiana, fu adottata dai Cartaginesi e diventò presso i Romani la pena più crudele e più infamante per punire il furto, l'omicidio, il tradimento e la ribellione. Non poteva essere inflitta a cittadini romani. In Palestina, dopo la morte di Erode il Grande, furono crocifissi duemila ribelli per ordine del legato romano Varo. Nell'anno 7 Giuda il Galileo subì la stessa sorte per aver provocato un movimento di opposizione ai Romani (cfr. At 3,37).

Notiamo che Mc mette in bocca alla folla il verbo all'attivo per sottolineare la responsabilità di Pilato, mentre in Mt 27,22 il verbo è al passivo: *sia crocifisso*, che scarica sulla folla le conseguenze del gesto (cfr. v. 25)

¹¹⁰⁶ βουλόμενος-volendo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 11,27; Lc 22,42; 1Cor 12,11; Fil 1,12; 1Tim 2,8; 5,14; 6,9; Tit 3,8; Eb 6,17; Gc 1,18; 2Pt 3,9.

¹¹⁰⁷ φραγελλῶσας-avendo(lo) flagellato: il termine è una trascrizione greca del verbo latino *flagello*, voce tecnica che indica "colpire più volte con il flagellum", che era composto da un numero imprecisato di strisce di cuoio, terminanti con ossicini o palline di piombo. Verbo assente nella LXX, e nel NT compare solo qui e nel passo parallelo di Mt 27,26. Come sostantivo compare solo in Gv 2,15.

¹¹⁰⁸ πραιτώριον-pretorio: traslitterazione greca del latino *praetorium*. Termine assente nella LXX. Solo qui in Mc; vedi anche Mt 27,27; Gv 18,28.33; 19,9; At 23,35; Fil 1,13.

¹¹⁰⁹ συγκαλοῦσιν-convocano: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 9,1; 15,6.9; 23,13; At 5,21; 10,24; 28,17.

¹¹¹⁰ σπεῖραν-coorte: era la decima parte di una legione, e comprendeva seicento uomini.

1Mac 8,14; Sap 2,19; Lc 23,11; Ap 18,12,16

15,17 καὶ ἐνδιδύσκουσιν¹¹¹¹ αὐτὸν πορφύραν καὶ περιτιθέασιν¹¹¹² αὐτῷ πλέξαντες ἀκάνθινον στέφανον¹¹¹³:

15,17 Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo.

15,17 Et induunt eum purpura et imponunt ei plectentes spineam coronam.

Mc 15,2; Lc 1,28

15,18 καὶ ἤρξαντο ἀσπάξεσθαι αὐτόν, Χαίρε¹¹¹⁴, βασιλεῦ τῶν Ἰουδαίων:

15,18 Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!».

15,18 Et coeperunt salutare eum: Ave, rex Iudaeorum.

Mt 2,8.11; 8,2; Mc 10,34; 14,65

15,19 καὶ ἔτυπτον¹¹¹⁵ αὐτοῦ τὴν κεφαλὴν καλάμῳ¹¹¹⁶ καὶ ἐνέπτουν αὐτῷ καὶ τιθέντες τὰ γόνατα προσεκύνον αὐτῷ.

15,19 E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

15,19 Et percutiebant caput eius harundine et conspuebant eum et ponentes genua adorabant eum.

Mc 11,8; Gv 19,17; Eb 13,12-13

15,20 καὶ ὅτε ἐνέπαιξαν¹¹¹⁷ αὐτῷ, ἐξέδυσαν¹¹¹⁸ αὐτόν τὴν πορφύραν καὶ ἐνέδυσαν αὐτόν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ. καὶ ἐξάγουσιν¹¹¹⁹ αὐτόν ἵνα σταυρώσωσιν αὐτόν.

15,20 Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

15,20 Et, postquam illuserunt ei, exsuerunt illum purpura et induerunt eum vestimentis suis; et educunt illum ut crucifigerent eum.

¹¹¹¹ ἐνδιδύσκουσιν-rivestono: anche *avvolgere*. Solo qui nel NT e in Lc 16,19.

¹¹¹² περιτιθέασιν-pongono intorno: vedi anche Mt 21,33; 27,28.48; Mc 12,1; 15,36; Gv 19,29; 1Cor 12,23.

¹¹¹³ ἀκάνθινον στέφανον-corona di spine: la veste di porpora, la corona, l'omaggio in ginocchio sono propri della dignità regale. Nelle catacombe di Pretestato (sec. II), Gesù ha il capo avvolto da una specie di calotta spinosa, più comprensibile, anche se esteticamente meno accettabile, della corona immaginata dagli artisti. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,29; Gv 19,2.5. Per quanto riguarda le *spine* vedi inoltre Mt 7,16; 13,7; Mc 4,7.18; Lc 8,7.14; Eb 6,8.

¹¹¹⁴ Χαίρε-Salve: come imperativo è usato solo qui in Mc. Vedi anche Mt 26,49; 27,29; 28,9; Lc 1,28; Gv 19,3; At 15,23; 23,26; Gc 1,1; 2Gv 10.11.

¹¹¹⁵ ἔτυπτον-percuotevano: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 24,49; 27,30; Lc 6,29; 12,45; 18,13; 23,48; At 18,17; 23,2.3; 1Cor 8,12

¹¹¹⁶ καλάμῳ-canna: vedi anche Mt 11,7; 12,20; 27,29.48; Mc 15,36; Lc 7,24; 3Gv 13; Ap 11,1.

¹¹¹⁷ ἐνέπαιξαν-schernito: anche *prendersi gioco, giocare malignamente*. Vedi anche Mt 2,16; 20,19; 27,29; Mc 10,34; 15,31; Lc 14,29; 18,32; 22,63; 23,11.36.

¹¹¹⁸ ἐξέδυσαν-svestirono: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,28; Lc 10,30; 2Cor 5,4.

¹¹¹⁹ ἐξάγουσιν-conducono fuori: solo qui in Mc. Vedi anche Lc 24,50; Gv 10,3; At 5,19; 7,36.40; 12,17; 13,17; 16,37.39; 21,38; Eb 8,9.

La via della croce (Mt 27,32-33; Lc 23,26; Gv 19,17) Mt 5,41; Rm 16,13; Eb 13,12

15,21 Καὶ ἀγγαρεύουσιν¹¹²⁰ παράγοντά τινα Σίμωνα Κυρηναῖον¹¹²¹ ἐρχόμενον ἀπ' ἀγροῦ¹¹²², τὸν πατέρα Ἀλεξάνδρου καὶ Ῥούφου¹¹²³, ἵνα ἄρῃ τὸν σταυρὸν¹¹²⁴ αὐτοῦ.

15,21 Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

15,21 Et angariaverunt praetereuntem quempiam Simonem cyrenaeum venientem de villa, patrem Alexandri et Rufi, ut tolleret crucem eius.

Lc 2,7

15,22 καὶ φέρουσιν αὐτὸν ἐπὶ τὸν Γολγοθᾶν¹¹²⁵ τόπον, ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύμενον Κρανίου Τόπος.

15,22 Conduussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio»,

15,22 Et perducunt illum in Golgotha locum, quod est interpretatum Calvariae locus.

Est 2,12; Sal 44,9; 68,22; Pr 31,6; Ct 1,13; 5,1.5; Mt 2,11; 27,34

15,23 καὶ ἐδίδουν αὐτῷ ἐσμυρτισμένον¹¹²⁶ οἶνον: ὃς δὲ οὐκ ἔλαβεν.

15,23 e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

15,23 Et dabant ei bibere myrrhatum vinum, et non accepit.

La crocifissione (Mt 27,34-38; Lc 23,33-34; Gv 19,18-24) Sal 21,19

15,24 καὶ σταυροῦσιν αὐτὸν καὶ διαμερίζονται¹¹²⁷ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ, βάλλοντες κλῆρον¹¹²⁸ ἐπ' αὐτὰ τίς τί ἄρῃ.

¹¹²⁰ ἀγγαρεύουσιν-costringono: verbo assente nella LXX. Solo qui in Mc; vedi anche Mt 5,41; 27,32.

¹¹²¹ Κυρηναῖον-Cireneo: cioè emigrato in Cirenaica e da qui ritornato in Israele. Altri invece lo ritengono nativo di Kyrenia, nell'isola di Cipro, da cui proviene anche Barnaba, zio di Mc.

¹¹²² ἐρχόμενον ἀπ' ἀγροῦ-che veniva dal campo: qualcuno sostiene che Simone stesse tornando dal lavoro (l'altra ipotesi è quella che abitasse fuori città) in un giorno che avrebbe dovuto essere festivo, essendo il giorno dopo l'immolazione della Pasqua.

¹¹²³ τὸν πατέρα Ἀλεξάνδρου καὶ Ῥούφου-il padre di Alessandro e di Rufo: questo inciso potrebbe suggerire che i lettori del vangelo di Mc (romani) conoscessero questi due fratelli. Rufo potrebbe essere lo stesso citato in Rom 16,13.

¹¹²⁴ σταυρὸν-croce: non si tratta di tutta la croce, ma solo della parte che il condannato portava legata ai polsi, cioè la trave orizzontale, chiamata *iugum o patibulum*; la trave verticale (*stipes*) era fissa a terra sul luogo del supplizio, in permanenza, e serviva per molte crocifissioni.

¹¹²⁵ Γολγοθᾶν-Golgota: trascrizione greca dall'aramaico *gulgoltā* = *cranio* (la seconda *elle* è omessa per facilitare la pronuncia greca). Probabile allusione non al cranio di Adamo (così Origene), né ai crani dei giustiziati, bensì alla forma della roccia emergente dalle circostanti, come un cranio.

¹¹²⁶ ἐσμυρτισμένον-mirrato: attributo assente nella LXX, e nel NT ricorre solo qui. Il vino con mirra serviva per stordire il condannato a morte, e le donne nobili di Gerusalemme si erano accollate questo compito. In seguito il Talmud codificherà questa usanza sulla base di Pr 31,6.

¹¹²⁷ διαμερίζονται-dividono: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,35; Lc 11,17.18; 12,52.53; 22,17; 23,34; Gv 19,24; At 2,3.45. Le cose che appartenevano ai condannati toccavano di diritto ai soldati incaricati della esecuzione; ma Mc è molto più interessato al compimento del salmo 21,19.

¹¹²⁸ κλῆρον-sortite: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,35; Lc 23,34; Gv 19,24; At 1,17.26; 8,21; 26,18; Col 1,12; 1Pt 5,3.

15,24 Poi lo crocifissero e *si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse* ciò che ognuno avrebbe preso.

15,24 Et crucifigentes eum *diviserunt vestimenta eius mittentes sortem super eis, quis quid tolleret.*

Mt 20,3; Mc 15,33.34; At 2,15

15,25 ἦν δὲ ὥρα τρίτη¹¹²⁹ καὶ ἐσταύρωσαν αὐτόν.

15,25 Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

15,25 Erat autem hora tertia, et crucifixerunt eum.

Mt 22,20

15,26 καὶ ἦν ἡ ἐπιγραφή τῆς αἰτίας¹¹³⁰ αὐτοῦ ἐπιγεγραμμένη, Ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων.

15,26 La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei».

15,26 Et erat titulus causae eius inscriptus REX IUDAEORUM.

Mt 20,21; Mc 10,37

15,27 Καὶ σὺν αὐτῷ σταυροῦσιν δύο ληστᾶς¹¹³¹, ἓνα ἐκ δεξιῶν καὶ ἓνα ἐξ ἐναντίων αὐτοῦ¹¹³².

15,27 Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

15,27 Et cum eo crucifigunt duos latrones, unum a dextris et alium a sinistris eius.

[15,28]¹¹³³

15,28 Et impleta est Scriptura, quae dicit: Et cum iniquis reputatus est.

¹¹²⁹ ὥρα τρίτη-ora terza: sembra che secondo il modo di computare ebraico, la “terza ora” si estendeva fino alla “sesta”, come un unico lasso di tempo non frazionabile. Solo Mc precisa l’ora della crocifissione: è l’ora della preghiera mattutina al tempio di Gerusalemme, e Gesù morirà all’ora nona (cfr. Mc 15,34), l’ora della preghiera della sera (cfr. At 3,1). Notiamo inoltre che una variante legge ἕκτη (sesta), testimoniata da Θ e da una lezione a margine della versione siro-harclense, forse per armonizzare il testo con Gv 19,14.

¹¹³⁰ αἰτίας-causa: il termine ha tre significati: 1) *colpa, crimine*, vedi anche Mt 27,37; Gv 18,38; 19,4,6; At 13,28; 23,28; 25,18.27; 28,18; 2) *causa*, vedi quindi Mt 19,3; Lc 8,47; At 10,21; 22,24; 28,20; 2Tim 1,6.12; Tit 1,13; Eb 2,11; 3) *condizione*, vedi infine Mt 19,10. Il cartello con l’iscrizione era portato da un soldato in testa al corteo, e quindi affisso al palo orizzontale, ben in vista, sopra la testa del condannato.

¹¹³¹ ληστᾶς-briganti: non è detto che fossero due *ladri*, come intende la vulgata, infatti il NT usa il termine κλέπτις per indicare il *ladro* (cfr. Gv 10,1,8 dove sono presenti entrambi i termini), ma vedi anche Mt 6,19; 24,43; Gv 10,10; 12,6; 1Cor 6,10; 1Tess 5,2,4; 1Pt 4,15; 2Pt 3,10; Ap 3,3.

¹¹³² A questo punto il codice latino c (XII-XIII sec.) ci fornisce anche i nomi dei due briganti:

Zoathan e Chammatà.

¹¹³³ L’intero v. καὶ ἐπληρώθη ἡ γραφή ἢ λέγουσα, καὶ μετὰ ἀνόμων ἐλογίσθη (e si adempì la Scrittura che dice: Fu annoverato tra gli iniqui), è omissa dai migliori codici: Ⲡ A B C D Ψ 2427, versione siro-sinaitica, versione copta sahidica e parte della versione copta bohairica. Viene invece trasmesso da L Θ 083 0250 f.¹¹³ 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, parte della versione copta bohairica; forse per armonizzare il testo con Lc 22,37, in riferimento a Is 53,12.

Derisioni e oltraggi (Mt 27,39-44; Lc 23,35-37) Gb 16,4; Sal 21,8; 108,25; Sap 2,17s; Sir 12,18; 13,7; Is 37,22; Ger 18,16; Lam 1,12; 2,15; Mc 14,58; Lc 22,65; Gv 2,19; Gc 2,7

15,29 Καὶ οἱ παραπορευόμενοι ἐβλασφήμουν αὐτὸν κινουῦντες¹¹³⁴ τὰς κεφαλὰς αὐτῶν καὶ λέγοντες, Οὐὰ ὁ καταλύων τὸν ναὸν καὶ οἰκοδομῶν ἐν τρισὶν ἡμέραις,

15,29 Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni,

15,29 Et praetereuntes blasphemabant eum moventes capita sua et dicentes: Vah, qui destruis templum Dei et in tribus diebus reaedificas,

Sal 21,9

15,30 σώσον σεαυτὸν καταβάς ἀπὸ τοῦ σταυροῦ.

15,30 salva te stesso scendendo dalla croce!».

15,30 saluum fac temetipsum descendens de cruce.

Mt 26,53.54; Lc 4,23; Gv 10,18

15,31 ὁμοίως καὶ οἱ ἀρχιερεῖς ἐμπαίζοντες¹¹³⁵ πρὸς ἀλλήλους μετὰ τῶν γραμματέων ἔλεγον, Ὑ Αλλους ἔσωσεν, ἐαυτὸν οὐ δύναται σώσαι:

15,31 Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!

15,31 Similiter et summi sacerdotes illudentes ad alterutrum cum scribis dicebant: Alios salvos fecit, seipsum non potest saluum facere.

Sof 3,15; Mt 27,44; Lc 23,39-43; Gv 1,49; 12,13; 20,25.29

15,32 ὁ Χριστὸς ὁ βασιλεὺς Ἰσραὴλ καταβάτω νῦν ἀπὸ τοῦ σταυροῦ, ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεῦσωμεν. καὶ οἱ συνεσταυρωμένοι¹¹³⁶ σὺν αὐτῷ ὠνείδιζον¹¹³⁷ αὐτόν.

15,32 Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

15,32 Christus rex Israël descendat nunc de cruce, ut videamus et credamus. Et qui cum eo crucifixi erant conviciabantur ei.

La morte di Gesù (Mt 27,45-54; Lc 23,44-47; Gv 19,28-30) Gen 1,2; Es 10,22; 1Sam 2,9; Gb 3,4; 19,8; 22,11; Sal 104,28; Is 8,23; 42,16; Ez 32,8; Am 5,18; 8,9-10; GI 3,4

15,33 Καὶ γενομένης ὥρας ἕκτης σκότος¹¹³⁸ ἐγένετο ἐφ' ὅλην τὴν γῆν ἕως ὥρας ἐνάτης.

15,33 Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

¹¹³⁴ κινουῦντες-scuotendo: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 23,4; 27,39; At 17,28; 21,30; 24,5; Ap 2,5; 6,14.

¹¹³⁵ ἐμπαίζοντες-scherzando: è lo stesso verbo del v. 20 applicato ai soldati; può avere diverse sfumature: *schernire, dileggiare, deridere, oltraggiare, scherzare*. In questo caso abbiamo scelto quest'ultima traduzione in quanto i sommi sacerdoti non si rivolgono a Gesù, bensì *scherzano* tra loro e gli scribi.

¹¹³⁶ συνεσταυρωμένοι-crocifissi insieme: verbo assente nella LXX. Nel NT ricorre qui, in Mt 27,44; Gv 19,32; Rom 6,6 e Gal 2,19.

¹¹³⁷ ὠνείδιζον-ingiuriavano: anche *insultare, maledire, oltraggiare, rimproverare*. Vedi quindi Mt 5,11; 11,20; 27,44; Mc 16,14; Rom 15,3; 1Tim 4,10; Gc 1,5; 1Pt 4,14.

¹¹³⁸ σκότος-tenebra: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 6,23; 8,12; 22,13; 25,30; Lc 1,79; 11,35; 22,53; 23,44; Gv 3,19; At 2,20; 13,11; 26,18; Rom 2,19; 13,12; 1Cor 4,5; 2Cor 4,6; 6,14; Ef 5,8.11; 6,12; Col 1,13; 1Tess 5,4; 1Pt 2,9; 2Pt 2,17; 1Gv 1,6; Gd 13.

15,33 Et, facta hora sexta, tenebrae factae sunt per totam terram usque in horam nonam.

Sal 21,2; 68,17-18; Eb 5,7

15,34 καὶ τῇ ἐνάτῃ ὥρᾳ ἐβόησεν ὁ Ἰησοῦς φωνῇ μεγάλῃ, *Ελωι ελωι λεμα σαβαχθανι*,¹¹³⁹ ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύομενον Ὁ θεός μου ὁ θεός μου, εἰς τί ἐγκατέλιπές¹¹⁴⁰ με,

15,34 Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

15,34 Et hora nona exclamavit Iesus voce magna dicens: *Heloi, Heloi, lamma sabacthani?* quod est interpretatum: *Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?*

Mal 3,23; Mt 11,14; 16,14; 17,3; Lc 1,17; Gv 1,21; Rm 11,2; Gc 5,17

15,35 καὶ τινες τῶν παρεστηκότων ἀκούσαντες ἔλεγον, Ἴδε Ἡλίαν φωνεῖ.

15,35 Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

15,35 Et quidam de circumstantibus audientes dicebant: Ecce Heliam vocat.

Rt 2,14; Gb 38,27; Sal 41,3; 68,22; 79,6; Mc 15,23; Rm 11,3

15,36 δραμῶν¹¹⁴¹ δέ τις [καὶ] γεμίσας¹¹⁴² σπόγγον ὄξους περιθείς καλάμῳ ἐπότιζεν αὐτόν λέγων, Ἄφετε ἴδωμεν εἰ ἔρχεται Ἡλίας καθελεῖν αὐτόν¹¹⁴³.

15,36 Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

15,36 Currens autem unus et implens spongiam aceto circumponensque calamo potum dabat ei dicens: Sinite, videamus si veniat Elias ad deponendum eum.

Es 3,7; 22,22; 2Sam 22,7; 2Cr 18,31; Gb 27,9; Sal 5,3; 87,2; 101,2; 141,6; 144,19; Is 30,19; 42,13; Ger 46,12; Mt 2,18; Gv 10,18

15,37 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφείς φωνὴν μεγάλην ἐξέπνευσεν¹¹⁴⁴.

15,37 Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

15,37 Iesus autem, emissa voce magna, exspiravit.

¹¹³⁹ Ελωι ελωι λεμα σαβαχθανι;-Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?: citazione (cfr. Sal 21,2) trascritta in lingua aramaica di *Elahi*, resa con *Elôi*, forse sotto l'influsso dell'ebraico *Elohim*. La forma *Eli* riferita da Mt è ebraica; è quella del testo originale del salmo, e spiega meglio il gioco di parole dei soldati.

¹¹⁴⁰ ἐγκατέλιπές-abbandonato: il codice D e qualche codice latino leggono ὠνείδισάς (oltraggiato); cfr. nota 57. Il verbo riportato nel testo significa anche *re-legare*, cioè *lasciare una cosa da parte, in cattive condizioni*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 27,46; At 2,27.31; Rom 9,29; 2Cor 4,9; 2Tim 4,10.16; Eb 10,25; 13,5.

¹¹⁴¹ δραμῶν-essendo corso: anche *accorrere*. Vedi Mt 27,48; 28,8; Mc 5,6; Lc 15,20; Gv 20,2,4; Rom 9,16; 1Cor 9,24.26; Gal 2,2; 5,7; 2Tess 3,1; Eb 12,1; Ap 9,9.

¹¹⁴² γεμίσας-imbevuta: anche *riempire, caricare*. Vedi Mc 4,37; Lc 14,23; 15,16; Gv 2,7; 6,13; Ap 8,5; 15,8.

¹¹⁴³ καθελεῖν αὐτόν-tirarlo giù: anche *deporre, liberare*. Vedi anche Mc 15,46; Lc 1,52; 12,18; 23,53; At 13,19.29; 19,27; 2Cor 10,4.

¹¹⁴⁴ ἐξέπνευσεν-spirò: verbo assente nella LXX, e nel NT è usato solo qui e nel passo parallelo di Lc 23,46. Mt 27,50 e Gv 19,30 useranno una espressione più teologica: *παρέδωκεν τὸ πνεῦμα* (rese, consegnò lo spirito).

Es 26,31-33; 1Re 6,16-21; 2Cr 3,14; Eb 9,6-7

15,38 Καὶ τὸ καταπέτασμα¹¹⁴⁵ τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη εἰς δύο ἀπ' ἄνωθεν ἕως κάτω.

15,38 Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

15,38 Et velum templi scissum est in duo, a summo usque deorsum.

Sap 2,18; Mt 27,43; Mc 1,11

15,39 Ἴδὼν δὲ ὁ κεντυρίων ὁ παρεστηκὼς ἐξ ἐναντίας αὐτοῦ ὅτι οὕτως ἐξέπνευσεν¹¹⁴⁶ εἶπεν, Ἀληθῶς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν¹¹⁴⁷.

15,39 Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

15,39 Videns autem centurio, qui ex adverso stabat, quia sic clamans exspirasset ait: Vere hic homo Filius Dei erat.

Le donne sul calvario (Mt 27,55-56; Lc 23,49; Gv 19,25) Sal 37,12; Mc 6,3; 15,47; 16,1;

Lc 8,2,3; 19,3

15,40 Ἦσαν δὲ καὶ γυναῖκες ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι, ἐν αἷς καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου τοῦ μικροῦ καὶ Ἰωσήτος μήτηρ καὶ Σαλώμη¹¹⁴⁸,

15,40 Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome,

15,40 Erant autem et mulieres de longe adspicientes, inter quas erat Maria Magdalene et Maria Iacobi minoris et Ioseph mater et Salome

Lc 23,55-56; 24,10

15,41 αἱ ὅτε ἦν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ ἠκολούθουν αὐτῷ καὶ διηκόνουν αὐτῷ, καὶ ἄλλαι πολλαὶ αἱ συναναβάσαι αὐτῷ¹¹⁴⁹ εἰς Ἱεροσόλυμα.

15,41 le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

15,41 et, cum esset in Galilaea, sequebantur eum et ministrabant ei, et aliae multae, quae simul cum eo ascenderant Ierosolymam.

Sepoltura di Gesù (Mt 27,57-61; Lc 23,50-55; Gv 19,38-42) Es 31,15; Lev 23,32; Dt 21,22-23

15,42 Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης¹¹⁵⁰, ἐπεὶ ἦν παρασκευὴ ὃ ἐστὶν προσάββατον¹¹⁵¹,

¹¹⁴⁵ καταπέτασμα-velo: i racconti veterotestamentari sul padiglione sacro menzionano una cortina alla porta del santo (*māsāk*, cfr. Es 26,36s) e una cortina davanti al Santo dei santi (*pārōket*, cfr. Es 26,31s). Nei LXX si trova per entrambe le cortine il termine καταπέτασμα, quindi c'è incertezza su quale delle due cortine del tempio si pensi qui, ma poiché soltanto alla *pārōket* si addice un alto significato cultuale (cfr. Lev 4,6.17; 16,2.11s), solo essa può essere indicata qui. Nel NT vedi Mt 27,51; Lc 23,45; Eb 6,19; 9,3; 10,20.

¹¹⁴⁶ οὕτως ἐξέπνευσεν-spirò così: questa lezione breve è testimoniata da **κ B L Ψ** 892, versione copta sahidica. Una variante interpone aggiungendo κράξας (gridando), riportata da **A C W Θ f** ¹¹³ 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire.

¹¹⁴⁷ υἱὸς θεοῦ ἦν-era Figlio di Dio: si compie così, per Mc, l'adempimento del vangelo annunciato nel prologo (cfr. Mc 1,1).

¹¹⁴⁸ Σαλώμη-Salome: probabilmente la stessa che Mt 27,56 chiama madre dei figli di Zebedeo.

¹¹⁴⁹ συναναβάσαι αὐτῷ-salite con lui: verbo raro nel NT: compare qui e in At 13,31.

15,42 Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato,
15,42 Et, cum iam sero esset factum, quia erat Parasceve, quod est ante sabbatum,

Lc 2,25,38

15,43 ἐλθὼν Ἰωσήφ [ὁ] ἀπὸ Ἀριμαθαίας εὐσχήμων¹¹⁵² βουλευτῆς¹¹⁵³, ὃς καὶ αὐτὸς ἦν προσδεχόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, τολμήσας¹¹⁵⁴ εἰσῆλθεν πρὸς τὸν Πιλάτον καὶ ἠτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ.

15,43 Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

15,43 venit Ioseph ab Arimathaea nobilis decurio, qui et ipse erat exspectans regnum Dei, et audacter introivit ad Pilatum et petiit corpus Iesu.

Ger 50,13

15,44 ὁ δὲ Πιλάτος ἐθαύμασεν¹¹⁵⁵ εἰ ἤδη τέθνηκεν καὶ προσκαλεσάμενος τὸν κεντυρίωνα ἐπηρώτησεν αὐτὸν εἰ πάλαι¹¹⁵⁶ ἀπέθανεν:

15,44 Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo.

15,44 Pilatus autem mirabatur si iam obisset et, accersito centurione, interrogavit eum si iam mortuus esset.

Is 26,19; Ger 36,30

15,45 καὶ γινὸς ἀπὸ τοῦ κεντυρίωνος ἐδωρήσατο¹¹⁵⁷ τὸ πτώμα¹¹⁵⁸ τῷ Ἰωσήφ.

15,45 Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

15,45 Et, cum cognovisset a centurione, donavit corpus Ioseph.

¹¹⁵⁰ ἤδη ὀψίας γενομένης-divenuta già sera: secondo la cronologia dei sinottici siamo alla sera del primo giorno della pasqua ebraica (la festa durava otto giorni), che in quell'anno cadeva di venerdì. Essendo oramai imminente il sabato, e in ottemperanza a Dt 21,22-23, bisognava quanto prima togliere Gesù dalla croce.

¹¹⁵¹ προσάββατον-vigilia del sabato: solo qui nel NT.

¹¹⁵² εὐσχήμων-illustre: anche *onesto, nobile*. Solo qui in Mc. Vedi anche At 13,50; 17,12; 1Cor 7,35; 12,24.

¹¹⁵³ βουλευτῆς-consigliere: anche *magistrato*. Nel NT solo qui e in Lc 23,50.

¹¹⁵⁴ τολμήσας-fattosi coraggio: anche *ardire, osare*. Vedi Mt 22,46; Mc 12,34; Lc 20,40; Gv 21,12; At 5,13; 7,32; Rom 5,7; 15,18; 1Cor 6,1; 2Cor 10,2.12; 11,21; Fil 1,14; Gd 9.

¹¹⁵⁵ ἐθαύμασεν-si meravigliò: non era raro che i crocifissi patissero anche due o tre giorni, da qui la meraviglia di Pilato.

¹¹⁵⁶ πάλαι-da molto (tempo): una variante sostituisce con ἤδη (già) = se fosse già morto; testimoniata da B D W Θ 2427, testimoni paleolatini e vulgata. La lezione del testo è riportata da **κ** A C L Ψ f ^{1.13} 33 700 892 1424, testo bizantino, versione copta sahidica.

¹¹⁵⁷ ἐδωρήσατο-donò: solo qui nei vangeli. Vedi anche 2Pt 1,3.4.

¹¹⁵⁸ πτώμα-cadavere: realismo proprio di Mc. Una variante legge σῶμα (corpo), in armonia con il v. 43, testimoniata da A C W Ψ 083 f ^{1.13} 33, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-peshitta e siro-harclense, versione copta. La lezione del testo è riportata da **κ** B L Θ 565 2427.

Is 22,16; 53,9; Mc 14,51; Gv 11,38; At 13,29

15,46 καὶ ἀγοράσας σινδόνα καθελῶν αὐτόν¹¹⁵⁹ ἐνείλησεν¹¹⁶⁰ τῇ σινδόνι καὶ ἔθηκεν αὐτόν ἐν μνημείῳ ὃ ἦν λελατομημένον¹¹⁶¹ ἐκ πέτρας καὶ προσεκύλισεν¹¹⁶² λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου.

15,46 Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro.

15,46 Ioseph autem mercatus sindonem et deponens eum involvit sindone et posuit eum in monumento, quod erat excisum de petra, et advolvit lapidem ad ostium monumenti.

Sal 37,12; 68,9.16.33

15,47 ἡ δὲ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰωσήτος¹¹⁶³ ἔθεώρουν ποῦ τέθειται.

15,47 Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

15,47 Maria autem Magdalene et Maria Ioseph adspiciebant ubi poneretur.

16

La tomba vuota (Mt 28,1-8; Lc 24,1-10; Gv 20,1-10) 2Cr 9,9; Ct 3,6; 5,1; Mt 27,56; Mc 1,32; Lc 23,56; Gv 19,39

16,1 Καὶ διαγενομένου τοῦ σαββάτου¹¹⁶⁴ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου καὶ Σαλώμη ἠγόρασαν ἀρώματα ἵνα ἐλθοῦσαι ἀλείψωσιν αὐτόν¹¹⁶⁵.

16,1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo.

16,1 Et, cum transisset sabbatum, Maria Magdalene et Maria Iacobi et Salome emerunt aromata, ut venientes ungerent Iesum.

¹¹⁵⁹ καθελῶν αὐτόν-calatolo giù: anche *di-scendere, di-staccare*. Vedi anche Mc 15,36; Lc 1,52; 12,18; 23,53; At 13,19; 19,27; 2Cor 10,4.

¹¹⁶⁰ ἐνείλησεν-(lo) avvolse: solo qui nel NT.

¹¹⁶¹ λελατομημένον-intagliato: anche *tagliare, scavare*. Solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 27,60.

¹¹⁶² προσεκύλισεν-rotolò: verbo assente nella LXX. Solo qui nel NT e nel passo parallelo di Mt 27,60.

¹¹⁶³ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰωσήτος-Maria Maddalena e Maria di Ioses: cfr. Mc 15,40 e 16,1.

¹¹⁶⁴ διαγενομένου τοῦ σαββάτου-trascorso il sabato: il sabato è terminato al calar del sole. E' perciò di sera che le donne sono andate a comprare i profumi.

¹¹⁶⁵ ἀλείψωσιν αὐτόν-ungerlo: vedi anche Mt 6,17; Mc 6,13; Lc 7,38.46; Gv 11,2; 12,3; Gc 5,14. Una variante sostituisce αὐτόν (lui) con Ἰησοῦν (Gesù), testimoniata da K X f ¹³ 892^{ms} (1241) e vulgata clementina. Non si tratta di *imbalsamare* il corpo secondo l'usanza egiziana, bensì di *ungerlo* di profumi per la pulizia funebre. Né Mt 28,1 né Gv 20,1 parlano di questi aromi comperati *dopo* il sabato: secondo loro le donne vengono semplicemente *in visita* (per Gv solo Maria Maddalena). Secondo Lc 23,56 gli aromi sono stati comperati *prima* dell'inizio del sabato. Per curiosità precisiamo che secondo Gv 19,39 è Nicodemo (assieme a Giuseppe d'Arimatea) che si occupa di tutta l'operazione, immediatamente dopo la morte di Gesù, portando una mistura di mirra e aloe di circa 100 libbre (cioè circa 32,7 Kg!).

Gen 19,15; Sal 56,9; 62,2; 118,147; Ct 6,10; 1Cor 16,2

16,2 καὶ λίαν πρωτὶ τῆ μιᾶ τῶν σαββάτων¹¹⁶⁶ ἔρχονται ἐπὶ τὸ μνημεῖον ἀνατείλαντος τοῦ ἡλίου.

16,2 Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

16,2 Et valde mane una sabbatorum veniunt ad monumentum, orto iam sole.

Gen 29,3.10; Mt 28,2; Mc 15,46

16,3 καὶ ἔλεγον¹¹⁶⁷ πρὸς ἑαυτάς, Τίς ἀποκυλίσει¹¹⁶⁸ ἡμῖν τὸν λίθον ἐκ τῆς θύρας τοῦ μνημείου;

16,3 Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

16,3 Et dicebant ad invicem: Quis revolvat nobis lapidem ab ostio monumenti?

Mt 27,60

16,4 καὶ ἀναβλέψασαι¹¹⁶⁹ θεωροῦσιν ὅτι ἀποκεκύλισται¹¹⁷⁰ ὁ λίθος: ἦν γὰρ μέγας σφόδρα.

16,4 Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

16,4 Et respicientes viderunt revolutum lapidem; erat quippe magnus valde.

Mc 9,3.15; Gv 20,12; At 1,10; 10,30; Ap 7,9.13

16,5 καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς τὸ μνημεῖον εἶδον νεανίσκον¹¹⁷¹ καθήμενον ἐν τοῖς δεξιῶις περιβεβλημένον στολὴν λευκὴν, καὶ ἔξεθαμβήθησαν¹¹⁷².

16,5 Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

16,5 Et introeuntes in monumentum, viderunt iuvenem sedentem in dextris coopertum stola candida et obstupuerunt.

¹¹⁶⁶ τῆ μιᾶ τῶν σαββάτων-il primo (giorno) dei sabati: è un semitismo, da intendersi “il primo giorno dopo il sabato”, per gli ebrei il primo giorno della settimana, quello che diventerà per i cristiani la Domenica.

¹¹⁶⁷ καὶ ἔλεγον-e dicevano: l'imperfetto esprime la durata del discorso, e che le donne non pensavano affatto alla risurrezione, e che ignoravano anche la disposizione del Sinedrio circa la guardia armata per custodire il sepolcro (cfr. Mt 27,62-66).

¹¹⁶⁸ ἀποκυλίσει-rotolerà via: Vedi anche Mt 28,2; Mc 16,4; Lc 24,2.

¹¹⁶⁹ ἀναβλέψασαι-guardando in su: il verbo ha due significati: 1) *alzare lo sguardo* (vedi Mt 14,19; Mc 6,41; 7,34; 8,24; Lc 9,16; 19,5; 21,1; At 22,13b; 2) *vedere di nuovo* (vedi Mt 11,5; 20,34; Mc 10,51.52; Lc 7,22; 18,41.42.43; Gv 9,11.15.18; At 9,12.17.18; 22,13a).

¹¹⁷⁰ ἀποκεκύλισται-era stata rotolata via: una variante legge ἀνακεκύλισται (era stata rivoltata), suffragata da testimoni importanti: (Ⲭ) B L 2427. La lezione del testo è riportata da A C W Ψ f ^{1.13} 33, testo bizantino.

¹¹⁷¹ νεανίσκον-giovane: anche *adolescente*. Vedi Mt 19,20.22; Mc 14,51; Lc 7,14; At 2,17; 5,10; 23,18.22; 1Gv 2,13.14.

¹¹⁷² ἔξεθαμβήθησαν-si spaventarono: solo Mc usa questo verbo nel NT: cfr. Mc 9,15; 14,33; 16,6.

Gs 1,9; Gb 13,21; 23,16; Mt 2,23; Mc 1,24; 10,47; 14,67; Eb 12,21

16,6 ὁ δὲ λέγει αὐταῖς, Μὴ ἐκθαμβεῖσθε: Ἰησοῦν ζητεῖτε τὸν Ναζαρητὸν τὸν ἐσταυρωμένον: ἠγέρθη¹¹⁷³, οὐκ ἔστιν ὧδε: ἴδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν.

16,6 Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.

16,6 Qui dicit illis: Nolite expavescere. Iesum quaeritis Nazarenum crucifixum: surrexit, non est hic. Ecce locus ubi posuerunt eum.

Mt 26,32; Mc 14,28

16,7 ἀλλὰ ὑπάγετε εἶπατε τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν: ἐκεῖ αὐτὸν ὄψεσθε, καθὼς εἶπεν ὑμῖν.

16,7 Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".

16,7 Sed ite, dicite discipulis eius et Petro, quia praecedit vos in Galilaeam; ibi eum videbitis, sicut dixit vobis.

Gb 4,14; 2Cor 7,15; Fil 2,12

16,8 καὶ ἐξεληθοῦσαι ἔφυγον ἀπὸ τοῦ μνημείου, εἶχεν γὰρ αὐτάς τρόμος¹¹⁷⁴ καὶ ἐκστασις¹¹⁷⁵: καὶ οὐδενὶ οὐδὲν εἶπαν: ἐφοβοῦντο γάρ.

16,8 Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

16,8 At illae exeuntes fugerunt de monumento (invaserat enim eas tremor et pavor) et nemini quidquam dixerunt; timebant enim.

A questo punto termina la redazione del vangelo di Marco secondo i migliori manoscritti. I vv. 9-20 (che seguiranno) fanno parte di una aggiunta posteriore¹¹⁷⁶ ma accolta nel canone cristiano, e quindi ritenuta parte delle Scritture ispirate. Onde concludere il racconto evangelico fu redatta anche una finale più breve (non canonica) che qui riporto:

FINALE BREVE

[[Πάντα δὲ τὰ παρηγγελμένα τοῖς περὶ τὸν Πέτρον συντόμως ἐξήγγειλαν. Μετὰ δὲ ταῦτα καὶ αὐτὸς ὁ Ἰησοῦς ἀπὸ ἀνατολῆς καὶ ἄχρι δύσεως ἐξαπέστειλεν δι' αὐτῶν τὸ ἱερὸν καὶ ἄφθαρτον κήρυγμα τῆς αἰωνίου σωτηρίας. ἀμήν.]]¹¹⁷⁷

¹¹⁷³ ἠγέρθη-è stato risuscitato: tutte le traduzioni italiane che abbiamo potuto consultare riportano: è *risorto*, dando quindi al verbo un senso intransitivo. Noi preferiamo conservare il suo senso originario passivo, con il quale l'atto della risurrezione viene attribuito a Dio, confortati anche dai seguenti passi: At 3,15; 4,10; Rom 4,24; 8,11; 10,9; 1Cor 6,14; 15,15; 2Cor 4,14; 1Pt 1,21.

¹¹⁷⁴ τρόμος-tremore: solo qui nel NT.

¹¹⁷⁵ ἐκστασις-stupore: anche *estasi*, *fuori di testa*. Vedi anche Mc 5,42; Lc 5,26; At 3,10; 10,10; 11,5; 22,17.

¹¹⁷⁶ Su questo punto tutti i critici testuali del NT sono concordi.

¹¹⁷⁷ Questa *finale breve* (apocrifa) viene tramandata da L Ψ 083 099 274^{mg} 579, a margine della versione siro-harclense, in manoscritti della versione copta sahidica e copta bohairica e in manoscritti della versione etiopica. Viene omessa da Ⲭ A B C D W Θ f^{1.13} 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versioni sire, un manoscritto della versione copta sahidica e la versione copta bohairica.

[[Ora, tutte le cose che erano state *[loro]* ordinate *[esse]* riferirono brevemente a quelli intorno a Pietro. Ora, dopo queste cose anche lo stesso Gesù inviò per mezzo di loro, da oriente fino ad occidente, il santo e incorruttibile annuncio della salvezza eterna. Amen.]]
[[Omnia autem quaecumque praecepta erant eis, qui cum Petro erant, breviter exposuerunt. Post haec et ipse Iesus adparuit et ab oriente usque in occidentem misit per illos sanctam et incorruptam praedicationem salutis aeternae. Amen.]]¹¹⁷⁸

Apparizioni del Cristo risorto Mt 28,9-10; Lc 8,2; 24,9.10; Gv 20,14.16

¹¹⁷⁹ [[16,9 Ἀναστάς δὲ πρῶτῃ πρώτῃ σαββάτου ἐφάνη¹¹⁸⁰ πρῶτον Μαρίᾳ τῇ Μαγδαληνῇ¹¹⁸¹, παρ' ἧς ἐκβεβλήκει ἑπτὰ δαιμόνια.

[[16,9 Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni.

[[16,9 Surgens autem mane, prima sabbati, apparuit primo Mariae Magdalene, de qua eiecerat septem daemonia.

Es 3,7; Gb 5,11; Is 48,10; 57,18; 64,11; Lam 3,32.33; Na 1,12; Lc 24,10-11; Gv 20,18
16,10 ἐκείνη πορευθεῖσα ἀπήγγειλεν τοῖς μετ' αὐτοῦ γενομένοις¹¹⁸² πειθοῦσι¹¹⁸³ καὶ κλαίουσιν¹¹⁸⁴:

16,10 Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto.

16,10 Illa vadens nuntiavit his, qui cum eo fuerant, lugentibus et flentibus.

Mt 8,10; 17,17; Mc 6,6; 9,24; Lc 24,11.41; Gv 20,27; At 28,24; Rm 3,3; 11,23; 1Tim 1,13; Eb 3,12
16,11 κάκεινοι ἀκούσαντες ὅτι ζῆ καὶ ἐθεάθη¹¹⁸⁵ ὑπ' αὐτῆς ἠπίστησαν¹¹⁸⁶.

¹¹⁷⁸ Il testo latino della *finale breve* viene riprodotto dal codice latino k (*Bobiensis*) del IV-V secolo, che contiene l'antica versione latina (*itala*) dei quattro vangeli, e che lo propone dopo il v. 8.

¹¹⁷⁹ Come già accennato la tradizione manoscritta della finale di questo vangelo è molto incerta. I vv. 9-20 mancano nei migliori codici quali: **κ B 304**, versione siro-sinaitica, un manoscritto della versione copta sahidica, diversi manoscritti della versione armena. Vengono invece riportati da A C D W Θ f¹³ 33 2427, testo bizantino, testimoni paleolatini e vulgata, versione siro-curetoniana, siro-peshitta, siro-harclense, versione copta bohairica. L'autenticità di questa finale (riconosciuta ufficialmente come canonica con il Concilio di Trento), anche se conosciuta dal II secolo in poi, fu già messa in discussione da alcuni Padri della Chiesa. La conclusione troppo brusca del vangelo al v. 8 induce molti critici a ritenere che la finale originale del vangelo sia stata perduta ben presto, e quindi sostituita da questo testo, la cui redazione è sensibilmente diversa dallo stile abituale di Mc, concreto e pittoresco.

¹¹⁸⁰ ἐφάνη-apparve: questo è un verbo al passivo, per cui si potrebbe tradurre "fu visto". Notiamo che questo verbo è usato al passivo solamente qui e ai vv. 12 e 14 seguenti.

¹¹⁸¹ Μαρίᾳ τῇ Μαγδαληνῇ-Maria Maddalena: In Mc 16,1 essa era accompagnata da Maria madre di Giacomo e Salome; qui appare sola, come in Gv 20,1.

¹¹⁸² τοῖς μετ' αὐτοῦ γενομένοις-coloro che erano stati con lui: questa espressione si trova solo qui in Mc.

¹¹⁸³ πειθοῦσι-che erano afflitti: anche *essere in lutto*. Solo qui in Mc. Vedi anche Mt 5,4; 9,15; Lc 6,25; 1Cor 5,2; 2Cor 12,21; Gc 4,9; Ap 18,11.

¹¹⁸⁴ κλαίουσιν-piagenti: letteralmente *gridanti*. Il dolore del lutto in oriente si esprimeva con forti grida.

16,11 Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

16,11 Et illi audientes, quia viveret et visus esset ab ea, non crediderunt.

Lc 9,29; 24,13-35

16,12 Μετὰ δὲ ταῦτα¹¹⁸⁷ δυσὶν ἐξ αὐτῶν περιπατοῦσιν ἐφανερώθη ἐν ἑτέρᾳ μορφῇ¹¹⁸⁸ πορευομένοις¹¹⁸⁹ εἰς ἀγρόν:

16,12 Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna.

16,12 Post haec autem duobus ex his ambulantiibus ostensus est in alia effigie euntibus in villam;

Mc 16,11; Gv 20,25.29

16,13 κάκεινοι ἀπελθόντες ἀπήγγειλαν τοῖς λοιποῖς: οὐδὲ ἐκείνοις ἐπίστευσαν.

16,13 Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

16,13 et illi euntes nuntiaverunt ceteris: nec illis crediderunt.

Missione dei discepoli (Mt 28,16-20; Lc 24,36-49; Gv 20,19-23; At 1,6-8) Lc 24,25;

1Cor 15,5,7

16,14 Ὑστερον [δὲ] ἀνακειμένοις αὐτοῖς τοῖς ἑνδεκα¹¹⁹⁰ ἐφανερώθη καὶ ὠνείδισεν¹¹⁹¹ τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν καὶ σκληροκαρδίαν¹¹⁹² ὅτι τοῖς θεασαμένοις αὐτὸν ἐγγηγεμένον οὐκ ἐπίστευσαν¹¹⁹³.

16,14 Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto.

¹¹⁸⁵ ἐθεάθη-era stato visto: questo verbo è presente in Mc solo qui e al v. 14. Vedi anche Mt 6,1; 11,7; 22,11; 23,5; Lc 5,27; 23,55; Gv 1,14.32.38; 4,35; 6,5; 11,45; At 1,11; 21,27; 22,9; Rom 15,24; 1Gv 1,1; 4,12.14.

¹¹⁸⁶ ἠπίστησαν-non credettero: anche questo verbo è usato in Mc solo qui e al v. 16. Vedi anche Lc 24,11; At 28,24; Rom 3,3; 2Tim 2,13; 1Pt 2,7.

¹¹⁸⁷ Μετὰ δὲ ταῦτα-Poi dopo queste cose: questa espressione non è mai usata altrove in Mc.

¹¹⁸⁸ μορφῇ-forma: solo qui nei vangeli. Nel NT ricorre solo ancora in Fil 2,6.

¹¹⁸⁹ πορευομένοις-andavano: in Mc questo verbo appare una volta sola in 9,30. In 16,10-15 appare ben tre volte.

¹¹⁹⁰ ἑνδεκα-undici: solo qui in Mc. Vedi anche Mt 28,16; Lc 24,9.33; At 1,26; 2,14.

¹¹⁹¹ ὠνείδισεν-rimproverò: vedi anche Mt 5,11; 11,20; 27,44; Mc 15,32; Lc 6,22; Rom 15,3; Gc 1,5; 1Pt 4,14.

¹¹⁹² σκληροκαρδίαν-durezza di cuore: vedi anche Mt 19,8 e Mc 10,5.

¹¹⁹³ A questo punto il codice W (Girolamo testimonia anche per altri codici del suo tempo) prosegue: *Essi però si giustificavano dicendo: Questo secolo d'iniquità e d'incredulità è sotto (il dominio) di Satana, il quale non permette che la verità e la potenza di Dio siano ricevute dagli spiriti impuri. Perciò rivela fin d'ora la tua giustizia; dicevano quelli al Cristo. E il Cristo rispose loro: Si è compiuto il termine degli anni della potestà di Satana; ma altre cose terribili si avvicinano. Anche per coloro che hanno peccato, io sono stato consegnato a morte, affinché si convertano alla verità e non peccino più, affinché possano ereditare in cielo la gloria spirituale e incorruttibile della giustizia.*

Quindi omette l'inizio del v. 15 (καὶ εἶπεν αὐτοῖς = e disse loro) e prosegue con ἄλλα πορευθέντες (ma andate...).

16,14 Novissime recumbentibus illis undecim apparuit: et exprobravit incredulitatem eorum et duritiam cordis, quia iis, qui viderant eum resurrexisse, non crediderunt.

Gen 1,1; 2,1; Mc 13,10; 14,9; Rm 1,1,7

16,15 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Πορευθέντες εἰς τὸν κόσμον¹¹⁹⁴ ἅπαντα κηρύξατε τὸ εὐαγγέλιον πάσῃ τῇ κτίσει¹¹⁹⁵.

16,15 E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.

16,15 Et dixit eis: Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae.

Gv 3,18.36; At 1,8; 2,38; 8,12; 16,31.33; Rm 10,18; Col 1,23; 2Tess 2,12

16,16 ὁ πιστεύσας καὶ βαπτισθεὶς σωθήσεται, ὁ δὲ ἀπιστήσας κατακριθήσεται.

16,16 Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

16,16 Qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit; qui vero non crediderit condemnabitur.

Mt 10,8; Mc 6,7; Lc 10,17; At 2,4.11; 8,7; 10,46; 16,18; 19,6; 1Cor 12,10.28.30; 14,13-17

16,17 σημεῖα δὲ τοῖς πιστεύουσιν ταῦτα παρακολουθήσει: ἐν τῷ ὀνόματί μου δαιμόνια ἐκβαλοῦσιν, γλώσσαις λαλήσουσιν καιναῖς,

16,17 Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove,

16,17 Signa autem eos qui crediderint haec sequentur: in nomine meo daemonia eicient, linguis loquentur novis,

Lc 10,19-20; Gv 14,12; At 4,30; 5,15; 8,7; 9,12.17; 28,3-5; 1Cor 14,2ss; Gc 5,14-15

16,18 [καὶ ἐν ταῖς χερσίν]¹¹⁹⁶ ὄφεις ἄρουσιν κἄν θανάσιμόν¹¹⁹⁷ τι πῖωσιν οὐ μὴ αὐτοὺς βλάψῃ¹¹⁹⁸, ἐπὶ ἄρρώστους χεῖρας ἐπιθήσουσιν καὶ καλῶς ἔξουσιν.

16,18 prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

16,18 serpentes tollent, et, si mortiferum quid biberint, non eis nocebit, super aegros manus imponent, et bene habebunt.

L'ascensione (Lc 24,50-53; At 1,9-11) 2Re 2,11; Sal 109,1; Sir 48,9; Mt 22,44; 26,64; Mc 12,36; 14,62; Lc 20,42; 22,69; At 2,33ss; 5,31; 7,55ss; Rm 8,34; Ef 1,20; Col 3,1; 1Tim 3,16; Eb 1,3.13; 8,1; 10,12; 12,2; 1Pt 3,22

16,19 Ὁ μὲν οὖν κύριος Ἰησοῦς μετὰ τὸ λαλήσαι αὐτοῖς ἀνελήμφθη¹¹⁹⁹ εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐκάθισεν ἐκ δεξιῶν τοῦ θεοῦ.

¹¹⁹⁴ κόσμον-mondo: termine usato da Mc solo in 8,36 e 14,9.

¹¹⁹⁵ κτίσει-creatura: il termine ha anche valore di *creazione*. Nei vangeli è usato solo da Mc in 10,6 e 13,19.

¹¹⁹⁶ [καὶ ἐν ταῖς χερσίν]-[e nelle mani]: espressione omessa da A D^s W Θ f¹³ 2427, testo bizantino, tutti i testimoni latini, versione siro-peshitta. Viene invece riportata da C L Δ Ψ 099 1 33 565 579 892 1424*, versione siro-curetoniana e siro-harclense, versione copta.

¹¹⁹⁷ θανάσιμόν-letale: anche *mortale*. Il termine è assente nella LXX ed è presente solo qui nel NT.

¹¹⁹⁸ βλάψῃ-nuocerà: anche *colpire*. Nel NT ricorre ancora solamente in Lc 4,35.

¹¹⁹⁹ ἀνελήμφθη-fu assunto: anche *sollevare, innalzare*. Lo stesso termine viene usato nella LXX per indicare la traslazione di Elia (cfr. 2Re 2,11 e Sir 48,9). Nei vangeli è utilizzato solo qui; vedi anche At 1,2.11.22; 7,43; 10,16; 20,13; 23,31; Ef 6,13.16; 1Tim 3,16; 2Tim 4,11.

16,19 Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

16,19 Et Dominus quidem Iesus, postquam locutus est eis, adsumptus est in caelum et sedet a dextris Dei.

Is 2,2; 42,1.6; Mc 16,15; At 5,12; 14,3; 1Cor 3,9; Eb 2,3-4

16,20 ἐκεῖνοι δὲ ἐξελθόντες ἐκήρυξαν πανταχοῦ, τοῦ κυρίου συνεργούντος¹²⁰⁰ καὶ τὸν λόγον βεβαιούντος¹²⁰¹ διὰ τῶν ἐπακολουθούντων¹²⁰² σημείων.]]

16,20 Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.]]

16,20 Illi autem profecti praedicaverunt ubique, Domino cooperante et sermonem confirmante sequentibus signis.]]

¹²⁰⁰ συνεργούντος-cooperando: come verbo nei vangeli compare solo qui. Vedi anche Rom 8,28; 1Cor 16,16; 2Cor 6,1; Gc 2,22.

¹²⁰¹ βεβαιούντος-confermando: come verbo nei vangeli compare solo qui. Vedi anche Rom 15,8; 1Cor 1,6.8; 2Cor 1,21; Col 2,7; Eb 2,3; 13,9.

¹²⁰² ἐπακολουθούντων-accompagnavano: anche *sequire*. Nei vangeli questo verbo compare solo qui; vedi anche 1Tim 5,10.24; 1Pt 2,21.